1894
April 23
RoSaM

CATALOGO RAGIONATO

DEI

MANOSCRITTI

APPARTENUTI

AL FU CONTE GIACOMO MANZONI

MINISTRO DELLA REPUBBLICA ROMANA

REDATTO

DA ANNIBALE TENNERONI

QUARTA PARTE

CON DODICI FACSIMILI

L. 52517

CITTÀ DI CASTELLO
TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO S. LAPI

1894

AL LETTORE

Sulla rara importanza dei Manoscritti raccolti con fervida e dotta cura dal c. Giacomo Manzoni, ebbe a dire il prof. Monaci da par suo nella prefazione alla prima parte del *Catalogo Manzoniano*.

Mio compito egli è qui di accennare all'ordinamento e ai criterii seguiti nel catalogarli. Per più ragioni che sarebbe un fuor d'opera non dico discutere, ma ricordare, preferii l'ordine cronologico, potendo sollecitamente soddisfare ad altri bisogni e desiderii l'*Indice alfabetico degli Autori e loro opere, delle Opere adespote, dei Traduttori, dei Copisti, dei Possessori, dei Luoghi e di Soggetti*, posto in fine al volume.

Determinata dapprima l'età, la scrittura e quei caratteri esterni ed interni del codice che meglio valgono ad individuarlo, intesi a dichiararne l'importanza col riprodurne qualche passo, e ricollegar quello ad altri antichi testi, o alle edizioni

migliori, alle rispettive bibliografie e, talvolta, alla questione che intorno ad un'opera si agita, o non fu ben definita. Ebbi in tutto ciò sempre di mira l'ora presente e l'indirizzo moderno degli studî e della cultura nazionale, e sovra tutto il fine, proprio a chi descriva o conservi manoscritti, di alleggerire in non lieve parte lo studioso o l'acquirente delle molteplici ricerche necessarie a formarsi un giudizio sul merito del manoscritto. E però diedi i principii e le fini del volume, e spesso anche delle opere compresevi, così pure l'elenco dei capoversi, ed eziandio qualche saggio sciogliendone le abbreviature; giacchè ciò importa agli studii un po' più che non si creda, vuoi per ben distinguere ed estimare il codice, vuoi perchè si offrono in tal guisa delle testimonianze sicure sulle diverse redazioni, derivazioni e tradizioni d'un testo, nonchè sul dialetto o volgare del copista.

Mi valsi di regola delle vecchie numerazioni, segnai la nuova soltanto quando quella vi era saltuaria o mancante. Dei possessori sì antichi che recenti, delle varie librerie onde vennero i manoscritti al c. Manzoni feci sempre ricordo ad uno stesso punto della descrizione. Senonchè il maggior numero dei codici non serbano indizii di provenienza o di antiche pertinenze; vanno compresi fra questi varii volumi del noto acquisto ch'egli fece dal Libri a Firenze nel 1867, altri

che per l'indole del contenuto, per la legatura, e in grazia di segni interni ed esterni permettono dedurre o stabilire provenienze probabili o certe a chi ricordi avere il Manzoni comperato a Corfù nella vendita della Biblioteca Mostra, e prima e poi, di mano in mano, da privati e in aste pubbliche in Romagna, nell'Umbria, a Firenze, e specie in Roma. Segnalo tra i fondi, come il più cospicuo, quello appartenuto ai signori *Minutoli-Tegrimi* di Lucca.

Abbondano nella ricca collezione testi volgari sì in prosa che in poesia: alcuni utili, altri necessarii alle edizioni critiche di poeti, di storici e prosatori italiani, come ad esempio le storie dei Malespini, di G. Villani, le laude di Jacopone, il *Dittamondo* di Fazio degli Uberti, le opere del Cavalca, del Belcari e d'altri minori. Non pochi e non senza interesse sono i codici della letteratura e della medicina nel medio evo. L'arte del minio ne' secoli XIII-XVI vi ha preziosissimi e peregrini documenti, tra i quali primeggia l'*Apocalisse* del XIV con 153 grandi miniature figurate.

I Classici, gli Umanisti, i Papi e i SS. Padri, sonvi anche rappresentati; nè vi difettano statuti e storie regionali o municipali d'Italia, viaggi, regesti e documenti archiviali inediti aventi oggi un interesse non comune. Degnissimo fra questi di gran conto è il registro dei decreti del S. Uffizio Romano per gli anni 1600 e 1601, quando ap-

punto il papa e i cardinali discutevano e dannavano il pensiero di Bruno e di Campanella.

Due codici, ma di alto valore, vi hanno le scienze positive;[1] due stimatissimi il Teatro italiano;[2] due importanti sillogi d'iscrizioni latine e greche l'archeologia. Così uniti, tutti insieme codesti 188 manoscritti salvo 5 greci, alcuni latini ed uno francese, riflettono come un fascio di viva e spesso nuova luce sull'Italia, la sua gloriosa storia civile, letteraria ed artistica.

Oltre ai 12 facsimili, avrei voluto corredare questo mio lavoro d'una tavola de' Mss. divisi per secoli specie di quelli datati su cui più si esercita la paleografia, e così pure d'una classazione dei Codici per lingue e per materie, ma ciò notandosi volta per volta nelle descrizioni, me ne trattenne giusto il pensiero d'aver già di troppo oltrepassato i limiti d'un catalogo, il quale se vuole ricordare la preziosa raccolta e l'uomo che saviamente l'ebbe formata con intelletto di letterato e di bibliografo italiano, doveva esser pure redatto non senza riguardi ad esigenze commerciali librarie, tanto meno trascurabili quanto più consentano di dar notizie atte a far risparmiar tempo agli studiosi. E però non ultimo mio studio fu

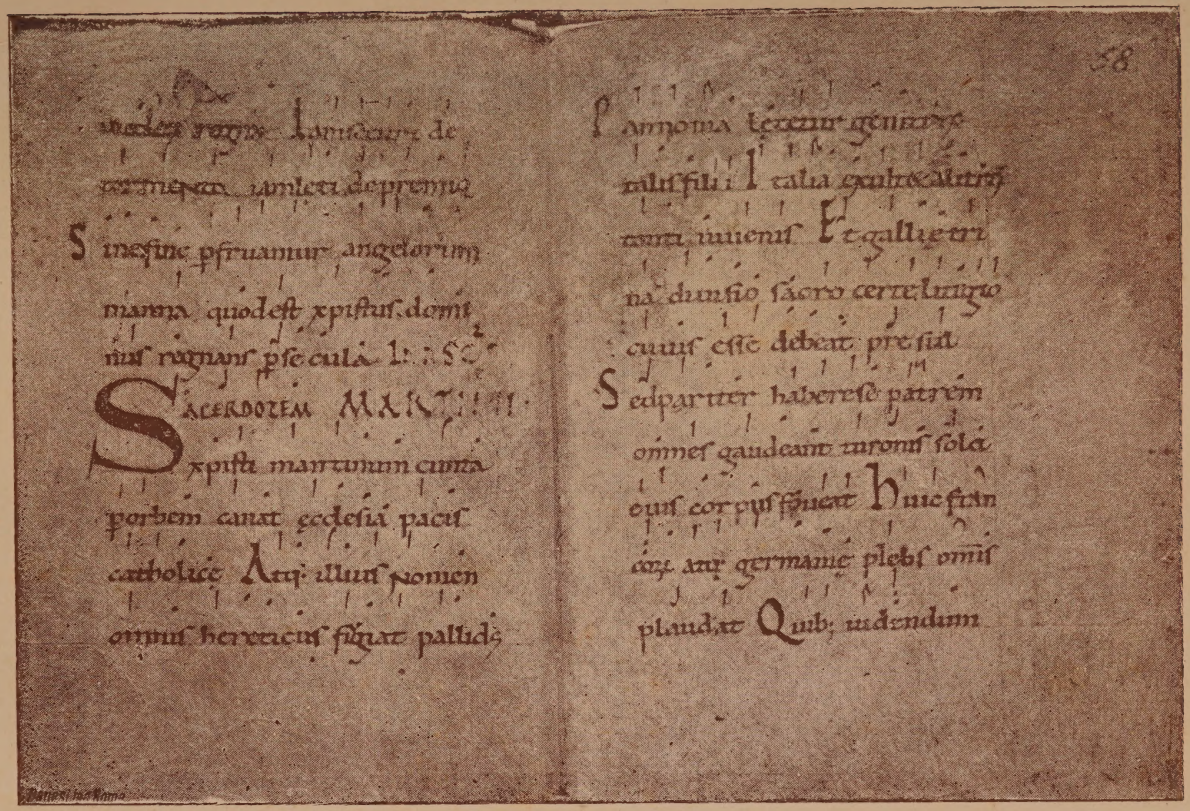
---

[1] Galilei, *Flusso e reflusso del mare*, n. 154. — Vasari, *Le proporzioni*, n. 144.

[2] *Gli Uffizi dramatici de' Disciplinati dell'Umbria*, n. 8, e *Rappresentazioni sacre* in dialetto Bolognese, n. 99.

quello di riassumere e di scegliere quanto dinanzi a ciascun testo mi soccorreva alla mente in sussidio di chi vuole e sa trarre profitto da sì fatti libri, in modo che il catalogo non riuscisse un buon terzo maggiore di quel che è, e presentasse varii aspetti onde utilmente consultarlo.

Prof. Annibale Tenneroni.



COD. MANZON. 1.

BIBLIOTHECA MANZONIANA

I MANOSCRITTI

Secolo XI.

1. **TROPARIO: Antiphonæ, Laudes** ***con Notazione neumatica.***

Membran., sec. XI, m. 0,145 × 0,100. Carte superstiti 58 num. recentem., in VII quadd. composti d'otto carte ciascuno, eccetto il VI che ne ha dieci. Mutilo tra il quad. IV e V, VI e VII, e in fine. Minuscola romana libraria di due mani, quella dei quadd. V-VII sembra anche più arcaica dell'altra e ricorda assai da vicino la grafia del famoso tropario di S. Gallo, 484, aggiudicato al X secolo (Cfr. ***Gautier L.*** — *Hist. de la poésie liturg. Paris, 1886).* Capitali rosse nei titoli, nere in alcuni principii; **neumi musicali** semplici e composti tra linea e linea, senza interruzione.

Legatura mod. in pergamena.

Com. a c. 1.r « DOM . I . DE ADVENT. DNI . || AD TE DNE v. *Dirige me in ueritate tua* »

Fin. in tronco a c. 58v « *hic ritus sacrilegos destruit.* »

Le *Antiphonæ* vi sono dell'ufficio proprio del tempo, dalla 1ª domenica dell'Avvento alla Pentecoste.

Delle antichissime *Laudes del* **Gloria** *e dell'***Alleluja**, comprese tutte nei quadd. che appaiono di scrittura più arcaica, ecco i principî.

Laudes del *Gloria:*

1. . . . . « *clementiam ineffabiliter tuam* » **[Laus]** (c. 33^{r}-33^{v}).
2. « *Prudentia prudentiarum* » **Laus.** (c. 33^{v}-34^{v})
3. « *Quem ter terna supernarum* » **Laus.** (c. 35^{r}-36^{v})
4. « *Angelica iam pater laude* » (c. 36^{v}-38^{v})
5. « *Qui Deus et rector orbis* » (c. 38^{r}-39^{v})
6. « *Quod patris ad dextram* » (c. 39^{r}-41^{v})
7. « *Quem jugi voce affantur* » (c. 41^{r}-41^{v})

Laudes dell'*Alleluja:*

8. « *Pax in celo permane* » (c. 41^{v}-44^{r})
9. « *Laudes referamus nunc deo patri* » (44^{r}-45^{r})
10. « *Laudes dicite nunc regi deo nostro* » (c. 45^{r}-45^{v})
11. « *Laudes deuotis uocibus dulcissonis* » (c. 45^{v}-46^{v})
12. « *Martiris celebremus xpisti triumphum* » (c. 46^{v}-47^{r})
13. « *Laetetur alma fidelium* » 47^{r}-48^{v})
14. « *Eia elargite iam tonanti uoce* » (48^{r}-49^{r})
15. « *Odas referamus domino* » (49^{r}-50^{r})
16. « *In hierusalem tue uirtutes* » (50^{v})

Da c. 51-58, quattro inni: alla **Vergine,** acefalo, a **S. Michele,** per **Ognissanti,** a **S. Martino,** dei quali si danno i capoversi.

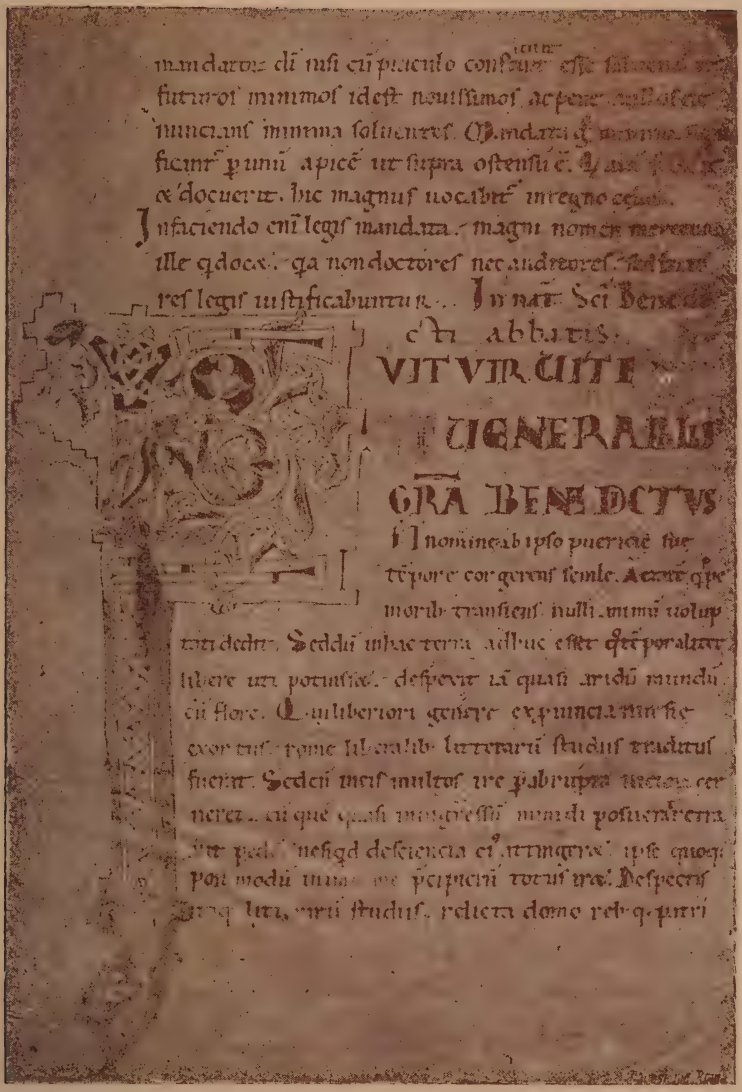
I. « . . . . . *Nam omnis* » (c. (51^{r}-53^{r})
II. « *Adcelebres Rex caelice* » (c. 53^{r}-55^{r})
III. « *Venite Pusilli Simul* » (55^{v}-57^{v})
IV. « *Sacerdotem xpisti Martinum* » (57^{v}-58^{v})

L'importanza del tutto speciale di questo prezioso codice, sì per la paleografia musicale che per l'innografia cristiana, non può certo sfuggire ai dotti e agli eruditi.

2. **BOEZIO (A. M. T. SEVERINO).** « ***De Consolatione Philosophiae*** ». — « OMNE GENUS METRORUM QUOD EST IN BOETIO » Adespoto.

Membr. sec. XI *ex.* o XII *incip.* (c. 24×14). Carte 62 secondo la num. odierna da cui venne recisa la 10; il primo quad., in gotico del dugento, vi figura supplito. Minuscola romana libraria: tre iniziali dei v libri con titoli rubricati, sono adorne di rabeschi; le cc. 1^{r} e 62^{v} avariate con danno d'una parte del testo. Interpretazioni interlineari e commenti marginali assai copiosi in minuta e perspicua lettera, opera della stessa mano del testo.

Legat. mod. in ½ perg.



COD. MANZON. 3.

I. BOETII PHILOSOPHICAE CONSOLATIONES.

Com. a c. 1r

> « *Carmina qui quondam studio florente peregi*
> *flebilis eheu mestos cogor inire modos* ».

Fin. a c. 60r « *cum ante oculos agitis iudicis cuncta cernentis* ».

Explicit Quintus Liber Boetii.

Seguono a c. 60v alcuni esametri su Boezio non compresi fra quelli raccolti da **R. Peiper** (Lipsiae, 1871).

II. OMNE GENUS METRORUM QUOD EST IN BOETIO. ***Com.*** « *Quinque libros philosophicae consolationis insignis auctor Boetius XXVII varietatibus....* ».

Fin. « *et reliquum per simplicem computiri* ».

È questo il trattato metrico attribuito, da un cod. Laurenziano di Boezio, spettante al sec. XII, a SERVATO LUPO, abbate di Ferrières, morto nell'a. 861.

La lezione del *De Consolatione,* raffrontata in varî passi col testo critico edito dal Teubner nel 1871 per cura del suddetto Rodolfo Peiper, si palesa dedotta da ottimo esemplare.

Secolo XII.

3. **SERMONI DI SS. PADRI SULLA BIBBIA, VITE DI SANTI, ecc.**

Membran., sec. XII (c. 33×22) di cc. 327 con numeraz. araba, delle quali mancano la 1, 70-79, 211-221 e vi è ripetuta la 57. Minuscola romana libraria elegante con iniziali onciali e titoli in rosso: molte lettere capitali arabescate in rosso, in verde e rosso, e figurate di 4 tipi e dimensioni diverse. I quadd., di 8 cc. ciascuno, vi sono segnati con n.° rom. sino a XVIII: brevi postille di mano recente; dalla 318 sino all'ultima, le cc. sono avariate, la 323 e 327, mutile e logore dal tempo.

Legatura antica con guardie di legno, di cui conservasi la seconda soltanto, sendovi ora la prima sostituita.

Com. a c. 2r « *.... nos fratres karissimi pro modulo nostro sequentes* ».

Fin. a c. 327^{v} « VIIJ .... *nobis necesse est interesse....* »
Nel risguardo, incollato alla guardia superstite, leggesi in rosso il seguente ricordo che illumina sulla provenienza del codice: « *Anno domini millesimo quadrigentisimo sexagesimo primo | septimo Kalendas nouembris, idest, uigesimo sexto die mensis octobris, consecrata fuit ecclesia sancti Petri* **Sauilianensis** ».

a) « VITA SANCTI SILVESTRI *Episcopi Vrbis Rome* » (c. 81^{v}-85^{r})
b) « VITA SANCTI HYLARII *episcopi et confessoris* » (c. 137^{v}-139^{v})
c) « VITA SANCTI MAURI *abbatis* » (c. 141^{r}-143^{v})
d) « VITA SANCTI GREGORII *pape urbis Rome* » (c. 192^{r}-196^{r})
e) « [VITA] SANCTI BENEDICTI *abbatis* » (c. 197^{v}-200^{v})

1. « PASSIO SANCTE AGATHE *Virginis et martiris* » (c. 148^{r}-152^{r})
2. « PASSIO SANCTI SEBASTIANI *martyris* » (c. 154^{r}-160^{v})
3. « PASSIO SANCTE AGNETIS *virginis et Martyris* » (c. 160^{v}-166^{r})
4. « [PASSIO] SANCTI VINCENCII *Martiris* » (c. 166^{r}-173^{r})
5. « PASSIO SANCTI BLASII *Episcopi et Martyris* » (c. 180^{r}-181^{v}).

Tra i sermoni di SS. Padri, notammo alcuni di **S. Agostino** del ven. **Beda** dei **SS. Leone** e **Gregorio** papi, e di **S. Massimo**.

Secolo XIII.

4. **INNARIO** ***con chiose latine di ILARIO.***

Membr., sec. XIII (c. 22 × 12). Carte 41 in quadd. v di 8 cc. e un f.° in fine, senz'antica numerazione. Scrittura gotica elegante: quella del testo assai più grande dell'altra delle glosse. Iniziali onciali turchine e rosse a vicenda: quelle degli Inni distinte da qualche fregio; postille nei margini della stessa e di altra mano, ma sincrona, in inchiostro diverso.

Legatura recentissima in pergam. sostituitavi alla primitiva in legno interamente corroso dalle tarme, che vi hanno pure offese

le prime carte, con impedimento alla lettura di alcune parole della prima carta soltanto: le quali però diamo qui appresso quasi tutte ricavate.

Com. a c. 1[r] « *Liber [iste] [....]rum himnorum. hinn[us] diuinus lau[s] dicitur cu[m] cantico habita de eternis [et pro eter]nis cum laudi[bus] creat[oris]. Quatuor principales fuerunt autores qui himnos composuerunt, scilicet* ***Gregorius, Prudentius, Sedulius, Ambrosius.*** *Sed quidam uir prudens* YLARIUS *nomine, videns eos multos himnos composuisse, placuit ei in unum componere id est brevem et utilem tractatum [scribe]re cui omnes himnj fuere materia* ».

Fin. a c. 41[v] « *possimus omni tempore grates referre debitas* ». Ecco i principî dei primi 23 tra gli antichissimi 96 inni, che vi sono correttamente trascritti nella loro antica lezione; alcuni de' quali non furono, com'è noto, accolti nel Breviario romano.

1. « [*Pri*]*mo dierum omnium* » [Gregorio Magno] (c. 1[r])
2. « *Eterne rerum conditor* » [S. Ambrogio] (c. 2[r])
3. « *Nocte surgentes uigilemus* » [Greg. Magno] (c. 2[v])
4. « *Ecce iam noctis* » [Greg. Magno] (c. 3[r])
5. « *Jam lucis orto sidere* » [S. Ambrogio] (c. 3[v])
6. « *Nunc sancte nobis spiritus* » [Id.] (c. 4[r])
7. « *Rector potens verax deus* » [Id.] (c. 4[v])
8. « *Rerum deus tenax vigor* » [Id.] (c. 4[v])
9. « *Lucis creator optime* » [Id.] (c. 4[v])
10. « *Te lucis ante terminum* » [Id.] (c. 5[r])
11. « *Sonno refectis artubus* » [Id.] (c. 5[r])
12. « *Splendor paterne glorie* » [Id.] (c. 5[v])
13. « *Immense celi conditor* » [Id.] (c. 6[r])
14. « *Consors paterni luminis* » [Id.] (c. 6[v])
15. « *Ales diei nuntius* » [Prudenzio] (c. 7[r])
16. « *Telluris ingens conditor* » [S. Ambrogio] (c. 7[v])
17. « *Rerum creator optime* » *[Ambrosiano]* (c. 7[v])
18. « *Celi deus sanctissime* » [S. Ambrogio] (c. 8[r])
19. « *Nox atra rerum contegit* » *[Ambrosiano]* (c. 8[v])
20. « *Lux ecce surgit aurea* » [Prudenzio] (c. 9[r])
21. « *Magne deus potentie* » [S. Ambrogio] (c. 9[v])
22. « *Tu Trinitatis unitas* » [Id.] (c. 10[r])
23. « *Plasmator hominis deus* » [Id.] (c. 10[v])

. . . . . .

Le chiose esegetiche vi si succedono numerose quasi sempre ad ogni strofa, in maggior copia alla prima; mercè

le quali va segnalato il presente testo fra i più utili allo studio degli antichissimi inni della Chiesa.

Il **Fabricius** e lo **Chevalier** non ricordano l'innologo Hilarius, la cui opera primamente ci apprende questo prezioso codice.

5. **MATTHAEUS VINDOCINENSIS** (MATTHIEU DE VENDÔME). «**Thobias**» Anepigr. adesp.

Membr. sec. XIII incip. (c. 15 × 11). Carte 49 con numeraz. odierna: le prime due, bambagine, e l'ultima vi furono supplite in gotico francese del trecento. Le cc. 3-11, 46-49 sono tarmate e logore dal tempo non senza impedimento alla lettura di qualche parte del testo e delle moltissime chiose e postille marginali ed interlineari che l'accompagnano in ogni pagina. Elegante minuscola romana libraria con iniziali rosse, molte delle quali di formazione gotica.

D'un antico possessore del codice attesta il ricordo a c. 49^{v}: « *Iste liber est* ***henrici de oyta*** *de* | *villa noua castrargensi quem deus* | *in sempiterna seculla benedicat* | *Amen. Amen.* »

Proveniente di Francia; molto probabilmente da comprendersi fra i codd. venduti al conte *G. Manzoni* dal bibliografo *G. Libri*.

Com. a c. 1^{r} « EX *agro veteri virtutum semina morum*
Plantula iusticie pululat ampla seges
. . . . . »

Fin. a c. 49 « *Explicit expletum thobiam qui legit instet*
« *Thobiam merita relig[ione sequi]* . . .
« *Laus tibi sit xp̄e quia liber explicit iste.* »

Il poema ha in principio una dedica dell'autore al suo concittadino *Bartolomeo,* arcivescovo di Tours negli anni 1174-1205.

Il **Montfaucon** cita un testo di questo poema biblico in distici latini, copiato nel sec. XV e appartenuto alla ricca biblioteca del monastero benedettino di S. Pietro in Corbie. Il **Leyser** *(Hist. poetarum m. aevi)* ricorda un cod. Guelferbitano senz'allegarne l'età, raffrontandone le prime linee colla *Tobiade* edita nel 1642 a Brema da G. Hering su ms. del sec. XIV; ond'è che il presente figura oggi se non il più antico che si conosca, certo fra i più antichi e per più riguardi importante.

6. **BIBBIA LATINA:** ***il Cantico dei Cantici.*** — SERMONI SACRI. Anepigr. e adespoti.

Membr., sec. XIII (c. 22×13). Carte 60 num. recentem. di cui mancano la 1ª e l'ultima; richiami ai primi IV quadd. Lettera gotica di transizione nelle cc. 2-42r, minuscola romana con alcune iniziali rabescate e tutte le altre rosse nelle cc. 44-60. Il testo del *Cantico* ha in ogni pag. tra i righi e ai fianchi numerose postille e interpretazioni.

Legat. mod. in ½ pelle.

Com. il **Cantico** a c. 2r « . . . *me rex in cellaria sua.* »

Fin. a c. 42r « *super montes aromatorum.* » ***Expliciunt cantica canticorum salomonis.***

I SERMONI SACRI ***com.*** a c. 44r « *Diximus quod deus fecit hominem....* ».

Fin. a c. 60r « *permanet in secula seculorum. Amen* ».
Sono acefali, siccome pur ne indica il principio stesso, vertono su peccati e su Sacramenti.
Seguono ai SERMONI nell'ultima c. alcuni appunti liturgici per mano dello stesso tempo.

Secolo XIV.

7. **ARISTOTELE. «Organon».** ***Versione latina.***

Membr., sec. XIV *inc.* (c. 23×16). Carte 227 num. recentem.: le 2, 12, 222-227 vi appaiono scritte da altra mano, di non molto posteriore; mancanvi le corrispondenti oggi ai n. 3, 7, 11. Grossa lettera gotica italiana con iniziali onciali rosse e turchine: copiose postille e varianti interlineari, nonchè molte e lunghe glosse nei larghi margini, dovute in gran parte alla stessa mano.
Le offese delle tarme alle prime e alle ultime carte, ed alcune macchie non impediscono la lettura.

Ant. legat. in assi cop. di pelle rossa guasta dal tempo.

Precede all'*Organon* la isagoge di Porfirio.

Com. a c. 2r « INCIPIT LIBER PORPHIRII PRAEDICABILIUM | *Cum sit necessarium Griseroni* ».

Fin. a c. 227^{r} «*artis in diletionem multas habere gentes. Explicit*».

I. ARISTOTELIS, **Praedicamenta** (Cathegoriae) da c. 12^{v}-35^{v}. II. **Liber peryermenias** (De Interpretatione) ***com.*** a c. 36^{r} «*Primum omnium constituere*»; ***fin.*** a c. 48^{r} «*Explicit liber peryermenias. Johannes est amicus*». III. **Liber priorum analeticorum** da c. 48^{v}-101^{r}. IV. **Liber posteriorum** da c. 101^{r}-134.^{v} V. **Topicorum libri VIII** da c. 134-^{v} 202^{v}. VI. **Elenchorum** (De Sophisticis Elenchis) **libri II** da c. 203^{r}-227^{v}.

8. «**UFFIZI DRAMMATICI DE' DISCIPLINATI DELL'UMBRIA**»: ***Laude XVI*** Adesp. — ***Lezioni e preci latine.***

Membran. de' primi del sec. XIV (c. 23 × 17) di cc. 60 num. recentemente nel margine sup., annerite e macchiate dal molto ed antico uso. Grossa lettera gotica calligrafica, priva ancora de' tratti superflui. Capitali a colori alterni rosso e verde: iniziali maiuscole tocche di rosso: argomenti latini e volgari rubricati. Ha in tutto quadd. 7 di 4 e 5 cc. segnati da *a-g*, alcune postille nei margini e 2 carte membran. di risguardo in principio e in fine, contenenti brani di sermoni latini sulla Bibbia scritti nel sec. XII.

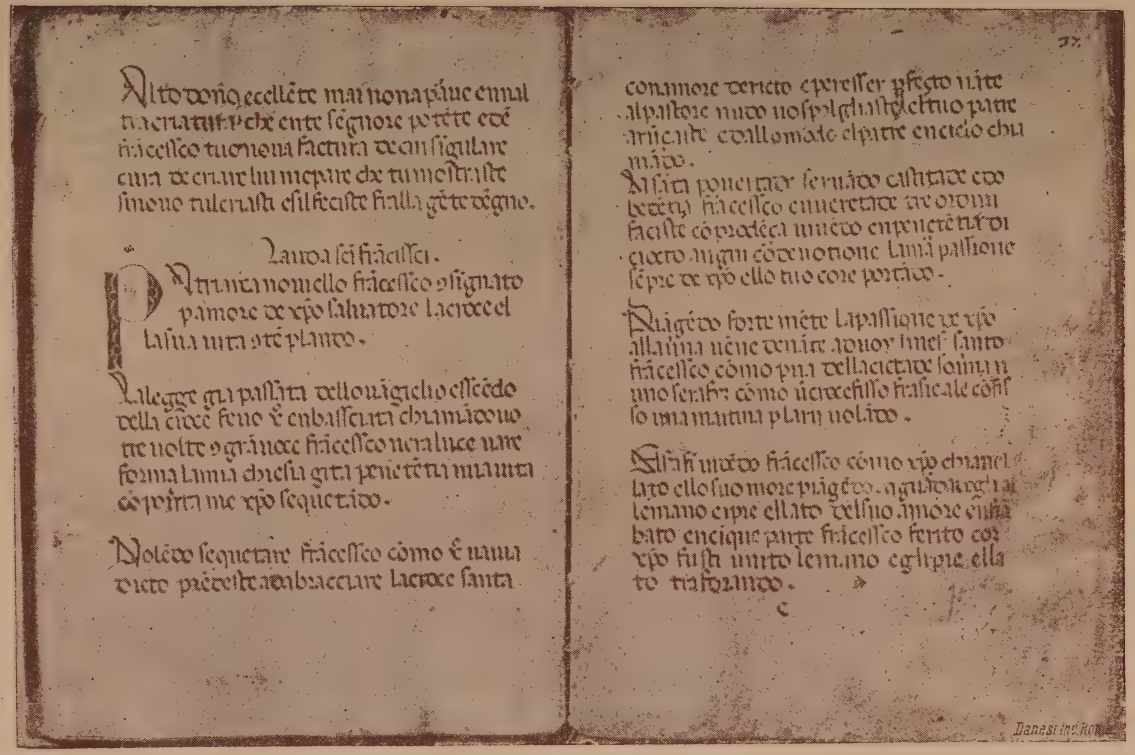
Legatura sincrona in assi tarmate, rivestite di pelle scura in buona parte oggi consunta; tracce di fermagli.

Appartenne questo preziosissimo codice ai signori **Frondini.** di Assisi: dopo il dotto studio che ne fece il prof. **Monaci** nella *Riv. di Filologia Romanza, vol. I, f.*^{o} *IV e vol. II, f.*^{o} *I* (Imola, 1874 e 75) è giustamente ritenuto un documento fondamentale per la storia del teatro italiano.

Com. a c. 1^{r} «*Lauda natiuitatis domini*».

Fin. a c. 60^{v} «*per quos religionis sumpsit exordium: Per dominum*».

A far meglio notare la singolarissima importanza del codice, e a maggiore dichiarazione, diamo la tavola delle *laude,* propriamente qui così dette nel senso primitivo umbro di rappresentazioni sacre drammatiche: avvertendo che, a conferma dell'antichità attribuita al testo, i versi d'ogni strofa vi furono scritti di séguito, a mo' di prosa, distintivi da una sottile linea perpendicolare.



Alto donq; eccellẽte mai non apãue emai
ta creatura: poi che entr' segnore potẽte eoẽ
fracesco tuo nouella factura de un singulare
exẽpio de cruare lui me pare che tu me straste
sinouo tu leuasti essi fecaste fralla gẽte degno.

Laudo sei fracesco.

Pauanca non mello fracesco o singulato
pamore de xpo saluatore Lacroce el
lasua uita ẽ tẽ planto.

Allegge gli passati dello uangielio essẽdo
della croce feuo ẽ enbasseiata chu mãcouo
te uolte o grãnoce fracesco nera luce une
forma Lamia chiesia gitta penitẽtia mia unita
cõ pfetta me xpo sequetato.

Dolẽdo sequetare fracesco cõmo ẽ uanua
uicto prẽdesti a embraccare Lacroce santa
conamore deuoto e peresser pfesto uãte
alpastore nuco uospolgliusti ẽ ettuo patre
arisciuite coallomodo elpatre encielo chu
mãdo.

Disati ponendo seruãdo castitate coo
bedẽtia fracesco enuerettate ne ogni
facesti cõpractẽca umẽco enpenitẽtia di
cuoto angeli cõe uocatione Lamã passione
sẽpre de xpo ello tuo core portãdo.

Dugẽdo forte mẽte Lapassione de xpo
allasua nẽne uenire adouor imes santo
fracesco cõmo pia dellacietate sofiyn
uno seraf cõmo ũcrocefisso frasicale cõsi
so una martina pluri uolãdo.

Disi fi uicdo fracesco cõmo xpo chuanel
lato ello suo more piãgẽdo. a guisa degli al
lemano erpe ellato delsuo amore enfia
bato encinque parte fracesco ferito cõ
xpo fusti unito lemano eglipie ella
to trasformado.

Danesi inc. Roma

COD. MANZON. 8.

1. Laudiamo *cristo onepotente* | — (c. 1r) « **Lauda natiuitatis domini** »
2. Vergen *Maria per lo tuo honore* | — (c. 4r) « **Lauda sancti bernardi** »
3. Or *ue piaccia d'asscoltare* | — (c. 12v) « **Lamentatio marie uirginis** »
4. O *filglolo per che se' stato* | — (c. 16v) « **Lauda del mercordie sancto** »
5. Venne *(xpsto) humiliato* | — (c. 17r) « **Lauda del iouedie sancto** »
6. Venete *a pianger con Maria* — (c. 18v) « **Lamentatio Marie** »
7. Leuate *gl'ochi e ressguardate* — (c. 19v) « **Lauda del uenardi sancto** »
8. Udìe *gente, or que romore* — (c. 23r) « **Lauda. Lamentatio Marie** »
9. Segnore *scribe or que facemo* | — (c. 24v)
10. O *filglogli del crocefisso* | — (c. 30v) « **Lauda inditii** »
11. O *fratielgle a mme sguardate* | — (c. 33v) « **Lauda mortuorum** »
12. Cristo *pien de salute* | — (c. 34v) « **Lauda sancti Victorini** »
13. E *sceso dell'alto rengno* | — (c. 36v) « **Lauda sancti Francisci** »
14. Patriarca *nouiello* | — (c. 36v) « **Lauda sancti Francisci** »
15. O *superbo e regolgloso* | — (c. 37v) « **Lauda santi Stephani** »
16. Co *mente erenouata* | — (c. 38r) « **Lauda Apostoli** »

Le laude a dialogo, poscia dette *devozioni* e nel quattro e cinquecento *sacre rappresentazioni drammatiche,* sono qui non meno di sei, e precisamente ai nn. 3, 7, 8, 9, 10, 11. Che questa raccolta abbia appartenuto in origine ad una confraternita laica di *Disciplinati,* si desume, avvertiva il prof. Monaci, dal principio della 6ª:

Venete *a pianger con Maria* | *voie filglogli desciplinate*

e della 10ª:

O *filglogli del crocefisso xp̄o ihesu dissiplinato.*

Secondo il Cristofari *(Storia d'Assisi,* 1866) tale confraternità sarebbe stata quella di S. Stefano, in Assisi: al quale santo è dedicata la lauda 15ª.

Sì pei soggetti, come in grazie al loro volgare umbro, non ancora tocco da influenze toscane, e all'assenza tra esse, fiorenti sì vicine a Todi, di laude ascritte a Jacopone, le quali cominciaronsi a prediligere dai Disciplinati,

Flagellanti o Scopatori col formarsi della leggenda del *Francescano* da Todi, beatificato dal popolo, ossia poco dopo la sua morte, avvenuta circa il 1306, è ragionevole far risalire la composizione di questi cantici assisiati agli ultimi decenni del sec. XIII. Ne fu dato in luce, quale cospicuo saggio dal prof. Monaci, uno soltanto, il 7°, e tutti gli altri, salvo, il 9° e il 13°, comuni al laudario *vallicelliano* del Perotti, e all'altro della Comunale di Perugia — entrambi però di circa la metà del XIV — serbano ancora la speciale attrazione di testi *unici, inediti.* La loro grafia per tanto resterebbe meno arcaica di quella così detta *corale* del laudario Cortonese, voluta del sec. XIII: ma il prof. Mazzoni, sopraggiunto quarto e giudice tra gli editori di quel testo, tacque dell'analisi linguistica e paleografica, ond'egli, da suo pari, intendeva contradire al prof. Renier, che avevala interamente aggiudicata al XIV. E però non crediamo ancora di anteporla a questa; giacchè dal riconnettere, come avvisò il signor Mancini, la scrittura d'una lauda, per fissare la data d'un codice, al principio del culto di un santo in un dato luogo, rifugge la critica; oltrechè in quel fortunato laudario, che si sono più valenti conteso, trovansi nel suo primo fascicolo affermato anteriore al 1297 due laude la 46ª e la 34ª, indubbiamente di Jacopone per testimonianze dei codici più antichi ed autorevoli.

Delle c. 42ᵛ, 43 e 44, rimaste originalmente bianche nel codice, furono le 2 prime riempite con preci latine da mano del sec. XVI. Con lo stesso carattere delle laude, succedonsi da c. 45ʳ-60ᵛ, varie *Lectiones,* e *Antiphonae* per le solennità, nonchè degli *Oremus* per santi che si festeggiano dalla chiesa di Assisi, quali S. Francesco, S. Chiara, S. Rufino, S. Vittorino, etc.

9. **IACOPONE DA TODI. Laude:**

« ***Laudes fratris*** **Iacobi de Tuderto.** ***Liber de octo*** « ***uitijs principalibus*** .... ***Arbor fratris*** **Bonauen-** « **turae** ***Et liber*** **Bernardi** ***de uite ordine et insti-*** « ***tutione morum.*** »

Membran. miscell. del sec. XIV (m. 0, 153×0, 115) Mutilo in principio, consta ora di cc. 134 num. recentemente delle quali è bianca la 26ʳ. Numerazione propria originale e per pagina a ciascuna delle prime tre sezioni della miscellanea, disordinata già *ab antiquo.* Lettera minuscola gotica di due mani sincrone, di cui è caratteri-

stica il *k* frequentissimo per *ch*. Varie iniziali, rubriche latine e segni paragrafali in rosso. Nei margini, alcune postille della seconda grafia, la quale è alquanto più larga e in inchiostro diverso, somigliante al bistro. I XII quadd. superstiti hanno ciascuno un numero di cc. diverso.

Legatura in mezza perg. del sec. XVII, recante nel dorso, avariato, il tit.: *De Tudert. Laud. Mss.*, impressovi in oro.

Precedono tre cc. indipendenti dal « *quaternus primus* »; contengono brani di opere ascetiche, nonchè i rimi tre versi d'una lauda di Jacopone, che è qui la 2ª. In fronte al *recto* della prima di queste tre cc., scrittovi da mano vicina a noi: *De tuderto laudes*. Le quali vi sono anepigrafe, intercalate da prose e da un indice di esse 28 laude, accolte fra le autentiche di Jacopone; tutte distesevi, eccetto l'ultima, a mo' di prosa, colle strofe distinte da segni paragrafali. Un primo manipolo di 14 laude vi occupa l'intero quad. I, recante nei margini, oltre alcune postille, qualche giunta e correzione, e frequentemente la sigla *Nō* (Nota); un altro, similmente di 14, tutto il quad. III; due laude poi le pagg. 121-126 (vecchia numeraz.) nel quad. IX.

Ecco l'indice delle laude, secondo l'ordine in cui trovansi al presente.

1. « S*Opr'onne lengua amore* | *bontà sença figura* » (c. 4r-5v)
2. « O *Amor de pouertate* | *regno de tranquillitate* » (c. 5v-6v)
3. « O *Derrata, guand'al preço*|*se cte uoli ennebriare* » (c. 6v-7r)
4. « O *Amore cuntrafacto* | *spolglato de uirtute* » (c. 7r-7v)
5. « A *Fra Ianne dalla Verna* | *ch en quartana se scio-uerna* » (c. 7r-8r)
6. « O *Libertà sobiecta* | *ad onne criatura* » (c. 8r-8v)
7. « O *Vita de ihu, specchio de ueretate* » (c. 8v-9v)
8. « Q*Vue farai, fra Iacobone, k i e uenuto al paragone* » (c. 9v-10v)
9. « O *Amor diuino amore* | *amor ke non se amato* » (c. 10v-11v)
10. « O *Meço uertuoso* | *retenuta bactagla* » (c. 11v-12r)
11. « O *Anima mia creata gentile* | *non te far uile* » (c. 12r-13r)
12. « A*Mor delecto amore* | *per ke m'ai lassato, amore* » (c. 13r-14r)

13. « L*A bontade enfinita uol enfinito amore* » (c. 14-r 14v)
14. « G*Varda ke non cagge, amico, guarda* » (c. 14v-14v)

Segue, da c. 15r-23v, una prosa latina che comincia: *Ecce descripsi eam tripliciter;* quindi a c.24r-25v una lauda adespota e anepigrafa: « *[L]a guerra è termenata delle vertù batagla* » ed a c. 26v l'indice delle 28 laude, che si ripigliano subito a c. 27r, e sono:

15. « L*A bontade se lamenta | ke l'affecto non l'a amata* » (c. 27r-28r)
16. « F*Vggo la croce ke me deuora | la sua calura non poço portare* » (c. 28r-29r)
17. « V*Orria trouar ki ama | multi trouo ke s'ama* » (c. 29r-29r)

Mancante all'ed. pr., Firenze, 1490.

18. « O*R se para ki auera fidança* » (c. 29v-30r)
19. « A*Vdite una tençone k'é fra l'alma e l corpo* » (c. 30r-32r)
20. « O *Alta penetença | pena en amor temuta* » (c. 32r-33v)
21. « S*Ignor, damme la morte | nante k'io più t'offenda* » (c. 33v)
22. « O *Reina cortese | io so ad uoi uenuto* » (c. 33v-34v)
23. « E*Nsegnateme ihu X° k'io lo uoglo trouare* » (c. 34r-35r)
24. « L'*Amor lo cor si uol regnare* » (c. 35r-36r)
25. « S*Apete uoi nouelle dell'amore* » (c. 36r-37r)
26. « P*Ouertate ennamorata | grand è la tua signoria* » (c. 37r-37v)
27. « H*Omo ke uol parlare | en prima de pensare* » (c. 38r-38v)
28. « A*Ssai me sforço ad guadangnare* » (c. 38v)

Da c. 39r-99v « *Liber de octo uitiis principalibus* » segue a c. 100r-100v una lauda adespota a S. Francesco: « *Acieso dell'alto regno* », quindi:

« Fratris Jacobi »

29. « Q*Uando t'alegri, homo d'altura | ua pune mente alla sepultura* » (c. 100v-102v)

Da c. 103r-118v, « *Arbor fratris* ***Bonauenturae*** » e da 119v-134v, « *Liber beati* ***Bernardi*** *de uite ordine & institutione morum* ».

A c. 134^{v}, il titolo surriferito e la nota di chiusa: *In isto libro omnes quaterni sunt* XIJ.

Come pur lasciano intendere i riferiti capoversi, serbansi nella lingua di queste laude le natìe forme di vernacoli umbri, assai di rado qui contraffatte dalle storpiature del copista, o da' suoi sforzi di ridurle o di avvicinarle ad un tipo letterario, avuto da lui in mente o suggeritogli; onde affermasi la speciale importanza di questo antico codice per la necessaria ed invocata ricostruzione del testo di Jacopone da Todi.

10. « **LIBER MEDICINARUM** », ***Trattati in volgare e Ricette.***

Membr. dell'a. **1332** secondo che additavi un computo dell'epatta (c. 24 × 18). Carte 74 num. recentem. delle quali mancano le 33, 34 e 49-56. Lettera gotica tondeggiante con iniziali onciali filigranate, lunghi segni dei paragrafi, alternativamente in rosso e turchino.

Legat. del settecento in cartone.

Appartenne alla biblioteca **Terzi** *(Scans. VII. Canc. V, Fila retro n. 41).*

Com. a c. 1^{r} « *Questo si è lo libro lo quale* **ypocras** *manda a cesare imperador . . . .* »

Fin. a c. 74^{r} « *ed aloro e artiga d aqua. Amen* »
Explicit ***liber medicinarum*** *Deo gracias. Amen.*

Eccone in saggio alcuni titoli di *Libri, Capitoli* e qualche *Ricetta:*

« *Capitolo del* **Bruno** *de la chaçadura* » a c. 2^{r}.
« *Libro compilado in uolgar da maistro* **Francesco** » a c. 3^{r}.
« *Trato de la cirogia de maistro* **Bruno** » a c. 4^{r}.
« *Capitolo del* **Bruno,** *la composicion del corpo* » a c. 16^{r}.
« *Pistola che* **Aristole** *si manda ad Alexandro* » a c. 18^{r}.
« *Comando de* **Galieno** » a c. 19^{r}.
« *Capitolo de la verga del* **Bruno** » a c. 66^{v}.

Il computo dell'epatta, donde desumesi la data, è a c. 23^{r}.

« *Questa si è un altra* ***pata*** *per sauer in qual dì è la* « *luna nuova.* | *Comença in* ***MCCCXXXII*** *e digo pata* « *XIII . . . .* »

Curiose tra le altre le seguenti ricette:

« *A far parer la natura de le femene corota, porçela* » (c. 21^{v})

« *Ad auer inçegno* » (ivi)

« *A concordia de matrimonio tra marito e muier, porta adoso lo cuor de la cornacchia* » (ivi)

« *A far dire in sonno ço che a fato la femena* » (a c. 22[v])

All'importanza per la nomenclatura e l'antico dialetto veneto, aggiunge questa miscellanea medico-chirurgica il pregio d'una curiosità non comune.

Vi avvertimmo particolarmente alcuni scongiuri e segni grafici, come quello per non morir *de cortelo ni de fuogo ne de aqua ne da suo' nemisi,* dato da *dio a lo angnolo che lo aduse a Carlo Manno*, e delineato a penna nella c. 22[r], e la figura con monogrammi a c. 24[r], prescritta a *quellu che non può çaser con femena.*

11. **ARISTOTELE. Delle infermità del cavalio e della loro cura.**

Membr., sec. XIV incip. (c. 22×16). Carte 54 num. recentem. in IV quadd. d'un vario n.° di cc., e con richiami. Minuscolo gotico col *k* per *ch* costantemente predominante: scritto a 2 colonne su righi da 25 a 28 per pag.; capitoli rubricati e iniziali onciali filigranate, alternamente rosse e turchine: rare postille nei margini di mano diversa.

Legat. mod. in cuoio di Russia.

Com. a c. 1[r] « *Encomençase el* LIUERO D'ARISTETE *per le priece d Aliçandro* | ***de tucte le enfermetà del*** | ***caualo e de la loro cura.*** | *Cumciossiacosa ke enfra gl'altre animagle criate dal summo maiestro de le cose soctoposte....* ».

Fin. a c. 53[v] « *ke arentra per mitade con una penna siacie messa entro ell'ockio de cauallo e de medicin molto fina. Amen* ».

« *Explicit liber Aristotolis componitus precibus Alessandri Imperatoris omnium infirmitatum equorum et de corum curis. Deo gratias. Amen....* ».

Alle raccolte a stampa di antichi testi volgari intorno alla mascalcia, credesi manchi il presente che per essere di molto antico, richiama pur l'attenzione rispetto alla lingua e al volgare dello scrittore del codice, il quale da più caratteristiche, notabili anche nei passi addotti, ci si manifesta dell'Umbria inferiore.

12. **MALISPINI RICORDANO. Storia Fiorentina *col Seguito di* GIACOTTO MALISPINI.** Anepigr.

Cart. della prima metà del sec. XIV (m. 0,36×0,26). Carte 51 aventi per filigrana *un arco teso colla freccia,* e resti di antica numeraz. sino al n. 21, distribuite in 4 quadd. con richiami, de' quali i primi due sono di 16 cc., il 3° di 14, il 4° di 5. Scrittura letteraria corsiva fiorentina d'una sola mano, con tutti i suoi caratteri ortografici e abbreviativi e congiuntivi di parole: iniziali della forma onciale a colori rosso o turchino ad ogni capitolo, la prima solo filigranata; titoli scritti di rosso e premessivi a ciascun capitolo; 5 postille nei margini, che appaiono di mano del sec. XVI.

Legatura del sec. XVIII, in pergam. marmorizzata, recante sul dorso, impressovi in oro *Cronica del Mondo di Eusebio. Mss.* (sic!). Le cc. vi furono allora restaurate in buon numero.

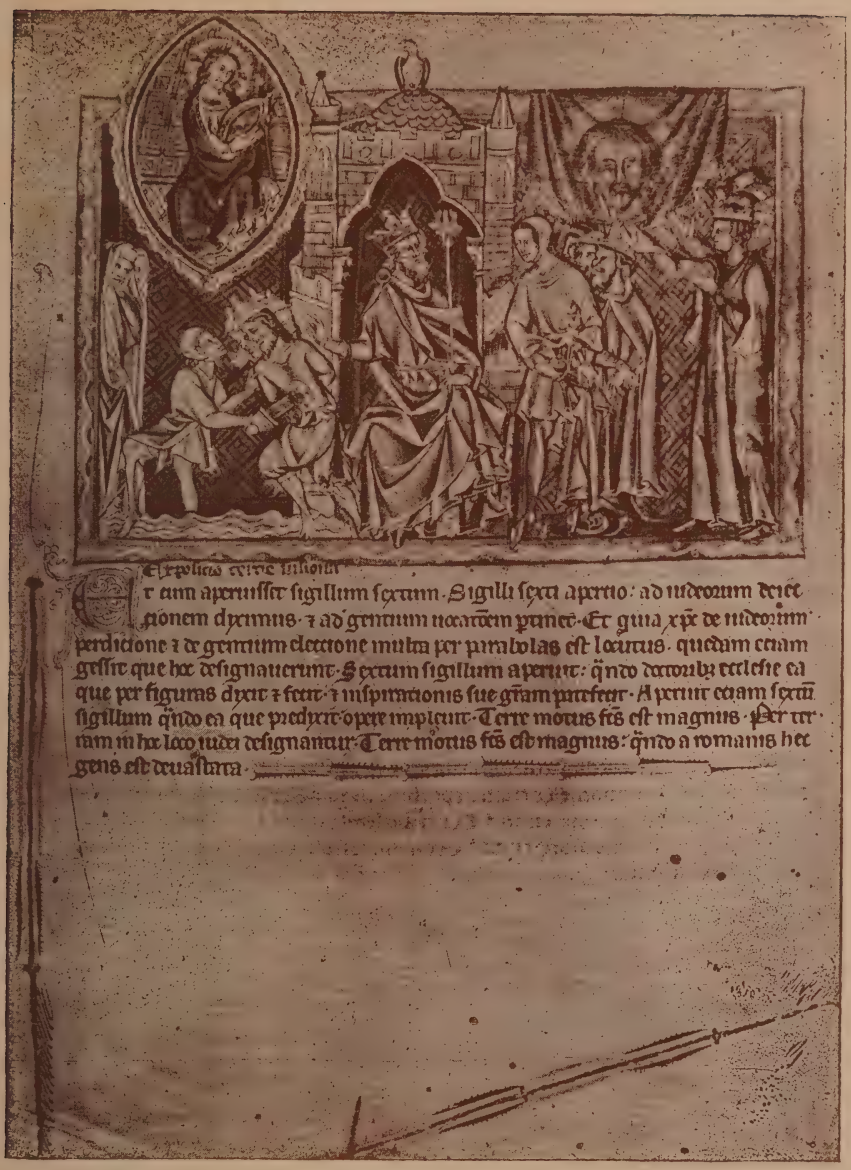
Precede, da c. 1-2^{v}, una tavola dei Capitoli in n. d^{i} 228 come nell'ediz. fiorentina del 1718, alquanto diversa nella forma dai corrispondenti titoli nel testo.

Com. la **Storia** di RICORDANO a c. 3^{r} «*Proemio* | A *honore erreuerenzia dello ddio p*|*adre dachui discende il sommo be*|*ne e afrutto e autilitade ditutti* | *choloro chellegeranno*». Finisce a c. 48^{v} rigo... colle seguenti parole del cap. CCXV (ediz. **Follini,** 231) «*amangiare* | *alle spese delchomune nella chasa della* | *badia oue antichamente si raghunauono gli* | *anziani*».

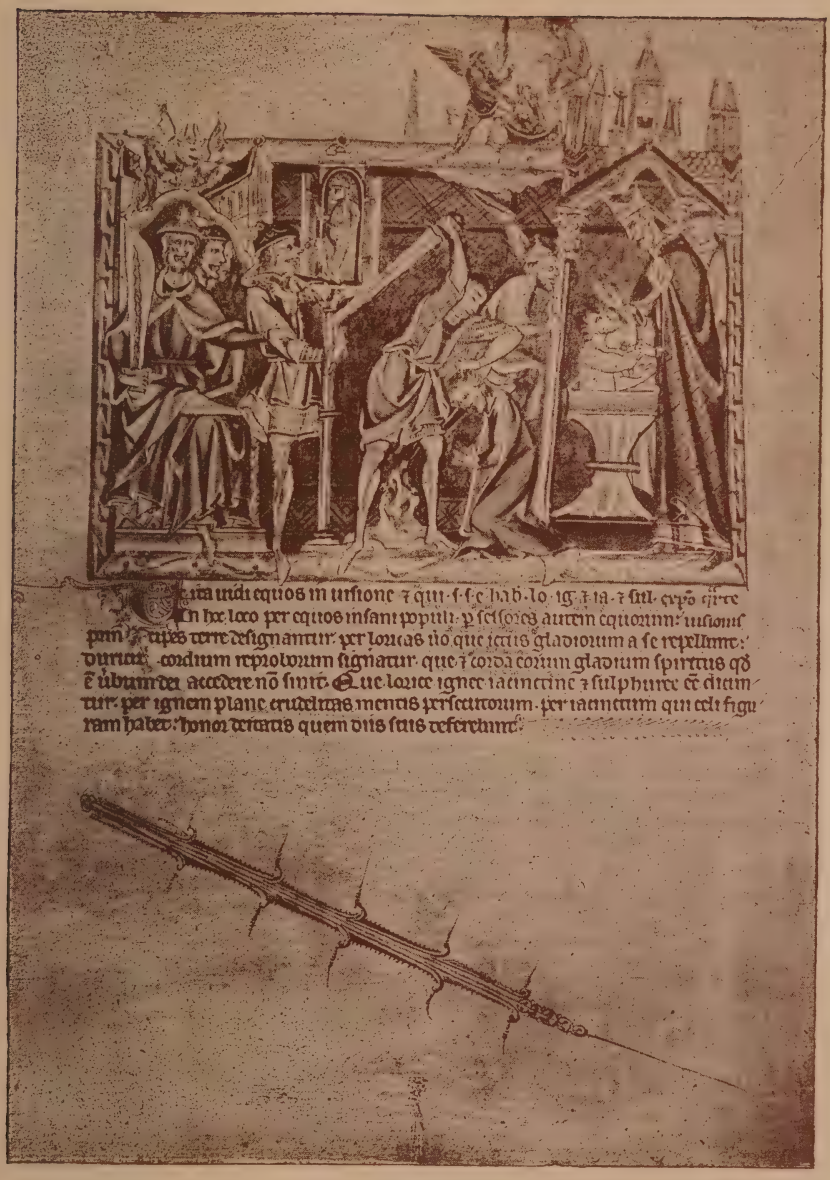
Com. il **Seguito** di **Giacotto** a c. 48^{v}, rigo 2°, «*Eio* GIACHOTTO DIFRANCESCHO MALISPINI | *seguitai discriuere lacronicha inchominciata perlo* | *detto* RICHORDANO MALISPINI *mio zio ilquale par*|*te navea avuto daroma*». — ***Fin.*** a c. 51^{r} (Cap. CCXXVIII rispondente al cap. 248 dell'ediz. **Follini**) «*emandoui il papa per lo conte Gilon du*|*rante di prouenzo.*» Segue indi il ricordo del copista del codice, aggiunto senza distinzione alle parole precedenti: «*Insino aquesto punto elluo*|*gho iscrisse, come abiamo detto adietro, effu* | *iscritto per* RICHORDANO DE MALISPINI e per [GIACOTTO di] *Francescho* | *suo nipote de detti* MALISPINI, *Orrevoli citta*|*dini egentili huomini di Firenze, e, ebbono le dette* | *iscritture chome si disse adietro discritture venu*|*te daroma e dello bado difirenze edipiù* | *altri luoghi. Deo grazias* | *Amen.*»

Si sa che l'erudito Follini curando l'edizione fiorentina del 1816 della Storia di Ricordano e di Giacotto Ma-

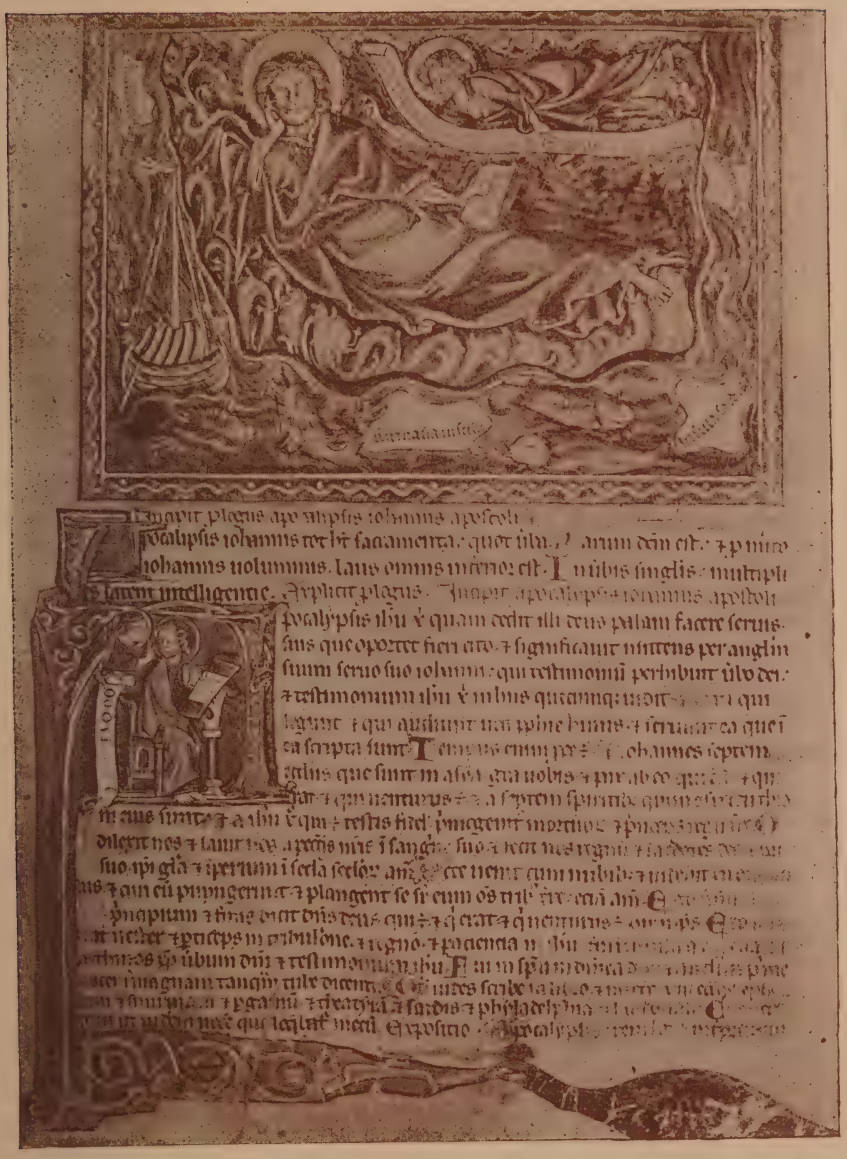
lispini, ebbe ad espungere dal codice che volle preferire (Magliab. 27 del P. IV), non anteriore al 1355, tre delle varie intercalazioni anacronistiche, contradicenti recisamente all'autenticità della *Storia,* cioè quella ripetuta 3 volte del *palazzo dei Priori,* l'altra della *loggia dei Lanzi,* la terza dell'anno MCC, scrittovi senza dubbiezza alcuna: anno in cui Ricordano sarebbe, secondo testi scorretti, capitato a Roma in casa Capocci. E però avvertiamo i molti consapevoli della grande questione storica *Malispini-Villani,* che di tali passi va esente il nostro codice, e legge invece ai suddetti punti, come si studia di ristabilire il Follini sulla scorta però di testi del XV e XVI secolo, ossia «*andava e metteva al lato alle chase degli Ormanni....*» (cap. 26) «*puosonsi tra santo piero scheraggio e lla chiesa di sancto romolo*» (cap. 52) «*tra il detto san piero e Santa cicilia si puosono i malispini miei chonsorti*» (cap. 52) e «*negli anni di Cristo MCC*» poi subito uno spazio vuoto, equivalente, senza dubbio, ai puntini dovuti adottare dall'editore. Se poi egli non potè a cagione del ricordo fattovi della loggia dei Lanzi, assegnare al suo testo prescelto una data non anteriore al 1355, sarà giusto stimare il presente codice che, non deturpato dai detti anacronismi, serba in genere una lingua assai antica — e col pieno assenso delle ragioni paleografiche — a quello precedente e additar quindi la sua redazione quale la più originaria ed autorevole della storia dei Malispini. Ed avendo esso inoltre i varî tratti sui Bonaguisi ed altre nobili famiglie, i quali si sarebbero inventati, a sentire lo Scheffer-Boichorst tra il 1355 e 70, allorquando avvenne il matrimonio di Averardo dei Medici con una Bonaguisi, cade ad un tempo l'asserzione del Tedesco, che cioè tali sponsali avessero anche dato il motivo alla intera falsificazione della *Storia Fiorentina.* Il cui autore, secondo che già venne opposto, di nobil prosapia e scrivente sotto il dominio dei nobili, dovea naturalmente intrattenersi sulle loro famiglie a preferenza certo del Villani, popolano e mercante, il quale cominciò a scrivere circa il 1316. E ciò da noi venne osservato, senza pretesa alcuna di assorgere alle diverse difficoltà d'una questione tuttavia sì dibattuta e complessa; giudichiamo soltanto, e ne par lecito dal fin qui detto, il cod. *Manzoniano,* non acquistato sino ad oggi agli studi sulle antiche cronache fiorentine, della massima importanza per la nuova edizione critica del più antico ed insigne monumento della nostra prosa.



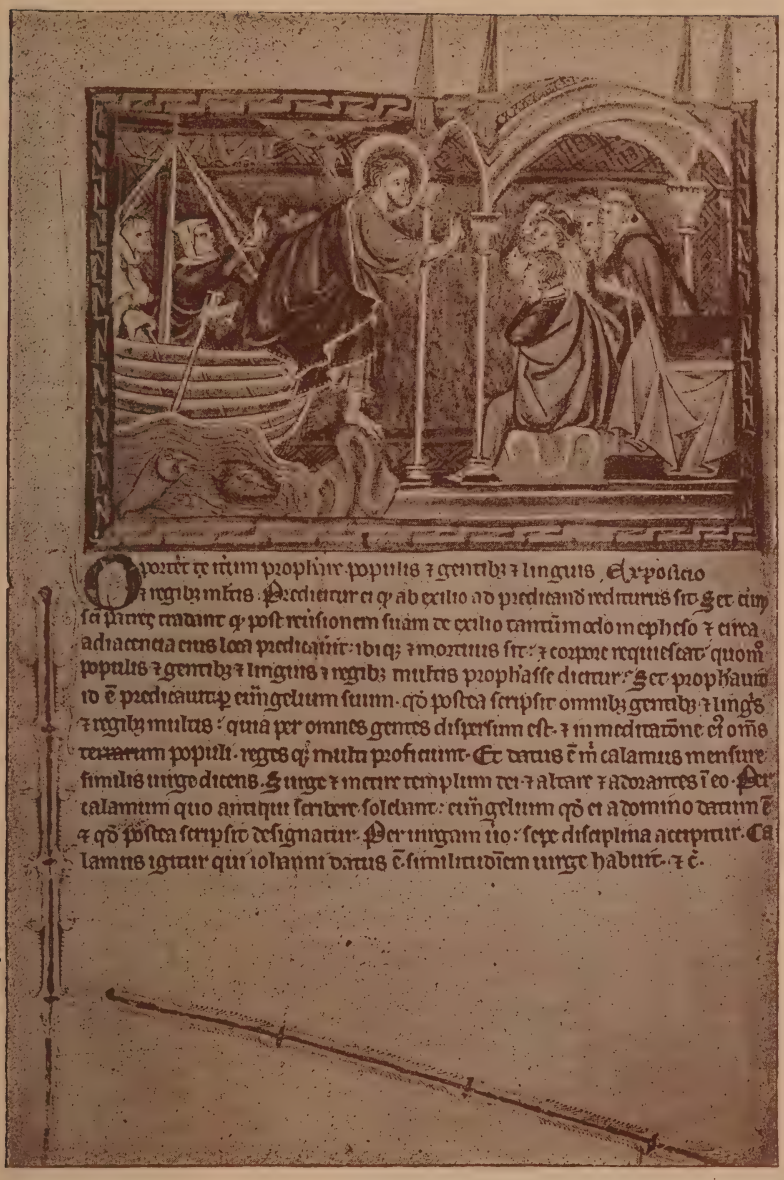
COD. MANZON. 13.



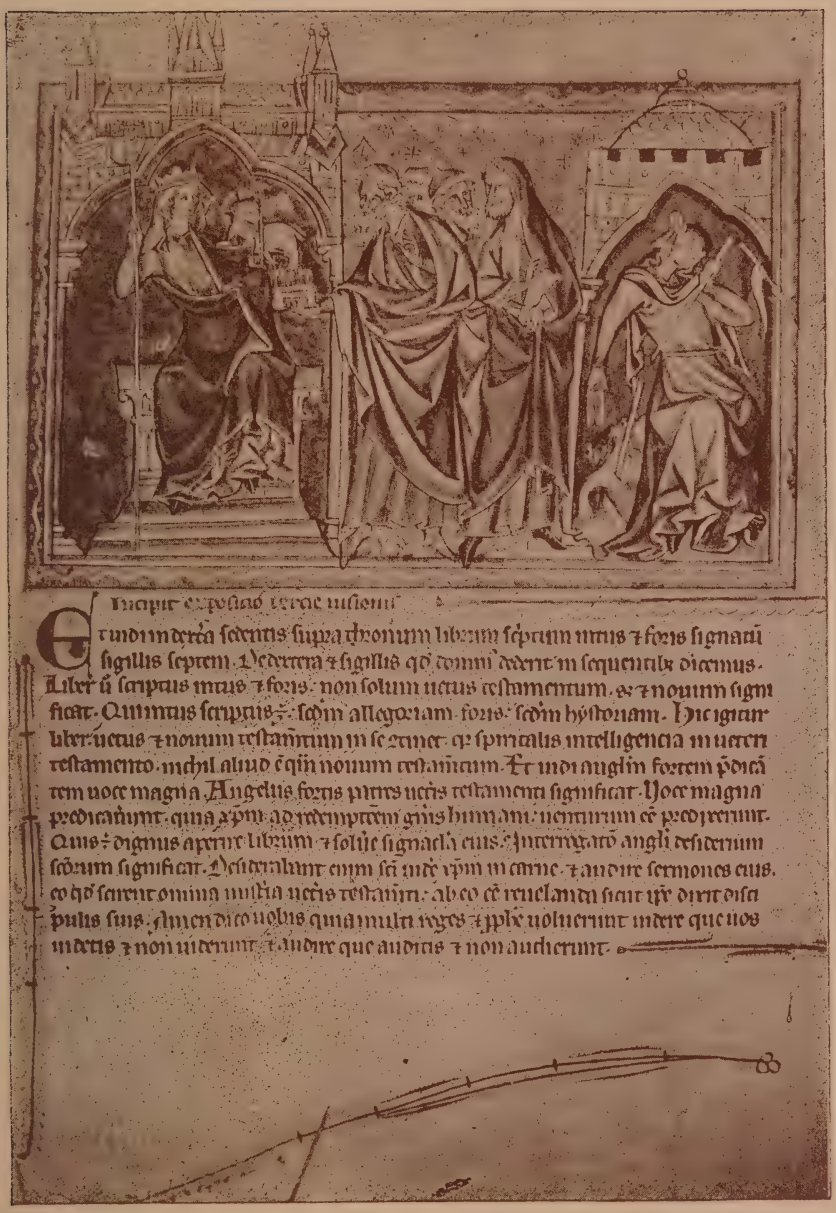
COD. MANZON. 13



COD. MANZON. 13.



COD. MANZON. 13.



COD. MANZON. 13.

13. **GIOVANNI (S.) APOSTOLO.** ***Apocalisse con Esposizione in latino.***

Membr. della prima metà del sec. XIV (c. 27×22). Carte 74 divise in 7 quadd. con num. moderna. Lettera gotica italiana, uguale pel testo e il commento, con iniziali onciali filogranate in rosso e turchino a vicenda: entro l'A di *Apocalipsis,* in principio, è S. Giovanni, scrivente sotto dettatura di un angelo.

La ricca opera di minio onde vuolsi celebrato quest'assai prezioso codice meriterebbe una descrizione molto minuta, componendosi di ben 153 miniature figurate misuranti circa $^1/_2$ pag. in fondi rossi, turchini e mirabili per la tecnica, oggi non bene più ripresa, di metter d'oro con rilievo chiaroscurato. Quasi tutte illustrative del testo eccetto alcune riproducenti storie del N. Testamento: tutte poi ancor fresche e in perfetto stato di conservazione. Vennero compiute evidentemente da più di due mani, ma siccome consigliano la tavolozza — sempre una — la maniera similmente espressiva, lo stile delle pieghe, il modo comune di sentire e di esprimere quel disegno del trecento non anco illuminato dall'anatomia, si giudicarono appartenenti ad una stessa scuola che, riguardo al carattere rappresentativo, al tempo, ai luoghi, parrebbe la giottesca. Tra una miniatura e l'altra v'ha certo differenza di pregi, specialmente in punto a risolutezza e fantasia. Negl'incarnati i miniatori predilessero un colore quasi terrigno, come in genere colori di buono impasto, ma quieti e così pur veri, nel panneggio una certa ampiezza trecentisticamente vuota, nell'aria delle teste più la religiosità che la varietà. Molto vi si ammirano alcuni belli effetti della tecnica del miniare, una valentìa nell'interpetrare col pennello i concetti apocalittici e in genere un forte e caratteristico sentimento biblico che spicca quasi in ogni parte dei numerosi quadri.

Sendovi dipinti con assai maggior frequenza dei Domenicani e dei Benedettini i Francescani e questi messi in miglior luce e talvolta in opposizione al minore spirito religioso dei primi, e per esservi anche raffigurato un crocefisso colla testa all'in giù, vestito da Francescano, par lecito supporre che codest'*Apocalisse* — documento fra i più singolari del glorioso cammino proseguito dall'arte dell'Odorisi nel sec. XIV, ed eziandio fra i pochi superstiti a tanti sperperi e ruine — sia stata allogata a miniare da qualche convento francescano. E volendo inol-

trarsi nel campo di congetture probabili, giacchè abbiamo a descrivere un codice il quale ha destato alte meraviglie, potremmo supporne, se non ritenerne, le figure postevi da un Minorita istesso, ove si voglia riflettere alla stretta parentela di esse — notata dal c. L. Manzoni — con altre eseguite per mano, se bene meno abile, spesso però simile e talvolta anche identica sì nel disegno che nel minio, in altro codice apocalittico *(Laur.-Ashburnhamiano, 418)* disteso nel 1330 e 1331 con commento che appare da più passi opera di un Francescano.

Legatura in pergamena. — Proveniente dal c. Cesare **Battaglini** di Rimini.

Com. a c. 1r « Incipit prologus apocalipsis Johannis apostoli | Apocalipsis Johannis tot habet sacramenta quot verba.... ».

Fin. a c. 74v « Gratia domini nostri Jhesu Xristi cum omnibus vobis. Amen. ».

Troppo a lungo ci trarrebbe un elenco completo dei quadri: basti segnalarne i seguenti, alcuni dei quali hanno riproduzioni fototipiche nel nostro Catalogo.

1. A c. 1r, il **Redentore** vestito di turchino, con manto rosso, addormentato sulle nubi, in fondo azzurro e dorato dove si veggono un battello, dei pesci e quattro isole, cioè *Tylis, Sardis, Sarmatica, Fortunatae.*

2. Ivi, s. **Giovanni** scrivente sotto dettatura di un angelo.

3. A c. 23, **Fuga in Egitto.**

4. A c. 24v, **Predicazione**, in illustrazione del passo: *oportet praedicare populis et gentibus.*

5. A c. 29v, **Nascita di Gesù, Adorazione dei Re Magi, Strage degl' Innocenti** avanti Erode.

6. A c. 30v, **Iddio Padre** che tiene in mano Cristo in croce dal cui costato esce un rivo dividentesi in due parti, una a destra sui Francescani, l'altro a sinistra sui Benedettini (?). Fra loro il diavolo, dipinto in verde, che si contorce.

7. A c. 68v, **Gesù** discendente nel limbo e il **Padre Eterno** in atto di coronar la Vergine.

8. **Iddio padre** dall'aspetto simile alla pietra Iaspide e alla Sardia. *Post haec vidi et ecce hostium apertum in coelo.* Cap. IV, v. 1 e segg.

9. **Il cavallo rosso**, cavalcato dall'avente potestà di toglier pace dalla terra. *Audivi secundum animal dicens: veni et vide.* Cap. VI, v. 3 e segg.

10. **Profezie dell'avvento di Cristo.** *Et cum aperuisset sigillum quartum.* Cap. VI, v. 7.

11. **L'Agnello** guida i martiri e Dio ne asciuga le lagrime. *Agnus... deducet eos ad vitae fontes aquarum et absterget Deus omnem lacrymam.* Cap. VII, v. 17.

12. **Il dragone** persecutore della donna che ha partorito il maschio. *Et postquam vidit draco.* Cap. XII, v. 13 e segg.

13. **La bestia dalle sette teste e dai sette diademi** combatte i santi. *Et datum est illi bellum facere cum sanctis.* Cap. XIII, v. 7.

14. **MARTINO POLONO.** ***Cronica dei Sommi Pontefici e Imperatori volgarizzata,*** ecc. — **GUGLIELMO.** ***Cura degli Astorri.*** Anepigr.

Cart. sec. XIV (c. 28×21). Carte 78 con ant. numeraz. guasta in parte dal taglio superiore, delle quali perirono le prime 4 e le ultime. Semigotico con iniziali onciali a colori, filigranate e richiami ai v quaderni irregolari.

Legatura antica in cartone.

I. ***Com.*** la *Cronica* a c. 4ʳ « *In nome de la santissima ternitade padre fiolo e spirto santo Amen. Imperò che a sapere i tempi di sommi pontifici et de li imperaduri romani.... Eo frate* **Martino** *del ordine di frati predichatori penitenciero de miseri lo papa et capelano la presente opera oe recholta de diuerse croniche* ».

Fin. con Urbano VI (1378) a c. 70ᵛ « *Et imperatori Romani* CXXIII *metando lor fratelli* ».

Ricordiamo qui che Martino scrisse soltanto sino al 1277, e come le giunte appartengano a **Tolomeo Lucchese,** a **Bernardo Guidone** e ad altri. Tra Leone IV e Bened. III (855), a c. 48ʳ, vi è pur la traduzione del passo risguardante la papessa Giovanna *anglicha* « in modo diverso dalla versione boccaccesca » « *per un suo fameglio fu impregnata et non sapendo il tempo del suo parto, andando da sancto pietro in laterano angustiata da doglie, tra lo colosio et la chiesa de santo Clemento parturio et morio et la fu sipilita* ».

L'**Argelati** non cita che un testo del volgarizzamento della Cronica ed è quello manoscritto *laurenziano* (Pl. XLI, 44) mancante d'una carta in principio e senza i sèguiti, o giunte anzidette. **Sebastiano Ciampi** non pubblicò che un « *Saggio di un antico volgarizzamento inedito della Cronica.* Milano, 1828. »

Una redazione della Cronica di M. Polono in dialetto veneto del sec. XV ebbe l'onore di essere pubblicata, anonima, da **A. Ceruti** nel vol. III dell'*Arch. Glottologico Italiano* (Milano, 1878).

II. « ***Quisti sono i Veschouati tra christiani*** » c. 72-76ᵛ.

III. « ***Cura degli asturi*** » Com. a c. 77ᵛ « *Repetendo la cura degli asturi, poremo gli amaestramenti de* GUIELMO *peretissimo in li oxelli rapaci* » Resta in tronco a c. 78ᵛ colle parole: « *segno de la feuera* ».

Credesi sia Guglielmo da Saliceto, medico Piacentino della metà del sec. XIII.

15. **TRATTATI MEDICI** ***in Prosa e in Verso francesi.*** Adesp. anep.

Membr., sec. XIV (c. 29×19) Carte 111 con num. odierna. Scrittura gotica francese di due mani, a 2 colonne con moltissime iniziali a oro e colori: la prima comprende la figura seduta del Salvatore. Le cc. 98 e segg. furono tagliate in modo da renderne la lettura incompleta.

Legat. mod. in cartone. — Appartenne, come da timbro in principio e in fine, alla illustre casa **Minutoli Tegrimi** di Lucca.

I. **Trattato d'igiene e regime di vita** il cui *Prologus* ***com.*** *« Diex qui par sa grant puissance tout le mont establi....»* È diviso in 4 parti con capitoli rubricati, previo indice di ciascuna, e la IV parte a c. 84 è intitolata *« De fisanomie »*, terminando a c. 88^{r}: *« Explicit diex sauue qui le script. Et ce lui qui faire le fist »*. Nel rovescio è il ricordo: *« Ce Romanz est* **Piarre de tongres bourgiois de paris** *Amen....»*

II. **Ricette.** ***Com.*** a c. 89^{r} *« Galiens et ypocras....»* ***fin.*** in latino a c. 97^{r} *« occulorum et lapidis »*.

III. **Trattato medico in versi.** ***Com.*** a c. 98^{r} *« Ce il qui fist tout le monde »* e ***fin.*** a c. 104^{r} *«....seurpris en toute sa vie »*.

IV. **Trattato sugli umori** da c. 104^{v}-111^{r}: s'intitola *«[L]es signes des IIII humeurs* etc.*»*.

16. **« COMTEMPTUS SUBLIMITATIS »**. Adesp.

Cart. del sec. XIV (27×20) Carte 85 num. recentem. recanti per filigrana una *balestra,* scritte in corsivo gotico della maniera francese; grandi iniziali, rubriche e citazioni d'autori al margine, in rosso.

Legatura nuova in pergamena nel cui interno leggesi una bolla Avignonese tagliata nel margine medio con danno del testo e particolarmente della data, diretta *Vene[rabilibus fra]tribus [Epi]scopo Coloniensi et.... Episcopo Leodiensi ac Priori Camaleriarum Aniciensis diocesis* [Le Puy en Velay].

Proveniente di Francia, e molto probabilmente acquistato dal c. G. Manzoni insieme ad altri codici e stampe per mezzo del notissimo bibliografo G. Libri.

Com. a c. 2^{r} col ***Prologus*** *« Sicut ex palea granum Et de saxo extrahimus aquam Sic ex verbis similitudina-*

rijs et fabulosis extrahere possumus et cibare panem vite et intellectus et aquam sapientie salutaris potare».

Segue al *Prologus* un indice dei *Capitula* in numero di CXXVII, de' quali il primo s'intitola: *de planetis et elementis* e l'ultimo: *de vita et morte.*

Fin. a c. 84^{v} «*qui sine fine vivit et regnat deus per omnia secula seculorum....* | ***Explicit contemptus sublimitatis*».

Il noto bibliografo tedesco, ***Teodoro Grässe,*** ripubblicava nel 1880 il *Contemptus,* che si studia anc'oggi, crediamo, in grazie a' suoi *pulcra exempla* sotto il titolo «*Dialogus Creaturarum*» attribuendolo ad un monaco, ***Nicolaus Pergamenus;*** ma il prof. **Rajna** dichiarò in due importanti articoli, comparsi nel *Giornale storico della Letteratura italiana* del 1884, come veramente s'abbia a chiamar l'opera, *Contemptus,* in che gli assente anche questo codice, e a ritenerne autore non il monaco Nicolaus Pergamenus, bensì un laico di Lombardia; l'ultima parte di questa conclusione del dotto professore sarebbe dal presente antico codice, venutoci di Francia, forse resa non più definitiva. La redazione n'è la primitiva e, al punto critico trovato dal prof. **Rajna,** legge col cod. *Cremonese:* «*Bubo idest* ***dugo sive alocus*** *avis nocturna est turpissima*».

17. GUALFREDUS DE VINO SALVO (Galfrid of Winesalf.) «Yronia Romane Curie».

Membr., sec. XIV (c. 23×17). Carte 24 num. recentem., scritte in bel gotico minuscolo con titoli in rosso e iniziali colorate. A c. 23^{r} una miniatura rappresentante la Filosofia, coronata e seduta da cui emanano le diverse scienze costituenti nel medio evo il trivio e il quadrivio: i colori ne sono un po' guasti.

Leg. mod. in perg.

Com. a c. 1^{r} «**Incipit yronia Romane Curie a Magistro Gaufredo Anglico edita**».

«*Pastor apostolicus de cardine solis ad undas*».

Fin. a c. 22^{v} «*Hunc loca nota uident haec peregrina domus*»

Explicit yronia Deo Gratias.

Seguono a c. 24^{r} alcuni esametri illustrativi della detta miniatura a c. 23^{r}.

Il **Fabricius** *(Florentiae,* 1858) registra questo poema, ammirato dal Mabillon per vena facile e felice, assai notevole in quei tempi, sotto il titolo: *de statu Romanae Curiae;* ma il presente parrebbe da preferirsi sia per l'antichità del codice, che per la sua piena rispondenza al pensiero e all'intento dell'Autore. Il luterano *Mattia Flacius* comprese quest'opera nel « *Catalogus testium veritatis* » (Bas. 1556) insieme ai passi del *De Monarchia* e *della D^a. Commedia* contro la Chiesa di Roma.

18. — « **Poetria Novella** ».

Membr. sec. XIV (c. 23×17). Carte 48 num. recentem. scritte in bel gotico minuscolo con titoli in rosso e iniziali colorate.

Legat. mod. in perg., unito in origine al vol. precedente.

Com. a c. 1^r « INCIPIT PROLOGUS POETRIE NOUELLE **Gualfredi** ANGLICI AD PAPAM INNOCENTIUM [III] DE QUINQUE PARTIBUS ELLOQUENTIE ».

« *Papa stupor mundi si dixero* papa Nocenti »

Fin. a c. « *Crescere non poteris quantum de iure mereris* ».

Explicit poetria Nouella.

Buona è qui la lezione di quest'operetta didattica ragguardevole pel suo tempo.

19. **EVANGELISTARIO.**

Membr., sec. XIV (c. 29×20), di carte superstiti 241, macchiate e mutile in principio, numerate recentemente. Le mancanti sono le prime, alcune intermedie e le ultime. Grossa e bella lettera gotica pel testo, avente sempre, ai fianchi, varii commenti, e, tra le righe, moltissime chiose esegetiche in caratteri proporzionatamente più piccoli; quattro lettere grandi a colori e ad oro laminato negl'inizii de' Vangeli di **S. Marco** (c. 73^r e 79^v) e di **S. Giovanni** (c. 192^v e 196^r). Rubriche dei capi in rosso, richiami al ricco margine inferiore, dove pur sono frequenti postille in car. minuto, e spesso abrase.

Legatura in pelle rossastra.

Com. a c. 1^r, coll'ultima parola del versetto 11 del cap. III, secondo S. Matteo « [IG]*ni. cuius ventilabrum in manu sua* ».

Fin. a c. 241^{v} col versetto 34 del cap. XVIII, secondo S. Giovanni, « *Tu es rex iudeorum'. Respondit ihesus | a temetipso....* »

20. **IACOPO DA VORAGINE.** « **Legendae Sanctorum.** » Anepigr. adesp.

Membr., sec. XIV (c. 21×15). Carte 120 in 10 quadd. di 12 ff., numerate anticam. sino a c. XXXIX, e delle quali perirono la 9, 10, 84 e le ultime. Scrittura gotica con iniziali onciali e rubriche XLIX in rosso.

Legatura antica in pelle scura, avariata in più parti.

Com. a c. 1^{r} « **De sancto Andrea.** I. | *Andreas et quidam alij discipuli tribus uicibus a domino sunt uocati* ».

Fin. a c. 120^{v} « *Ille ergo maleficus ad dominum epistolam fecit et eam per predictum iuvenem in hec uerba transmisit....* »

Il presente testo delle *Legendae,* che furon dette *aureae* e pur citate quale fonte storica, fu collazionato coll'ediz. di Lione, 1540, e riconosciuto con quella *omnino convenire* da un fr. Cirillo dal Monte di Dio Carmelitano d'Asti, il dì 20 ottobre 1736, come rilevasi da un suo ricordo scritto a tergo della guardia anteriore.

21. « **BREUE ET CAPITULA BREUIS ARTIS CALÇOLARIORUM CIVITATIS ASISIJ** ».

Membran., sec. XIV (c. 34×25) di cc. scritte 43 num recentem. Grossa e bella lettera semigotica con iniziali e rubriche rosse; richiami ai quadd. composti di 10 o 12 cc.

Legatura coeva in assi coperte di pelle scura con borchie di bronzo, consunta dal tempo. — Proveniente dalla Confraternita de' Calzolai in Assisi.

Com. le **Rubrice,** in n.^{o} di LIV, a c. 2^{r} « *In nomine domini Amen. Infrascripte sunt Rubrice breuis artis calçolariorum ciuitatis Asisij factum correctum et completum per prouidos et discretos uiros* **Ruphinum Vannis Andrutii, Todinum Cielli** *Camerarios dicte artis.... et auctoritate eisdem concessa in pubblica et generali addunantia hominum dicte artis... pro ut de predictis latius constat manu* **Mathei Iutij** *de Assisio notarii publici et notarii*

dicte artis et hominum eiusdem artis sub annis domini MCCCLVII° die septima mensis Junii ».

Fin. a c. 31r « *Tomas Michaelangeli* | *Franciscus Jacobi bernardi* ».

All'atto dell'approvazione di coteste Rubriche, i calzolai inscritti furono non meno di 203, i cui nomi vi figurano divisi per le 5 porte della città.

Da c. 33v-43v seguono altre giunte successive di nomi e di atti notarili autentici risguardanti la confraternita: de' quali il primo appartiene all'a. 1472, l'ultimo al 1556.

Secondo le bibliografie statutarie del sig. conte **Luigi Manzoni** e del **Gonetta**, il presente statuto, per più riguardi considerevole, non è alle stampe.

22. MISCELLANEA MEDICA *in latino e in volgare.*

Cart. sec. XIV *ex.* o XV *inc.* (c. 26×17) di carte xxv preliminari num. recentem. contenenti un indice alfabetico dei mali e relativi rimedi, più 207 con num. ant., delle quali perirono le prime 30 e le 226-231. Corsivo semigotico con titoli rubricati.

Guardie d'antica legatura veneziana in pelle, avariata, adattatevi non senza danno dei margini.

Com. a c. 1r « *Ad sciaticam. A carte 4. 1. 10* ».

Fin. a c. 207v « *e poi usalo vedrai così bella* ».

Da c. 32r-39r, preceduta da un rozzo ritratto a colori « **Practica recollecta ex lib. Mesue per magistrum Johannem de Parma** [Giovanni Ginesio Quaja] **de consolatione medicinarum** ». Lo **Sbaraglia** cita questa compilazione su d'un ms. vaticano.

Da c. 173-187v « *Virtutes aquarum* » che ***com.*** « *Aqua Magistri* **Symonis de Montefalco** *sic fit....* ».

Da c. 215v-225. ***Trattati in volgare sulla collera, l'orina, il polso,*** i quali ***com.*** « *A Magistramento* | *Ora segnuri vuj devi savere quasi tucte le malattie...* » e terminano colla data, in inchiostro diverso, « *Anno domini* **1396** », la quale pur leggesi a c. 1r.

Seguono 6 carte bianche che sono le 226-231, dopo le quali, un « *Tractatus herbarum* » e un « *Antidotario* ».

La parte volgare è in dialetto veneto.

23. **QUADERNI di DARE e AVERE e di CAMBI DI FIRENZE** ***degli anni 1364-1397.***

Cartac. degli anni 1364-97 (c. 30×10). Carte 82 aventi per filigrana un *arco teso colla freccia,* num. recentem. Le carte 4-7, 9-12, 14-17, 20-21, 23-33, 59 e 81, sono bianche, la 13ª manca. Le cc. 1-8 offese dall'umidità con lieve danno del testo in principio. Scrittura fiorentina mercantesca.

Legatura moderna in ½ pergamena.

Com. ac. 1ʳ « **MCCCLXIIIJ a di . . . de giogno** | *Ne nome di dio amen. qui apreso iscri* | *veremo i maghazin [che] abiamo in* **Grosseto chol sale . . .** »

Fin. a c. 80ᵛ « *Londra 386* | *Chaeta 46* ³/₅ ».
Il « **Quaderno delle valute di chamby di Firenze** » comprende le cc. 60-80.

24. **SIGOLI SIMONE.** ***Viaggio al Monte Sinai.*** Adesp.

Cartac., sec. XIV (c. 22×14) di cc. 16 con numeraz. antica. Corsivo angoloso della maniera toscana.

Legat. mod. in cartone.

Com. a c. 1ʳ « *Al nome di dio a di.... MCCCLXXX..II. Ad primo d'ottobre anno milletrecento ottanta quatro chol nome* » etc.

Fin. ac. 10ᵛ « *doue San gorgo ucise il dracho* | *Finito deo grazias Amen* ».
La lezione se ne manifesta fin dal principio non poco diversa e ristretta, e più in processo del *Viaggio* e specialmente in fine da quella dell'ediz. principe per cura del **Fiacchi** (Firenze, 1829) e consorti.

25. **LEGGENDARIO DI SANTI.**

Cartac. degli ultimi del XIV, (c. 28×20) di carte 98. num. recent. Scrittura semigotica con rubriche ed iniziali in rosso: molte di queste fregiate rozzamente a penna; richiami ad ogni quad. di 8 cc.

Legatura originale in assi e ½ cuoio. — Appartenne a casa *Archinti* di Milano, come attesta lo stemma incollato al tergo della prima asse.

Tre ff. di risguardo in principio, l'uno membranaceo,

scritto, gli altri cartacei; nel *recto* del 2° f. leggesi parte d'un *officium sancti spiritus* e nel *verso* « *a dì 20 auosto* 1432: *Eggo gaudenzius de Fortunato subscrisy* » ed altri appunti con data similmente posteriore.

Com. il Leggendario a c. 1r « *yhs* | *Questo libro si è de* SANTO JOCHIM *e de* SANTA ANNA *e de la nasione de* SANTA MARIA *e de lo nostro* SEGNIORE YHU XPO *per fina che el morite* ».

Fin. ac. 97v « *dio che uiue e regna per infinita in secula seculorum. Amen* ».

Alla prima leggenda, che vi è interrotta a cc. 26 e 40, seguono da c. 40-45r « *ligenda de SANTO EUSTACHIO e de la muliere e de la fioli soy* » da c. 45r-46r « *ligenda de SANCTA IULIANA v. e m.* » da c. 46-49v « *representatione de* ABBRAM » da c. 49v-52r « *ligenda de S. URSULA v. e m.* » da 52r-59r « *l. de* S. MARIA MADELENA *e de* S. MARTA » da 59r-61v « *vita de* S. MARTA *v. e beata* » da c. 61r-64v « *l. de* SANTA THEOSINA *madre de santo bartolomeo* » da c. 65-68 « *vita de* S. PAULO *primo heremita* » da c. 68v-74r « *vita de* S. ANTONIO » da c. 74v-76r « *l. de* S. BARTOLOMEO *apostollo* » da 76r-78v « *l. de* S. TECLA » da c. 78v-81v « *l. de* S. CRISTOFONO » da c. 81v-85r « *l. de* SANTA DEYA » da c. 85r-97v « *l. de* S. GUIELMA ».

Di questo **Leggendario,** che le varie ricerche eseguite assicurerebbero inedito, è manifesta la speciale importanza anche filologica dalle poche parole riferitene.

26. CAVALCA DOMENICO. *Specchio di Croce.*

Membran., della fine del sec. XIV (c. 22×14) di cc. scritte 59 superstiti, num. recentem. Bella scrittura gotica minuscola con rubriche in rosso, e onciali filigranate ora in rosso, ora in turchino, ad ogni cap. Manca di alcune cc. e quaderni contenenti i cap. I-IV, parte iniziale del V, più i cap. XV-XXI, XXXI-XXXII, parte del XXXIV e del XXXV, e la c. 60 finale, supplitavi di recente.

Legatura moderna in pergamena.

Com. a c. 1r, « *[for]tezza per lo tuo dolce amore.* $x\overline{po}$ *che sapea che li giudei* ».

Fin. « *peroche xpo in croce ci mostroe ogni sua perfectione et ogni....* »

Sebbene così difettoso questo testo della migliore opera del Cavalca serba la sua speciale importanza, sia per l'antichità, del suo dettato toscano, come per le sue notevoli differenze dalle due edizz. (Roma, 1738; Brescia, 1822) che ne allega la Crusca.

27. **ORE DELLA VERGINE, SETTE SALMI PENITENZIALI,** ecc.

Membran. della fine del sec. XIV (millim. 77×52) di cc. 159 num. recentem., scritte in gotico assai uniforme ed elegante: rubriche in rosso, iniziali di 3 dimensioni messe ad oro e colori. 14 cornicette miniate chiudono il testo di altrettante pagg. e 13 quadretti in minio, rappresentanti nel maggior numero le Stazioni di G. C., alcuni de' quali guasti per l'uso, compiono l'ornamento dell'ufficiuolo.

Legatura del sec. XVII in pelle scura col taglio intaccante non di rado le cornicette.
Precede al solito il calendario che vi occupa le cc. 1-12.

Com. a c. 14r « *Officium sancte marie* ».

Fin. a c. 159r « *per omnia secula seculorum* ».

28. **« CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DELLA DISCIPLINA DE BATENTI BIANCHI DI SANCTA MARIA DEL PELLEGRINAGGIO DE MONTE GONÇI ».**

Membr., sec. XIV (c. 24×16) di cc. 23 con numeraz. antica in quadd. irreg., scritte, dalla c. 4-17, più delle altre logore ed annerite, in lettera tondeggiante con iniziali onciali rosse e turchine a vicenda: postille e giunte di mani posteriori.

Legatura coeva in tavole coperte di raso, sulla cui faccia anteriore, in un ovale in pergamena è dipinta la Vergine: legatura e pittura non poco danneggiate dal tempo e dall'uso, essendo stato questo l'esemplare originale consultato e corredato di giunte dalla Compagnia. Stanno in principio tre carte: la 1ª e 2ª hanno degli appunti, la 3ª reca nel recto un verbale d'una seduta tenuta dai Fratelli della frusta il 17 aprile 1541.

Com. i **Capitoli** a c. 6v, preceduti da una tav. di 61 rubriche — « *Questi sono i capitogli et gli ordinamenti* « *di quegli* ***huomini et donne*** *che sono et saranno della* « *compagnia della disciplina de batenti bianchi di sancta* « *maria del pellegrinaggio de monte* ***gonçi*** [diocesi di Fie-

« sole].... *Negli anni domini MCCCLX. quagli ordina-*
« *menti et capitogli ongniuno ch'è della detta conpagnia*
« *debba obseruare...* »

Fin. a c. 17ᵛ « *Ancho ch'el priore nuouo sia tenuto di*
« *fare fare le predette cose oue che non le facesse fare cag-*
« *gia nella detta pena*».

Proseguono da c. 17ᵛ-21ᵛ, le conferme autentiche avute in diversi tempi, altri 5 verbali di adunanze dei « *frustatori* »: il più antico de' quali reca la data del 1437.

Nel cap. 3° a c. 6ᵛ, si ordina: « *Et quando è decta la lauda si facci la disciplina el dire di tre pater nostri Et poi bussi.... Et quando è detto l'ufficio ciasceduno* (uomo o donna) *si uesta in silentio et poi ch'è uestito seggha in silentio insino allora che ssi rasegnano...* »; nel cap. 12 a c. 9ʳ « che *niuno uada al luogo disonestro... a pena d'andare a ssereto con disciplina...* »; nel cap. 38 a c. 13ᵛ « *che non sia niuno di nostra conpangnia il quale cometta alcuno auolterio o usi in luogho doue noiasse alcuna femina o in detto o in fatto* ».

Sì ancora per la lingua, che per lo stile del trecento distinguonsi siffatti *Capitoli,* che reputiamo tuttavìa inediti.

29. **RAMBALDI BENVENUTO** DA IMOLA. ***Esposizione su Valerio Massimo*** — **VALERIO MASSIMO.** ***Detti e Fatti memorabili.***

Membr., sec XIV (c. 58×18). Carte 180 num. recentem., di bel car. semigotico con iniziali onciali, a vicenda rosse e turchine: quella della prima pag. è miniata e con lungo fregio in oro e colori; richiami ai quaderni.

Legatura del sec. XV in assi cop. di pelle; su un cartellino incollato posteriormente nel dorso: *Benvenutus de Imola In Val. Max.* | *Cod. Saec. XIV.* Nel risguardo incollato alla guardia posteriore, di car. del quattrocento, leggesi «*Pretium ducatorum duodecim*», scrittovi probabilmente dal libraio, e quindi di mano diversa, ma sincrona: *Emi* ego *Philippus de Diuersis Artium doctor hunc librum ducatis decem aurì cum d[imidio].*

I. ***Recollecta Magistri*** **Benuenuti de Imola** ***super*** **Valerio Maximo.** ***liber primus*** c. 1. | ***Com.*** « *Urbis Rome historie antiquorum utiles....* ».

Fin. a c. 169ᵛ « *Deus sit retributor meus.* | *Amen* ».

II. ***Scriptum epistole*** **Valerij** ***ad Rufinum. Com.*** a c. 169ᵛ « *Loqui prohibeor* », ***fin.*** a c. 175ʳ « *Nam vale continue denotat finem eppistole* ».

III. ***Moralia* Valerii:** ***Com.*** a c. 176r « ***Liber primus de Religione*** | *Religioni summum imperium cessit....* » ***Fin.*** a c. 179v « *invalidus partus editus* | *Expliciunt Moralia* Valerij *de memorabilibus dictis et factis* ».

Dell'Esposizione tuttora inedita, scritta dal grande commentatore della D.ª Commedia per chiarire Valerio e confutare le chiose fattevi dal Dionigi, il **Tamburini** annoverando le opere di Benvenuto *(Imola 1855)* non ricorda che un solo codice spettante alla *Comunale* d'Imola, guasto e mutilato in principio, se bene il **Tomasini** avesse di già descritto un cod. della Cattedrale di Padova, e si avessero anche indicazioni d'un *Marciano* che è precisamente l'odierno latino CCCLXXX. È certo di non lieve interesse agli studj umanistici in genere e al patrio decoro imolese quest'antico codice completo, ben conservato e contemporaneo o quasi all'autore.

21. **CAVALCA DOMENICO.** ***Specchio della Croce, e Serventesi*** — **Sonetti** adesp. — **COLONNA EGIDIO.** ***« Capitula Fidei Christianae », ecc.***

Cartaceo sec. XIV *ex.* o XV *incip.* (c. 20×15). Carte 144 in 9 quad. di 16 cc. ciascuno, numerate anticam. sino a 128: le ultime tre sono bianche. Scrittura semigotica corsiva di mano d'un *Johannes de Guarinis de Forliuio,* sino a c. 128 e nelle 140v, 141, con titoli in rosso e iniziali filigranate, a vicenda rosse e turchine. Avariato nel marg. inf., macchiato nel sup.

Legato modernam. col cartellino sul dorso: *Guarini,* | *Vita di Gesù Cristo* (sic) *Mss. Num. 51.*

Appartenne ad un *Alessandro Padoani,* come è scritto appiè alla c. 1r.

Com. a c. 1r « *Speculum Crucis. Narra lo santo euanzelio per simiglanza de uno signore partendosi de sua contrada* ».

Fin. lo ***Specchio*** a c. 120r « *la quale per suo exempio dobiamo mondare* ».

Johannes de Guarinis scripsit.

Seguonsi da c. 120r-128, dodici Sonetti sacri adespoti due Serventesi egualmente qui adespoti, ma attribuiti al Calvalca.

1. « *Dio uenne in charne per riconparare* »
2. « *Quanto te debbo, xp̄o uoler bene* »
3. « *Conuiensi a l'omo si tutto xp̄o dare* »
4. « *Per septe gradi sale l'omo penitente* »
5. « *O alto stato essere uno suo nimico* »
6. « *Chi uole a xp̄o hauer conpassione* »
7. « *Chi bene sguarda xp̄o in croce stare* »
8. « *Morendo christo in croce c'è de vita* »
9. « *Donacci in croce xp̄o sapïentia* »
10. « *Per l'omo ch'era infirmo visitare* »
11. « *Havendo christo dito l'omo beato* »
12. « *Ben fare e male patire, uita de sancto* ».

Seruentese ad uno giouene facto religioso....

I. « *Poi che se' facto frate, o caro amico* ».

Seruentese ad una donna religiosa....

II. « *A dio ellecta e consacrata sposa* ».

Scrittivi da altra mano, a 2 col., trovansi a c. 129ʳ-139ᵛ i « *Capitula fidei christiane composita a sapientissimo fratre* EGIDIO *de consensu et voluntate et mandato sanctissimi domini* Bonifatij pape VIII *trasmissa ab ipso domino papa ad Tartarum majorem uolentem christianam colere fidem* ». Di questi *Capitoli* il **Fabricius** (Flor., 1858) non cita che un testo ms. Riccardiano.

Seguitano alcuni versi latini sui mesi dell'anno, e « ***Confessione di S. Maria Madalena*** » la quale com. « *Io me rendo in colpa a l'alta trinità* ».

Il presente testo dello *Specchio di Croce*, che si vuole l'opera migliore del Cavalca, distinguesi per le tracce di proferenze venete lasciatevi dal copista, e per non poche varianti proprie, dalle due stampe allegate dalla Crusca (Roma, 1738 e Brescia, 1822).

31. **BOCCACCI GIOVANNI. « DE MULIERIBVS CLARIS ».**

Cartac., sec. XIV *ex.* (c. 30×23) di cc. 79 scritte in corsivo semigotico a 2 col. sino a c. 76, con iniziali onciali e titoli in rosso: rare e brevi postille nei larghi margini.

I primi fogli macchiati e offesi dalle tarme, senza però alcun danno del testo.

Legatura coeva in pergamena.

Com. a c. 1r « *Epistola Johannis Boccaccij ad Andream Comitissam alte uille* ».

Fin. a c. 76v « *Johannis Boccacij de Certaldo,* **de mulieribus claris** *liber explicit. Amen, Amen, Amen* ».

Ne' due noti passi controversi della papessa, legge co' codici autorevoli: « *actum est ut* **papa** *conciperet* » e « *cum fetu misella abijt* » a differenza delle stampe che diffusero le lezioni: « *actum est ut* **propterea** *conciperet* » e « *cum* **fletu** *misella abijt* ». Ma non ignorano i critici come le stampe di quest'opera sien deturpate d'errori, non esclusa l'ultima di Berna del 1544, e però il presente testo, nonchè l'altro autorevole mediceo-laurenziano (Plut. LII, 29) potrebbero oggi costituire la base ad una edizione del « *De claris mulieribus* », non indegna del nome del Boccaccio.

Seguono d'altra mano e posteriore, probabilmente a quella delle postille, a c. 77r « *Lictera missa Regi Francie a* **Soldano** » ed « *Exemplum licterarum transmissarum Summo Pontifici ex parte Marbosani...* » quindi due curiosi sonetti caudati a rime tronche:

I « O *discaciato dal ciel da michael* »
II « O *creopatras, o matre d'esmael* ».

A c. 79v alcune rime amorose.

32. **VILLANI GIOVANNI.** ***Cronica.***

Cartaceo degli ultimi del sec. XIV o de' primi del sec. XV (m. 0,308×0,220), di cc. 137, la cui numerazione antica al margine superiore offesa dal taglio, per difetto d'alcune carte, non corrisponde verso la fine alla recentissima in lapis. Corsivo gotico cancelleresco con rubriche ai capi di ciascun libro, eccetto il V che ne ha soltanto ai primi III; richiami in rosso ad ogni quaderno di sedici carte; spazi bianchi per le iniziali dei capi. Nei margini, varie note della stessa grafia del testo e di altre posteriori: dodici figure a penna illustrative della *Cronica,* disegnatevi da mano diversa: fra le quali notammo un « *palio di sciamito* » per la festa di S. Giovanni e « *fonti di santo giouannj* » a c. 28 A, una curiosa testa di Totila a c. 30 A, « *la nobile badia di Firenze* » a c. 55 A, « *sancto ihoanni gualberti* » a c. 64 B. Le prime carte ed altre al mezzo macchiate e corrose vennero, non ha molto, restaurate.

Legatura in pergamena variegata, della fine del secolo scorso: sui piatti esterni, in mezzo a cornice dorata, lo stemma di Pio VI

(G. A. Braschi) al quale certamente dovette il codice appartenere: impresso in oro nel dorso, il tit.: *Villani Istoria M. S.* Proprietario eziandio di questo prezioso manoscritto fu «*Pietro Buccelli*», siccome leggesi in fronte alla c. 1 A.

Com. a c. 1 A: «*Questo libro si chiama la nuova cronicha nelaquale | si tratta di piu cose passate & spezialmente de lorigine & comin|ciamento della citta di firenze & poi di tutte lemutazioni cha auute & aura per li tempi*» &c.

Fin. a c. 137 A: «*Avenne che pocho tenpo apresso nel detto anno .MCCLX. | papa allesandro passo di questa uita*», dove si arresta il cap. 87 del lib. VI.

Mancano inoltre al lib. VI, il quale conta novantun capitoli, una parte del cap. 79 dalle parole «*i guidalotti di balla i mazzocchi*», i capi 80, 81, come pure il principio sino alle parole: «*per grande acquazone*» del cap. 82; una carta del cap. 77 di detto libro vi è posposta, ed è segnata del n. 132 in lapis.

La maniera dello scriver le parole v'è conforme al dialetto fiorentino: la lezione vi si appalesa primitiva sì nelle rubriche come nel testo; di che ne persuase eziandio il suo combinarsi con quella del famoso cod. Riccardiano 1532, deficiente anch'esso di libri, l'XI e il XII, fatto copiare il 1377 dal figliuolo dell'autore, Matteo Villani, e però tolto a base dagli editori della *Cronica* in Firenze, per il Magheri, l'anno 1823.

Fra le note scrittevi dalla prima mano, riferiamo la seguente al cap. 56 del lib. VI, dove si narra come i Fiorentini sconfissero nel 1254 i Volterrani:

«*Nota che in queltempo regnaua infirenze per insegna uno animo una giustizia e una uerita e pero non ue damarauelgliare selsuo intero comune ebbe le dette uettorie*».

Questo codice il quale distinguesi da non pochi altri villaniani per averci serbato l'antica lezione toscana, non fu potuto usufruire dal compianto D.r Lami pe' suoi studi preparatorii alla promessa edizione critica della *Cronica* del Villani, avendolo sorpreso la morte poco dopo l'annuncio che glie ne demmo, sicuri di additargli un buon testo.

33. **VILLANI GIOVANNI.** ***Cronica compendiata da*** **Domenico del Terosi.** Adesp.

Cartaceo degli ultimi del sec. XIV o de' primi del sec. XV (m. 0,219×0,143): consta di duecentosedici carte aventi un giglio per filigrana, numerate anticamente, eccetto le ultime tre, con linee scritte da 35 a 51 per pa-

gina; ha bianche le cc. 41 B e 42 A, offese dalle tarme senza che ne sia impedita la lettura, le cc. 1-5, 211-216, e restaurate o macchiate le prime venti. La scrittura del testo, di forma corsiva, angolosa, molto stretta con unioni continue di parole, correzioni e giunte interlineari, è tutta di **Domenico del Terosi**, siccome attesta la sottoscrizione a c. 213 B; l'altra di varî soggetti nel margine, i quali cominciano dalla c. 13 B e terminano a c. 107 A, e della tavola di questi in fine, è d'una seconda mano posteriore. V'hanno richiami ad ogni quaderno di dodici carte e piccoli spazi vuoti per le iniziali dei capi i quali vi si succedono, senza distinzioni in libri, segnati di numero, originariamente, sino al XIII, e preceduti quasi sempre da titoli nello stesso carattere ed inchiostro nero del testo, chiusi fra due trattini. Nei margini, sei disegni a penna rozzamente tracciati dalla mano posteriore, dei quali tre ricordano: «*il ponte a s. Trinita*» (c. 36 A), la «*Ciesa di S.ta* ✠ (Croce) *quando si comincio*» (c. 85 B), nonchè «*Santa Maria del Fiore come si chrebe*» (c. 104 B), colla celebre cupola.

Conserva il volume, guasta in più parti, la legatura originale in assi coperte di cuoio scuro con impressioni a secco.

Com. il testo a c. 1 A: «*cronache fiorentine*|
(q)uia apreso brieue mente chonteremo len|*ouita antiche di fiorenza pressa* | *la citta di fiesola e disfatta per gli ro*|*mani giulio ciesare il quale aueua auta* | *quella vitoria con sua giente isciese gi*|*vso alpiano preso alla riua darno: la doue* | *fiorino chonsue hoste era istato morto d*|*a fiesolani...*»

Fin. col capitolo 51 del lib. XI, che va da c. 213 A 213 B e s'intitola:
«*chome le brigate di meser mastino chaualcharono in* | *sul contado di firenze*».
eldetto ano .MCCCXXXVI. adi .XV. di luglio leb|*rigate di meser mastino cherano alluccha* | *in quantita di .cccc. chaualieri e popolo assai* | *vsciono lanotte subitamente di buggiano euen*|*nono acierreto. . . . . .*
. . . . . e ordinossi f|*are infirenze grossa chaualchata alluccha p*|*eruendetta di quella e più oseruare lanpomessa fa*|*tta per lla legha deueniziani chome faremo* | *menzione nel seguente capitolo.*
Segue la sottoscrizione la quale, non altrimenti che i brani precedenti, riproduciamo diplomaticamente.
[q]vesto libro e di domenicho di giouanni delte|*rosi*

chalzolaio ilquale ischrisse echauo dun | libro chetrataua di tutti ifatti chefurono | intutte letterre d itali edimolte parte del m|ondo esolamente uetrassi i fatti chesi aparten|chono e auenono alla | citta echomune difiren|ze edi loro operazione emisfatti che auenono alla | nostra citta che sono belle merauigliose chose | enontratano piu auanti che nel mille trec|iento trentasei adi .XV. di luglio perche in|quello libro non trattaua piu auanti, etc.

Deo grazias amene.

Scritta da una seconda mano, leggesi a c. 214 la ricordata tavola di centoventi soggetti, trascelti e ritenuti più memorabili dal suo compilatore.

Di **Domenico** di Giovanni **Del Terosi,** novello onore delle arti fiorentine, tacciono le bibliografie toscane; questo suo *compendio,* affatto sconosciuto, fu primamente da noi annunciato in quest'anno nel n.° 13 del *Bullettino Storico Italiano.*

Volendo riassumere, il del Terosi principia le sue *Cronache fiorentine,* che non sono sempre un testo semplicemente *cauato,* bensì ora anche interpolato e rifatto, con una riduzione dei cap. 38 e 42, lib. I. (Ediz. Magheri, Firenze, 1823): *Come di primo fu edificata Firenze,* e *Come in Firenze fu fatto il tempio di Marte,* dopo di che salta al cap. 57, lib. I. (Martirio di S. Miniato); quindi dal cap. 60: *Come la fede cristiana fu prima nella città di Firenze* ai cap. 3, 4-6, 15, del lib. II, e sempre seguendo il propostosi metodo di escludere i fatti non appartenenti a Firenze, giunge sino al cap. 51 del lib. XI, ossia al 15 luglio 1336, dove precisamente pure si arrestano il *Compendio* anonimo notificato dal dr. Lami, ed altri apografi che credonsi derivati da un testo, rimasto mutilo a quel punto.

Secolo XV.

34. **GREGORIO (S.) MAGNO.** ***Parte terza dei Morali volgarizzati*** **da Ser ZANOBI DA STRATA.**

Cartac. dell'a. **1403** (c. 40×29), di cc. 137 num. recentemente (la numeraz. primitiva le segna da CLV-CCLXXXXI: il che fa supporre assommanti a carte CLIIII, le due parti che si desiderano). Scritto interamente per mano di ser ***Matteo Lippi*** in minuscola libraria fiorentina a 2 grandi colonne con iniziali onciali, rubriche e numeri rom. dei

libri e dei capi in rosso. Nei margini, postille volgari e latine della stessa grafia; richiami a ciascun quad. di 16 o di 14 carte.

Legatura antica in pergamena, col taglio turchino, sul cui dorso è scritto: «*Morali di S. Gregorio. Ms. 1403, P. III*».

Com. a c. 1[r] «**Libro XI** | *Comincia la terza parte di questa opera al principio di questo Undecimo libro et finisce compiuto il sestodecimo libro della presente opera*».

Fin. a c. 136[r] «*Onde intra tanti dolori....*» colle quali parole vi termina il cap. 18 del lib. XIX, dove appunto si arresta il volgarizzamento di ser **Zanobi da Strata,** cui questo appartiene.

Segue poi la sottoscrizione a c. 136[r]:

«***Iste liber est Ser Mathei Lippi presbiteri cappelanj in ecclesia sancti Petri maioris de Florentia: manibus suis scripsit. Expleuit ipsum die vigesima Julii ad horam vigesimam cum dimidio, die veneris. Anno millesimo quarto-centesimo tertio***».

«*Compiuto il libro* XVIII *delle morali di sancto Gregorio papa sopra Iob. Deo gratias. Amen*».

Il presente codice raffrontato in più e diversi passi coll'edizione critica di questo volgarizzamento dell'opera principale di S. Gregorio, curata dal **Sorio** (Verona, 1852), risultò sempre insigne di buona lezione, e però se ne vuol fare un gran conto.

35. **PETRARCA FR. Le Vite degli Uomini Illustri *volgarizzate da* DONATO DEGLI ALBANZANI, *colle VII Vite aggiuntevi da* LOMBARDO DELLA SETA.**

Cart., sec. XV *inc.* (c. 36×28) Carte 154 con numeraz. originale, tutte scritte a 2 col. in lettera alta corsiva del tipo toscano d'ovvia lettura; richiami ai 16 quadd. di 10 cc. salvo l'ultimo che è di 4: larghi spazii vuoti per iniziali a colori in principio di capitoli.

Legatura coeva in tavv. di legno ricoperte di pelle con calco di disegno a diaccio. A tergo della prima guardia il nome autografo: **Octaviani Ubaldini,** e nel recto del secondo risguardo: *Questo libro è di* **pompeo comandino de Urbino,** l'allievo di Vittorino da Feltre, figlio di Ser Federico Comandini, celebre matematico del sec. XVI.

Com. a c. 1[r] il «**libbro di Messeri Francescho Petrarcha intitolato** «***de Viris illustribus***» **de' quali il primo è Romolo fondatore di Roma e primo Re de Ro-**

mani. Capitolo primo | *ROmolo fu il primo Re de Romani Et padre della Romana Republica* ».

Fin. a c. 112[v] colle seguenti ultime parole della vita di Cesare « *Accio che chiaramente apparisse che quella morte non era piaciuta a dio ne agli uomini* ».

Seguono da c. 112[v]-154 le ***XII Vite*** aggiuntevi da **Lombardo della Seta,** e così queste come le XXIII precedenti, vi sono trascritte nello stesso numero ed ordine del Cod. Riccard. 1019 (Cfr. **Morpurgo,** Codd. Riccard. vol. I, f. 1).

Il bibliografo fiorentino *Pietro Bigazzi* stimò nel 1861 questo codice, intorno alle seicento lire italiane. Raffrontatane la lezione coi due codd. Laurenziani, LXI, *2* e LXII, *9,* e colla rarissima stampa dello Zileti *(Polliano,* 1476), chè la veneta del 1527 non è a tenersi in alcun conto, credette di dover affermarla ottima, se non in tutte le parti, ed autorevole e di soccorso a rettificare i sudetti testi, nonchè la stampa — possiamo aggiungere noi oggi — uscita a Bologna, in occasione del V. centenario dalla morte del Petrarca, per cura di **L. Razzolini,** essendo essa derivata dall'unico cod. Laur. LXII, 9.

36. **PETRARCA FR.** ***Le Vite degli Uomini illustri volgarizzate da*** **DONATO DEGLI ALBANZANI.**

Cart. sec. XV *inc.* (c. 28×21) Carte 319 num. recentem.; ne perirono la prima e l'ultima. Corsivo largo e tondeggiante. Abbelliscono il volume 23 iniziali d'oro laminato che distendono i loro rabeschi colorati nel margine: la c. 150[r], dove comincia la *Vita di Julio Cesarj,* è inquadrata da un vago ornato ad oro e colori; la iniziale a c. 14[v] venne tagliata via. Richiami perpendicolari ai XXXII quadd. composti di 10 cc. alcune postille marginali di mani diverse. Le prime due carte restaurate, altre circa al mezzo e in fine macchiate senza danno del testo.

Leg. mod. in perg. il cui taglio ha intaccato un'ant. numeraz. all'estremo angolo del marg. inf. Appartenne ad un **Alessandro Vandini,** come lascia credere il suo nome, scritto in fine al volume.

Com. a c. 2[r] « *[da ogni] parte Et ampliamenti erano terribili [et ogni cosa] ardivano....* ».

A c. 149[r] « *Santi Catonis Gesta Feliciter expliciunt* ».

Fin. a c. 219[r] « *accioche chiaramenti apparisse che quella morte non era piaciuta ne a dio ne agli huomini* »

Insieme alla precedente redazione toscana di codesto volgarizzamento dell'Albanzani, questa a lei contemporanea può essere di aiuto così ad illuminare e rettificare delle voci e dei passi della stampa, curata dal prof. **Razzolini** negli anni 1874-79, come ad arricchire gli *Spogli*, onde è quella fornita.

37. NICCOLÒ DA OSIMO. « Liber secundus quadrige literalis ».

Membr., sec. XV *incip.* (c. 19×13) di cc. 137 num. recentemente, scritte a 2 col. in elegante corsivo umanistico; con rubriche e segni paragrafali in rosso e richiami ai VII quadd. Mancano le ultime cc.

Legat. mod. in $^1/_2$ perg. — Nel *verso* del 1° risguardo: «*Iste liber pertinet loco sancti Bernardini apud Iporigiam*» [Ivrea].

Com. a c. 2ʳ « ***Quid sit penitentia*** | *Incipit liber secundus quadrige de penitentia et oratione....*».

Fin. a c. 136ᵛ « *Est infernalium penarum....*».

Quest'opera conosciuta soltanto per le citazioni fattene dall'A., Minorita, segue all'altra dello stesso in volgare « ***Quadriga spirituale*** » e secondo che notava in proposito lo **Sbaraglia** *(Romae, 1806)* sarebbe inedita.

38. RAMBALDI BENVENUTO DA IMOLA « Romuleon ». Adesp. anepigr.

Cart. del sec. XV (c. 29×1). Carte 172 con num. originale. Lettera minuscola della rinascenza con rubriche a ciascun capitolo dei x libri.

Legat. ant. in perg. Precede il Proemio che dà notizia dell'opera composta negli anni 1361-62, ad istanza dello *strenuissimo milite* **Gomez de Albornoz,** nepote al famoso Card. Egidio, e governatore a quel tempo di Bologna.

Com. a c. 1ʳ, rigo 24 « *Regna quatuor fuerunt in mundo principalia....*».

Fin. a c. 167ᵛ « *Seuerus cum incredibili multitudine per mare et terram ad Italiam transivit. non est plus etc.* | *Deo gratias anno domini* MCCC[L]XI *idus augusti. Explicit liber* ROMULEON ».

Segue un indice delle rubriche de' primi VII libri.

Del *Romuleon,* volgarmente detto *Remulio* e *Remulionne,* opera giovanile del grande commentatore di Dan-

te, ove sono compendiati i fatti dei Romani da Romolo a Galerio, non si hanno edizioni a stampa. Il **Guatteri** che ne pubblicava il 1867 a Bologna una lodata versione nella *Collezione dei testi di lingua*, mostra di avere avuto notizia soltanto di tre testi mss. latini, i quali insieme alla traduzione francese fattane dal Malat, conservansi nella Biblioteca Mediceo-Laurenziana.

39. **VEGEZIO PUBLIO DI RENAZIO « Arte delle medicine delle bestie » — IPPOCRATE « Libro Mascalcia » — TRATTATO DI MASCALCIA — Ricette varie:** ***Versioni in volgare.***

Membran. dell'a. **1415** (c. 26×18) di cc. 128, delle quali mancano 1, 23 e 24, 50-69. Corsivo tondeggiante di mano d'un **Antonio da Pistoia,** con rubriche in rosso, iniziali onciali filigranate ora in rosso, ora in turchino, 5 messe ad oro e colori. Le prime cc. macchiate, non tanto da impedire la lettura.

Legat. mod. in cart.

Com. a c. 2ʳ « *l'enfermità delle bestie* | *L'enfermità delle bestie sono in due modi* ».

Fin. a c. 128ᵛ « *Iut si comederit in mane morietur* ».

I. **Vigiesio di Publio di Renatio.** « *Arte delle medicine delle bestie che ssi chiama veterinaria cioè malscalcia* ». Vi è divisa in 4 libri, e leggesi nelle cc. 2-100.

II. **Ipocrate.** « *Libro della mariscalcia che translatò di greco in latino maestro Moisè da Palermo* », da c. 100ʳ-110ᵛ.

III. « **Libro di Mascalcia** *di cavalli, muli, bordoni traslatato di greco in latino per maestro Moisè da Palermo* », c. 110ᵛ-123ᵛ.

IV. **Ricette varie** da c. 123ᵛ-128ᵛ.

La data, il proprietario e lo scrittore del cod. rilevansi a c. 126ᵛ.

« *Iste liber est mey* Gerardi de Gambacurtis *de Pisis* « *quem feci fieri in Ciuitate Pistorij per prudentem et discretum virum* Ser **Anthonium de Pistorio.** *In anno* « *Incarnationis domini nostri yhū xp̄i* **MCCCCXV** *de mense* « *Januarij* ».

Tanto la lezione del trattato attribuito ad *Ippocrate,* che dell'altro anonimo, diversificano da ambedue i testi, i quali, per ciascun di codesti due trattati, mise in luce il **Delprato** a Bologna nel 1865.

40. —

Membr., sec. XV (c. 28×21) di cc. 87 num. recentem. in corsivo semigotico con capitoli rubricati, iniziali filigranate ora in rosso ora in turchino.

Legat. mod. in cartone. — Appartenne al Conte **Donato Silva,** come attesta il suo suggello nel 1° risguardo.

Com. il volume a c. 1r colla rubrica dell'opera di Vegezio P. di Renazio. « *Qui comincia lo primo libro de maliscalchi. Rubrica | Capitolo primo del prohemio* ».

Fin. a c. 87 colle seguenti parole di una nota dei pesi *li quali bisognano a medici malischalchi:* « *Congiare sextarij.* VI. ».

I. **Vegetio di Renatio.** *Dell'arte della medicina delle bestie,* da c. 2-67v.

II. **Yppocrate.** *Libro della mascalcia translatato* [di greco in latino] *da maestro Moysè da Palermo,* da c. 68r-86v.

III. **Ricette varie** da c. 86v-87r.

La lezione ne è toscana con differenze però da quella *pistoiese* del cod. precedente, il quale contiene pur questi 2 reputati trattati di mascalcia, nonchè dalla stampa procuratane dal **Delprato** in Bologna nel 1865.

41. **ERCOLANO DA PERUGIA, dell'Ord. de' Minori.** ***Storie di Ss. Vergini e Martiri.***

Cart. dell'a. **1435** (c. 22×14). Carte I, 108, num. recentem. Nitida lettera semigotica di mano dell'A. con iniziali a colori; la prima chiusa da un minio non ben ritoccato. Appiè della c. 1r macchiata, è uno stemma egualmente ritôcco, composto d'una sbarra dorata transversale fra 2 stelle d'oro su fondo turchino.

Legat. coeva in cuoio fregiato.

Precede a c. Ir *la dedica* dell'opera, fatta alla *nobile donna et veneranda sposa di xp̄sto suora Chaterina de'* Meniconi, da fr. Hercolano da Peroscia.

Com. le Storie a c. 2r « *Qui comenzano le storie delle vergine.... Imprima comenza de sancta Orsola con XIJ milia vergine....* ».

Fin. a c. 107r « *Qui finïsce la ystoria de sancta Domitilla. A laude te dio et del beato sancto Francesco. Amen.*|

Quis scripsit, scribat, semper | HERCULANUS *cum domino vivat* | *Hoc opus expletam fuit. Anno domini* MCCCCXXXV. *Die XV° septembris, hora Tertia* » etc.

Lo **Sbaraglia**, chiama fr. Ercolano uno de' più celebri predicatori del suo tempo ed accenna ad un suo Quaresimale, che ritiene perduto. Queste *Storie* furono sconosciute anche al **Vermiglioli** negli *Scrittori Perugini.*

42. UBERTI (DEGLI) FAZIO. *Il Dittamondo.*

Cart., della 1ª metà del sec. XV (c. 22×15) di carte superstiti 88, num. recentemente, in 9 quadd.; vi mancano le prime 2, supplitevi a penna per mano del c. G. Manzoni, e molte alla fine, dalla terzina 17, cap. 7° del lib. IV, sino all'ultima del lib. VI. Minuscola semiangolosa, uniforme, con inizialette romane ai terzetti, e arabescate ai capitoli: richiami con figurine a penna ai primi 3 quadd.

Legatura moderna in vitello marrone, filettato d'oro.

Com. colla terzina 26, cap. 2, del lib. I, a c. 1ʳ:

Su me leuay che pur non fe dimora
et trouay me a seguitar la volglia
tanto legier che me ne sento ancora.

Fin. colla terzina 16, cap. 7°, del lib. IV:

Dey fiomy che vanno ad la Marina
Al tempo de hora piò chiary ci sono
Gortina, Lipisso che de qua china.

Non ostante la deplorevole lacuna sopra indicata, la quale ci priva dei due interessanti saggi francese e provenzale ai capp. 17 e 21 del lib. IV, tuttavia il codice per essere fra i prossimi all'autore, nipote al celebre Farinata degli Uberti, e a cagione delle moltissime varianti che ci offre colla edizione della Crusca, ricca delle correzioni di **V. Monti** (Milano, 1826), non cessa d'esser degno d'uno special pregio.

43. CATERINA (S.) DA SIENA. *Epistole LXXI.* — LEGGENDA DI S. CRISTOFORO — LEGGENDA DELLA B. EUFRASIA.

Cartac. della prima metà del sec. XV (c. 27×18) di cc. 120 num. recentem. Scrittura corsiva umanistica a 2 col., con alcune rubriche in rosso, iniziali ora azzurre

ora rosse; spazii vuoti pei *titoli* delle prime 41 epistole, richiami ai quadd. di 12 carte. A c. 104r, disegnata a penna una mezza figura di S. Caterina.

Legat. mod. in cartone, con varie carte restaurate. — Appartenne alla *Constabiliana* di Ferrara.

I. CATERINA (S.) EPISTOLE LXXI.

Com. a c. 1r « *[S]Anctissimo et Reuerendo padre mio in xp̄o dolce yhū Jo K[aterina] indegna et miserabile uostra filguola serua e schiaua di serui de yhu christo, scriuo a uoi nel precioso sangue suo Con desiderio de uederui pastore buono...* »

Fin. a c. 103 « *però che cominzo a cantare di forza lufitio con queste serue de yesù christo.* Amen. | LAUS DEO FINIS EST ».

Dalla miglior lezione di queste celebrate lettere a cui le ridusse il **Tommaseo** *(Firenze, Barbèra, 1869, voll. 4)* differisce naturalmente la presente che ci serba nella sua ortografia fonetica le proferenze venete; ma varî caratteri di antichità le assicurano oggi un pregio per gli studi letterari e dialettali.

Le **Epistole,** nella massima parte anepigrafe, vi sono interrotte da una parte della leggenda di S. Cristoforo, e disposte in un ordine gerarchico, cominciando dai papi *Gregorio XI* e *Urbano VI,* quindi ai Cardinali, *Pietro di Lucca, Giacomo Orsini* ecc., ai Vescovi, *Giacomo d' Itri, Angelo Ricasoli,* ecc., venendo ai canonici, ai pievani e alle monache.

II. LEGGENDA DI S. CRISTOFORO CANANEO. Vi occupa le cc. 58v-60v, 119v-120r.

Com. « *[C]Ristofalo per natione fu cananeo homo de grandissima statura* ».

Fin. « *E cusì finire [X]ofalo martire Amen* ».

Va distinta dall'altra leggenda in prosa di S. Cristoforo, pubblicata dal **Maini,** a Modena nel 1854.

III. « LA JSTORIA E VITA DELLA BIADA EUFRASIA ».

Com. a c. 104r « *Al tempo de Teodosio imperatore fo uno homo....* ».

Fin. a c. 119v « *azo che imitino la beada patria* ».

44. **GIOVANNI (S.) GRISOSTOMO.** ***Trattato della Compunzione del cuore, e di Revoca a penitenza: Volgarizzamenti attribuiti a*** **D. CAVALCA — BARTOLOMEO (FR.) DA SIENA.** ***Lauda.***

Cart. di circa la metà del sec. XV (c. 28×20), di cc. 60 con tracce d'antica numeraz. al marg. inferiore. Scrittura corsiva semigotica fiorentina; titoli in rosso, iniziali onciali filigranate a vicenda rosse e turchine, senza richiami ai 6 quadd. composti d'un vario n.° di carte.

Legatura del sec. XVII in pelle variegata, alquanto avariata nel dorso. A tergo del primo risguardo, di mano recente, avvertesi che di quest'aureo volgarizzamento non conoscevansi che due testi mss., il *Laurenziano,* LXI, 28 ed un *Riccardiano,* segnalati dal **Montfaucon** *(Bibl. Mss.)* e quindi dal **Paitoni** *(Bibl. d. volgarizzatori).*

I. *Com.* il **Trattato della Compunzione** a c. 1^{r} « *Libro di santo* **Giovanni Grisostimo** *da venire a compuntione schritto a Demitrio veschouo* ».

Fin. a c. 28^{v} colle seguenti ultime parole del lib. II cap. 12, « *fatto cibo inextricabile delle etterne pene e immortali fiamme* ».

II. *Com.* il **Trattato secondo** a c. 29^{v} « *Trattato anche di sancto Johanni grisostimo chome reuoca e anuita a penitentia uno soo amicho ch'auea nome Djmophilo* ».

Fin. colle seguenti ultime parole del cap. XXVI, a c. 58^{r} « *sì buono mutamento riceuerai* ».

Precede ad ogni trattato un indice dei capitoli, uguali di n.° a quelli della prima edizione romana (1843) che procurò il **Sorio** di quest'aureo testo di lingua.

III. A c. 58^{v}-59^{v} « ***Una bella lalda*** *fatta in riuerentia della admirabile vergine sancta Katerina da Siena a giorni XXVIIIJ° d'aprile dell'anno* MCCCC, *fatta per frate* **Bartolomeo da Siena,** *maestro in teologia dell'ordine de predichatori* », la quale ***com.*** « *Quanto si può Siena gloriare* ».

Consta di 15 ottave.

45. **BENEDETTO D'AREZZO, MARIOTTO DAVANZATI, ANTONIO DEGLI AGLI, FRANCESCO D'ALTOBIANCO DEGLI ALBERTI. « Libro de l'Amicizia ».**

Cart. dell'a. **1444** (c. 21×15) di cc. 26 num. recentem.

in minuscola umanistica. Segni paragrafali ad ogni terzetto.

Legat. mod. in ½ pelle.

A c. 1r « ***Mccccxliiij | qui stonno tutti quegli che discorono et tratoronne de l'amicizia che si disse in santa liperata 144[4] — primo che disse fu messer Benedeto d'Arezo, el sechondo che disse fu Mariotto Dauanzatti el terzo fu Antonio degli Agli el quarto fu Francesco d'Altobianco degli Alberti*** ».

Questo *libro d'amicizia* si è di *Pietro d'Andrea Bonichi.*

Com. il 1° *Capitolo* a c. 2r « *Se mai gloria d'ingegno altri comosse* ».

Fin. il IV ed ultimo *Capitolo* a c. 26r « *E concedervi gloria ognor nouella* ».

Segue un rifacimento dell'antica lauda « *O gloriosa Vergene maria, Regina de lo cielo incoronata* ».

Questi *Capitoli,* che non sappiamo se siano alle stampe, sono pur contenuti da un cod. palat. della Naz. di Firenze, ma spettante al sec. XVI.

46. **MINO DA CICERCHIA.** ***La passione di G. Cristo.*** Adesp. — LEGGENDA DELLA BEATA VERGINE ***in ottava rima.*** Adesp. — LEGGENDA DI S. CATERINA V. e M., ***messa in rima da*** **RAINERO DA PRECE** (PRECI DI SPOLETO).

Membr., della prima metà del sec. XV (c. 22×15) di 60 cc. num. recentemente della quali manca la prima e la 28 vi è posposta. Semigotico tondeggiante con iniziali tocche di rosso; richiami ai 6 quadd. composti d'un numero vario di carte.

Legatura mod. in pergamena.

I. ***Com.*** la **Passione** colla IXa ottava a c. 2r:

« *Che mi uolete dare? el mio maestro*
A tradimento vi daraggio preso,
Non riguardando il futuro sinistro ».

Fin. a c. 28r « *Con gente di guardar li dieron modi | Et poy sengnar la pietra con custodi* ».

Questo passio sonno Stantie dui cc.° LXXVIIJ.

Nell'ultima edizione procuratane, dal **Razzolini** (Bol.,

1878) consta di 282 ottave e vi è ancora attribuita al Boccacci:

II. « La Leggenda della Vergine ».

Com. a c. 29r:

« *O summa trinità, o dìo eterno*
Che onn' on uolesti di terra creare ».

Fin. a c. 41v:

« *Et diciamo aue maria*
Et alla fin cantiam Salue regina ».

Questa rimation de la V. Maria con questo | miraculo sonno stantie Cento e octo.

III. La Leggenda di S. Caterina V. e M.

Com. a c. 43r e si comprende in 107 ottave.

« *Io prego humelmente quello dio*
Che è una sostantia in tre persone,
Che done gratia a l'intellecto mio,
Ch' io possa, com io ò l' intentione,
D'una donçella che con gran disio
Per lo suo amore sostenne passione
In Alexandria, presso a la marina,
Et questa fo la vergene katherina ».

Fin. a c. 56v:

« *Ad onor sia de la maestà trina*
Padre, e figlio et spirito sancto
Et si a honor de sancta Katherina
Che yhu sposo suo amò cotanto,
Che m'à concesso co' la sua doctrina
Che la legenda sua o messo in canto
Vulgariççata da li piè a la cima
Rainero da prèceno *la misse in rima* ».

Seguono, scrittevi da mani posteriori, una preghiera e una memoria autografa del 1477 di un *Antonello di Yohanni,* umbro.

La presente *Leggenda* di S. Caterina non vuolsi confondere con le varie non diremo in prosa, edite nel sec. XV a Firenze e a Modena, e nel 1856 e 78 a Bologna, bensì con altre in rima: quella in 1380 versi, in antico dialetto veneto, pubblicata a Vienna nel 1874, con illustra-

zioni in tedesco dal nostro benemerito **Mussafia**, l'altra in distici settenarii edita da **E. Percopo** nei *IV Poemetti sacri* (Bol. 1885) e così pure colla leggenda ligure in novenari rimati a coppia, inserita nell'*Arch. glottologico*, II, 1813. Avvertiamo inoltre che nel testo della *Leggenda*, a cui certo non mancano delle ottave gentili, abbiamo riscontrato delle caratteristiche dialettali umbre.

47. RICORDO DI MASSERIZIE E DI BENI STABILI DELLA FAMIGLIA DI PUCCIO PUCCI FIORENTINO.

Cart. dell'a. **1449** (c. 28×22). Carte 12 num. recentem• delle quali l'ultima è bianca. Scrittura fiorentina notarile.

Guardie membranacee; nel *verso* della prima è scritto da mano posteriore: «*Inventario delle masseritie che si trovano per le camere delli figliuoli* [Pietro, Francesco, Antonio] *et moglie* [Madonna Bartolomea] *di* **Puccio di Antonio Pucci**...».

Com. a c. 1r «**MCCCCXLVIIIJ** *adi primo di Giugno* | ***Richordo*** *di tutte le maxerixie ci troueremo questo di detto prima.* ***La chamera di Piero*** | *1° xetani vellutato chermisi della donna, stima: f[iorini] 82 s[oldi] — d[enari] — ..*».

Fin. a c. 11r «*Roghato por agniolo di piero da tterra noua a libro d. 99 84 — fiorini 105 soldi — denari —* »

Seguono a c. 11r alcune giunte di mano diversa, difficili a leggersi.

Notammo, tra molte cose importanti, a c. 4r «*1a Giornea a diuisa del conte* ». Crediamo sia Francesco Maria Sforza, con tal titolo pur semplicemente indicato dal Machiavelli.

Sotto la rubrica «*Seghuita quello ci troueremo di poderi* » appaiono i nomi di molti proprietarî da' quali i Pucci comperarono beni stabili.

Scarsissimi sono i documenti pubblicati mercè cui si possa anche in Italia tessere la storia del lusso, delle industrie e del costume durante il Rinascimento; e però il presente inventario, fornito dei prezzi di stima, sconosciuto affatto, contemporaneo a quello delle ricchezze di *Paolo Guinigi* pubblicato dal **Bongi**, ancor precedente di circa mezzo secolo all'istromento di divisione tra le sorelle *Angela* ed *Ippolita Sforza Visconti*, edito dal **Cittadella**, così anche più dovizioso e vario dei tre corredi milanesi del quattrocento, illustrati egregiamente dal

Merkel in contributo appunto alla storia delle industrie in Italia, acquista oggi per noi una singolare importanza.

48. «**TABULAE GEOGRAPHICAE**» — **DATI LEONARDO. «La Sfera»**. Adesp.

Cartac., prima metà del sec. XV (c. 43×28) di ff. 80 num. recentemente. Lettera umanistica, assai elegante e graduata in nero, rosso e turchino per le *Tabulae* colorite vivamente e disegnatevi secondo il tipo classico: semigotica grossa tondeggiante, capitali turchine, iniziali tocche di gialle, e rubriche rosse per la *Sfera,* illustrata, lungo i ricchissimi margini, di disegni geografici e figure di città, di monti e di mari etc. a più colori.

Legatura di circa il sec. XVII, in pergamena, sul cui dorso è scritto: *Tavole Geografiche.*

1. Le TABULAE cominciano al f. 1^{v} e terminano al f. 55^{v}, segnate originalmente di n.° romano sino a xxxxx, eccetto le due prime e la ultima, rappresentanti quelle lo zodiaco e il mappamondo, questa la *Taprobana Insula,* dove *sonno oro, argento e petre preciosse:* onde sommano in tutto 52. Un indice alfabetico di queste trovasi al f. 56^{r}.

2. La SFERA DEL DATI vi occupa i ff. 57-80.

Com. «**Salutatio** | *AL padre al figlio al spirito sancto*»

Fin. «*L'asia magior al fiume thanai.* | **Finis**». Raffrontatone il testo coll'ediz. della Crusca (Roma, 1863) presenta delle varianti lessicali di qualche conto.

Allo studio d'alcuni punti più notabili della cartografia precolombiana, fornisce quest'antico testo della *Sfera* con alcuni de' suoi molti disegni a colori, varii documenti in special modo interessanti, avendone degl'identici, o molto affini, riprodotti da codd., sincroni ed anche posteriori a questo, il **Jomard** nei *Monuments de la Gèographie* ed ora il **Kretschmer** nel magnifico atlante edito a Berlino per commemorare il IV Centenario della scoperta dell'America. Basti qui il segnalarne la figura dell'emisfero all'ottava: «*La terra è corpo solido e pesante*» (c. 63^{v}), e della bussola all'ottava: «*Col bussolo della stella temperata*» (c. 69^{v}) ove non appare certo quella declinazione dell'ago magnetico, che il Libri pretendeva fosse pure additata dal fiordaliso alquanto spostato al nord, da lui visto in un disegno entro un testo ms. della stessa opera,

spettante alla metà del sec. XV e posseduto dalla biblioteca dell'Arsenale di Parigi. Vi notammo ancora due emisferi alle 2 ottave sulla terra: « *Un* T *dentro un* O *mostra 'l disegno* » e « *Questo tondo non è meça la spera* ».

Fra i mari, rappresentativi tutti in un verde chiaro, v'è il *Mare rosso* in un rosso assai cupo; fra le città: *Domascho, Sancta Katerina* sul monte *Synay, Sodoma distructa propter Sodomiam, Egipto, Chairo, Tripoli, Jerusalem, Trabisonda, Troia in fiamme, Rodi* indicatovi con croce bianca in rosso, e *Costantinopoli,* che per esservi ritratto ancora col simbolo della croce e senza la mezza luna, ci persuase ad aggiudicar questo bel codice alla prima metà del sec. XV, o precisamente ad alcuni anni prima del 1454, data della presa di Costantinopoli dai Turchi.

49. **BELCARI FEO.** ***Vita del beato Giouanni Colombini.***

Membran. e cartac. dell'a. **1449** (c. 27×18), di cc. 76 scritte a 2 col. in bella lettera umanistica con iniziali fregiate a colori. Ha giunte negli ampli margini.

Legat. ant. in perg.: sul dorso oltre il *tit.* è scritto **4. E.**

Com. la *Vita*, a c. 1r: ***Lodato sia ȳhū Cristo | Incomincia el proemio ne la vita del beato Giouanni Colonbini, composta per Feo Belcari et mandata al magnifico homo Giouanni di Cosimo di Medici.*** « *Auemdo per consolatione de pouari iesuati* ».

Fin. a c. 73r: « *et uestillo dell'abito de iesuati* » e quindi: « *Finisce la sancta uita del beato giouanni di piero di iacopo colonbini | Composta da Feo di Jacopo Belcari ciptadino fiorentino nell'anno del signore MCCCCXLVIIIJ* ».

La presente lezione serba a preferenza del testo critico edito dal **Cesari,** la natìa proprietà di linguaggio trecentistico — pregio singolare di quest'encomiata testo di lingua —, è senza distinzione di capi e di argomenti.

Dalla c. 73r-76r, il discusso, siccome voluto attribuire a **Jacopone da Todi,** « *Cantico di Feo Belcari della sua criminalità* »:

Audite macta pazzia
Della stolta uita mia.
I'o degli anni quaranta,
Spero menar uita sancta

Acquistata o uirtù tanta
Che ueder non si potria.

Vi consta della ripresa e di 60 strofe, e n'è la lezione, naturalmente, assai più accettabile della *Tresattiana,* che cita la Crusca.

50. **CIPRIANO (S.),** Vescovo di Cartagine. ***Epistole e Trattati.***

Membr. sec. XV (c. 31×21). Carte 237 num. recentem. divise in 23 quaderni. Elegante minuscola romana umanistica con titoli rubricati, iniziali maggiori messe ad oro e colori, minori in azzurro.

Legat. in pergam. — Proveniente dal Principe di *Biscari.*

Precede da c. 1-3^{r} un indice che s'intitola « ***Epistole*** *et tractatus beatissimi martyris Cypriani in volumine libri huius sunt videlicet....* »

Com. a c. 3^{r} « *Judeos in offensa dei graviter deliquisse quia dominum....* »

Fin. in tronco a c. 237^{v} « *plebis regni dispersionem....* »

I ***Trattati*** ossia le *Orationes* ***com.*** a c. 159^{r} e sono in n.° di 6, in lezione, non altrimenti che le precedenti *Epistolae,* umanisticamente corretta.

51. **LIBRO DI ORE.**

Membr. della prima metà del sec. XV (c. 20×14). Carte 137 n. num. in bel gotico francese con lettere capitali ed iniziali vagamente *alluminate* in ogni capoverso. Un bel lavoro di minio, attribuito alla scuola fiamminga distingue e nobilita questo codicetto di squisitissima eleganza e ricco di 12 quadretti o storie e di cornici adorne d'intrecciamenti varî e fantastici di ottimo gusto.

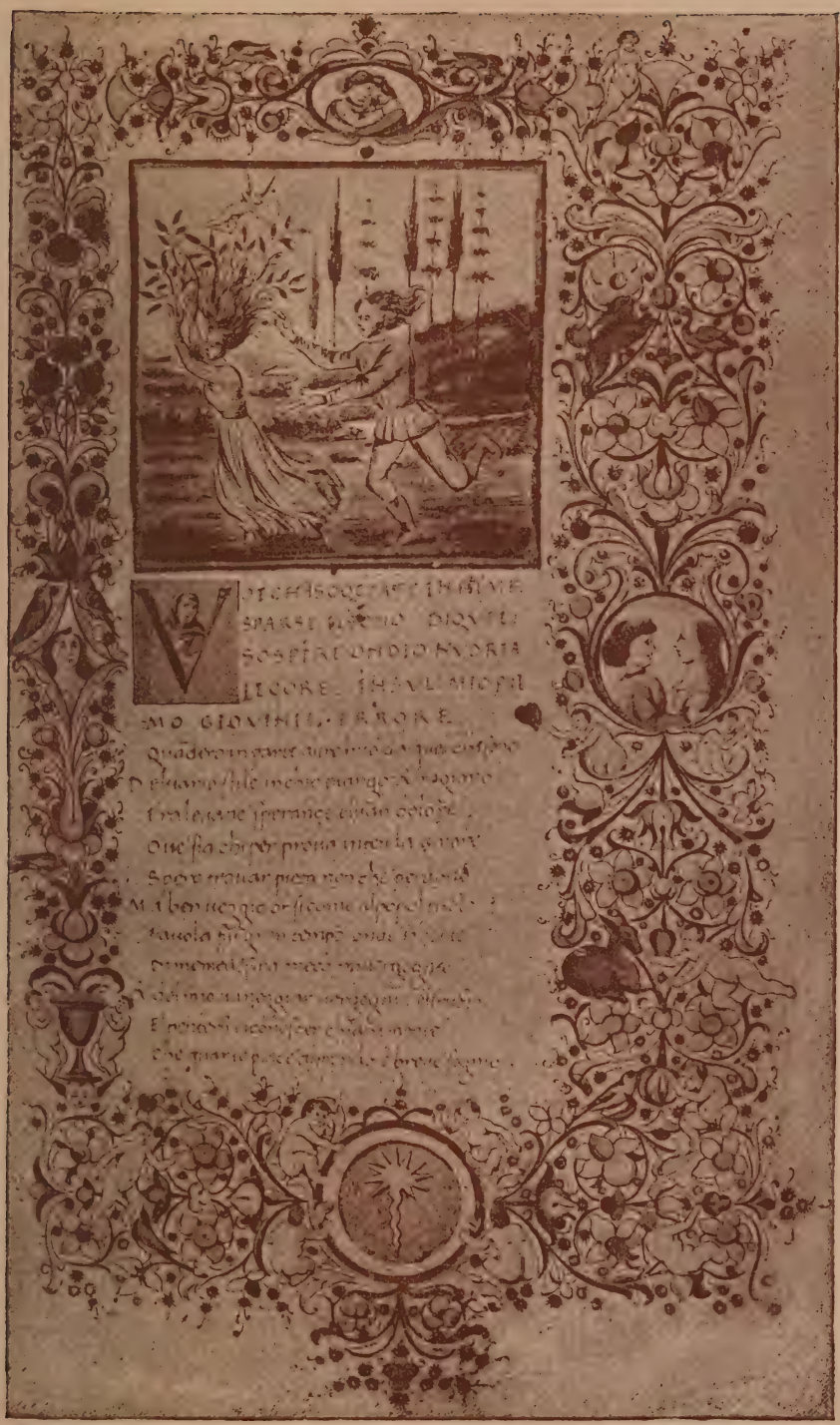
Legat. del cinquecento in cuoio rosso, detta a piccoli ferri.— Proveniente dal c. Cesare **Battaglini** di Rimini.

Precede, da c. 1-12 senz'alcun titolo e carta bianca, scritto in francese, il calendario.

Com. a c. 13^{r} « Domine labia mea aperies Et os meum.... »

Fin. a c. 137^{v} coll'***Officio dei Defunti.***

COD. MANZON. 51.



COD. MANZON. 52.

Ecco ora l'elenco delle storie, di riquadratura da cent. 10 a 6.

1. Annunciazione della Vergine (c. 13r)
2. Visitazione (c. 34r)
3. Il presepe (c. 44r)
4. L'avviso ai pastori (c. 49r)
5. L'adorazione dei re Magi (c. 53)
6. Presentazione al tempio (c. 56v)
7. Fuga in Egitto (c. 60r)
8. Una santa in adorazione davanti a Gesù (c. 66)
9. David in atto di pregare (c. 78)
10. Cristo in croce (c. 94)
11. Pentecoste (c. 100)
12. Assoluzione di un morto (c. 105).

52. **PETRARCA FRANCESCO.** ***Il Canzoniere con la vita del Petrarca*** edita da LEONARDO BRUNI ARETINO.

Membr., del sec. XV (c. 20×11). Carte 186 n. n., delle quali sono bianche le 1-3 e 11, scritte in minuscola umanistica con iniziali maggiori miniate con figure. L'opera di minio, per cui si distingue questo codice, consiste in finissimi fregi ad oro e colori ricorrenti pei margini delle pagg. dove cominciano i *sonetti,* le *canzoni,* i *Trionfi;* in un gentil quadretto a c. 13r dove è figurata *Dafne* che si trasforma in alloro, di più in una mirabile cornice con tondi sorretti da putti alati, chiudenti le mezze figure di Laura e del Poeta, in atto di abbracciarsi, come pure in 6 quadretti o storie di elegante fattura e buon disegno illustranti ciascun *Trionfo.*

Fu giudicato lavoro della scuola Fiorentina, o almen degno di quella.

Legat. mod. in vitello rosso, taglio dorato.
Proveniente dal c. Cesare **Battaglini** di Rimini.

Precede da c. 4r-10v un indice disposto alfabeticamente.

I. ***Com.*** a c. 12v col seguente titolo dentro una ghirlanda di foglie d'alloro, in lettere romane:

FRANCISCI | PETRARCE PO | ETAE CLARISSIMI | AC FLORENTINI- | CIVIS SONECTO | RUM ET CANTILE | NARUM LIBER INCIPIT FOELICITER.

Quindi a c. 13r « *Voi ch'ascoltate in rime sparse il sono*
Di quei sospiri ond'io nudrìa il core ».

Fin. il Canzoniere a c. 178v.

II. A c. 179-186 « INCIPIT VITA FRANCISCI PETRARCE EDITA PER LIONARDUM ARETINUM VIRUM CLARISSIMUM | *Francesco Petrarca huomo di grande ingegno* » ecc.

53. **BERNARDINO (S.) DA SIENA** (ALBIZESCHI), ***Trattati e Sermoni latini.***

Cart., dell'a. **1450** (c. 21×15) di cc. 326 con num. ant. delle quali sono bianche le 64-67, 273 e 283 e la 322 è tagliata a metà. Corsivo semigotico a 2 col., eccetto nelle cc. 274-307 che sembrano d'altra mano, ma sincrona.

Legatura coeva in cuoio con impressioni a secco.

Appiè della c. 6r, di mano del seicento: *Conventus S. Bernardini Ipporediae* [Ivrea]. Precede un indice dei *Tractatus et Sermones* in n.° di 71.

Com. a c. 2r « ***De verbo Dei*** | *Exiit qui seminat seminare...* ».

Fin. a c. 326v « *multo igitur fortis terra cum sit maior ea* ».

Scritto circa sei anni dopo soltanto la morte dell'A., sia pel considerevol numero dei Sermoni che per la loro buona lezione, è questo codice d'uno speciale interesse per la letteratura sanfrancescana alla quale oggi varii medievisti e filologi pur dirigono i loro studii, essendo essa, a preferenza d'ogni altra religiosa, intimamente e sin dal principio collegata alla italiana de' primi tre secoli.

54. **REGISTRO DI OFFICI PUBBLICI** ***nelle Città, Terre e Rocche della*** **CHIESA ROMANA.** Anepigr.

Membran. de' primi della seconda metà del sec. XV (m. 0,160×0,100), di carte 30 num. recentem., delle quali manca la 17 e la 26 è bianca. Corsivo cancelleresco abbastanza chiaro. Le prime 4 cc. macchiate e corrose nel margine superiore con qualche danno del testo.

Guardie in pergamena d'altro libro cucitevi recentemente.

Com. a c. 1r « *Eligitur Asculi potestas....* | *dominus amodeus de Castello pro semestri....* | »

Fin. a c. 39v « *Arx Viterbii. Martius*
.... habuit breue cum x[v]
pagis, XXIIJ *augusti [145]8* ».

Il presente registro o rubricella è in ordine alfabetico de' luoghi: nota i nomi e la data di nomina a tempo, a beneplacito o per elezione dei Podestà, Governatori, Cancellieri, Gabellieri, Officiali del sale, Capitani, Difensori, Camerarî e Custodi delle rocche.

A c. 22r «— *VRBIS | SENATVS. d. Andreas donatus habuit bullam | pro semestri incohando in Kalendis Julij 1456 post hunc intrabit dominus Junius de | gradis miles ragusinus pro semestri* etc.»

A c. 23v « *Officia vrbis data ad uitam—**Aduocatus camerœ** dominus Jo. de baroncellis | **Scriba Senatus** Marcus Guidonis*», lo scrittore del *Registro degli Ufficiali del Comune di Roma*, edito dal **Tommasini** nel 1888.

Dopo le cc. 27 e 28, non contenenti che qualche rigo scritto di appunti, leggonsi da c. 29r-30v « ***Arces Romane ecclesie subiecte*** | *Arx Castri sancti angeli Romae* | *Dominus* **petrus ludouicus de borgia** *miles consanguineus domini nostri pape* [Calisto III, 1455-58] ».

Arx Spoleti. dominus Jacobus de vrbe Episcopus Montis feltri Nobilis **petrus ludouicus de borgia** *XXIIJ octobris anno* IJ.

Seguono *Arx Suriani, Arx Ostie, Arx Ciuitatisueteris, Arx Castrinoui, Arx Ceparani, Arx Ciuitatiscastellane, Arx Rispampani, Arx Nepis, Arx Urbisveteris, Arx Marte, Bulsene, Arx Narnie, Arx Fichini, Arx Vissi, Arx Assisij maior, Arx Assisij minor* etc.

55. **ANDREA DA BARBERINO DI VALDELSA.** ***Storie d'Aspramonte.*** Adesp.

Cart., dell'a. **1460** (c. 28×20) di cc. 161 con numeraz. antica, senza richiami ai quadd. Scrittura corsiva fiorentina, per mano di *Pagholo di Neri Viuiani cittadino fiorentino*, come egli si afferma a c. 161v: iniziali a colori turchino o rosso, la prima filigranata: a piè della c. 1r, in mezzo ad una corona di palme, sorretta da due puttini alati, una targhetta in cui non scorgesi alcuno emblema.

Com. a c. 1r « Lo *re charlo mangnio figliuolo del Re pipino Re di francia Essendo tornato nella sua singnioria e fatta la vendetta di suo padre,* ecc.»

Fin. a c. 161v « *E qui finischano tutte le* STORIE D'ASPRAMONTE *e di charlo mangnio e di gherardo dafratta che fecieno ghran battaglia ed è finito el libro d'*ASPRA-

MONTE *ch'era principio e fine di tutte loro* STORIE *dette d'*ASPRAMONTE.

Scritto per me *pagholo di Neri Viuiani* cittadino fiorentino, chominciato a dì primo d'aprile 1460 e *finito a dì 10 di Giungnio 1460* e **finito al nome di dio e della Vergine Maria e di tutti e santi e sante di dio e di tutta la chorte cielestiale che mi dia grazia ch'io faccia degli altri chon buona sanetà ».**

Della redazione prosastica dell'Aspramonte, la quale trovasi qui distinta per capi non distribuiti in libri, e senza rubriche di sorta, lo **Zambrini** pubblicò per nozze in piccolissimo numero di esemplari, alcuni brani soltanto traendoli da codici riccardiani e magliabechiani; onde non crediamo indugiarci in dimostrare più a lungo l'importanza di questo bel codice, che ha pure il pregio d'essere ben conservato.

56. **OVIDIO MAGGIORE** ***traslatato di Latino in Volgare per ser*** **ARRIGO SIMINTENDI.**

Cartac. del **1460** (c. 27 × 18) di cc. scritte 214 num. recentem. Lettera elegante corsiva umanistica di **Francesco di Paolo Piccardi** *da Castelfranco di sopra,* cittadino fiorentino. La prima iniziale L messa ad oro e colori, chiude una mezza figura in minio, che rappresenta Ovidio indicante il suo libro: le iniziali a ogni capo dei 15 libri vi si alternano rosse e turchine; le rubriche sono in volgare e rosse. Alcune postille latine ne' larghi margini: richiami ad ogni quad. di 10 cc.

Legatura in pergamena del sec. scorso.

Questo bel cod. fu proprietà « *Di* LORENZO *di Michele* BENIUIENI *et degli amici*, come leggesi a c. 8ᵛ: di GIOUANNI *d'alexandro* NASI et delli amici Suoi: *Donatus Jannoctius amicus praecipuus, Paulus beniuenius amicus praecipuus* », secondo che è pure scritto a c. 214ᵗ.

Precedono 8 cc. contenenti « ***Robriche*** *di detto libro d'Ouidio* » che ci avvertono della mancanza d'un frontespizio.

Com. il testo a c. 9ʳ « *Comincia* ***l'ouidio maggiore*** *traslatato di lantino in uolgare | per ser Arrigo Simintendi da Prato* ».

Fin. a c. 214ʳ «Compiuto è qui ***l'ouidio maggiore*** *cioè: l'ouidio Amor metamorfloseos. Scritto per me francesco di paolo piccardi da castelfranco di sopra, cittadino fiorentino ogi questo di iiij di maggio 1460* ».

La biblioteca Reale di Torino possiede di questa non infedele traduzione del Semintendi, apprezzata quale aureo testo di lingua, un codice egualmente cartaceo con effigie d'Ovidio nello stesso atto dentro la prima iniziale del testo e con gli stessi 8 ff. in principio per le *Robriche,* scritto altresì dal noto amanuense Piccardi, diventato nell'ARGELATI *Petrarca(!),* e nel medesimo anno 1460, soltanto 28 giorni dopo il presente. Avrebbe egli dato per ciò un bell'esempio di lavoro indefesso; e certo dovettero essere molte ed insistenti le ricerche al suo tempo di codesto volgarizzamento in schietta lingua d'un popolano, mercè cui divulgavasi la cultura classica de' miti, de' simboli e delle favole; di che fa fede eziandio il buon numero di testi a penna che se ne conoscono.

Gli editori del *Semintendi,* **Casimiro Bosi e Cesare Guasti** (Prato, 1846-52), non conobbero questa importante lezione fiorentina con data più antica di quella segnata nel cod. di Pier del Nero, da essi tolto a fondamento. Valga il seguente passo della favola dell'Ermafrodito (c. 58r-59v) a dimostrare la fiorentinità, onde essa specialmente si raccomanda.

« *Alora Salmace si marauiglò e arse per lo disiderio della* « *ingniuda forma — li occhi della ninfa rilucono non altri-* « *menti ch'el chiarissimo sole nel puro cielo quando ee riper-* « *cosso dalla ripercossa ymagine dello specchio, et apena si* « *può indugiare, apena prollunga le sue allegreze, già disi-* « *dera d'abracciarlo, già paza non si può rattenere. quelli* « *veloce dallo allegro corpo coll'aperte braccia solca nell'aque-* « *e menante le auicendevoli braccia rilucie nelle liquide* « *aque, sì come se alchuno chuopre le insegne del uiuorio* « *o bianchi gigli col puro uetro. La ninfa grida: io oe* « *vinto egli è mio et gittato ogni vestire ch'ella auea in-* « *dosso s'auentò nel mezo dell'aque, e tiene lui conbattento* « *e per forza piglia li baci e metteli sotto le manj e tocca* « *lo non uolonteroso petto; ora è dall'una parte del giouane* « *ora è dall altra; finalmente ella impaccia lo rubellante* « *e che si sforza di fuggire da llei si come lo serpente* « *preso dall' agugla, e arrappato in alti le s' auolgie al* « *capo e a piedi e colla coda impaccia le volanti ali,* ecc. ».

57. CICERONE (M. T.) ***Della Vecchiezza e della Amicizia.***

Cart. dell'a. **1462** (c. 22×15) di cc. 44 num. recentem., scritto in uniforme corsivo umanistico. Rubriche al principio delle opere; postille tra le righe e nei margini.

Legat. mod. in ½ pelle. Appartenne anticamente, siccome attestano ricordi autografi, ad un **Andreas Gillius** e ad un **Andreas de Gazis,** il quale, a voler credere ad una nota a c. 42r, di mano diversa e scorretta, sarebbe stato lo scrittore di questo ed altri libri; ma l'evidente differenza grafica non permette credere all'anonimo annotatore.

I. **De Senectute** *com.* a c. 1r « O *Tite, si quid ego curamue levasso....*» *fin.* a c. 18v « *re experti probare possitis* ».

II. **De Amicitia** *com.* a c. 19r « *Quintus Mutius augur....*» *fin.* a c. 38v « *nihil praestantius amicitia putetis* ».

Segue della stessa mano la soscrizione:

« *Finis anno MCCCCLXIJ die XXVIJ decembris hora quinta noctis in domo clarissimi causidici domini Nicolai* | *de Scarduis ciuis bononiensis nobilissimi* ».

L'ortografia d'ambedue le opere è umanisticamente corretta.

58. **SALLUSTIO** (C. C.) ***La Congiura di Catilina e la Guerra Giugurtina.***

Cart. dell'a. **1462** (c. 22×15) di cc. 78 num. recentem., scritto in corsivo umanistico per mano dello stesso scrittore del cod. ciceroniano precedente, col quale era dapprima legato. Iniziali colorate al principio delle opere; dichiarazioni interlineari e glosse marginali.

Legat. mod. in ½ pelle. Di antichi possessori per ordine di tempo si ha memoria di tre, cioè, a c. 76v: « **Sallustius Andree de Cremona** quem emit a **Ludovico de monte caualario** [de Mantua]» e a c. 78r « **Jeronimi de Martinellis** liber est hic qui ad ludam preceptoris Florauanti [de Mantua] pergit ».

I. **C. Crispi Sallustii de conivratione liber** *com.* a c. 1r « *Omnes homines qui sese student praestare...*» *fin.* a c. 31r « *luctus atque gaudia agitabantur.* Τέλος ».

II. **De Bello Iugurtino** *com.* a c. 31r « *Falso queritur de natura sua genus humanum....*» *fin.* a c. 76r « *in illo sitæ sunt.* Τέλος ».

Seguono da c. 76v-77r un estratto della vita di C. Mario scritta da **Plutarco,** il noto epigramma di **Marziale** su Sallustio, indi, attribuitivi a **Virgilio,** i versi sulla lettera Y a **Sulpicio** poeta cartaginese, i tre distici sull'ordine dato da Virgilio di dare alle fiamme l'Eneide.

L'ortografia di questo cod., similmente a quella del precedente, è dell'uso umanistico.

59. **JACOPONE DA TODI.** ***Laude.*** Anepigr.

Cartaceo del sec. XV (m. 0,220×0,140) di cc. 92 superstiti, numerate recentemente: scritte da una sola mano in un corsivo semigotico. Spazii vuoti per le iniziali dei capoversi; rubriche latine e volgari in inchiostro nero e di carattere uguale a quello del testo.

Legatura antica in cartone.

Precede, a c. 1r-2v, una tavola di *capitoli* o *laude* che sommano a CXXIII ma con numerazione non rispondente a quella interna delle laude, le quali sono ridotte oggi effettivamente a 104, essendovi ripetuta, al n. 78 la 13: *Signor, dame la morte,* e mancanti le laude XX-XXII, più qualche altra in fine.

Appiè della tav., in lettera più grande: ***el Beato frate Giacobone.***

Com. il Laudario a c. 3r « [L]*a bontade se lamenta che l'afetto non l'a amata* | etc.».

Fin. a c. 92v « *Carità increata* | *a se lo fa salire*», versi della lauda « *Amor ch'è consumato*», rimastavi in tronco a tal punto.

In una striscia, tra la c. 53v e 54r, leggesi *Todi,* scrittovi anticamente: il che ci rafferma sulla provenienza todina del codice. A c. 70r, la data « *1464 a dì primo di frebaio* ».

Ecco ora la tavola dei capoversi, secondo l'ordine e il numero arabo odierno che hanno in quest'assai importante codice, che i nostri particolari studii sull'A. ne consigliano a giudicar degno di comporre insieme all'ed. *princeps,* la base per la costruzione critica del testo delle laude jacoponiche.

1. (L)*a bontade se lamenta* | (c. 3r)
2. (F)*ugo la crocie che me deuora* | (c. 4r)
3. (L)*omo fo creato vertuoso* | (c. 4r)
4. (A)*ue plena gratia et vertude* | (c. 5r)
5. (O)*r chi auera cordoglio* | (c. 7r)
6. (V)*orria trouare chi ama* | (c. 8r)
7. (O)*r se parra chi auera fidança* | (c. 8r)
8. (A)*udite vna entenzone* | *ch'è fra l'anima e l corpo* (c. 8v)
9. (L)*a veretade piagne* | (c. 10r)
10. (O) *Jubilo del core* | (c. 10v)
11. (A)*ltre quatro vertù* | (c. 11r)
12. (O) *Alta penetença* | (c. 11v)
13. (S)*ignore, dame la morte* | (c. 12r)

14. (O) *Regina cortese* | (c. 12^{v})
15. (O) *Amore muto* | (c. 13^{r})
16. (....) *Ançengnateme yhsu Xp̄o* | (c. 13^{r})
17. (L') *Amore lo cor si vol rendare* | (c. 14^{r})
18. (S)*olo adio ne possa piacere* | (c. 14^{v})
19. (A)*mor dilecto amore* | (c. 15)

. . . . . .

20. (S)*enno me par che sia* | (c. 16)
21. (E)*n septte modi co' a me pare* | (c. 16^{v})
22. (E)*n cinqui modi apparme* | (c. 17^{r})
23. (O) *frate mio, briga de tornare* | (c. 17^{v})
24. (S)*apete vui nouella dell'amore* | (c. 18^{r})
25. (S)*i como la morti face* | (c. 19^{r})
26. (O) *Cristo onnipotente do' sij enviato* | *perchè pili grinato ve siti messo ad annare* | (c. 19^{v})
Molto me marauiglio | *de questa vostra andata* |
27. (C)*oll'ochi c' aio nel capo* | (c. 20^{r})
28. (I)*esu Xp̄o se lamenta* | *della eclesia romana* | (c. 21^{r})
29. (L)*a superbia dell'altura* | (c. 21^{v})
30. (O) *corpo enfracedato* | (c. 22^{v})
31. (O) *uergiem più che femmena* | (c. 23^{r})
32. (A)*mor dilecto Xp̄o beato* | *de me desolato* | *agi [piatança* | (c. 24^{r})
33. (P)*ouertade enamorata* | (c. 24^{v})
34. (O) *Derrata, guarda el preçço* | (c. 25^{r})
35. (O) *peccatore, chi t'a fidato* | (c. 26^{r})
36. (O) *frate, guarda el uiso* | (c. 26^{v})
37. (P)*iangne la chiesia* | *piangne e dolora* | (c. 27^{v})
38. (O) *amor de pouertade* | *rengno de tranquilitade*
39. (Q)*ue fay, anima predata* | (c. 29^{r}) (c. 28^{r})
40. (O) *anima fedele, che te vuoy saluare* | (c. 30^{r})
41. (O) *amor diuino amore* | *amor che non sii amato* (c. 30^{v})
42. (O) *Francescho pouero* | *patriarcha nouello* | (c. 32^{v})
43. (O) *Amor deuino amore* | *per che m'ay assidiato* |
44. (F)*igli, neputi, fratelli* | (c. 33^{v}) (c. 33^{r})
45. (O) *meççço vertuoso* | (c. 34^{r})
46. (O) *Anima mia creata* | *et gintile non te far vile* |
47. (O) *Femene vardate* | (c. 35^{v}) (c. 34^{v})
48. (O) *Amor contrafacto* | (c. 36^{v})
49. (A) *Fra Johanni da la Verna* | (c. 37^{v})
50. (Q)*ue faray, Pier da Morrone* | (c. 37^{v})
51. (L)*omo che può la sua lengua domare* | (c. 38^{r})
52. (U)*n arbore da dio è piantato* | (c. 41^{r})
53. (Q)*ue farai, frate Giacobone* | (c. 42^{r})
54. (O) *omo, tu sey engannato* | (c. 43^{r})

55. (O) *papa Bonifatio* | *io porto el tuo prefatio* (c. 43ᵛ)
56. (O)*r odety la bataglia* | (c. 44ʳ)
57. (A)*udite vn antençone* | *ch'era fra dui persone* | (c. 45ᵛ)
58. (O) *uita penosa continua bactaglia* | (c. 46ᵛ)
59. (L)*anima ch è vitiosa* | (c. 49ᵛ)
60. (A) *nema che desidire* | (c. 50ʳ)
61. (Q)*uando t' alegri, homo, d' altura* | (c. 51ʳ)
62. (O) *me dolente che lo tenpo passato* | (c. 52ʳ)
63. (O) *Xpō pietoso, perdona el mio peccato* | (c. 52ᵛ)
64. (O) *nuo canto c'ai mortal pianto* | (c. 53ᵛ)
65. (L)*omo che uole parllare* | (c. 54ʳ)
66. (O) *Libertà sobiecta a onne creatura* | (c. 55ʳ)
67. (L)*o pastor per mio peccato* | (c. 56ʳ)
68. (O) *dolce amore ch'ay morto l' amore* | (c. 56ᵛ)
69. (O) *donna del paradiso* | (c. 57ʳ)
70. (O) *Francescho, da dio chiamato* | *Xpō en te sene [mustrato.* | (c 58ʳ)
71. (O) *Castitate fiore* | (c. 59ʳ)
72. (O)*omo, de te me lamento* | (c. 60ʳ)
73. (M)*olto me so delungato* | (c. 60ᵛ)
74. (A)*ssai me sforço a guadangnare* | (c. 61ʳ)
75. (O) *Omo, mictite a ppençare* | (c. 61ᵛ)
76. (O) *Amor che m'ami* | *prendi me a tui ami* | (c. 61ᵛ)
77. (O) *Xpō onnipotente oue site envitato* | *Perche poueramente gite pelligrinato* | *Una sposa pigliai* | *che dato gli o el mio core* | *De ioie l'adornai per auermene honore* | (c. 62ᵛ)
78. (S)*Jgnore, dame la morte* | (c. 63ʳ)
79. (O) *uita de yhesu, specchio de uiritade* | (c. 63ᵛ)
80. (P)*iangnj, dolente alma p[ia]gata* | (c. 64ᵛ)
81. (O) *Signor, per cortesia* | (c. 65ʳ)
82. (A)*mor dolce sença pare* | (c. 65ᵛ)
83. (A)*mor ch ami tanto* | *ch'io non so dirlo quanto* | (c. 66ʳ)
84. (O) *papa Bonifatio* | *molto ay iocato al mondo* |
85. (F)*ede, spene et caritade* | (c. 68ʳ) (c. 66ᵛ)
86. (O) *coscientia mia, grande me dai mo reposo* | (c. 69ᵛ)
87. (A)*d l' amore ch' é vinuto* | (c. 70ʳ)
88. (O) *frate Ranaldo, doue sij andato* | (c. 73ᵛ)
89. (E)*n fuoco l'amor me mise* | (c. 73ʳ)
90. (T)*roppo m' è grande fatiga* | (c. 74ʳ)
91. (A)*more de carità* | *de perchè m'ai sì feruto* | (c. 75ʳ)
92. (L)*a fede e la sperança m'anno facta sbandione* | *Dato m'onno un calccio al core.* (c. 79ʳ)
93. (S)*anto Francesco sia laudato* | *Che con Xpō sta [beato* | (c. 80ᵛ)

94. (L)*audimo del buono core* | *Todini, con alegreçça* | *Padre nostro speranç̧a* | *Fortonato pastore* | (c. 82v)
95. (K)*risto, speranç̧a mia* | (c. 83r)
96. (L)*o core humiliato* | (c. 83v)
97. (T)*aie, quale non ci è relione* (c. 83v)
98. (D)*olce Vergene maria* | *ch'ai lo tuo figlio en ba-*
99. (T)*roppo perde el tempo* | (c. 85r) *[lia* | (c. 84r)
100. (O) *peccator dolente* | (c. 88r)
101. (P)*erchè m'aj tu creata* | (c. 89r)
102. (O) *me dolente de Xpō amoroso* | (c. 89v)
103. (M)*oro d'amore per te, redentore* | (c. 90v)
104. (F)*iorito è Xpō nella carne pura* | (c. 91v)
105. (L)*amor ch' è consumato* | (c. 92v).

Il codice non comprende, come si è visto dalla tavola, concordando in ciò con altri suoi compagni umbri serviti di fondamento all'unica pregiata edizione (Firenze, 1490), le discusse tre laude, che la critica più volte citò e ritenne autobiografiche di Jacopone.

I. « *Udite* $^{\text{nuova}}_{\text{una}}$ *pazzia* | *che mi viene in fantasia* »
II. « *Udite* $^{\text{matteria}}_{\text{una pazzia}}$ | *de la matta vita mia* »
III. « *Mosso da santa paççia* ».

Onde quest'importante apografo, indubbiamente umbro, e scevro de' prodotti degli imitatori almeno non umbri, si può anche assai utilmente consultare siccome autorevole testimonio, per istabilire una volta quali e quante laude abbia realmente scritto il poeta da Todi.

È pur bene da distinguersi il presente codice dai diversi testi toscani e veneti e ancor più dagli abruzzesi e napolitani contenenti poesie di Jacopone, ovvero a lui attribuite, o della sua scuola, per la probabile sincerità della sua lezione, ricca di forme e proferenze umbre e todine in specie, serbateci dalla sua grafia fonetica.

60. **ORAZIO (Q.) FLACCO.** ***Epistole, Carmi e Satire.***

Membr. dell'a. **1468** (c. 21×14). Carte 156 con num. originale, scritte in elegante car. umanistico da un *Johannes laterenensis.* Le iniziali romane di ciascun libro messe ad oro e colori, le altre turchine; note e varianti nei margini, richiami ai quadd. di 10 cc.

Legat. coeva in assi coperte di cuoio fregiato a secco.

Com. a c. 1r « Quinti Horatii Flacci Venusini Poe| trie Liber. Incipit Liber | Feliciter | *Humano capiti ceruicem pictor equinam* ».

Fin. a c 155^{r} « *Canidia afflaxet peior serpentibus afris.* Finis. *Quinti horatij flacci uenusini Sermonum líber explicit. deo gratias quem scripsi ego* **iohannes laterenensis** *Anno domini* **Mcccclxviii** ».

L'ortografia n'è umanisticamente corretta.

61. **BOCCACCI GIOVANNI.** «**De claris mulieribus**» ***volgarizzato.***

Cartac., dell'a. **1469** (c. 27×19), di cc. superstiti II prelim. num. recentem. e 137 con antica numerazione: vi mancano la III prelim., e la 10, 21, 22, 30, 61, 62, 69, 70, 131, 134, 135, 136. Minuscolo alto tra il semigotico e l'umanistico di mano d'un fr. *Ipolito d'Amelia.* Iniziali onciali e titoli in rosso, richiami e sigla ai quadd. di 10 cc. In principio alcuni ff. sono tarmati e con macchie, le quali non impediscono la lettura.

Legato in vitello e restaurato di recente, ha sul dorso, impressovi in oro, *Boccaccio: De Claris Mulieribus. Ms. 1469.*

Com. a c. 1^{r} « *La tauola delle donne clare et famose* ».

Fin. a c. 137^{v} « *con pietoso chore defendino....* ».

Prima del PROEMIO, a c. 1^{r} « **Opera di Messer Giohuan Boccaccio da Certaldo excellentissimo poeta, Intitulata** DE MULIERIBUS CLARIS. **Copiata da me fr. Ipolito d'Amelia, cominciata a dì 15 di Agosto | Et finito a dì 17 di septembre nel 1469.** »

A piè della stessa c., in mezzo al motto « *Persevera con honestà* » uno scudo inquartato.

Il presente volgarizzamento non ha la vita di Brunichilde, che, secondo l'Hortis, non appartiene al Boccaccio; il passo della papessa vi è così tradotto: *Per tanto da i padri Cardinali gittata del papato nelle tenebre exteriori | col suo fatto figliuolo misera si partì.*

Questo non ispregevole testo non fu citato dall'illustre bibliografo **Giacomo Manzoni** nella sua ediz. critica del volgarizzamento delle *Donne Famose,* fatto dall'Albanzani; da quella pur variando, le dà ragione in più punti critici.

62. **LEGGENDA DI SAN CRISTOFORO** in terza rima. Anepigr. adesp.

Membr., sec. XV (c. 21×13) di carte 34, in 3 quadd. con richiami, numerate recentem.

Elegante semigotico tondeggiante con iniziali romane,

la prima d'oro e l'altre a colori in ciascun canto, e più piccole gotiche ai terzetti. Il testo della prima c. ha nei margini esterno ed inferiore un gentil fregio a colori sciupato in parte dal tempo: appiè, uno scudo inquartato, retto da due putti, e, nel mezzo del margine esterno, la figura intera di S. Cristoforo, vestito da pellegrino, coll'aureola, portante il bambino Gesù sulle spalle, in atto di attraversare, novello Polifemo, il mare a guado siccome ne fecero leggenda specialmente nelle Spagne, somigliantissima all'effigie della carta colombiana del 1550 nel cit. Atlante del **Kretschmer.**

Legat. recente in pergam. Varie carte sono macchiate e le prime 3 ed ultime bucherellate dalle tarme, senza impedirne la lettura.

Com. a c. 1[r] « *Excelso creatore omnipotente,*
padre et figliolo et spirito sancto,
indiuidui tre eternalmente.
. . . . . »

Fin. a c. 33[v] « E *le duo meretrice per cagione*
del postribul amassi, o lupanario
della suo sancta predicatione.
Qui non si fa dagli auctori diuario ».

La *Leggenda* è divisa in 13 canti, di cui il primo, in 33 terzine, è interamente dedicato alla *protasi*, mista di sacro e di mitologico. Rivela essa in genere un imitatore non incolto della D.[a] Commedia. Di S. Cristoforo, *baron chananeo,* si ha alle stampe una *Leggenda* in prosa, per cura di **Luigi Maini** (Modena 1854), ed altre se ne hanno in Mss. da non confondere certo colla presente, ignota ai bibliografi.

A c. 33[v]-34[r], Alcune rime autografe di **Durante Duranti** e di un **Domenico Crispolti.**

63. **BONAVENTURA (S.)** ***Specchio delle virtù dell'anima, volgarizzato da*** **DOMENICO CAVALCA.** Adesp.

Cartac., sec. XV, (c. 22×16) di carte 42, in 4 quadd. con richiami, senz'ant. numeraz. Bella lettera semigotica tondeggiante con iniziali a colori e rubriche dei capitoli in rosso.

Legatura moderna in cuoio scuro.
Provenne dal bibliografo **Zambrini** di cui, a tergo della guardia antica, sono alcune note autografe. È in stato d'ottima conservazione.

Com. a c. 1r « In nomine domini. Amen. *Questo libreto si chiama lo specchio delle vertu dell'anima sopra la confessione* ».

Fin. a c. 42v « *quando apparirò nella gloria tua* » Segue quindi l'**Indice** che termina « *Capitulo ultimo il quale tratta della uia di uita eterna. Cap. 18.°*
Finito libro referamus gratias xp̄o. Finis ».

L'originale latino di questo trattatello trovasi edito tra le opere di S. Bonaventura col tit.: *De modo confitendi* etc. e *De puritate conscientiae,* benchè in due stampe di Firenze, 1512, e Cremona, 1588, si attribuisca a S. Tommaso d'Aquino.

Codesto volgarizzamento del Cavalca fu posto in luce dal ***Gigli*** sotto il titolo: *Trattato della mondizia del cuore* ecc. operetta del p. *Domenico Cavalca* ecc. (Roma, 1846); la lezione ne diversifica non poco, com'ebbe ad avvertire lo **Zambrini**, da questo buon testo.

64. **VITE DE' PADRI** DETTI DELL'EREMO, PER DIVERSI DOTTORI: ***volgarizzate da*** **DOMENICO CAVALCA.** Anepigr.

Membran., sec. XV (c. 36×25) Carte 161, senz'antica numeraz., scritte a 2 col. in bel carattere semigotico tondeggiante. Iniziali onciali filigranate e a colori rosso o turchino nei capitoli, più grandi al principio dei 4 libri: titoli in rosso a ciascun capo, richiami ai 21 quaderni. A piè delle cc. 46r-109r due scudi eguali con sbarre rosse e turchine e stelle dorate, in mezzo a fregi dipinti. Non ostante alcune macchie, non lesive del testo, è ben conservato.

Legatura moderna in ½ cuoio: sul dorso è impresso in oro « *Vita Patrum* ».
Fu proprietà, siccome attestasi in fine, della « *domus preceptorie S. Antony de Pistorjo* ».

Com. a c. 1r « ***Prolago di uita patrum*** | *Inperciochè come scriue sancto Gregorio. Alquanti si muouono più ad ben fare per exempli che per parole* ».

Al **Prolago** segue una tavola riassumente i titoli dei 277 capi, ond'è qui diviso il volgarizzamento.

Fin. a c. 161r « *Finito il quarto ed ultimo libro di* **Vita Patrum.** *Auengna che alcune leggiende ci sieno che propriamente non sono de la* ***uita patrum,*** *ma ssono tratte d'altri luoghi Maximamente due leggiende che sono di die-*

tro in questo libro: cioè la leggienda di **Sancto Patricio** [compresa fra le fonti della Divina Commedia] *et quella di* **Sancto Onofrio** *e di* **sancto Pafnutio.** *Deo gratias. Amen* ».

Dal presente testo sono affermati autori delle *Vitae Patrum* **S. Girolamo, Eradio** monaco, b. **Giovanni** monaco di Gerusalemme; alcune edizz. quattrocentine aggiungono anche: Leanzio vescovo di Cipro, Teofilo, Sergio, Eschino, S. Giovanni abate.

Quest'autorevole codice, assaggiato e raffrontato in più luoghi diversi coll'edizione curata dal **Sorio** (Trieste 1858), ritenuta la migliore, si palesò conservatore dell'originaria ottima lezione toscana: ond'è che non si dubita di affermarlo necessario a sanar quella stampa, conforme disse lo Zambrini, delle altre piaghe che tuttavia deturpano il capolavoro, in fatto di lingua, d'uno dei più illustri padri di essa: e dove sta, secondo affermò il Giordani, la *sovrana eccellenza della nostra prosa.*

65. GIROLAMO (S.) *Epistole.*

Membran., sec. XV (c. 32×22) di ff. scritti 83 num. recentem. Minuscola romana della rinascenza, assai uniforme ed elegante: titoli in rosso e richiami ad ogni quad. che consta di 10 carte ed ha degli ampi margini.

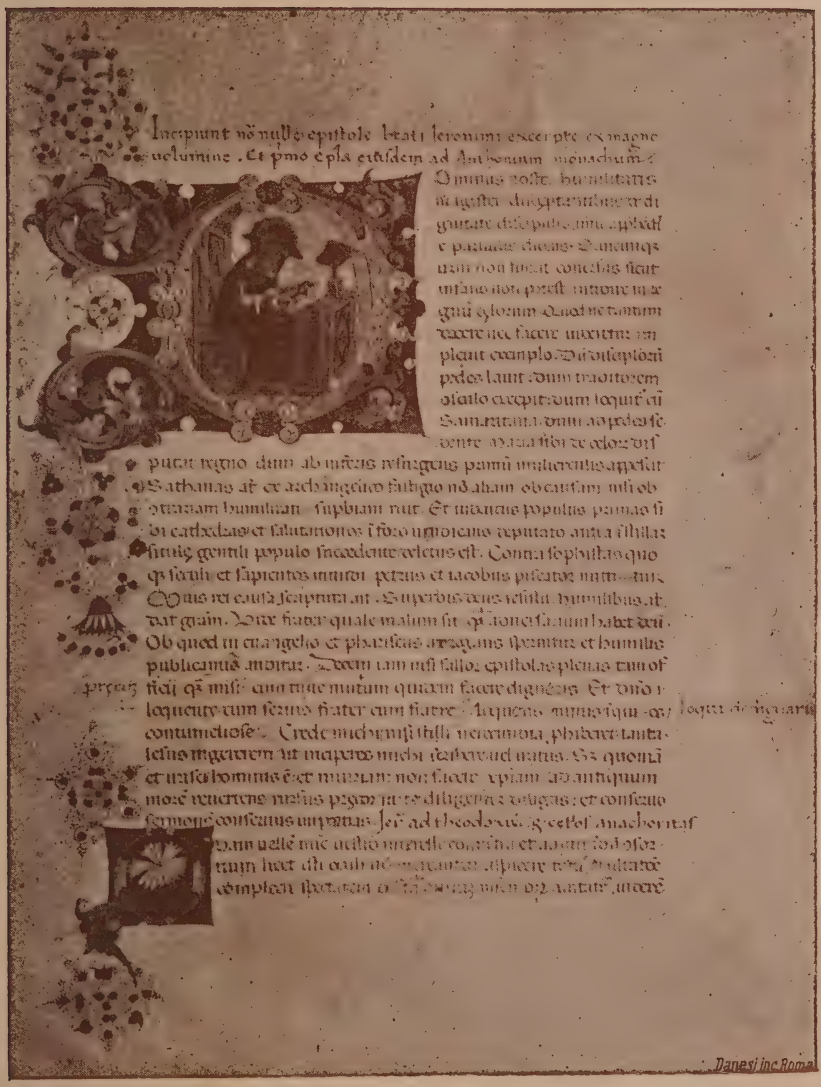
Delle 22 iniziali, finamente miniate a colori diversi su fondo d'oro, con fiorami, la prima **D,** maggiore delle altre e il cui fregio si estende lungo il margine interno, racchiude la figura di un dottore seduto con libro aperto in mano: l'opera di minio, freschissima anc'oggi, sembra si colleghi alla scuola toscana.

Legatura posteriore, in assi rivestite di cuoio con borchie di ottone.

Com. a c. 1ʳ « *Incipiunt nonnullae epistolae* ***beati Jeronimi*** *excerptae ex magno | uolumine. Et primo epistola eiusdem ad Anthonium monachum | Dominus noster humilitatis* etc. »

Fin. a c. « *quoniam mandata tua non sum oblitus. Finis.:* ultime parole della ep. XXII **ad** | ***Rusticum de penitentia*** ».

Il cod. è molto ben conservato meno nelle cc. 31 e 32 aventi macchie d'acqua; è inoltre di ovvia lettura e di buona lezione.



COD. MANZON. 65.

66. **CIRILLO**, *Vescovo Alessandrino.* « **Thesaurus** », tradotto in latino da **GIORGIO TRAPEZUNZIO** — **GIOVANNI (S.) GRISOSTOMO**, « **Libelli tres ad Stagyrium** ». *Traduzione latina.*

Membr., sec. XV (c. 31×22) di cc. 177 num. recentem. scritte in elegantissima e nitida lettera umanistica della quale il presente codice è uno de' più cospicui modelli, con titoli in rosso e iniziali romane in turchino, o miniate ad oro e colori: due di queste maggiori ai principii delle due opere. La prima pag. è fregiata, in tre margini, da un vaghissimo ornato ad oro e colori con spazio vuoto, in basso, per un'arma; richiami perpendicolari ai 18 quadd. composti di 10 cc. eccetto l'ultimo.

Legatura del secolo scorso in pergamena: sul dorso, inferiormente è attaccato un cartellino recante il n. 186.

Appartenne all'illustre casa *Minutoli-Tegrimi* di Lucca: non ostante alcune cc. in fine offese leggermente dall'umidità, è in istato d'ottima conservazione.

Precede a c. 1[r] « AD INCLITVM ALFONSVM REGEM ARAGONVM ET VTRIVSQVE SICILIAE GEORGII TREPEZUNTII IN TRADUCTIONE THESAURORUM CYRILLI ALEXANDRINI PRAEFATIO — *Beati Cyrilli Thesauros a Graeco in latinum serenitatis tuae iussu traduxi,* **Alfonse rex** *inclite, traductosque tuo nomini ac tutelae dedicaui* ».

Com. il **Thesaurus** a c. 1[r] « Cyrilli Archiepiscopi Alexandrini liber qui appellatus Thesaurus.. »

Fin. a c. 128[v] « *si ipse Spiritus sanctus ut isti temere contendunt deus non est* ».

II. I LIBELLI sono preceduti da un'introduzione che comincia *ad Stagyrium a daemone vexatum* a c. 129[r] « *Sunt quidem plurima quae in te laudari merito possint, princeps inclite* ».

Fin. a c. 177[v] « *frangi uel deici poteris* ».

Avendo il Trapezunzio, l'umanista nemico del Bessarione, nella traduzione del *Thesaurus,* mutato l'ordine, e non poco tolto ed aggiunto del suo (cfr. **Allacci**-De Georgiis e **Patrol. gr.** vol. LXXV), venne essa rifiutata dalla Chiesa; ma non per questo, l'opera del grande umanista eseguita d'ordine di Alfonso V° Re d'Aragona (1416-1458), sembra degna oggi di minore considerazione.

Gli editori della **Patrol. gr.** ristamparono nel volume XLVII, variandola ed emendandola a lor modo la presente

traduzione dei *Libelli*, ripetendo appartenere ad un certo autore ignoto: ma trovandosi qui subito adespota dopo un'altra del Trapezunzio, e precedutavi anch'essa da una dedica a un grande regnante, cui deve molto il traduttore, e, quel che pur non poco significa, essendo redatta in una forma molto simile alla eletta ed umanistica del Trapezunzio, il quale latinizzò eziandio parecchie omelie del Grisostomo *in Matthaeum*, non potrebbe esser sua anco questa, dimandiam noi, quantunque il **Bisticci** non l'abbia compresa nell'elenco delle traduzioni latine, fatte da quel Greco, suo contemporaneo, *di cui non era a Firenze uomo più utile per insegnare?*

67. **CICERONE (M. T.). Dispute tusculane, De' fini, Delle leggi.** Adesp. anepigr.

Membran., sec. XV (c. 33×22) di cc. 204 delle quali è bianca la 90, senza num. ant., con quadd. regol. e richiami. Bella lettera rotonda umanistica. Le capitali delle tre *opere*, maggiori delle altre di ciascun *libro*, che sono egualmente in lamine d'oro fino di mordente ed ornate di molto vaghi intrecciamenti: spazî vuoti per i titoli delle opere e dei libri. Nei margini rare postille della stessa mano, ed alcune di mano recente.

Legatura moresca veneziana in pelle scura.

Com. a c. 1ʳ « *Cum défensionum laboribus senatorusque muneribus* ».

Fin. a c. 204 « *et id ipsum quod dicis expecto* | *Finis Deo Gratia. Amen* ».

A c. 97 trovasi il ***De finibus;*** a c. 173, il ***De legibus.***

È noto a che termine sia oggi ridotto il sussidio d'un cod. umanistico per le edizioni critiche dei classici: e però noi additiamo il presente quale un mirabile esemplare dell'opera artistica e letteraria del quattrocento.

68. **PERSIO.** « ***Satire*** » — **CLAUDIANO.** « ***Il ratto di Proserpina*** ».

Membran., sec. XV (c. 23×16) di cc. 42 scritte in nitido carattere umanistico con iniziali filigranate, alternativamente rosse e turchine. Note marginali in rosso.

Legatura moderna in ½ pergamena.

Com. Le **Satyrae** a c. 1[r] « *Nec fonte labra prolui cabalino* ».

Fin. a c. 15[v] « *Inuentus, Crisippe, tui finitor acerui* ».

Il **De Raptu** ***com.*** a c. 17[r] « *Inuenta secuit prunus qui naue profundum* »; ***fin.*** a c. 42[r] « *pars perterrita latrat* ».

In un foglietto, incollato ad una c. di risguardo in principio leggesi, di mano del sec. XVIII, « **Nos hunc « nostrum codicem comparavimus Callii a Comite Be- « rardo indocto homine, possessore autem bibliothecae « quam collegerat Abbas Guastallensis doctissimus Bal- » dus. Proh dolor, ea bibliotheca nobis innotuit post- « quam expilata jam fuerat ab insigni illo circulatore « maniobiblico et fure Cardinali Passioneo** ».

Il testo del *De Raptu* offre varianti proprie e non registrate nell'ultima ediz. critica che ne diede il **Jeepp.** (Aug. Taurinor., 1874).

Nell'ultimo risguardo, di mano del **Baldi,** come avvertiva il conte G. Manzoni, « Mi costa 8 scudi, soldi 10 di moneta di Genova ».

69. **PORFIRIO.** ***Introduzione alle Categorie di Aristotele*** — **ARISTOTELE.** ***Le Categorie*** e ***Dell' Interpretazione.*** Testo greco.

Membran., sec. XV (c. 22×17) di carte scritte 44 con numeraz. ant. Nitida lettera greca con varî nessi: rubriche e note marginali e iniziali in rosso; le capitali a c. 1[r] e 12[r] messe ad oro e colori.

Legatura in cuoio variegato; sul dorso, impressovi in oro; *Porphi. Arist. Cathegor.* et de Interpr. Gr. M. S.

Appartenne, come è scritto in greco, in fronte alla c. 1[r] a *Pietro Ypsila Eginete.*

I. **Porfirio.** *Introduz.* ecc. ***com.*** a c. 1[r] (ornata di un minio al marg. int. e sup.) « ΠΟΡΦΥΡΙΟΥ 'ΕΙΣΑΓΩΓΗ | Οὗτος ἀναγκαίου Χρυσαόριε καὶ εἰς τὴν »; ***fin.*** a c. 11[v] « καὶ τῆς κοινωνίας παράστασιν: | ΠΟΡΦΥΡΙΟΥ 'ΕΙΣΑΓΩΓΗ ».

II. **Aristotele.** *Le Categorie* ***com.*** a c. 12[r] « 'ΑΡΙΣΤΟ ΤΕΛΟΥΣ ΚΑΤΗΓΟΡΙΑΙ: | 'Ομώνυμα λέγεται ὧν ὄνομα μόνον κοινὸν »; ***fin.*** a c. 33[v] « σχεδὸν πάντες κατηρίθμηνται: ~ | ΚΑΤΗΓΟΡΙΩΝ ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΤΕΛΟΣ ».

III. **Aristotele,** *Dell' Interpretazione,* ***com.*** a c. 33[v] « 'ΑΡΙΟΤΟΤΕΛΟΥΣ ΠΕΡΙ 'ΕΡΜΗΝΕΙΑΣ ΠΡΩΤΟΝ | Πρῶτον δεῖ θεσθαι, τί ὄνομα καὶ τί ῥῆμα »; ***fin.*** a c. 44[v] « τὰ ἐναντία ὑπάρχειν τῷ αὐτῷ | ΤΕΛΟΣ 'ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΠΕΡΙ 'ΕΡΜΗΝΕΙΑΣ ».

70. **OLIMPIODORO ALESSANDRINO.** ***Parafrasi dell'Etica Nicomachea*** di ARISTOTELE. Testo greco.

Cart., sec. XV (c. 34×23). Carte v, in principio, bianche, e 168 num. recentem., di cui sono bianche le ultime sette. Lettera greca, elegante e uniforme, distinta di continui nessi, con capitoli e inizialette in rosso, note di mano posteriore nel margine esterno. Richiami perpendicolari ai XXI quadd. di 8 cc., numerati grecamente nell'estremo margine inferiore qua e là lievemente intaccato dal taglio.

Legatura ad uso antico con assi coperte di pelle verde e taglio dorato con fregi.

Appartenne alla *casa Minutoli Tegrimi* di Lucca, come attestasi dal timbro interno e dall'arme nelle guardie esterne.

Com. a c. 1ʳ « ΟΛΥΜΠΙΟΔΩΡΟΥ ΦΙΛΟΣΟΦΟΥ, ΠΑΡΑΦΡΑΣΙΣ ΕΙΣ ΤΑ ΤΟΥ ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΟΥΣ ΗΘΙΚΩΝ ΝΙΚΟΜΑΧΕΩΝ ΒΙΒΛΙΑ Ι.... |

Ἐν πάσῃ τέχνῃ καὶ μεθόδῳ ἀγαθόν.... »

Fin. a c. 161ᵛ colle seguenti parole del X° libro « τοῖς πολιτευομένοις λυσιτελήσει λέγομεν οὖν ἀρξάμενοι ».

Questa *Parafrasi* venne attribuita nella edizione *(Lugduni Bat., 1617),* che primo ne diè il grecista *Heinzio,* ad *Andronico Rodio,* secondo poi un cod. della Nazionale di Parigi apparterrebbe ad Eliodoro di Prusa; e, se bene il bibliografo parigino, **Gabriele Naudè**, sin da circa la metà del sec. XVII, avesse inteso a restituirla ad *Olimpiodoro Alessandrino,* si continuò nella ristampa *(Oxonii, 1809)* e quindi nella *Bibl. Graeca* dell'**Engelmann** ad ascriverla al primo. La restituzione voluta adunque dal Naudè potrebbe acquistar conferma e valore dall'autorità del presente codice, la cui importanza per gli studi aristotelici non può sfuggire a chi rifletta esser codesta *Parafrasi,* a giudizio del suo primo editore e traduttore in latino, d'una *proprietà* e *lucidezza* meravigliose, onde si allontana dottamente *a vulgari interpetrum faece,* sconfiggendo tutti quegli scoliasti che per iscusare la propria insufficienza, *spem omnem in obscuritate Aristotelica reponunt.*

71. **LEGGENDA DI S. GIOVANNI BATTISTA.**

Cart., sec. XV (c. 29×20). Carte 52, in v quadd. con richiami, numerate ant. sino alla c. 10, delle quali sono bianche, 1, 2, 47-51. Scrittura corsiva a 2. col. con ca-

pitoli rubricati e iniziali onciali filigranate, alternativamente rosse e verdi.

Legatura originale in assi.
Appartenne, siccome attesta un cartellino incollato sul dorso, alla *Biblioteca di S. Francesco alla Vigna in Venezia.*

A c. 3r, brano finale di un sermone con proferenze venete.

Com. a c. 4r « *Al nome de dio et de la sua madre vergene maria. Incomenza la legenda del glorioso Misser sancto zohanne batista. In prima de la soa natiuitade infina a la soa morte sanctissima. Como fo annontiato da l'angelo al padre et a la madre. Cap. primo.*
A *Comenciamo la prima parte che dicono li scritti li quali narano de zohane batista. Fo lo più singolare homo che nascesse in questo mondo....* ».

Fin. a c. 46r « *e de tutti li altri sancti de vita eterna* ».
La presente redazione veneta della Legenda di S. Giov. Battista, vuolsi distinguere da quella della *Natività di S. Giov. Battista del* **B. Jacopo da** Varazze **(Varagine)**, edita su di un cod. *Riccardiano* a Firenze nel 1883, nonchè da quella, assai breve, secondo un testo inedito Magliabechiano (P. IV, n. 37) stampata in soli 80 esemplari ad Imola nel 1873 per cura dello **Zambrini.**
A c. 52r, d'altra mano e posteriore, alcuni appunti cronologici e una data: 1514, ripetuta erroneamente da mano recente appiè della c. 1r.

72. MISCELLANEA UMANISTICA.

Cart. miscell., sec. XV (c. 20×13) di pp. VIII, 290 num. recentem. di cui sono bianche le 188-191 scritte in chiara lettera umanistica; con postille nei margini di mani diverse e posteriori.

Legat. moderna in ½ perg.

Precedono VIII pp. membran., in elegante car. italico, legate al cod. di recente, e contenenti un diploma di laurea in teologia, *datum Rhegii 21 februarij, MDCXXI,* colla firma di *F. Jacobus Bagnocaballensis Minister Generalis Minorum Conventualium.*

I. « **Donati** *Vita Virgilii* » (p. 1-11). — II. « **Lactantii Firmiani** *Cohortatio et Carmina* » (p. 13-16). — III. « **Carbonarii (Nic.)** *Epistola* » (p. 17). — IV. « **Bruni**

(**Leon.**) **Aret.** *Vita Ciceronis*» (p. 19-61). — V. «**Perotti** (**Nic.**) *In Basilium de Invidia*» (p. 62). — VI. «**Basilii** (**S.**) a) *Oratio de Invidia ;* b) *Praef. in Plutarcum*» (p. 63-77[r]). — VII. «**Pontani** (**T.**) *Oratio*» (p. 77-78). — VIII. «**Porcerii Rom.** *Ep. ad Albertum*» (p. 78).— IX. «**Bivilacquae** (**Baptistae**) *De bello Lucano ad Guarinum Veron.*» (p. 81-79). — X. «**Guarini Veron.** *Ad Blasium Guasconem contra Colucium florentinum*», «*De Auripelle poeta*» (p. 105-116). — XI. «**Bruni** (**Leon.**) **Aret.** a) *Ep. ad Marasium Siculum.* b) *Ep. ad Nicolaum*» (p. 116-129). — XII. «**Traversarii** (**Ambrosii**) *Ep. ad. Facinum*» (p. 129). — XIII. «**Plinii Veron.** *Epistolae*» (p. 130-132). — XIV. «**Petrarchae** (**Fr.**) *Ep. ad. T. Livium*» (p. 133). — XV. «**Ciceronis** (**filii**) *Ep. ad patrem*» (p. 135). — XVI. «**Ciceronis** (**M. T.**) *Ep. ad filium*» (ivi). — XVII. «**Poggii Flor.** a) *Ep. ad Cosmum e Medicis*» (p. 137). — b) *Ep. ad Guarinum*» (p. 137). — XVIII. «**Plutarchi.** *Ep. ad Traianum*» (p. 138). — XIX. «**Kironi** (**Iac.**) *Ep. ad Kiriacum Anconitanum*» (p. 138). — XX. «**Thomasii** (**Petri**) *Oratio pro Collegio Physicorum*» (p. 141). — XXI. «**Sfortiae** (**Fr.**) *Comitis Responsio ad Collegium Physicorum*» (p. 152). — XXII. «**Bruni** (**Leon.**) **Aret.** a) *Ep. ad Nic. Strozzi.* — *Ep. Aptomiliti.* — *Ep. ad Philelphum.* — b) *Invectiva in Bartholomeum montepolitianensem.* — c) *Ep. ad Principem Franciscum*» (p. 153-160). — XXIII. «**Victorini** [**Feltrensis**] *Ep. ad Patricium*» (p. 160). ***Com.*** «*Ex parente tuo primum* etc.» [Ined. ?] — XXIV. «**Traversarii** (**Ambr.**) *Epistolae XIII*» (p. 160 168). — XXV. «**Guarini Veron.** *Ep. ad Mathiam*» (p. 168). — XXVI. «**Mathiae.** *Ep. ad. Facinum*» (p. 168). — XXVII. «**Bruni** (**Leon.**) **Aret.** *Ep. ad Ant. Grammaticum*» (p. 169). — XXVIII. «**Bartholomaei Aret.** *Epp. VII*» (p. 170-174). — XXIX. «**Poggii Flor.** *Ep. ad Leonardum Aretinum de morte Hieronymi.* [Pragensis]. — *Ep. ad Simonem.* — *Ep. ad Leonardum Aret.* — *Ep. ad Ant. Luscum*» (p. 175-187). — XXX. «**Bruni** (**Leon.**) **Aret.** *Contra hyppocritas oratio.* — *Hysagogeos.* — *Praef. in Phedrum Platonis.* — *De Temporibus suis.* — *Exhortatio Lactantiana*» (p. 192-290).

73. CICERONE (M. T.). ***Orazioni.***

Membr., sec. XV, (c. 30×22) di cc. 60 senza num. antica in 6 quadd. con richiami. Elegante scrittura umanistica a 2 coll. con bizzarre iniziali a penna in quasi

tutte le *Orazioni;* postille e varianti nei margini della stessa mano.

Legatura moderna in bulgaro con fregi dorati e a diaccio.

Com. a c. 1[r] « *Quamquam michi semper frequens conspectus uester* ».

Fin. a c. 60[v] « *virtutem et fidem numquam amiserim. Explicit* ».

Le **Orationes,** trascrittevi nell'ortografia umanistica, sono 12: *Pro lege Manilia, Pro Milone, Pro Gn. Plancio, Pro P. Silla, Pro Licinio, Pro Marcello, Pro Ligario, Pro Deiotharo, Pro Cluentio, Pro Quintio, Pro L. Flacco, Post reditum ad Quirites, Post reditum ad Senatum.*

Trovasi il cod. in ottimo stato di conservazione.

74. CICERONE (M. T.). *Le Epistole familiari.*

Membr., sec. XV (c. 20×29) Carte 193 num. recentem. di cui mancano le 15-24 e la 184. Lettera rotonda umanistica con titoli in capitali rosse: la iniziale della prima epistola messa ad oro e colori; a piè la prima pag. un'arma gentilizia, probabilmente della persona per cui venne disteso il codice.

Legatura in cuoio del secolo XVII; sul dorso, in oro: *M. T. Cic. Epist.* | *Mss.*

Appartenne secondo che attesta l'*ex libris* incollato a tergo della prima guardia, alla biblioteca del c. **Michele Bolis,** *Chev. Commandeur de l'Ordre de Saint Estienne d'Etrurie, Chamberlain Actuel de sa Maiestè l'Empereur d'Autriche et Roi Apostolique.*

Com. a c. 1[r] « ***M. T. Ciceronis Epistolarum Domesticarum Liber primus incipit feliciter. Ad Lentulum.*** | ***M. T. C. salutem dicit P. Lentulo Proconsuli.*** EGO OMNI OFFICIO » etc.

Fin. a c. 193[r] « *dissuariabor. Me ama. Vale* | FINIS ».

Le *epistole* vi furono originalmente divise in XVII libri, sendovi stato il XIII diviso in due; non vi figurano nel medesimo ordine e numero, dell'edizione ***lipsiense*** (1880) curata da **Albert Sadolino Wesenberg;** la lezione qua e là da noi saggiata si è manifesta conforme all'autorevolissima del famoso codice Mediceo. In margine, non rade volte, appaiono varianti e giunte; nel testo, correzioni e sostituzioni.

75. **CATONE (MARCO PORCIO)** ***Delle cose rustiche.***
Membran., sec. XV (c. 17×11) di cc. 89 num. recentem. Scrittura umanistica elegantissima con capitoli e postille marginali in rosso. Le prime tre iniziali messe ad oro e colori. Nel margine inf. della c. 3ʳ, lo stemma dei conti Manzoni di Lugo.

Legatura moderna in pelle con fregi dorati sul dorso.
Codicetto appartenuto agli *Staccoli* di Urbino, come rilevasi dalla nota a c. 1ª ripetuto a c. 8 « *Raphaelis Staccoli Urbinatis et amicorum fidelium* ».

Com. a c. 3ʳ « *Marci Catonis Censorini de* | *re rustica liber incipit.* | *Si interdum prestare mercaturis rem querere nisi tam periculosum sit* ».

Fin. a c. 89ᵛ « *Suspendito in carnario nec tinia nec vermes tangent* ».
L'ortografia ne è ridotta all'uso umanistico; vi notammo, non di rado, delle varianti proprie non registrate nell'edizione critica (Lipsiae, 1882) condotta dal **Keil**, su 6 testi a penna e 2 a stampa.

76. « **LUCANO IN VOLGARE** » ***per LUIGI MANZOLI.***
Anepigr.,

Cart., sec. XV (c. 30×20) di carte 77, con ant. numeraz. scritte in minuscolo uniforme e tondeggiante; larghi margini e richiami agli 8 quadd. di 8, 10 e 12 carte.

Legatura antica in assi coperte di pelle scura, logora in parte dal tempo.

Com. a c. 1ʳ « [L]*O spirito che spira doue el uole*
Sedendose ne l'alto celo impero (sic)
Lucido e radiante como el sole
Smontando scenda giù de giro in giro
. . . . . »

Fin. a c. 77ʳ « *E cossì fe infine al mare di grecia*
Da lato d'arminia prese galicia »

« ***Quì el libro di LUCANO IN VULGAR se finisse*** »
« ***Sanità habia lo scriptore che lo scripse*** »
« ***Deo et uirgini marie gracie fiunt Immense*** ».

D'una rarità estrema sono gli esemplari delle stampe quattrocentine di tale volgarizzamento in ottava rima, o veramente parafrasi di Lucano e di altre fonti latine, fatta,

conforme le edizioni, *per R. patrem dominum L. cardinalem de Montichiello,* identificato dai bibliografi con *Luigi Manzoli,* Cardinale, vissuto sino al 1411.

77. **BECCADELLI ANTONIO,** Bolognese **(PANORMITA). « Hermaphroditus ».**

Membran., sec. XV (c. 19×14) di cc. 18 superstiti num. recentemente. Elegante scrittura umanistica con tre belle lettere iniziali in oro vagamente fregiate a colori; capitoli rubricati; inizialette turchine ad ogni epigramma.

Legatura moderna in ½ pergamena.

Com. a c. 1r, « Hermaphroditi Libellus Primus incipit ad Cosmum Florentinum.... » *Si vacat a Patrii cura studioque senatus | Quidquid id est placido lumine, Cosme, legas....* ».

Fin. a c. 12r, « *Femina, uir, neutrum, flumina, tela, crucem.* | *Feliciter* ».

Tanto il primo che il secondo libretto mancano di carte intermedie.

Da c. 13r-18v, due lettere sull'*Hermaphroditus,* le quali pur l'accompagnano nel cod. laurenziano xxxiii, 22; l'una responsiva del **Panormita** al *Poggio,* mancante in fine, l'altra del **Guarino** al *Lamola,* con parole grecamente scritte, e colla data: iiii *non. februarias,* a cui da mano posteriore si aggiunse, a sproposito, l'a. *1393.*

Di questo poemetto, stato causa di invettive umanistiche, bruciato pubblicamente e contro cui predicò pur S. Bernardino da Siena, non si ha veruna stampa italiana. L'ediz. tedesca (Coburgo, 1824), e l'altra francese (Parigi, 1791) nei ***Quinque ill.poet. in Venerem lusus,*** sono diventate quasi introvabili in Italia: una ristampa parigina recentissima è tosto salita ad alto prezzo.

Dell'illustre umanista, il Panarmita, morto il 1471, è il presente codice contemporaneo.

78. **VITE DI FILOSOFI.**

Cart., sec. XV (c. 23×17) di cc. 176 num. recentem. in quadd. di 8 cc. aventi in principio richiami figurati. Grossa lettera rotonda. Le prime cc. alquanto macchiate dall'umidità, senza danno del testo.

Legat. coeva in assi coperte di pelle scura fregiata a secco.

Com. a c. 1r « **Vite de Filosofi** | *Conciosiacosa che l'omo odendo li belli costumi...* ».

Fin. « *stancare l'omo lo guadagnio* | *Finis...* ».
Contiene in più di molte edizioni le vite di *Quintiliano poeta,* di *Ptolomeo pheudese* e di ***Secundo*** *philosopho d'athena* il quale, *uedendo che per lo suo parlare la madre ere morta sci se pose questa pena de may non parlar più et cusì fi a la morte soa seruò il silentio* (c. 171v).

79. **VITELLESCHI BARTOLOMEO,** Anticard. ***" Memoriale ad passagium mortis tute faciendum ,,.***

Membran., sec. XV (c. 15×12) di cc. 52 con num. originaria scritto a 2 col. in elegante lettera umanistica, rubricato, con la prima iniziale messa ad oro e colori; le altre alternativamente in turchino e oro. La prima pagina contornata da un grazioso minio, ha dappiè uno stemma cardinalizio sul cui fondo turchino staccansi due mani stringenti una croce.

Legatura coeva in assi coperte da pelle scura.
Appartenne nel 1687 ad un Joannes Baua.

Com. a c. 1r « *Incipit memuriale ad passagium mortis tute faciendum compilatum per dominum* BARTHOLOMAEUM DE UITELLENSIBUS *de* **Corneto,** *episcopum cornetanum et montis flasconensem* ».

Fin. a c. 52v « *et celeste regnum aperire* ».
L'**Ughelli** ricorda questa operetta soltanto manoscritta.

80. « **SALTERIO MINORE** » — « **Stabat Mater** ».

Membran., sec. XV (c. 13×18) di cc. 39 num. recentemente. Bella lettera gotica con rubriche in rosso, iniziali a colori rosso e turchino: alcune filigranate.

Legatura antica in pelle rossa con fregi dorati.

Com. a c. 1r *il* ***psalterio minore*** *extracto del mazore per lo* **beato Jeronimo** a c. 1r « *Lieuati signore et atendi al iudicio mio* ».

Fin. a c. 31r « *Qui finisce el psalterio abreuiato per messere santo Jeronimo* ».
Seguono: *una oracione del predicto sancto,* un'*oracio* in latino e lo *Stabat Mater,* dovuto più probabilmente a

Jacopone da Todi. Vi è adespoto e con varianti sue proprie: dì quelle rifiutate dalla Chiesa.

81. **MISCELLANEA ASCETICA FRANCESCANA:** ***Prose latine e volgari, Laude e Sequenze.***

Cartaceo del sec. XV (c. 13×10) di cc. 320 num. recentem., delle quali sono bianche, le 69ʳ e 70. Grossa lettera semigotica con rubriche ed iniziali rosse: maiuscole tocche di giallo e di rosso: richiami ad ogni quad. di 10 carte.

Legatura coeva in pergamena, logora nel dorso e tarmata.
Leggesi nel *verso* del 1° risguardo, in car. del seicento: *per uso di suora Agnesina Baldeschi* [Perugina]: *Ad usso di suora Dorotea di S. Francesco di Stroncone* [Umbria].

Com. a c. 1ʳ « *Yhs. Mª Franciscus. Clara* | *Queste sonno certe deuotissime cose delli dolori mentali che yhesu Xº benedecto portò* etc. »

Fin. a c. 320ᵛ « *viddero l'anima sua portare da li angeli in cielo* ».

Notiamo tra le prose volgari precedenti alle laude, 2 epistole di S. Bonaventura, 3 di S. Bernardo, un'*Epistola del re Abagaro mandata a Xpo per Anaman curriere*, e la *responsiua* di *Xpo*, a c. 68ʳ-69ᵛ.

Ecco ora l'indice delle laude e sequenze adespote e talvolta anche anepigrafe, sparse per entro il volume.

Lauda della vergine Maria.

1. « Madre, *tanto sei pietosa* | *et sei tanto gratiosa* » (c. 97ᵛ-98ʳ)

Consilia bona.

2. « Seruo *de altrui se fa* | *chi dice el suo segreto a chi nol sa* » (c. 115ᵛ-117ᵛ)

3. « Piange *et suspira, creatura ingrata* » (117ᵛ-118ᵛ)

4. « ***Plange fidelis anima*** | ***amica crucis intima*** | ***cerne xpi grauissima*** | ***tormenta crudelissima*** » (c. 118ᵛ-122ʳ)

Le septe allegreççe della Vergine Mª

5. « Ave *Maria, o vergene gloriosa* » (c. 140ᵛ-142ᵛ) [10 ottave]

6. « Laudiamo *el bon yhesù ch'é nostro redenptore* » (154ᵛ-155ʳ)

7. « Qual *padre, qual signore o qual maestro* » (c. 154v-155r)
8. « Iesù, *amor perfecto* | *fontana de dilecto* » (c. 155r-155v)

Lauda a fugire el mondo.

9. « Ad *yhesù uoglio seruire* | *nostro eterno creatore* » (c. 156r-157r)

Lauda della natiuità de Xpō.

10. « Con *allegro disio* | *faciam grande allegreçça* » (c. 157v-160v)

Lauda della assumptione de Madonna.

11. « *Canti *gioyosi et dolce mellodia** » (c. 160v-162r)

Lauda dell'oratione.

12. « Oratione *si è un leuamento* » (c. 187v-190r)

Lauda della morte.

13. « Io *so la morte principessa e grande* » (c. 190r-193v) [Terzine 41]
14. « O anima, *ch'el tempo lasse gire* » (c. 197v-199v) [Terzine 25]

Colloquio che fa l'anima inamorata.

15, « Quando *será che possa contemplare* » (c. 200r-207r) [Ottave 30]

Lauda della passione.

16. « Venite, *humana gente, & adoriam custuy* » (c. 207r-207v)
17. « Ingrato, *et sença core che t'o facto io?* » (c. 208r-209v)

Lamento de l'anima innamorata.

18. « Già *tempo fo che iubilosa staua* » (c. 209v-214v)
19. « Chi *me t'a tolto, o dolce yhesu mio?* » (c. 214v-217r)
20. « El *tempo oscuro omai e tenebroso* » (c. 217r-218v) [Ottave 7]
21. « ***Ave virgo virginum* | *aue lumen luminum*** » (c. 218r-219v)
22. « ***Verbum bonum et suave persolvemus illud ave*** » (c. 219v-219v)

Lamento de Maria magdalena.

23. « *Mossa ad amore, dolce mio maestro* » (c. 220r-221v)

De santa Maria Magdalena.

24. « ***Salue, felix magdalena, crucifixi çelo plena***» (c. 221^{v}-222^{v})

Lauda deuota et bella.

25. « Xpo *ue inuita a bere, et dice uenite a mene, ch'io solo ho de quene di che ue posso satiare*» (c. 222^{v}-225^{r}).

Seguono, da c. 228-^{r}-265^{v}, Operetta della uita spirituale che principia: « *La diuina consolatione, figluola carissima* » e termina: « *non trouerà se non tribulatione et dolore* »; da c. 274^{r}-299^{r}: « *prohemio dell'* Arte del ben morire.... *facto per lo.... messere* **Dominico Preti** *cardinale* » il quale ***com.*** « *Cum cio sia cosa che el transito* » e ***fin.*** « *impari de morire. Deo gratias. Amen* »; quindi: « *La Vita del nostro redemptore* » (c. 300^{r}-310) e scrittavi da mano del sec. XVI, *Reuelatione del nostro signor Jesu christo... facta ad s. Macrobio* » (c. 312-320).

Sono nel testo di queste laude, siccome pur provano abbastanza i loro principî, varie caratteristiche dialettali umbre, del che è pur buono indizio e conferma la provenienza istessa del codice. Si fatto bel manipolo di laude forma adunque un ragguardevole documento per la storia della lauda in genere — la quale, dopo il saldo principio fondatone dal Monaci, è tutta da rifare o compiere in molte regioni — e particolarmente della lauda nell'Umbria, durante i secoli XIV e XV, dove Jacopone si ebbe naturalmente il primo e buon numero d'imitatori. Eccetto la 11^{a}, tutte le altre si cercherebbero indarno ne' laudari a stampa, non essendo ad esse toccata la sorte delle sorelle toscane, le quali, soltanto nel sec. XV, vider più volte la luce. Ci rappresentano l'ultima fase considerevole a cui pervenne la lauda umbra, di fronte alle imitazioni e trasformazioni venete e abruzzesi, e così pure dinanzi alla fiorente produzione toscana.

82. **TORRE (DE LA) GIACOMO. « In Canonem Avicennae et Quaestiones ».**

Cart., sec. XV (c. 40×28). Carte 186 num. recentem. scritte a 2 col. in minuscola romana del rinascimento; spazii vuoti per le iniziali dei capi. Postille nei ricchi margini della stessa mano che vergò accuratamente il testo.

Legatura in cuoio variegato; sul dorso è impresso in oro: *Jacobus de la Turre Forolivensis | Ms. Ferrariae.*

Com. a c. 1^{r} « *[L]iber primus Canonis* ***Auicenne*** *continet generalia documenta tam Theorice quam practice medicine...* ».

Fin. a c. 182^{v} « *Et ita est finis huius quaestionis Magistri* ***Jacobi de Forlivio: Ferrarie*** *ordinato* ».

Il codice di buona lezione è pur ben conservato.

83. **BIONDO FLAVIO da Forlì. « Roma triumphans ».**

Membr., sec. XV (c. 29×21). Cart. 364 num. recentem., con richiami perpendicolari ai 36 quadd., alcuni titoli rubricati; postille in rosso nel margine est., bella lettera umanistica con 11 iniziali romane in lamine d'oro fino di mordente, squisitamente miniate, ricche di vaghi ornati che si estendono lungo il marg. int. La prima pag. è chiusa da una cornice, sul cui fondo d'oro dei nastrini rossi verdi e purpurei s' intrecciano intorno ad 8 tondini, bianchi, destinati secondo l'uso a ritratti, a stemmi, a simboli, ecc.

Legatura coeva in assi coperte di pelle rossastra, fregiata a secco: sul taglio dorato: *Blondus.* — Appartenne, come altri importanti codici della *Bibliotheca Manzoniana* all'illustre casa *Minutoli Tegrimi di Lucca,* serba tutte le apparenze, negli ornati e nella qualità della pergamena, di un magnifico esemplare di dedica, rimasto in alcune parti incompiuto.

Com. a c. 4^{r} « Blondus Flavius Forliviensis ad Pium | Secundum Romanum Pontificem In Romae | Triumphantis libros. *Quotquot hactenus scriptores et uates opera sua...* ».

Fin. a c. 362^{r} « *sensim ueniat hostium potestatem* | *Finit* ».

L'ortografia n'è umanisticamente corretta.

84. **GREGORIO (S.) MAGNO.** ***I dialoghi volgarizzati da*** **D. CAVALCA — RORSELLI (DEI) BERNARDO.** ***Predicatione di S. Bernardino ridotta in terza rima*** **— LEGGENDA DEL PURGATORIO DI S. PATRIZIO — GIROLAMO (S.).** ***Epistole due volgarizzate.***

Membr. e cart., sec. XV (c. 22×15) di cc. 128 scritte da due o tre mani in semigotico tondeggiante con iniziali rosse, rubriche e richiami.

Legat. mod. in ½ perg.

I. Gregorio (S.). I dialoghi. ***Com.*** a c. 1^{r} « *Quisto libro è el dialogo de sancto Gregorio reducto in uulgare. Incomença el prolago del vulgariçatore.* | *Imperoche como dice sancto Paulo debitore so alli savi e alli simplici...* ».

Fin. a c. 106r « *Se nante la morte noi serimo hostia uiva a dio omnipotente.* | EXPLICIT LIBER DIALOGORUM. | DEO GRATIAS | AMEN ».

Due filologi, il **Bottari** (Roma, 1764) e il **Baudi di Vesme** (Torino, 1851) spesero le loro dotte cure intorno a questo volgarizzamento, giudicato uno dei migliori del Cavalca, ma avendo essi trasmutato nelle moderne non poche delle antiche forme ed uscite di nomi e di verbi, è chiara la speciale importanza del presente codice, che ci ha serbato una lezione primitiva.

II. **Predicatione de Santo Bernardino da Sena ridutta in terza rima per Bernardo dei Rorselli da Arecço** |

« *Qual donna uole con virtù somma stare* ».

Si comprende in 53 terzine e ***fin.*** a c. 108v:

« *E questo è quello che el uagielista scrisse* ».

III. **Legenda del Purgatorio de sancto Patritio** scritta da mano diversa, ed inserta recentemente nel volume.

Com. a c. 109r: « *Ennarrase che predecando sancto patritio la parola de dio in Ebernia et facendo grandi miraculi....* ».

Fin. a c. 117v « *et entrò in Religione et uesse et morì sanctamente lassando omne cosa mundana* | *Deo Gratias* | *Amen* | *Finita è la legenda de sancto patritio deuotissima legenda* ».

Questa Leggenda, considerata come una fonte della *D.a Commedia*, richiamò l'attenzione del **Villari**, che ne pubblicò una redazione toscana a Pisa nel 1865 in soli 200 esemplari, riprodotta l'anno seguente negli Annali delle Università Toscane, e di **Giusto Grion** che ne mise in luce una veneta nel *Propugnatore* del 1870. La presente redazione, sino ad oggi ignorata, diversifica di molto dalla toscana, non diremo poi quanto dalla veneta, e si crede appartenga alla vasta zona dialettale umbro-romana.

IV. **Gregorio (S.). Epistole due,** dirette a religiose.

Com. a c. 119r « *[N]El sancto iob se scriue che la uita dell'omo è militia sopra della terra* ».

Fin. a c. 127r « *se degne per sua pietà et misericordia uoi et me receuere in secula seculorum. Ammene prega el Signor per me etc.* ».

85. **RUSIO LORENZO,** « *Tractatus Marescalciae* ».

Membr. e cart., sec. XV (c. 22×15) di cc. 92 numerate ant., scritte in elegante corsivo semiangoloso con iniziali onciali e titoli in rosso. Disegni colorati di 7 forme diverse di freni nelle cc. 13^{v} e 14^{r}; richiami agli VIII quadd.

Legatura coeva in pelle scura con fregi a diaccio, consunta sul dorso.

Com. a c. I^{r} « *Epistola* **laurentij** *vocati* **ruzi** *de Vrbe* | *Reuerendissimo in Xp̄o patre et domino suo domino n.* [Napoleoni Orsini] *dei gratia sancti Adriani diacono cardinali laurentius dictus ruzus mariscalcus de urbe familiorum uestrorum minimus....* »

Fin. a c. LXXXXIJ^{v} « *unum album calidum in quo bullierit foligo olibani* ».

Della *Mascalcia* di Lor. Rusio composta circa il primo terzo del sec. XIV, avuta in grande stima per tutta l'età di mezzo, si legge qui la primitiva redazione, la quale fu certo in latino, non essendo più oggi permesso ritenere dopo le prove addotte dal prof. **Monaci,** *(Rend. d. Accad. d. Lincei, 19 marzo 1893)* che sia stata in volgare.

86. **BRUNI LEONARDO,** Aretino. ***Epistole latine:*** *Libri IX.*

Cart., dell'a. **1471** (c. 22×15). Carte 145 num. recentem. in XIII quadd. con richiami; scritto ad Arezzo in corsivo umanistico, elegante ed uniforme dal tipografo *Ser Piero Pacini,* pesciatino: iniziali turchine, titoli rubricati. La prima pag. è ornata di un bel fregio a colori, ha dappiè, chiuso da un cerchio d'oro, uno scudetto partito d'oro e d'azzurro con colomba volante.

Legat. coeva in assi coperte di pelle fregiata a secco; alcune macchie d'acque nel largo marg. esterno non offendono il nitido scritto.

Appartenne all'illustre casa **Minutoli-Tegrimi** di Lucca.

Com. a c. 1^{r} « *Doctissimi ac eruditissimi viri Leonardi Aretini summi oratoris Epistolarum liber primus incipit. Ad Coluccium suum* »

« *Romam veni ad VIII kalendas Apriles moxque ut primum licuit...* ».

Fin. a c. 145^{v} « *caput insigne videremus. Vale* ».

Segue la soscrizione:

« *Leonardi Aretini Viri Clarissimi et Eloquentissimi Ul-*
« *timus liber* [IX] *Finit Epistolarum per me* **Petrum Pa-**
« **cinum Pisciensem** *Aretii Manu Mea Propria Transcrip-*
« *tus.*

« *Anno MCCCCLXXI die vero XII Maii sedente Paulo*
« *papa II* ».

Le *Epistolae* vi sono divise in IX libri e sommano a 138; la terza è di COLUCCIO SALUTATI (*papae Innocentio....*) La 132ª *(Nicolao suo)* edita dal prof. **Sabbadini** nel *Giornale storico della Lett. ital.*, la 134ª *(Nicole suo)*, tuttavia inedita, e 135ª *(Omnibono suo)* [Della Scola, padovano] non sono comprese nella maggiore raccolta pubblicata dal Rigacci per le dotte cure del **Mehus** (Florentiae, 1741). La lezione ne è umanisticamente corretta.

87. **BRUNI LIONARDO D'AREZZO.** « ***Libri III del primo bello punico traslatati in vulgare per un suo amico*** ». — **OVIDIO.** ***Le Eroidi*** — **BOCCACCIO.** ***Fiammetta.***

Cartac., sec. XV (c. 29×21). Carte 124 num. anticamente, delle quali è bianca la 34. Minuscolo semigotico a 2 col. con capitali fregiate a penna nelle 3 opere contenutevi: varie note e titoli nei margini e negli spazî lasciati vuoti, di mano posteriore.

Legatura del sec. XVII, in pergamena, restaurata nel dorso, su cui è scritto: *Ovidiani Fasti.*

I. A c. 1ʳ *com.* il « *Proemio de messere* **Lionardo d'Arezo** | *sopra el libro del* ***primo bello punico*** *compuosto da lluy et traslatato in vulgare* etc. » La quale versione termina a c. 33ᵛ, colle parole: « *Et non multo di poi tolte a lloro le possessiune, costrecti fuoro in gran parte abandonare il paese* ».

Dal ragguaglio fattone, trovammo esser questa la versione comparsa in una rara stampa veneziana scorrettissima del 1544. In una traduzione *s. l. n. d.*, si afferma quest'opera tradotta in lingua materna dallo stesso autore. Il favore di cui dovette essa godere alla metà del sec. XVI, è pur provato dalla traduzione tedesca in stampa, ricca di xilografie, colla data del 1540, e dalla ritraduzione di cui volle, 5 anni dopo, regalar le lettere italiane quel bizzarro letterato e fecondo traduttore che fu Lodovico Domenichi.

II. **Le Pistole d'Ovidio Nasone** vi occupano le cc. 35-70. ***Com.*** « *Incomincia il prologo sopra le pistole di ouidio nasone* », ***fin.*** « *Et che alcuna cosa innanze che a me essere compangnya* ».

Le **Pistole** vi sono in n. di XXI e tutte munite di prologo, eccetto la XX e XXI, le quali mancano all'edizione, critica del Bernardoni, cogli *Errata-Corrige* del **Monti**, (Milano, 1842) e s'intitolano: « **Pistola de Cedippe ad Aconcio** e **Pistola d'OUIDIO alla polce** » la quale ***com.*** « *O piccola polce et amara in crescenza, nemica delle tenere pocelle, che uerso feroce userrò io ney tuoi danni? Tu durissima lacere il tenero cuorpo con pongente morso della tenera pocella. La tua bocca quando ella è piena di sangue, manda fuore del nero cuorpe macchie oscure, per le quale li delicate membre macchiate n'asprescono* ».

È indicata quest' ultima ***pistola*** anche con i titoli: *operetta* o *poemetto attribuito ad Ovidio.* **L'Argelati** desumendola da un insigne codice ambrosiano (I, 69), stampò una parte del principio surriferito e disse di non andar più innanzi, *mercè la laidezza che questo opuscoletto contiene.*

III. BOCCACCIO, **Fiammetta** ***com.*** a c. 72^{r} « *Sole a misere cresciere di dolerse uacheza quando si disserneno, o sentono in alcuno conpassione* » e ***fin.*** a c. 123^{r} « *Exemplo è eterno allj felice, ey miseri dimora della anguscia della tua donna* ». *Deo gratias. Amen.* | *Explicit liber eligiarum domine fiamecte....* »

Tale testo della *Fiammetta,* al quale vuolsi ricollegare l'edizione della Crusca (Firenze, Giunti, 1524) offre non di rado delle lezioni degne di studio. L'anonimo copista vi lasciò, come pur nelle due versioni precedenti, due caratteristiche, tra le altre, molto spiccate della sua grafia fonetica, comuni in volgari umbri, il continuo cangiarsi dell'*i* postonico in *e,* e dell'*o* tonico in *u.*

88. **PLUTARCO.** ***Opuscoli*** — **CICERONE (M. T.) « De Senectute »:** *versione greca* di **TEODORO.**

Cart., sec. XV (c. 19×13) di carte scritte 154, num. recent. m. con quadd. segnati grecamente sino al IX. Elegante minuscola greca con titoli in rosso e postille nei margini

Legatura antica in assi con fermagli di bronzo.
Appartenne alla *Bibliotheca Equitis Sempronj.*

I. **Plutarco.** ***Opuscoli IV:*** *Differenza tra l'amico e l'adulatore: Discorso consolatorio ad Apollonio: Come si possa trar giovamento dai nemici: Della loquacità.*

Com. a c. 1r « Τῷ σφόδρα, φιλεῖν ἑαυτὸν.... ».

Fin. a c. 115r « ἀλλὰ καὶ ἄλυπον καὶ ἀνώδυνον ».

II. **Cicerone (M. T.).** ***De Senectute:*** versione greca di Teodoro.

Com. a c. 116r « Ὦ Τιτε εἶκεν ἐγὼ πρόφρωντοι ἵκωμαι.... ».

Fin. a c. 154r « πεῖραν εἰληφότες τοῦ πράγματος: ΤΕΛΟΣ ΤΟ ΠΕΡΙ ΓΗΡΩΣ ΤΟΥ ΚΙΚΕΡΩΝΟΣ. »

89. **VERGERIO PIETRO PAOLO.** « **De ingenuis moribus** ».

Cart., sec. XV (c. 16×12). Carte 50 num. recentem., scritte da due mani sincrone in minuscola romana della rinascenza; la prima iniziale ed alcune altre messe ad oro e colori; postille marginali di mani diverse e posteriori.

Legat. coeva in pergam. — A tergo dell'ultima c. è impresso uno stemma avente al disopra tre gigli e in mezzo un leone rampante.

Com. a c. 1r col tit., scrittovi in inchiostro rosso, quasi illegibile: « ***Petri Pauli Vergerii*** *iustinopolitani uiri eloquentissimi, ad* ***Vbertinum Carrariensem*** .... »

Fin. a c. 50v « *de ingenuis moribus et liberalibus adulescentiae studijs feliciter explicit* ».

La pregiata operetta di Pier Paolo Vergerio, detto il Vecchio, autore pur d'una commedia latina, *Paulus*, è qui trascritta nella sua lezione originaria.

90. **TERENZIO (P.) AFRO.** ***Comedie.***

Cart. dell'a. **1475** (c. 21×14). Carte 219 num. recentem. con richiami ad ogni quad. di 10 cc.; corsivo umanistico di un *Domenico Leonardi* senese cui appartenne il codice: iniziali romane rosse o turchine, più piccole tocche di giallo. Ricco di moltissime postille, specialmente nell'*Andria* e nell'*Eunuchus;* alcune postille di mano dello stesso copista nel principio dell'*Eunuchus*

sono estratte dal commento di **Donato**; varianti, e dichiarazioni tra le righe e nei margini parte delle quali dovuta a mano diversa. Le prime cc. macchiate nel marg. medio esterno, senza alcun danno del testo.

Legatura antica in pelle variegata, guasta sul dorso.

Com. a c. 1[r] « ***Epitaphis*** **Terrentii** | **Terrentij Afri** ***poete comici*** **Andria** ***Incipit feliciter*** | *Natus in ecelsis tectis cartaginis alte* | ».

Fin. a c. 219[r] « *Iam hic saxo aderit. Vos valete* | *et plaudite, ciues. Caliopus recensui*».

Segue la soscrizione: *Liber iste est mei Dominici Leonardi ser Martij de monte politico quem ipse scripsit Senis sua propria manu — Die XXIIIJ Mensis ottubris MCCCCLXXV.*

Le Comedie vi furono trascritte senza le divisioni per atti e in ortografia generalmente corretta, quale appunto fa supporre l'età umanistica del codice; vi si succedono in quest'ordine: *Andria* (c. 1[r]-27[v]) *Eunuchus* (c. 28[r]-77[v]) *Heautontimorumenos* (c. 78[r]-118[r]) *Adelphi* (c. 119[r]-152[r]) *Ecyra* (c. 153-180[v]) *Phormio* (c. 181[r]-219[r]).

91. **CICERONE (M. T.).** « ***Paradossi*** *e* ***Della Vecchiezza*** » — **BRUNI LEONARDO ARETINO.** ***Epistole.*** — **Excerpta varia** da **S. BASILIO, PLATONE, PLINIO, S. GIROLAMO, S. AMBROGIO, SALLUSTIO** ecc. — **EPISTOLE — MALATESTI (BATTISTA)** ***Poesie*** ecc.

Cart., la cui prima parte, sino a c. 275 è dell'a. **1478**, come apparisce a p. 247, la 2[a] del sec. XV *ex.* o de' primi del XVI, (c. 21×14). Carte 140 con num. rec. per pag., più 132 con numeraz. antica. Corsivo umanistico di più mani.

Legat. moderna in ½ perg. sul cui dorso, impressovi in oro, leggesi: M. T. CICERO | PARADOXA | *Formularium* | *MSS. Cartaceo.* Appartenne ad *Alessandro Padovani* forlivese (v. c. 1[r]) alla cui mano debbonsi probabilmente le pp. 151-275.

I. **Ciceronis (M. T.),** ***Paradoxa,*** con interpretazioni interlineari, ***com.*** a p. 1 « [A]*nimadverti o Brute* » ecc. ***fin.*** a p. 22.

II. **Ciceronis (M. T.),** ***De senectute, com.*** a p. 23 « *O Tite si quid ego* » ***fin.*** a p. 107.

III. **Bruni Leonardi Aretini,** ***Dialogus de moribus***

ad Galiotum, com. a p. 139 « *Si ut vivendi, Galeocte* » ***fin.*** a p. 155.

IV. — ***Epistolae II ad Laurum Cretensem*** (p. 139-155).

V. ***Epistola Comunis Florentiae Regi Francorum*** dei 28 sett. 1376 (p. 156-160).

VI. ***Sermo ad missam novi Sacerdotis*** (p. 161-163).

VII. **Basilij (Magni),** ***Parvus liber [« De modo e lit. graecis. utilitas percipiatur]*** » per **D. Leonardum Aretinum** *e graeco in latinum sermonem traductus: Inscriptus* COLLUTIO (p. 165ʳ-184ᵛ).

VIII. **Pytagorae,** ***Aurea verba*** (p. 185-188).

IX. **Cinzij Romani,** *Praefatio ad Rev. dominum Jordanum Cardinalem de Ursinis sup.* ***Platonis Sermone*** *de contemnenda morte ab eo in romanum stilum traducto* (p. 188-201).

X. **Flinii,** « *Epistolae Titioni et Marco* » (c. 202-206).

XI. **Bruni Leon. Aret.,** « *Epistola ad divum poetam Marasium Siculum* » (p. 207-210).

XII. **Hieronimi (S.) et Senecae,** « ***Epistolae*** » (p. 211-266).

XIII. **Hieronimi (S.),** « ***De honorandis parentibus*** » (p. 227-229). « ***Ad Electram de institutione filiae*** » (p. 230-240). « ***Ad Plautinum*** » (p. 241). « ***Contra Vigilantium*** » *detractorem suum turpissimum* (p. 242-246).

XIV. « *De statura Yhesu Christi* » (p. 246-247). « *Tempora mundi* » (p. 247). Brano della vita di S. Ambrogio (p. 248) « *Versus in laudem b. Hieronimi* » (p. 249). Excerpta da S. Agostino e da S. Girolamo (p. 250) *Oratio* **Sallustii** *contra Ciceronem* (p. 251).

XV. *Epistolae:*

a) **Porcellij Romani,** *Georgio Trapezuntio* (p. 252).

b) **Dominae Baptistae de Malatestis** *Pisaurensis,* ad **Martinum V,** — ad *Sigismundum Imp.,* ad *Dominam Reagardem Comitissam Montis feretri* (p. 253-260).

c) **Guidantonij Comitis Montis feretri** ad *Baptistam de* MALATESTIS (p. 260) *Responsiva* **Baptistae de Malatestis** (p. 262-265) *Eiusdem* ad *Annam de Malatestis* (p. 265) *Responsiva sororis* **Annae de Malatestis** (p. 267).

XVI. **Malatesti (De') Battista,** *Sonetti e Canzone* (p. 268-275).

Nella seconda parte del codice, legata di recente al volume, trovasi da c. 1-132 un *Formulario,* precedutovi da una tavola, di lettere petenti e di atti pubblici in latino, intestati per lo più *Dux Mediolani,* ed alcuni *Loysius de Sancto Severino,* e da ultimo brevi *Orazioni* in occasione di ***nozze,*** *magistrature* ecc.

92. **SILLOGE D'ANTICHE ISCRIZIONI LATINE E GRECHE,** ***preceduta da*** VALERIO PROBO: « ***De Notis Romanorum interpretandis***». Anepigr. adesp. e PIETRO DIACONO: « ***De Notis literar. more rom.***» Anepigr. — ESCERTI VARII — **BOCCACCI (G.),** ***Novella trad. in lat.*** — **PETRARCA (FR.),** ***Epistole.*** — **SENECA (L. A.),** « ***De moribus***», « ***Proverbia***» e « ***De Remediis***» — **LAUDINO,** « ***De laudibus sapientiae***» **CANDIDO,** « ***De Genitura Hominis***» — **GIUSTINIANI BERNARDO,** ***Orazione a Sisto IV*** — **CICERONE (M.T.),** ***Lettere familiari.***

Cartac. miscell. dell'a. **1479,** come deducesi da un computo per la Pasqua a c. 154^{v} (c. 21×14). Carte 321 con numerazione originale, delle quali ora mancano le 82-84 e sono, con lievissimo danno del testo, lacere le ultime tre. Scrittura capitale e semigotica corsiva di una sola mano; iniziali tocche di rosso e segni paragrafali rossi; disegni a penna d'alcune lapidi e monumenti; il che proverebbe essersi l'anonimo sillogista rivolto anche agli originali.

Legatura moderna in ½ cuoio; sul dorso il tit. *Codex Cartaceus saec. XV,* impressovi in oro.

Precede un f. oblungo recante nel *recto* un'iscrizione che com. M | MEMOR | APPELLAS | etc.

Com. a c. 1^{r} « *yhesus* | *Est etenim circa perscribendas uel paucioribus literis notandas uoces*» etc.

Fin. a c. 321^{v} « *magno Adiumento fuisse*».

I. Valerio probo. ***De notis Romanarum interpretandis,*** (c. 1^{r}-7^{v}).

II. Pietro Diacono. ***De notis litterarum more romano.*** **Conrado dei gratia Imp. Romano....** (c. 8^{r}-31^{v}).

III. Iscrizioni. ***Com.*** a c. 32^{r} « *Saxum in ecclesia sanctae Crucis comitum quondam in monasterio, prope pu-*

teum, et modo in muro nouo apud ostium pergens ad dormitorium».

L · SENTINATI
L · F · LEM · VERO
IIII · VIR · QVINQ
· IVR · DIC · | ORDO · ET · PLEPS · SENTI · | HAIR | SATRIA · AN · F · VERA FIL° · PIISSIMO.
. . . . . .

Fin. a c. 85ʳ:

. . . . . .
DIVAE MARCIANAE
· AVG ·
SORORI AVG.

Le iscrizioni in n.° di 240, appartenenti la massima parte all'epoca imperiale, ed alcune soltanto al medioevo, quali ad es. l'epitafio alla contessa Matilde (c. 55ᵛ) e al Boccacci (c. 79ᵛ), non mancano delle necessarie, e spesso preziose, indicazioni de' luoghi ove esistevano a tempo del sillogista, e talvolta anche prima. Tra i varii luoghi segnaliamo primamente ***Roma,*** poi secondo l'ordine in cui vi figurano, ***Terni, Foligno, Stroncone, Colliscipoli, Amelia, Matelica, Padova, Rieti, Mitilene, Preneste, Milano, Brescia, Rimini, Nepi, Aquileia, Atene, Gallipoli, Delfo, Eritrea, Corinto, Peloponneso*** ecc. — Le iscrizioni greche vi ascendono al n.° di 27 e parecchie munite della traduzione latina. Non può certo sfuggire ad alcuno il valore di questa silloge latina e greca, inesplorata per quanto ne fu dato appurare e il permettono supporre alcune sue varianti, non ispregevoli, non allegate dal ***Corpus Inscriptionum*** del **Mommsen,** redatta non molti anni dopo le studiate raccolte di Nic. Signorili, Ciriaco Anconitano, Poggio Bracciolini, nè il tempo ci permise appurare se e quanto da queste essa discenda.

Non potrà adunque non tornar di molto sussidio a quei seri epigrafisti che intendono coll'illustre ***De Rossi*** risalire di raccolta in raccolta per la formazione dei giudizi sul testo intero e genuino, nonchè sull'origine e propagazione di false lezioni.

IV. Escerti varii. Vanno dalla c. 85ʳ-173ʳ; vi notammo a c. 97ᵛ-99ʳ, una *epistola* di **Guiniforte Barzizzio** a ***Costanza Varano*** dell'a. 1442: una del **Guarini Veronese** a ***Matteo da Treviri:*** **Deceptio Cichi de Eschulo: Series Pontificum Romanorum qui hactenus**

fuerunt, la quale si arresta a Sisto IV; quindi il citato **Computo per la Pasqua**, che principia coll'a. 1479. Seguono adespoti « **Romanae urbis Regionum breuis descriptio** » (c. 155r-158r) « **Libellus qui dicitur Augustalis.... ad Nicholaum marchionem Hestensem** ».

V. Boccacci Giov. *Fabula Gualterii et Grisoalde in latinum ducta* (c. 174r-184v). In principio la traduzione vi era ascritta, siccome vuol pure oggi la critica, a **Leonardo Bruni.** Cancellatovi poi tal nome, vi fu soprapposto sempre dalla stessa mano quello di *Francesco Petrarca.*

VI. Petrarca Fr. ***Liber*** **Francisci Petrarce** ***qui dicitur sine nomine*** (c. 184r-190v) ***Epistolae IX*** (c. 191r-204v): ***Fabula notabilis*** **Petrarce** contra ***obtrectatores*** (c. 195r).

VII. Seneca Lucio Anneo. « ***De Moribus*** » [Titolo medievistico] (c. 204v-244v). ***Prouerbia*** [Titolo medievistico] (c. 244v-255r) *De Remediis fortuitorum* (c. 246v-263v).

VIII. Laudino. « ***Laudini equitis Ierosolimitani de laudibus sapientie*** » (c. 264r-265v).

IX. Candido. « ***De Genitura Hominis*** » (c. 266r-274v).

X. Giustiniani Bernardo. « ***Oratio habita apud Sistum*** IV » (c. 274v-284r).

XI. « *Extractio quedam de* ***Apibus:*** nescio an sit ex **Solino** an ex **Justino** » (c. 284v-291v).

XII. Parabole di Salomone. Da c. 292r-314r « Expliciunt prouerbia Salomonis ».

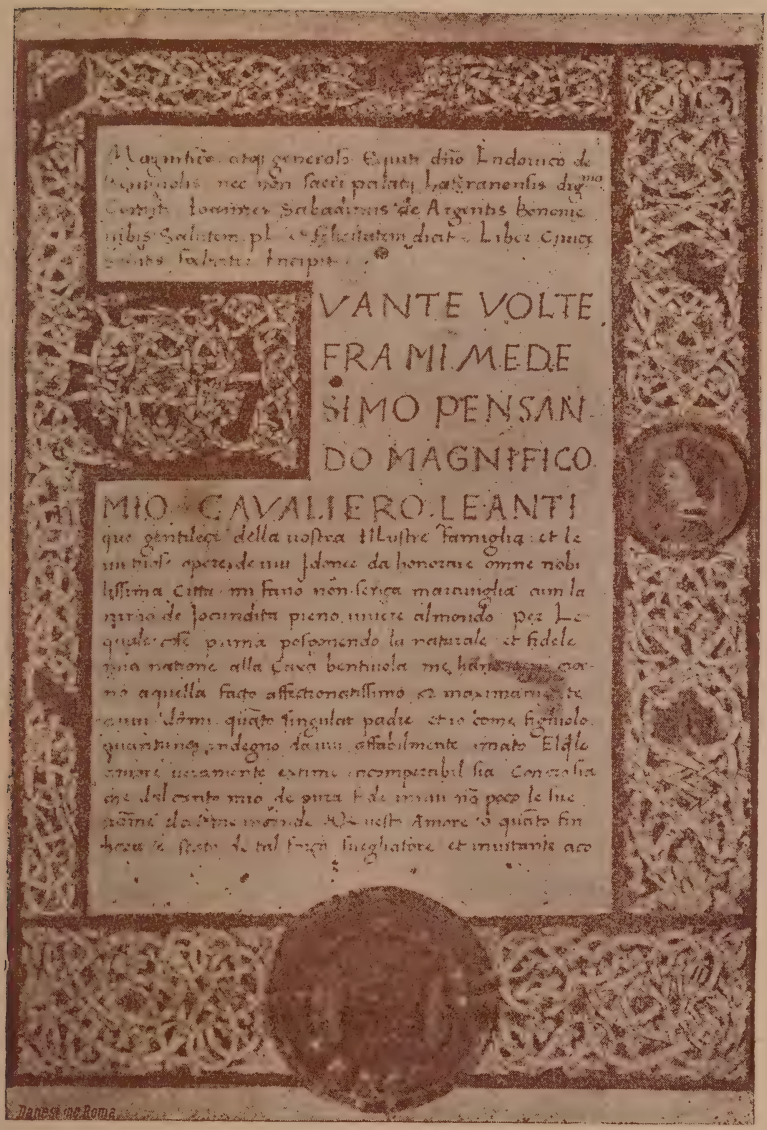
XIII. Girolamo (S.). *De decem nominibus quibus apud Hebreos deus nominatur. De alphabeto Judeorum,* ecc.

XIV. « *Oratio prolata per oratores Urbani quinti pont. max. ad Imperatorem* » ecc.

XV. Cicerone (M. T.). XIV *Epistole familiari* (c. 320-321v).

93. **CORDIALE « LIBER QUATUOR NOVISSIMORUM ».** Adesp.

Membr., sec. XV (c. 20×15) di cc. 59 in 6 quadd. num. recentem., delle quali sono bianche le ultime quattro. Nitido ed uniforme carattere umanistico colla prima



COD. MANZON. 94.

iniziale messa ad oro e colori, altre, più piccole, filigranate ed alternativamente rosse e turchine; rubriche e note in rosso nei margini.

Legatura coeva in assi coperte di pelle scura, restaurata di recente.

Nel *recto* del 1° risguardo, di mano d'un bibliografo del sec. XVIII: « *Hic quatuor Nouissimorum liber ab incunabulis typographiae, pluries fuit editus, et praecipue prima vice sine loco editionis, anno 1478. Postea Dauentiae annis 1489, 1494 et 1496. Demum Coloniae anno 1492. Hoc opus in quacumque editione est anonymum ut uidere est in libro meo edito a. 1722 de Artis Typographicae origine fol. 373. — Praesens liber nitido caractere conscriptus est circa annum* **1480** *et est intitulatus* CORDIALE.... ».

Com. a c. 2r « **Incipit liber quatuor Nouissimorum.** | *Memorare nouissima sua...* ».

Fin. a c. 55r « *Cordialis tractatus de quattuor nouissimis Finis est feliciter. Laus Jesu christo: genitricique eius Mariae* ».

Gerard de Vliederoven è, come afferma il **Graesse**, l'autore di questa operetta, avuta in grande onore nella seconda metà del quattrocento e ne' primi del cinquecento: tantochè fu allora tradotta in francese, in tedesco, in spagnuolo, in fiammingo e in basso sassone.

94. **ARGENTI (Degli) GIOV. SABATINO — « Opera de Civica Salute ostenditrice delle operatione de vera lode del nobilissimo Messer Lodovico Bentivoglio ».**

Membran. del sec. XV (c. 25×17) di cc. IV, 151 con num. orig. I quadd. sono di 10 cc. col richiamo nell'ultima, la scrittura di forma umanistica elegantissima è tutta di una mano; capitoli rubricati con ai margini alcune giunte e postille. La prima pag. dell'op. è chiusa da una bella cornice messa ad oro e colori con animali, foglioline e fregi vaghissimi. A sinistra la *Q* iniziale in oro; a destra, un tondino chiudente una mezza figura molto probabilmente, di L. Bentivoglio; a piè, tra una corona di lauro, e soprappostasi alla originale, un'altr'arma formata di un castello mal delineatovi a penna. Ancora adornano questo prezioso esemplare di dedica 24 ini-

ziali degli altrettanti capitoli, in lamine d'oro fino di mordente su fondi miniati a diversi colori.

Legatura coeva in assi coperte di pelle.

Precede a c. I-IV, una *Tabula* dei XXIV cap.

Com. l'op., a c. 1r « MAGNIFICO ATQUE GENEROSO EQUITI DOMINO LUDOVICO DE BENTIVOLIS NEC NON SACRI PALATIJ LATERANENSIS DIGNISSIMO COMITI **Joannes Sabadinus de Argentis** BONONIAE URBIS.... *Quante volte fra mi medesimo pensando, Magnifico....* ».

Fin. a c. 150r « *eternamente possa contemplare* » τέλος.

Seguono 3 *Sonetti* (caudati) *de lo Erudito M.* **Manfredo Valturrio** *d'Arimine in lode del M.co Ludouico Bentiuoglio et per la presente opera.*

Sull'importanza di quest'opera, basti l'osservare esser dessa una sincrona fonte storica d'Italia, rimasta ancora inedita. Il **Fantuzzi** ne pubblicò soltanto gli argomenti dei capitoli, traendoli da un codice unico della Senatoria casa Bentivoglio, che dobbiamo identificare col presente, pagato ad essa 300 scudi romani dal c. G. Manzoni nel 1863, giacchè vi riscontrammo tutte le particolarità, dei cap. dei minii, del ritratto, e della dedica, che di esso cod. unico, pur esaminato da **G. Giordani,** ci furono da lui descritte nella « *Vita di Andrea Bentivoglio* » dello stesso Argenti.

95. **CHRYSOLORAS MANUEL.** « Ἐρωτίματα ».

Cartac., sec. XV (c. 17×12) di cc. 40 num. recentem. Minuscola greca con titoli e inizialette in rosso.

Legat. ant. in pelle con fregi a diaccio, logora dal tempo.

A piè la c. 1r « ***Empto pro me Sigismundo Malatesta*** ».

Com. a c. 1r « Εἰς πόσα διαῤῥοῦνται | τὰ.... »

Fin. a c. 39v « τὸ ὂν τοῦ ὄντος ».

In mezzo alla c. 40r, lo scudo scaccato di rosso, d'oro e di nero dei Malatesta di Rimini, sotto, egualmente autografa la soscrizione: « *Gramatica Greca ad usum mei Sigismundi Malateste anno Dominj* ».

96. **TOBIA DAL BORGO Veronese « Isottaeus ». BASINI BASINIO.** ***Poemetti latini.***

Membr. sec. XV (c. 22×16) di cc. 82 non num. Mi-

nuscola elegante romano-umanistica e capitali rosse nei titoli, dorate nei capoversi.

Legatura coeva in cuoio scuro con fregi a diaccio, taglio dorato: danneggiata dal tempo e mal restaurata.

Precede nelle c. 1-4 trascrittavi dall'ed. *(Ven., in aed. Aldi, 1513)* per mano del sec. XVI un'elegia «**Ad Isottam**» di ***Tito Vespasiano Strozza.***

I. ***Com.*** a c. 5^{r} « Isottaeus Liber Incipit | Sigismundus Pandulphus M[alatesta] Divae Isottae Salutem dicit.

I. *Quam Sigismundus tibi dicit ab urbe salutem...*».

Fin. a c. 64^{r} « *Vivet et invicti gloria summa ducis* ».

Di questa celebrata raccolta di elegie latine, divise in 3 libri, ciascuno dei quali ne conta dieci, composte in lode di Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Fano e poi di Rimini dal 1429-1468 e dell'amata sua Isotta degli Atti che ebbe pur vanto di poetessa, si reputarono autori alcuni poeti fioriti nella illustre corte letteraria del sudd.° Malatesta, erudito e pregiato rimatore anch'esso. In una rara stampa *(Parisiis, 1539)* si vollero attribuire a Pietro Porcellio, a Basinio Basini Parmense, e ad Aurelio Trebanio, ma noi ascrivendole a Tobia dal Borgo seguimmo il nostro antico testo, dove non altrimenti che in un cod. della Biblioteca *Bianchi* di Rimini, la terza elegia, che è la prima scritta in nome del poeta, s'intitola: *Tobias poeta veronensis divae Isottae Ariminensi salutem dicit.* Ragioni cronologiche poi addotte dal c. **Angelo Battaglini** *(Basinii Parmensis opera, t. 2, p. 1, Arimini 1794)* confermano la paternità dell'Isotteo al poeta veronese alunno ed amico del celebre Guarino.

II. Basinii Parmensis Poetae ***Epistola in qua reliquus Ager Picenus ad Asculum loquitur — Epistola ad divum Sigismundam Malatestam Pandulphi filium — Diosymposeos*** da c. 64^{v}-82^{v}.

Quest'assai pregevol cod. è di lezione molto accurata, e ben conservato internamente.

97. LEGGENDA DI S. CLEMENTE.

Cartac., sec. XV (c. 22×15) di cc. scritte 7, num. recentemente. Corsivo umanistico; spazii bianchi per le iniziali.

Leg. mod. in ½ pelle.

Com. a c. 1r « *Nel tempo che in roma signoreggiaua uno imperadore che aueua nome galba era in roma uno nobile e gentile uomo riccho dell'auere di questo mondo e in roma era nato e questo huomo avea nome Fausto* » etc.

Fin. a c. 7v « *La chiesa di sancto clemente e iui si riposa questo santissimo corpo per li cui meriti Xpo aconducha insieme ad abitare collui in uita eterna* ».

Come pur lasciano supporre i brani citati, la LEGENDA fu qui copiata da un toscano. Da varie ricerche fatte risulterebbe sconosciuta ai bibliografi.

98. **BISTICCI (DA) VESPASIANO.** ***Vite d' Uomini illustri del Sec. XV.***

Cart., eccetto i risguardi e le prime 2 carte membr., della fine del sec. XV (c. 27×16) di pagg. 58 num. anticamente. Nitida scrittura umanistica con titoli in rosso e tre iniziali turchine: la prima in oro e fregiata; a piè della prima pag., in mezzo a un ornatino miniato, uno scudetto sul cui campo d'oro, è dipinto un leone rampante, quello della Famiglia **Acciaioli** di Firenze estinta nel 1834; richiami ai quadd. composti d'un numero ineguale di carte.

Legatura coeva in vitello, con ornati a diaccio.
Appartenne a *Francesco Gianfigliazzi* e al march. *Ottavio Acciaioli* (1650); a tergo della guardia anter. leggesi: *Dell'Archivio della Casa Acciaioli, nell'armadio delle Pergamene 1740.*

Com. a p. 1 « **Incomincia il proemio di Vespasiano a Jac po Gianfigliazzi nel Comentario delle vite di messer Jacopo Cardinale di sancto Eustachio** [di Portogallo] **e di Piero et Donato Acciaiuoli da lui composto** | *Sapiendo quanto in ogni chosa gioui l'exemplo* » etc.

Fin. a p. 88 « *le quali preuento della morte nollo mise in ordine. finis* ».

Dall'ediz. del **Mai** e ristampa procurata dal **Bartoli** (Fir., 1859) come pure dall'ediz. critica, che pubblica **L. Frati** (Bol., 1892, vol. I) offre il presente testo di tre *Vite* del Bisticci, alcune varietà di lezione, non trascurabili; il *Proemio* poi al Gianfigliazzi è affatto sconosciuto e di esso è specialmente importante alla storia della composizione delle *Vite* nonchè di questo esemplare, che ha tutto l'aspetto di dedica, il seguente brano: « *Auend'io fatto chome tu sai e più tempo fa per via d'uno breue co-*

mentario le vite di più huomini singulari, et per questo te ne mando tre di tre giouani hornamento non solo alla patria loro, ma a tutti quegli gli vorranno imitare ...».

99. RAPPRESENTAZIONI SACRE E FESTE DI DIVERSI SANTI E SANTE DEL TESTAMENTO VECCHIO E NUOVO.

Cartac. dell'a. **1482** (c. 28×17) di carte scritte 230 num. recentem., delle quali alcune sono restaurate e macchiate in più punti senz'alcun danno del testo. Lettera corsiva romana della rinascenza, di mano d'un *Thomas Leonis Bononiensis ciuis;* iniziali fregiate, rosse e turchine: didascalie e rubriche in rosso, richiami ad ogni quad. di 10 cc.

Legato modernamente in ½ pelle scura e cartone.

Appartenne alla «*conpagnia de santo Jeronimo in loco dito santa Anna*» in Bologna, e, circa il 1848, ad un ecclesiastico bolognese, Pietro Lazzari, siccome notava M. A. P. [Marco Antonio Parenti] nelle *Mem. di Religione e di Morale e di Letter.*, Modena, 1845-48.

1. ***Com.*** a c. 1ʳ «COME IDIO PADRE CREÒ ADAM. **Faciamo l'huomo a una nobil statura**».

Vasto dramma di 227 ottave sui *due Testamenti,* con imitazioni da Feo Belcari; pregandovi S. Petronio per Bologna, è a crederlo per essa composto e ivi rappresentato.

Fin. il cod. a c. 230ʳ «*Ve condurà ne l'alta et excelsa gloria* | *Finis* |» e poscia, di mano diversa: «*Questo libro è de li homini de la conpagnia de santo Jeronimo in loco dito santa Anna*».

2. «LA HISTORIA DE PIETRO THEODINARIO DE COSTANTINOPOLI «**Deuota gente che sete al presente**» Consta di 91 ottave (c. 31ʳ-42ᵛ).

3. «LA REPRESENTATIONE DE LA PASSIONE DE YHESU CHRISTO» (c. 43ʳ-54ᵛ) — «**Dilecti et amorosi figliuol mei**».

È di 90 stanze, tra ottave e sestine: diversa dalle 2 rappresentazioni del Castellani, edite sullo stesso argomento.

4. «COME YHU XPO FIECE LA CENA LA ZUOBIA DI SANCTO CON LI APOSTOLI» (c. 54ᵛ-59ʳ) — «**Dilecti figliuoi mei con gran disire**» — Stanze 26.

5. «LA FESTA DE L'ANNUNCIATA VERGENE MARIA» (c. 59ʳ-66ʳ) «**Nel nome de l'immenso eterno Idio**».

Consta di 48 stanze. È tra quelle di FEO BELCARI, stampate a Firenze nel 1833; dal riscontro se ne ottengono luoghi giustamente emendati.

6. « La Representatione de la Ascensione de Christo » (c. 66r-67v) — « **Per quello eterno Idio ch'in cielo ascese** » — Composta da FEO BELCARI.

7. « La Festa de la representatione di Susanna ». (c. 67v-76r) — « **Per che Idio che è soma Justitia** » — Divisa in 2 parti; consta di 61 stanze.

8. « La Festa de Abraam » (c. 76v-85r) — « **L'occhio se dice ch'è la prima porta** » — È di FEO BELCARI e presenta delle varianti dalla cit. edizione.

9. « El partimento che fece xp̄o de la madre sua la zuabia sancta » c. 85r-94v). — « **O reuerenda madre sancta e pura** » — Si compone di 74 stanze.

10. « La festa de la transfiguratione de messer Jhesu christo » (c. 94v-95v) — « **Dilecti figliuoi mei cum grande amaro** » — Di 9 stanze.

11. « La representatione del beato Ziouanni Colombino » (c. 95v-110r) — « A *Laude gloria triumpho et honor sia* » — D'un centinaio di stanze.

12. « La representatione di sancta Cicilia » (c. 110r-134v) — « **Nel nome del dolcissimo Signore** » — Di 174 stanze.

13. « *Bella e deuota representatione:* Como xp̄o se turbò con lo mondo e uoleualo destrugere con tre lanze etc. » (c. 134r-141r) — « D*E state attenti coll'intellecto uostro | Nobile* ***populo bolognese*** *e degno* » — È di stanze 45: lo stile, come avvertiva M. A. P., n'è molto dimesso.

14. « La rexurectione de yhesu xp̄o » (c. 141r-157r) — « G*Ente pietose che si qua venute* » — Di stanze 111, e divisa in due parti: diversa dalla edita più volte e ristampata nel 1872 dal D'Ancona.

15. « La representatione: quando san Zohanne baptista, essendo fanciullo, fu uisitato nel Deserto da yhu xpo che tornaua d'Egipto » (c. 157v-167v) — « **Prendendo Dio la nostra carne humana** » — È di FEO BELCARI, e dal riscontro colla citata edizione ne risultano varie, nè inconsiderevoli differenze.

16. « La representatione d'un peregrino che andando a san Iacomo fu per la uia iniustamente impicato etc. » (c. 162r-175v) — « **Al nome sia del padre omnipotente** » — Di stanze 98.

17. « Representatione che tracta de' miraculi de sancto Andrea » (c. 176r-185v) — « **Nel nome sia del padre onnipotente** » — Di stanze 73.

18. « La festa del Iudicio » (c. 185^{v}-191^{v}) — « **Da regola doctrina e documento** » — Le stanze 46, onde si compone, parte spettano ad ANTONIO ARALDO e parte a FEO BELCARI (Cfr. ediz. cit.).

19. « Pianto de nostra donna » (c. 193^{v}-197^{v}) — « **O Madre afflicta, piena di dolore** » — Consta di circa 25 stanze ed è molto ricca di azione.

20. « La representatione del uitello saginato » [Parabola del Figliuol prodigo] (c. 198^{r}-206^{v}) — « **A laude sia del padre onnipotente** » — Di 62 stanze.

21. « La representatione de san Zuliano » (c. 206^{v}-222^{r}) — « **Superna maiestà, celeste amore** » — Di 107 stanze. Segue subito appresso la sottoscrizione del copista:

« ***Thomas leonis Bononiensis ciuis me scripsit hoc anno 1482*** ».

Copiatevi da altra mano, evidentemente sincrona, seguono due altre Rappresentazioni.

22. « La festa de la natiuità del nostro signore » (c. 222^{r}-228^{v}) — « **(A)l nome sia del summo redemptore** » — Di 48 stanze, diversa dalla edita più volte, e riprodotta pur dal D'Ancona nelle *Sacre Rappresentaz. de' secoli XIV-XVI,* Firenze, 1872.

23. « La representatione di magi » (c. 228^{r}-230^{r}) — « **L'alta virtù del gran factor superno** » — Di 11 stanze.

Per due titoli, richiama su di sè questo importante codice l'ammirazione particolare di chi studia le antiche produzioni del nostro Teatro: l'uno di comprendere delle rappresentazioni che si credono inedite quali 1-4, 9-11, 13, 14, 16, 17, 19, 21-23, dettate in dialetto bolognese — pregio questo al certo non comune — l'altro di costituire una bella testimonianza della fioritura di rappresentazioni sacre in Bologna nell'ultimo quarto del secolo XV, e tanto più questo considerevole da chi rifletta che di esse non si ha cenno nella 2^{a} ed. dell'opera del **D'Ancona** sul Teatro italiano.

100. **GIOCONDO GIOVANNI,** Veronese. ***Silloge d' iscrizioni latine in Roma.***

Membr., dell'ultimo terzo del sec. XV. Carte 110 con num. ant. Bella lettera romana per le *iscrizioni,* molte delle quali chiuse da eleganti cornici, a varii colori e filettate d'oro; minuscola romana per le annotazioni topografiche al margine.

Legat. in cuoio rosso: fregi in oro a piccoli ferri e stemma nel mezzo.

Sulla provenienza di questo famoso esemplare di dedica a *Lorenzo il Magnifico*, giova qui riferire quanto si avvertiva nel **Corpus Inscriptionum latinarum**, *Berolini, 1883*, vol. IX, pag. XLVI.

« *Ipsius exemplaris Laurentio Medico oblati scripti pi-*
« *ctive in membranis splendidissimis primam partem con-*
« *tinentem inscriptiones urbis Romae ante saeculum Mat-*
« *thias Zarrillo Neapolitanus papae Clementi XIV donum*
« *dedit (teste Christophoro Amaduzzi,* ***Nov. Fiorent. 1771***
« ***p. 723****) Is liber nuper denuo emersit* (Cfr. Bollettino
« dell'Istituto archeologico Germanico, *adunanze del Dec.*
« *1881) Armini apud haeredes papae illius, comites Bat-*
« *taglini* ».

Precede a c. 1r-4r, la dedica che ***com.*** « LAURENTIO MEDICI FRATER JOCUNDUS *salutem plurimam dicit. Prisca urbis Romae facies, Laurentii optime, adeo est immutata et locorum eius nomina ita abolita...* » ***fin.*** « *cum unus sis* (Laurentii) *ad quem potissimum pertineat cura vetustatis, cuius studiosissimus semper fuisti, verum latini nominis decus et lumen in quo omnes bonae artes conquiescunt. Vale foeliciter, humani generis amor et deliciae* ».

Le **iscrizioni**, in n.° di 540, ***com.*** a c. 5r.

Fin. a c. 110: « *Romae in scala Capitolii ubi redditur ius.*

D. M.
IVDICE D. LIB. HELPIDIS. VI
XIT ANN. XVI. MENSES. VIIII. »

Circa l'importanza singolare di questa silloge che il dotto archeologo e architetto veronese fr. Giocondo, morto in Roma il 1515, cominciò tra gli anni 1477 e 1484, e condusse a termine poco prima del 1489, riferiamo l'autorevole giudizio del **Corpus**. « *Caeca fide quam-*
« *quam huius saeculi auctorum nullus sequendus est et* **Ju-**
« **cundus** *quoque interdum supplementis coniecturisque in-*
« *dulsit* (X, 4756, 6526), *pro aetatis ratione et fidem et di-*
« *ligentiam praestitit et ditissima suppellectile comparata*
« *Italiae inferioris apparatum epigraphicum primus fun-*
« *davit* ».

Savio consiglio sarebbe al certo conservare codesto reputatissimo codice insieme agli altri *Medicei* nella r. *Biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze.*

101. **EUSEBIO (S.)** Cremonese. « **De morte b. Hieronymi** » — **AGOSTINO (S.)** « **De laudibus b. Hieronymi** » — **CIRILLO (S.)** Gerosolimitano « **De miraculis S. Hieronymi** » — **LEGENDA S. HIERONYMI** ecc.

Membran. della fine del sec. XV (c. 28×19) di cc. 61 con numeraz. recente, in bella lettera rotonda con titoli in rosso e iniziali a colori. Adornano il codice inoltre un fregio miniato contornante la prima pag. e tre iniziali figurate; nella prima, più grande, è rappresentato S. Girolamo in atto di medicare il leone, nella seconda, S. Agostino seduto con libro aperto nelle mani, nella terza S. Cirillo mitrato, leggente un libro. Richiami ai 6 quadd. di 10 carte.

Legatura coeva in pelle scura, restaurata sul dorso. Sebbene tarmate le assi, e alcune carte in fine, il cod. è in buono stato di conservazione.

Appartenne, si come attestasi nel *recto* del primo risguardo, a *Giovanni degli Albizi*; nel *verso* poi dell'ultima carta leggesi, in car. del XV sec., **Vincentius de Ferraris.**

I. ***Tit.*** a c. 1r, « *Incipit Epistola Beati Eusebii Cremonensis ad Damasum Portuensem Episcopum et ad Theodoricum Romanorum senatorem eius fratrem de* **Morte.... beati Jeronimi** ».

Fin. a c. 28v « *que iam tu possides adipisci.* »

II. ***Tit.*** a c. 28v « *Incipit* **Epistola sancti Augustini** *ad Cyrillum yerosilimitanum Episcopum de laudibus beati Yeronimi* ».

Fin. a c. 34r « *aliqualiter defraudatur desiderio* ».

III. ***Tit.*** a c. 34r « *Incipit* EPYSTOLA CYRILLI *patriarchae yherosolimitani ad beatum Augustinum de* **miraculis beati Jeronimi** ».

Fin. a c. 57v « *in tuis orationibus memor esto* ».

Queste tre opere, ritenute apocrife, vi sono in una lezione umanisticamente corretta.

IV. ***Tit.*** a c. 57v « *Incipit* **Legenda** BEATI JERONIMI *sub breuiter* ».

Fin. a c. 60r *Obijt circa annum domini yhesu Xp̄i* CCCXCVIIJ *Finitur.*

Segue, da c. 60r-61r, di mano del sec. XVI, il racconto d'un **esorcismo,** avvenuto presso Avignone nel 1223, di uno spirito del Purgatorio.

102. **GRINEO MARCO ANTONIO.** « **Fabius** », ***Versi latini, epigrammi greci — Enigmata*** adesp.

Membr. sec. XV *ex.* (c. 16×10). Carte 80 num. recentemente, di cui sono bianche le 72-77. Nitida lettera umanistica con titoli rossi: ritenuta autografa quella di alcune correzioni e dell'epigramma autobiografico in fine.

Legatura coeva in pergam.

Com. a c. 1r « Marci Antonii Grynei ***Fabius*** | *Post concessam Romulo nostro veniam....* »

Fin. a c. 80r « *Te sene, qui magnus factus es Ardelio* ».

I. Il ***Fabius,*** opuscolo grammaticale, così detto perchè estratto in gran parte da M. Fabio Quintiliano.

II. I ***versi latini*** vanno da c. 46r-64 e vi sono dedicati *Octavio Saxoferratensi, Archiepiscopo Salernitano,* cioè ad Ottavio Bentivoglio arcivescovo di Salerno dal 1486-1498, che l'**Alidosi** ritiene bolognese e l'**Armanni** coll'**Ughelli** dicono da Gubbio. Vi notammo epigrammi ad *Pontanum regium secretarium* e *ad Platinam.*

III. Gli epigrammi greci vi occupano le cc. 65r-71r, principiano: « Μοσχοῦ, Θεοκριτοῦ Κύπρις.... ».

Avendo noi cercato e chiesto indarno notizia alcuna su Marco Antonio Grineo, anteriore indubbiamente al più antico de' **Grinei** elvetici conosciuti — cioè al dotto filologo **Simone** (n. 1493, m. 1541) scopritore degli ultimi V libri restanti delle istorie liviane — crediamo opportuno ed utile altresì ai fiorenti studii umanistici, pubblicare qui l'epigramma autobiografico.

Grineus ad se ipsum.

Conditus en tibi cum sit sexagesimus annus
et laxata cutis: barbaque cana siet,
Discurris toto vagus orbe: nec ullus in toto
Iam placet orbe locus: jam placet orbe quies.
Nec iuuat insthmiacas quondam coluisse Mycenas
Nec juvat arctoas deseruisse nives,
Aethiopas peragrare placet: peragrare minorem
Hesperiam *demens:* auriferumque Tagum.
Hec curent juventus: cum nil sit turpius uno
Te sene: quo nemo est Ambitiosior....
[Corretto] qui magnus factus es ardelio.

IV. Gli *Enimmi* latini sono in n.° di 5 e leggonsi tutti di mano del sec. XVII, nella c. 71v.

103. **CORNELIO NEPOTE** *(sotto nome di* PROBUS AEMILIUS). ***Le vite degli eccellenti capitani*** — **SESTO AURELIO VITTORE** *(sotto nome di* PLINIUS). ***Degli uomini illustri di Roma.***

Cart., sec. XV *ex* o XVI *incip.* (c. 23×15). Carte 109 num. recentem. scritte in corsivo italico con titoli e argomenti rubricati. Varie postille greche in rosso nei margini, alla prima opera.

Legat. del sec. XVIII in pelle rossa con in mezzo alle guardie esterne lo stemma cardinalizio del Braschi *(Pio VI)* al quale dovette il codice appartenere.

I. ***Com.*** a c. 1r « ***Probus Emilius de excellentibus ducibus exterarum gentium foeliciter incipit.*** | *Non dubito fare plerosque, Attice* » ecc.

Fin. a c. 76v « *preferendi sint possit iudicari* | ***Finit Probus*** ».
Seguono a c. 77r « ***Versus Probi Emilij.*** *Vade liber noster, fato meliore memento* » ecc.

II. ***Com.*** a c. 78r « ***Plinii Veronensis*** *de viris illustribus liber incipit foeliciter* | *Proca Albanorum rex...* »
Fin. a c. 109v « *cremandum curavit. Finit* ».

104. **CICERONE (M. T.).** ***Dell' Amicizia.*** — ***Miscellanea umanistica.***

Cart., miscell. sec. XV *ex.* (c. 20×14) di cc. 105 num. recentem. in X quadd. con richiami. Scrittura umanistica di un *Jacobus de porta,* com'esso afferma a c. 23v; frequenti note e postille.

Legat. coeva in assi.
Appartenne a un *Ser. Antonio Rynaldi lucchese.*

Com. a. c. 1r « MARCI T. CICERONIS DE VERA ET DE PERFECTA AMICITIA LIBER INCIPIT | *Quintus Mutius Augur....* ».

Fin. il cod. a c. 105v « *soli diuites sunt. amen* ».
Al *De Amicitia* segue, a c. 24v, « una lettera di un

Iohannes Castherboxa Antonio suo eiusdem affinitatis, inviatagli dal *florentissimo papiensi studio*».

Da c. 25r-105v varii estratti da autori latini a scopo di dissertazioni.

105. **CHRYSOLORAS MANVEL.** «'Ερωτίματα».

Membran., sec. XV *ex.* (m. 0,126×0,85) di cc. 51 num. recentem. Minuscola greca con rubriche e inizialette rosse. Le prime cc. offese dalle tarme, senza danno del testo.

Legatura antica in perg.

Nelle prime due cc. una mano diversa scrisse, in mezzo a un disegno architettonico a penna: *Porta Aurea*, ed appunti grammaticali in greco.

Gli 'Ερωτίματα ***com.*** a c. 3r «Εἰς πόσα διαιροῦνται τὰ».

Fin. a c. 49r «παρακείμενος ἐώνυμαι».

Seguono, egualmente in greco, «Pythagorica aurea dicta».

106. **ANTONINO (S.)** Arciv. di Firenze. ***Somme in volgare*** — **ASTESANO (FR.). «Canones poenitentiales».**

Cart. sec. XV *ex.* (c. 20×14) di cc. v prelim. e 120 num. anticam. delle quali manca la 109. Chiara lettera semigotica con iniziali, segni dei paragrafi, e rubriche in rosso.

Legat. mod. in cartone verde; sul dorso «*S. Antonino Somma. Cod. cart. D. 400*».

Nel *recto* del primo risguardo uno stemma a penna: uccello su d'una sbarra con stella e, in fondo, pesce nell'acqua.

Nelle cc. prelim. I-IVr una *Tav.* che principia: «*Qui comincia la tauola delle somme di frate Antonino che fu arcivescouo di Firenze le quali sono scrite in questo libro, cominciando alla prima carta orltre di mano in mano. Incipit*».

Alla *Tavola* seguono, di mano del cinquecento, 4 son. di **Gio. bapt. Catani.**

I. ***Com.*** le *Somme* a c. 1r «Incipit forma... | *Dice*

iddio pel propheta suo al sacerdote ignorante: la quale autorità induce la festa sinodo uniuersale ».

Fin. a c. 108ᵛ, interrotte dall'indicata c. mancante 109, « *et dilettamenti che riceue il corpo et l'anima grandi et mirabili* ».

La lezione si manifesta toscana.

II. I **Canones** di fr. **ASTESANO** ***com.*** a c. 110ʳ « *Incipiunt canones poenitentiales extracti de uerbo ad uerbum de summa fratris* **ASTENSIS** *Ordinis minorum* | *Considerandum est de canonibus poenitentialibus...* ».

Fin. a c. 120ᵛ « *in augmentum gratiae diuinae* » etc.

107. « **HISTORIAE NOVAE** ». Adesp. anepigr.

Cartac., sec. XV ex. (c. 22×15) di cc. 45 con numer. ant., in semigotico tondeggiante, con iniziali fregiate a penna.

Legat. mod. in ½ perg.

Precede un prologo che ***com.*** (c. 1ʳ):

« HISTORIAS *recitare* NOUAS *uelud est noua fama*
Proposui quarum res repetita placet ».

Seguono 18 novelle o leggende in distici delle quali la prima comincia: « *Femina temporibus nostris fuit una maligno* » e l'ultima: « *Dies erat quidam, qui nil donabat egenis* » le quali chiudonsi con un commiato che ***fin.*** a c. 45ʳ « *Atque placere deo* | *dogmate dies erit* ».

108. **RESTIS (DE) GIOV. BATTISTA.** ***Statuti della Chiesa di Taormina.***

Membran. dell'a. **1499** (c. 18×13) di ff. 37 più III preliminari cartacei, num. recentem., mancano il f.° 3° e l'ultimo; ma questo, senza danno del testo. Corsivo italico uniforme, autografo del *De Restis*, come affermasi a c. 1ʳ; titoli e note marginali in rosso, spazî bianchi per le iniziali, richiami ai 4 quaderni.

Legatura originale in pelle scura, alquanto avariata.

A c. Iʳ « **1499** | **Statuta Ecclesiae Tauromenii** *ven. D.* **Baptistae de Restis,** *eiusdem Canonici, et ipsius manu scripta* ». Seguono sino a c. 2ᵛ, una lettera autografa del *De Restis* e un indice delle 27 rubriche, onde sono ordinati gli *Statuti*.

I quali *com.* a c. 1r « *In nomine domini amen* | *Cum scriptum sit in canonibus...* » *fin.* a c. 37v « *soluat solidos quinque applicandos Fabricae* ».

Di mano dello stesso canonico De Restis, nei risguardi, incollati alle guardie, varî appunti, fra i quali alcuni sulle donne.

109. **PROCOPIO CESARIENSE.** « ***Ystoria di Procopio Cesariense de le guerre gothice facte da Iustiniano inperatore per meçço di Bellisario suo Capitano, diuissa in quatro parte*** ». **Traduzione di NICCOLÒ LEONICENO,** Vicentino.

Cartac. dell'a. MCCCC... (c. 30×20) di cc. 162 num. recentem., con linee scritte 39 per pag., richiami ai quadd. composti di 10 cc. Scrittura umanistica corsiva uniforme e corretta di *Agostino Villa,* probabilmente dei Villa ferraresi, con postille in volgare e in greco scrittevi in rosso dalla stessa mano nel margine esterno. La iniziale d'ogni *parte* elegantemente miniata in azzurro su fondo d'oro di mordente.

Legatura antica in pergamena.

Com. la *Ystoria* a c. 1r « *Le cose successeno ne l'affrica a romani segondo che auemo scripto....* »

Fin. a c. 162v « *la quale scripse Procopio* ».

Tre righe sotto:

« Ego *Augustinus uilla* scripsi hunc librum et eum ad « perfecionem reddegi Anno Salutis... MCCCC.. die uero « XI februarij... et agamus gratias gratiarum donatori ».

Qualunque possa essere la cifra abrasavi, ammesso anche, più probabilmente, riguardo allo spazio, un *C,* non cessa di appartenere il codice al sec. XV.

È questa l'unica intera ed ancora inedita traduzione italiana di Procopio, elaborata sull'originale greco, a *contemplatione* di Ercole I Duca di Ferrara, da Niccolò Leoniceno e secondo il recentissimo giudizio del Sig. **Vitaliani** *(Niccolò Leoniceno, Verona, 1892) perfettamente rilevante il senso del testo greco;* giacchè la traduzione stampata *(Ven., 1547)* di Benedetto Egio da Spoleto, fu fatta sulla traduzione latina compendiata di C. Persona, il bibliotecario della *Vaticana,* che svelò l'impostura del Bruni Aretino, il quale, come è noto, si era appropriata quest'opera procopiana, offrendola riassunta in latino ad Alfonso Re di Napoli l'a. 1442.

Della presente versione non conosconsi che due soli testi a penna, l'uno conservato nell'*Ambrosiana,* l'altro nell'*Estense;* onde il maggior valore di quest'ottimo esemplare, avuto anche riguardo agli odierni studi per una nuova edizione critica e traduzione della importantissima fonte storica italiana, che si sa essere il *De bello gothico* di Procopio: edizione cui attende l'illustre filologo prof. **D. Comparetti.**

110. MISCELLANEA UMANISTICA.

Cart., sec. XV e XVI (c. 21×13) di cc. I, 145 num. recentem. scritto in lettera umanistica con iniziali dipintevi rozzamente; diviso in due sezioni, la prima che vi occupa le cc. 1-113, copiatavi l'anno **1463** per *Petrum Antonium Jo. de G. de Fano Camereni* (v. c. 112ᵛ): la seconda da mano posteriore.

Legat. ant. in perg.

A c. Iʳ, due epigrafi latine.

Com. a c. 1ʳ « **Nic. Perotty** POETE LAUREATI ELEGIA AD NICOLAUM VULPEM VICENTINUM VIRUM DOCTISSIMUM. | *Ite mei versis: iam sacrum uisite vatem* ».

Fin. a c. 139ᵛ « *Quod scio me deceat non opus alter erit* ».

Da c. 3ʳ-4ᵛ, Epitaffi e distici del **Perotti.** Vi sono compresi due epitaffi al ***Lamola,*** inediti.

Il I ***com.*** « *Si fletu redimi vitam natura dedisset* » ; il II ***com.*** « *Ingenio clarus linguaque peritus utraque* ».

Seguono da c. 4ᵛ-9ʳ : « **P. Virgilii** *de Copa;* **Ovidii** *De Philomela,* e *Tetrasticon* **Virgilii: Ovidii** *de sonno, de meridie;* **P. Virgilii** *Vir bonus* ».

A c. 9ʳ-12ᵛ «[**Ovidii]** *Saphos Lesbiae ad Phaonem liber* ».

Da c. 13ʳ-27ᵛ « **Enee Siluij** *oratio ad Virginem; Versus* **Ottauiani** Imp. *de Virgilio; Disticon* **Virgilii**; *Carmen* **Cesaris Imp.**; **P. Virgilii** *de diris, Rosetum, de musis;* **Guarini Veron.** *de musis;* **Ovidii** (?) *De pulice, De culo;* **Virgilii** *In balistam;* Epigrammi a Romani illustri, e di diversi a Cicerone a Virgilio, del **Porcellio,** del **Campano,** di **Sulpizio** Cartaginese, di **Laureo Tullio,** di **Ottaviano Augusto,** di **Leonardo d'Arezzo** su Braccio de' Fortebracci, perugino ecc. ».

Seguono da c. 28ʳ-50ʳ « **Francisci Patritii** *Ecloga;* **Eneae** *Ep. Senensis Elegia De Christi natali; Epitaphia;* **Pannonii** *Funerales versus pro Matre pape Nicole,* — *Carmina;* **Lauri Francisci** *pro adventu divae Isottae ad fontem Aponi,* e *Adventus ducis Francisci Sfortie Mantuam; Epitaphia;* **Jacobi Tifernatis** *Epitaphia;* **Angeli Romani** *Carmina ad Antonium Fanestrem; Epitaphium Francisce gallice lene notissime; ad Laurentiam meretricem; Epitaphia; Liber faceti de moribus et vita;* **Soardi Jo.** *Ad Cupidinem: lamentatio iuvenis amoris meretricis*

perditi; Epitaphium Ducis Urbini; Descriptio Vite Nechine meretricis notissime ».

Leggonsi a c. 53ᵛ-112ᵛ, dove termina la prima sezione del volume alcuni formulari di lettere lat. e « **Perleonis Petri** *oratio pro milite;* **[Bruni aretini]** Eliogabali Augusti *alloqutio ad meretrices;* **[Plutarco]** *Guarini Veronensis ad Angelum Corbinellum florentinum, de liberis educandis;* **P. Cornelii Scipionis** *Oratio;* **Gay Flaminii** *oratio de nobilitate; Copia litterarum* **Magni Canis** *summo Pontifici; De Matrimonio* ».

La seconda sezione che va da c. 113ᵛ sino alla fine, comprende versi estratti da poeti latini, ed «**Antonii Fanestris** *Oda ad Federicum imp.;* **Bertachini Jo.** *Carmina; Litterae Comunis Phani ad summum Pontificem Paulum II; Litterae* **Paul[i] II; Antonii Constantij** *phanensis Epigramma in Turchim* e *Responsio* **Campani; Antonii Constantij** *Epigrammata, Carmina in laudem Priorum Fani;* **Pierdominici Stati** *ad Joannem Galasium Elegia* » etc.

A c. 145ʳ, appunti di spese fatte nel 1512.

111. **PETRARCA FR.,** ***Trionfi, Sonetti 25, Canzoni 3, Ballate 2, Sestine 2.*** **— TIBALDEO ANT.,** ***2 capitoli e 2 Sonetti.*** **— SONETTI, CAPITOLI.** Adesp.

Membran. de' secoli XV-XVI (c. 16×11) di cc. 93 num. recentemente in lapis. Scrittura di due mani: la prima, minuscola semigotica elegante quasi senz'abbreviazione di sorta, con rozze capitali, e iniziali ornate d'oro e colori; la seconda, corsiva italica inelegante con inizialette a colori rosso e verde. A piè del testo della 1ª pagina che è fregiata intorno a colori, in mezzo a corona d'alloro, una testina miniata di donna, probabilmente Laura, con cuffietta bianca, annodata al collo.

Legatura del tempo in pergamena. Nel verso del 1° risguardo, è incollata una striscia che reca scritto di mano del **Perticari:**

« **Giulio alla Costanza sua**
« **in segno di rallegramento**
« **pe' primi versi da lei composti**
« **Donò.** »

Com. a c. 1ʳ « *Domini francisci petrarce poete florentini* ».

Fin. a c. 93ᵛ « *Per che parlar del nome tuo sia degno* ».

Il testo della parte del Canzoniere qui trascritta, diversifica leggermente qua e là dalla famosa aldina del

1501, tratta come si continua a credere dall'autografo vaticano, non ostante siavi oggi chi intenda a negarlo.

Nella seconda sezione del Ms. furono distratte delle carte, ma certo prima che vi si cominciasse a scrivere, poichè il testo non presenta interruzioni.

Da c. 71^{r}-79^{v}, un capitolo, una canzone e un sonetto adespoti e anepigrafi.

1. « *Contrarie stelle e tu che tempri e regi* ».
2. « *Inclita excelsa et triunphal madonna* ».
3. « *Sento nuouo martir versar quest'alma* ».

Seguono da c. 78^{v}-83^{v} rime con intitolazioni latine.

Ad dominum Santem Tiburtem | A. E. de nouo Amore C.

1. « *Qual insueto thoro el colle fugge* ». (Son.)

In linguam propriam C. alloqu[tus].

2. « *Lingua, di dir mio mal per chè se' lenta* ». (Son.)

In reditu diue C.

3. « *Per l'abescentia tua deuenuto era* ». (Son. caudato).

Libellus quidem C. alloqut[us].

4. « *Per obedir non per lepor già tanto* ». (Son.)
5. « *Al buon Pratheselìo tanto non dolse* ». (Son.)

Pro diua C.

6. « *Se morte è esser senz'alma, io son ben morto* ». (Son.)

In obitu cuiusdam Lelle Casalie romane.

7. « *È spenta a noi mortal l'ardente face* ». (Son. a. c. 81^{r})

Ad C. pro eiusdem [obitu?].

8. « *L'arbor di phebo colle verdi foglie* ». (Son.)

Pro C. G. p.

9. « *Spenta è la fiamma e la catena è sciolta* ». (Son. caudato)

Ad F. T.

10. « *Candido fior, che representi el nome* ». (Son. caudato)

Ad. p. c.

11. « *Se sono indegno, io fui pur degno ancora* ». (Son. caudato)
12. « *Del triste peccator morte non bramo* ». (Son.)

Finis Amen.

Da c. 83^{v}-88^{v} sono compresi:

1. « *Amor Amor? chi è quel che chiama tanto* ». (Strambotto di ***Serafino Aquilano***)
2. « *Chi passa? olà? chi parla? Un morto: Un morto* ». (Strambotto di ***Seraf. Aquilano***)

Ad Crucem.

3. « *Se mai per marauiglia alzando el uiso* ». (Cap.)

Ad Idem.

4. « *Le dubie speme el pianto el uan dolore* ». (Son.)

Ad Idem.

5. « *È questo il preçço che del sacro sangue* ». (Son.)

Ad Idem.

6. « *Almo monte, felice e sacra ualle* ». (Son.)

Monitio peccatoribus.

7. « *Ecce nunc venit tempus acceptabile* ». (Son.)

Ad Divam Mariam Lauretanam.

8. « *Inclita excelsa et trionphal Regina* ». (Son. caud.)

Ad Idem.

9. « *Alta superna e gloriosa diua* ». (Son.)

Preceduti da preci volgari, stanno a c. 88^{v}-93^{r}, 2 capitoli e 2 sonetti del TEBALDEO (Cfr. ed. veneta 1544).

[Cap. 7° dell'ed. cit.]

1. « *Da poi che la caduca et fragil uesta* ».

Ad Animum.

2. « *Anima aflicta tu pur detro uai* ». (Son.)

Ad Virginem.

3. « *Già ciascun buon nochier prende la uia* ». (Son.)

Ad Virginem.

4. « *Vergine sacra, gloriosa, eterna* ». (Capitolo)

Amen.

112. « **DOGMA PHILOSOPHORUM** » — **REGIO PAOLO.** « **Visiones Apocalypticae** » ***Orazioni latine*** ecc. — **DEMOSTENE.** ***Oraz. trad. in latino*** — **PLINIO (C.).** ***Epp.***

— **GUARINO VERONESE.** « **De diphthongis** » - **FOSCHI PARACLITO,** ***Carme latino.***

Cart. miscell., sec. XV e XVI (c. 20×15) di cc. 125 num. recentem. delle quali alcune bianche. Scrittura di due mani, assai nitida quella del quattrocento; rubriche, iniziali rosse e postille nei margini. — Dal vol. disordinato dal legatore e restaurato di recente fu distratto il « *Liber scintillarum ven. Bedae* » come indicano l'indice e il tit. ms. sul dorso.

I. **Moralium dogma philosophorum** | *Quia mores a convictu formantur* (c. 1r-31r).

II. **Regio Paolo,** Vesc. di Vico Equense, *a)* ***Visiones Apocalypticae.... versibus comprehensae*** (c. 32r-37r). — *b)* ***De sapienter dictis et factis antiquorum,*** (c. 38r-75v). — *c)* Oratio habita in eius doctoratu, anno MDLXXX (c. 75r-80r).

III. **Eschine e Demate,** *Sentenze in lat.* (c. 82r-82v).

IV. **Demostene,** *Orazione ad Alessandro* (c. 82v-85v).

V. **Catone,** *Epistola ai militari e decurioni* (c. 85v).

VI. **Poggio Fiorentino,** *Ep. a Lud. Cataneo* (c. 86r).

VII. **Plinio** (C.), *Alcune Epp. famil.* (c. 87v-110r).
In fine: **In vigilia Virginis xiiij Augusti, xiiij indictione 1451** | **Suesse.**

VIII. **Plutarco,** *Ep. a Traiano* (c. 110v).

IX. **Guarino Veronese** *a)* ***Diptongi.*** — *b)* ***Epigr. ad Antonio Panormita.*** — *c)* **Panormita Ant.,** ***Epigr. a Guarino Ver.*** (c. 111r-115r).

X. **Foschi Paraclito,** Vescovo di Acerna, « ***In voraginosum usurae monstrum: quod et describit Carmen*** » « *Desinat herculeos mirari fama labores* » (c. 119r-123r).
Vi ha la data: « *Apud montem Corvinum die secundo mensis ianuarii* MCCCCLXXVIIIJ Acernen. ».
Si avverte che di **Paolo Regio** Napolitano, il **Minieri Riccio** non cita che opere scritte in volgare e che di **P. Foschi,** Vescovo di Acerna mancante pure alla *Series* del **Gams,** il **Tiraboschi** ricorda la « *Tarentina* » poema in verso eroico, e non questo carme in simile metro.

113. **LAVDE DEVOTE DI DIVERSI — BELCARI FEO.** ***Rappresentazioni sacre.***

Cartac. miscell. acefalo de' sec. XV e XVI (c. 14×10) di cc. 136, delle quali mancano, 1-8, 12, 13, 57.

Minuscolo corsivo tondeggiante di due mani non molto diverse: rozze iniziali e rubriche rosse in volgare.

Legatura moderna in ½ pergamena, recante sul dorso: *Rime di diversi Cod. del sec. XV ed aggiunta del XVI.*

Com. a c. 9r « *et tener le uitia mia | Vorre' el corpo regolato* ».

Fin. a c. 136v « *chi con loro uince la giostra. Finis* ».

Un primo gruppo di 41 laude occupa le cc. 9r-56: tutte adespote, tranne la 10ª ascrittavi al Bianco *jesuato* e la 41ª a Niccolò *jesuato.* Le segnate di asterisco leggonsi ne' quattro laudari toscani ristampati dal **Galletti** a Firenze nel 1863. Eccone l'indice:

1. *[. . . . .]*
   « *et tener uitia mia | Vorre' el corpo regolato* »
2. *[. . . . .]*
   « *l'alteçça mia non si può sguardare* »
3. « Tanta *pietà mi tira | et tanto amore* »*
4. « O insensata *gente | acerba et cruda* »
5. « Se *vuo' gustare | el dolçe amor Gesù* »*
6. « Mosso *da sancta paççia | vo narrar la uita mia* »

[Attribuita da altri codd. a **Feo Belcari**].

7. « Madre, *Vergine sposa amica et figlia* »*
8. « Adnuntiata *per diuin consiglio* »*
9. « Quando *ti desterai | anima stolta* »*
10. « Optima *tenebria* »
11. « Aggio *uisto el cieco mondo* »*
12. « O anima *ch'el mondo vuo' fugire* »*
13. « *Jesù, sommo dilecto* »*
14. « Giamaj *laudarti quanto degna se'* »*
15. « Non *a lo cor gentile* »*
16. « Ogniun *con puro core* »*
17. « Beata *sono et per nome Vjllana* »*
18. « Qualunque *sente dell'amor diuino* »*
19. « O beato ***Giouan*** *jesuato | o* ***Colombin*** *pien di spirito sancto* »*
20. « Dolce *signor Jesù, infinito bene* »*
21. « Qval *padre, qual signore, qual maestro* »
22. « I' rendo *laude e gratie al sommo sire* »*

23. « Avendo 'l cor tutti pien di letitia »*
24. « Con ogni reuerentia »*
25. « Chi serue a dio con purità di core »*
26. « Anima mia, de torna a me »*
27. « Dolce preghiera mia »*
28. « Si pensassi a' piacer de paradiso »*
29. « O mente ciecha, o insensato core »*
30. « Merçè ti chiamo, Vergine Maria »*
31. « I' sento el buon jesu dentro nel core »*
32. « Quando ti parti, Jesù vita mia »*
33. « Tu che puoi quel che tu vuoi »*

[A. S. Lorenzo]

34. « Jesù, fammi morire »*

[Attribuita da altri testi a FEO BELCARI]

35. « Salue, regina di misericordia »*
36. « Jesù che peregrino | per noi fusti nel mondo »
37. « Quanto più penso, Dio »*
38. « Chi non cerca Jesù con mente pia »*
39. « Cantar vo' del dolç'amore »
40. « Genitrice di dio »*
41. « O perfecto doctore »

[A S. Girolamo]

Da c. 58r-87v, Tre « representationi » la I dell'***Annuntiatione,*** che è la seconda con questo titolo edita la prima volta da Gustavo Galletti (Firenze, 1833): la II di ***S. Giovan Batista,*** la III d'**Abram,** *composte per* **Feo Belcari** *ciptadino fiorentino.*

Un secondo gruppo di 28 laude anepigrafe e adespote, trascrittovi pur esso dalla prima mano, che è la più antica, trovasi a c. 87r-120r, e vi è preceduto dalla rubrica:

« Qui incominciano certe laude antiche composte per più persone deuote a nostra consolatione. Queste danno el canto a una buona parte di quelle scripte di sopra ».

1. « Piango il tenpo perduto »*
2. « I' ti vorre' trouare, Giesù amore »
3. « O vergine Maria, sommo diletto »
4. « O Giesù dolce, o infinito amore »*
5. « Nessuno in giouentù pongha 'l disio »*
6. « Se per dilecto, amore cerchando vai »*

[Attribuita a *Iacopone* da testi autorevoli]

7. « Signor *mio, i' uo languendo* »

[Attribuita a Iacopone dal cod. Riccard. 2762]

8. « Si *t'o fallito, Giesù, e mi dispiace* »*
9. « Recati *a mente, o miser peccatore* »
10. « Anima *ciecha, pelle tue pecchata* »
11. « Laldiam *Giesù il qual è nostro signiore* »
12. « Sempre *ti sia in dilecto* »*
13. « Viua *Giesù amoroso* »
14. « Chon *allegro disio* »
15. « I' ti *uorre' trouare, o signor mio* »*
16. « Madre *che festi choluj che tti fecie* »*
17. « Donde *ne uieni, pellegrino amore?* » *
18. « Per *l'umiltà ch'en te, Maria, trouai* »*
19. « Quando *ti risghuardo in croce o Signor mio* »*
20. « ***Stabat mater dolorosa*** »

[Con varianti dalla lezione del *Mess. Rom.* già note per altri codici; *cfr.* **Tenneroni A.** Lo "Stabat Mater„ di Jacopone da Todi]

21. « Dilecto *di Gieso Xpō chi ben taza* »*
22. « O lasso *aime tapino e isuenturato* »*
23. « Grande *allegreça ne porta la gente* »
24. « O uera *cruce sancta et d'onor degna* »
25. « Crucifixo *che nel cielo dimori* »*
26. « I' ti *vorre' trouare, Giesù amore* »*
27. « Non *è punto cortese* »
28. « Ora *quanto sente di paççia* ».

Da c. 119r-136v, un terzo gruppo di 24 laude volgari e latine in carattere diverso e posteriore del sec. XVI, egualmente anepigrafe e adespote.

1. « Ongni *hom pianga amaramente* »
2. « Virgo *Maria beata* »*
3. « Canti *gioiosi et dolce melodia* »*
4. « ***Verbum caro factum est*** »*
5. « Leuati *su omae* »*
6. « Jesù *mio, dolce iddio* »*
7. « Madre *de dio nostro signore* »*
8. « Jesù *ch el mio cuor fai* »*
9. « Se *tu donasse el cuore* »*
10. « Spiritu *sancto amore | consolatore interno* »*

[Di **Leonardo Giustiniani**]

11. « Quando *Signor yhū sero io mae* »
12. « Maria *uergene bella | scala ch'ascendi et guidi a l'alto cielo* »*

[Di **Leonardo Giustiniani.** Presenta qui alcune varianti lessicali, e maggior numero di versi della lezione offerta dal Nannucci, ripetuta in tutti i Manuali scolastici].

13. « Quanto *serà crudele* »*
14. « Aue, *tempio de dio sacrato tanto* »
15. « ***Gaude flore uirginali***»*
16. « ***Aue, stella matutina*** | ***peccatorum medicina*** »
17. « O peccator, *mouerai tu mai?* »*
18. « Chi *uol ballare a rigoletto*
muova el passo a l'organetto
Muoua el passo al dolce suono | *lo scambietto faccio buono, acordando el piè col suono* | *come sona l'angioletto* »
19. « Benedecto *ne sia lo giorno* »*
20. « Ascolta *el parlar mio, figliol dilecto* »*
21. « O dolce *padre nostro, Benedecto* »
22. « O tu *che vuo' messa celebrare* »
23. « Anima *che cerchi pace infra la guerra* »
24. « In *nulla si vuol porre la sua speranza* ».*

[Di **Piero Muzzi**].

Nell'insieme questo codicetto, pel contenuto e per la grafia fonetica, ci si dimostra verosimilmente copiato da due frati toscani dell'ordine laico de' Gesuati, il quale fondato nel 1367, conta varî cultori della lauda, specialmente nell'ultimo terzo del sec. XV ; onde gli si addirebbe il titolo di *Laudario de' Gesuati.*

114. « **VACCHETTA** »: ***Laude, orazioni e sermoni sacri, epigrammi e inni latini; egloga di* Virgilio *tradotta da* Luigi Pulci. « Laus » *e canzone del* Petrarca *etc.***

Cartac. miscell. acefalo de' sec. XV-XVI (c. 13×10) di cc. 318 num. recentem. di cui, secondo la numeraz. originale dei quadd. guasta dal taglio, manca la prima parte. Corsivo angoloso con iniziali e rubriche rosse, segni paragrafali rossi e turchini sino alla c. 304; corsivo umanistico nelle seguenti. Richiami ad ogni quad. di 10 cc.

Legatura moderna in ½ pelle nera.

Com. a c. 1ᵛ « *accioche... partire* ».

Fin. a c. 304ᵛ « *ch'acolga lo spirito mio ultimo in pace* ».

Dalla c. 1-96, v'hanno 83 laude anepigrafe accompagnate talora dal modo di cantarle, e comprese la massima parte ne' 4 laudari toscani editi a Firenze da circa il 1480 al 1510 e ivi ristampati nel 1863; vi furono però copiate in una forma più primitiva, bensì non di rado evidentemente scorretta, e con frequenti difetti di strofe al mezzo e in fine. Delle ritenute con sicuro fondamento di **Jacopone,** ve n'è una sola, la 8ª « *O alma che desideri* ». Notiamo ancora una lauda per un santo della chiesa fiorentina che non figura nelle predette stampe di Firenze, quella cioè di S. Giovanni Gualberto « ***Padri, cantiam con gaudio e con diletto*** » (a c. 73ʳ-79ʳ).

Da c. 96ᵛ-115ᵛ « **Epigrammata epistolarum et salutationes praeponendae omnibus litteris** ».

Da c. 115ᵛ-168ʳ « **Indulgentiae et Reliquiae ecclesiarum Romae, Orationes** ».

Da c. 169ʳ-201ᵛ, una raccolta d'inni latini e laude che sommano in tutto a 19: vi sono preceduti da questa rubrica: **Haec est tabula ymnorum versuumque contemptorum in hac vaccetta.** Fra i quali segnaliamo due odi saffiche: « *Mesta lux mundo rediit dolenda* » e « *Angeli mira nitidi salute* », « *Laus* FRANCISCI PETRARCE *quam edidit super specum beate marie magdalene* » (c. 175ʳ-176ᵛ) la quale com.: « ***Dulcis amica dei lacrimis inflectere nostris*** | — ***Atque humiles attende preces nostreque saluti*** | — ***Consule....*** »

Sono 36 esametri, sconosciuti ai bibliografi del Petrarca, e d'una latinità forse non del tutto indegna di chi scrisse l'*Africa*.

Seguono un « *Carmen* JOHANNIS BERTACCHINI *de Firmo ad diuam Mariam* » e « *Meditatio miserrimi* ***Andreae Fauentini*** *uel de* ***Vaglarana.*** *Post latam sententiam sue mortis quando fuit decapitatus Ferrarie simul cum Magnifico* ***Lodouico Carpij*** *1469* ».

« ***Se 'l cieco traditor mondo fallace*** »

« *Eiusdem domini Andreae dum duceretur ad supplicium antequam decapitaretur* ».

« ***Eterno padre, dio, sommo signore*** »

« *Eiusdem dum ad mortem iret* ».

« ***Regina eterna, se mie preghi maj*** »

A c. 185ʳ-194ʳ « *B[ernadus]* PULCIUS *florentinus in diue Marie laudem* ».

« Se *mai priego mortal lassù s'intese* »

È un capitolo di 111 terzine.

A c. 197r-200v « *Laus* BEATE KATHERINE DE SENIS » alla b. Villana, pubblicata più volte adespota.

« Be*ata sono et per nome Villana* »

Segue: « *Sonetto dello illustrissimo signor Messer* MALATESTA DE MALATESTI « *El tempo, el quale è nostro, i'o smarrito* ».

A c. 283r-292v « *Confessione interroghatoria di messer frate* ANTONINO *che fu archiuescouo di Firenze* » Alla quale succede l'ecloga di *Virgilio* « ***Formosum pastor Coridon ardebat Alexin*** » tradotta da LUIGI PULCI. « Ar*dea d'Alexi Coridon pastore* ».

A c. 300v-304v: « *Lauda di messer* FRANCESCO PETRARCA ».

« *Vergine bella che di sol vestita* ».

Seguono d'altra mano: *Difecti della messa.*

Dal contenuto e dalla maniera onde sono scritte le parole, è chiara la trascrizione toscana, se non fiorentina di questo vol. miscellaneo, o **vacchetta,** come piacque chiamarlo al suo anonimo copista.

Secolo XVI.

115. **CAPITOLO** al Magnifico Ginolpho de' Bianchi ***bolognese.*** Adesp.

Cart. e membr., sec. XVI *inc.* (c. 24×17) Carte 7 in elegantissimo car. italico, e 7 bianche, con inizialette romane azzurre e dorate.

Legatura coeva in camoscio, guasta dal tempo; sulla prima guardia esterna dipinto ad olio, e dappiè alla c. 5r vi è miniato lo stemma dei Bianchi, illustratovi da un sonetto a c. 4v.

Il ***Capitolo*** vi è preceduto da una stanza e seguìto da un sonetto, in cui l'A. parla al suo ***libretto: com.*** a c. 5v « *Benchè sia scritto: In Cielo è stabilita...* ».

Fin. a c. 10v « *De Italia excelsa un buon tempo a la pace* ».

Il codicetto si appalesa esemplare di dedica, e, per le

caratteristiche dialettali, scritto da un bolognese. Il *Capitolo* è rimasto ignoto ai bibliografi bolognesi.

Il Bianchi in questione, è certamente quel *Ginolfodi Ludovico Bianchi,* che fu capitano delle porte di Palazzo e Senatore nel 1497.

116. **PULCI LUIGI « Confessione ».**

Cart., sec. XVI *inc.* (c. 14×11). Carte 12 in minuscola romana del rinascimento.

Legat. moderna in cuoio scuro.

Com. il ***Capitolo,*** dopo tre pagg. contenenti orazioni alla Vergine, a c. 2ᵛ « *Ave, virgo Maria di grazia piena* ».

Fin. a c. 12ʳ « *Tosto teco sarò nel ciel, Maria.* | ***Finita la confessione di* Luigi Pulci ».**

La lezione n' è corretta a preferenza dell'altra ms. serbataci nel cod. *Magliab.* 11, IV, 78.

Il celebre autore del *Morgante maggiore,* fratello di Luca e di Bernardo, allude qui a' suoi *sonetti* in un verso dove parlando dei doni della natura dice:

« *A me decte per dote i miei sonecti* ».

Il noto capitolo sembra che egli componesse già vecchio e voglioso di darsi tutto ad argomenti religiosi al che dice essersi indotto a suggerimento di un *Serafino:*

Et che sendo appellato Mariano
del tuo nome segniato et di tua stampa
non par certo sua patria Ghinazano...

cioè fra *Mariano da Genazzano* celebre predicatore, Generale dell'Ordine agostiniano l'anno 1497.

117. « **DEFENSIONE DELLE DONNE** » Adesp.

Cart., sec. XVI *inc.* (c. 15×10) di cc. 111 con num. recente, scritte in uniforme corsivo italico, con capitoli rubricati e senza richiami agli undici quadd.

Legat. coeva in pelle scura.

Com. a c. 1ʳ « *Prolugo nela seguente opera chiamata la Defensione delle donne* ».

Fin. a c. 111ᵛ « *in eterno possederli liete sempre e sicure* ».

È questo il codice donde lo **Zambrini**, mercè la cortesia del c. Giacomo Manzoni, trasse alla luce (Bologna, 1876) per la prima volta, tale scritto in cui si dimostrano gli uomini peggiori delle donne, e causa dei difetti che le distinguono.

118. **NONIO MARCELLO.** ***Della dottrina compendiosa.*** — **CICERONE (M. T.). Sogno di Scipione.** Anep. adesp. — **DATI AGOSTINO,** Senese. ***Epistola.*** — **GUARINO VERONESE.** « **Versus differentiales** » Anep. adesp., ecc.

Cart., sec. XVI *inc.* (c. 26×15). Carte 137 num. recentem. Corsivo umanistico d'un *Johannes de Mendozza* e di altri.

Legat. del sec. XVIII in pelle rossa con al mezzo lo stemma cardinalizio in oro del Braschi (*Pio VI*) al quale il codice appartenne.

I. « Nonii marcelli: 1 ***[De proprietate sermonum]*** 2 ***De honestis acceptionibus verborum novorum et veterum per litteras.*** 3 ***De diversis acceptionibus nominum et verborum*** ».

Com. a c. 1[r] « Nonius Marcellus Incipit. *senium est tedium..* » ***fin.*** a c. 69[v] « *ramos compesce fluentes* ».

Il cap. 3° risponde al 4°, sott'altro titolo, nell'edizione critica per **Luciano Mueller** *(Lipsia, 1888)* vi resta interrotto al vocabolo *fluens*. In genere la lezione, di fronte alla critica, ne appare compendiata.

II. [cicerone (m. t.). ***Somnium Scipionis]*** (c. 70[r]-76[v]).

III. dati agostino. ***Ep. Johanni Petri filio*** (c. 77[r]-86[v]).

Seguono da c. 87-105[v]: ***Grammatichetta latina, Soscrizioni epistolari e Appunti etimologici*** per mano del sec. XVII.

IV. [Guarino Veronese. « ***Versus differentiales*** »] (c. 106[r]-112[r]).

V. Faccio Bartolomeo. « ***Differentiae verborum*** » (c. 112[r]-121[r]).

VI. **Sinonimi pseudociceroniani** (c. 121[r]-132[r]).

VII. **Dizionarietto lat.-italiano** (c. 132[v]-137).

A c. 132[r] leggesi la sottoscrizione di chi vi riempì le cc. 95[v]-99[r], 106[r]-132[r]

« *Ioannes de Mendozza cum exul essem scripsi...* »

119. «**CAPITULA REFORMATIONIS OFFICIORUM CIVITATIS ARRETII, Anno Domini MDIII**».

Membran. del sec. XVI *inc.* (c. 25×17) di cc. XVIII con numeraz. ant. Elegante corsivo italico con iniziali a colori e capitoli rubricati.

Legatura coeva in assi coperte di pelle con borchie. Appartenne recentemente all'Avv. *Lippi*.

Com. a. c. I^{r} «*In Dei Nomine Amen* | *Ad laudem, honorem, reverentiam et gloriam omnipotentis Dei...*»

Fin. a c. XVII^{r} «*habeant deuetum a quolibet dictorum*».

A car. 1^{v}. «*Hæc sunt ordinamenta, provisiones et deliberationes ac reformationes factæ, editæ, compositæ ac decretæ per infrascriptos magnificos, generosos ac prudentissimos uiros.* — **Johannem Baptistam Aloisij domini Laurentij de Ridolfis. — Julianum Francisci Alamanni de Salviatis. — Johammen Baptistam Nicolai Bartholomei de Bartholinis. — Bertum Francisci Berti de Filicaia. — Antonium Pauli Antonij de parigis.**» —

Questi cinque furono deputati dal Comune di Firenze quali riformatori della città di Arezzo che l'anno innanzi, 1502, si era ribellata ai Fiorentini, e poi ridotta nuovamente all'obedienza. Alcuni *Capitoli* in mezzo e in fine vi sono in parte od interamente abrasi.

Secondo la *Bibliogr. Statutaria* del c. **L. Manzoni** non sono alle stampe.

120. **CAPITOLI DELLA COMPAGNIA DI SAN ZANOBI IN FIRENZE,** detta «LO SPECCHIETTO».

Cart. dell'a. **1520** (c. 24×17) di carte 20 con numeraz. originale, più due al principio e 4 alla fine non numerate. Elegante lettera semigotica con rubriche in rosso e spazi vuoti per le iniziali dei *Capitoli;* richiami ai quaderni.

Legatura coeva in tavole con borchie e fermagli di bronzo: nella guardia posteriore rivestita di seta nera, consunta dal tempo, è dipinta su pergamena l'imagine di *S. Zanobi*, in mezzo ad un sole di metallo. Il che c'induce a credere, anche per la conferma arcivescovile, scrittavi a c. 20 da altra mano, essere stato questo l'esemplare originale della Compagnia.

Precede una tavola dei Capitoli.

Com. a c. I « *Incipit capituli della compagnia di san zanobi uocata lo* **spechiecto** *e prima incomincia il prolago* ».

Fin. i *Capitoli* a c. 20[r] « *intendendosi sempre a sano intelletto e buon fine* ».

Della detta Compagnia laica *diuota* e *penitente la quale ebe principio insino l'anno 1438* non si ha ricordo nel MORENI *(Bibliografia storico-ragionata della Toscana)* nè i suoi Capitoli figurano alle stampe [v. **Bigazzi P. A.** *Bibliografia di Firenze* e *Contorni.* (Fir., 1893)].

121. ANTIFONARIO E LEZIONARIO DELLA B. VERGINE E DI SANTI.

Membr., sec. XVI (c. 27×19) di carte XII preliminari num. recentem. e 176 con numeraz. antica al marg. inf. Grande lettera d'imitazione gotica, con rubriche e note musicali di canto fermo su 4 righe rosse alle antifone. Oltre un gran numero di iniziali onciali fregiate, a vicenda in rosso e turchino e di altre a colori su fondo d'oro, adornano il codice 17 lettere iniziali chiudenti storie sacre e figure, disegnatevi e colorite vivamente, con maniera che si discosta dai minii precedenti, e dimostra già i caratteri della pittura del cinquecento. E però riconoscesi un pregio non comune, rispetto alle diverse fasi della miniatura dei codici, a queste lettere figurate se bene non immuni da mende e qualche incauto ritocco. Ne segnaliamo, per ragioni diverse, *la Vergine col Bambino* a c. 1[r], *S. Giov. Ev.* a c. 78[v], la *Natività della Vergine* a c. 125[r], il gruppo delle *Undicimila Vergini* a c. 133[v], *Cristo nella sua gloria,* a c. 135[v].

Legatura coeva in assi coperte di pelle rossastra, oggi alquanto consunta.

Precede a c. VI-XII il solito calendario corredato di regole pel computo ecclesiastico, in versi e in prosa; recandovisi ad esempio, in quella per l'*aureo numero* a c. VII[r] l'a. **1527**, crediamo d'un tal tempo la scrittura del codice Così pure leggendovisi sotto la data: *10 octobris, Anniuersarium omnium fratum ordinis nostri,* ne par lecito dedurre che l'*Antifonario* sia stato fatto ad uso di un ordine religioso, che reputiamo il *Domenicano* per diversi motivi che qui annoverando ci trarremmo troppo in lungo.

Com. a c. 1[r] ricca pur di un bel fregio miniato che

le gira per i 4 margini, « Ecce *dies uenit dicit dominus: et suscitabo Dauid germen iustum* ».

Fin. a c. 176r « *merita recolimus, patrocinia sentiamus. Per.* ».

V'hanno al solito delle giunte e note di mano posteriore, a c. II-IV e a c. 176r e in varî margini.

122. **REGESTO DI SAVONA dall'a. 1154-1526:** «LIBER RERUM SAONE **FRANCISCI BOTTI** *Cancellarii. In quo etiam sunt priuilegia concessa communi* JANUAE *super diversis* per **HENRICUM SEXSTUM** et **FEDERICUM SECUNDUM** *Roman. Imperatores* ».

Membran. e cartac., della prima metà del sec. XVI (c. 29×20) di cc. 208, da I-105 membranacee scritte: da 104-107 mancanti e da 109-208 cartacee, delle quali sono bianche le cc. 119-122 e 164-207. Scrittura cancelleresca assai chiara con varie note in margine.

Legat. coeva in assi.

Precede a c. Iv: *Pandeta huius libri.*

Com. a c. 1 « ***Conventio*** inter Commune Janue et *Saonenses anno* **MCLIIII.** | *Ab hac die nos populus Saonensis etc.* ».

Fin. a c. 163r « *Extractum per me* **Franciscum Bottum** *notarium et Cancellarium* ».

Quest' autorevole e ricco **Regesto Savonese,** la cui rara importanza per quella città, nel presente risveglio di studi storici, non può certo isfuggire ad alcuno, comprende più di 80 documenti, cominciando dall'a. 1154 sino al 1526. Si avverte che questi vi sono muniti della citazione e segnatura degli archivi, per lo più di Genova, donde furono estratti, nonchè dell'autentica per mano del notaio Botti.

123. « **PANFILO** ». ***Commedia in 5 atti.***

Cartac. della prima metà del sec. XVI (c. 16×11). Carte 28 num. recentem. in elegante corsivo italico con iniziali agli *atti* messe ad oro e colori, e principî in rosso.

Legat. mod. in ½ pelle, sul dorso, impressovi in oro: PLAUTO - La Fedra (sic!).

Com. a c. 1ʳ « ***Prologo della Comedia***

Hoggi è pur un bel giorno
da andarsi a spasso attorno
a piacere, a sollazo...».

Segue l'*Argumento* in un sonetto: « *Pamphilo ama o non crede essere amato* », quindi la nota degli *Interlecutorj*.

Fin. a c. 128ʳ « *A casa vostra a cena andar potete et tornar poi. Su plaudite e gaudete* ».

La *Comedia,* mancante alla Drammaturgia dell'**Allacci,** non *grecizza,* anzi *fiorentinizza,* secondo avverte lo *studente* nel prologo; consta di versi polimetri, ed in ciò come pur nella sua età concorderebbe col PAMPHYLO *in lingua thosca,* scritto da Jano Damiani, senese, pei ludi senesi del 1518; ma per esser quest'opuscolo rarissimo, non è stato a noi qui possibile alcun raffronto. Ricordiamo ancora in proposito che il *Panfilo,* o l'*arte di essere amato,* ricollegasi al *Pamphylus,* commedia del XII secolo, di cui il **Tobler,** nell'*Arch. glottologico* (vol. VIII, 1887) pubblicava un testo in antico veneziano col latino a fronte.

124. **PALMIERI MATTEO.** ***La Vita di Niccola Acciaioli tradotta da*** **DONATO ACCIAIOLI.**

Membr. sec. XVI (c. 22×16) di pagg. 90 con num. originale. Elegante scrittura italica con 3 piccole iniziali in oro.

Legat. coeva in assi coperte di pelle scura con taglio dorato fregiata in oro e recante nel mezzo: **La Vita di Niccola Acciaioli.**

Appartenne questo bell'esemplare, che ha tutte le apparenze di dedica, al march. **Ottaviano Acciaioli.**

Precede, come nella stampa (Fir., 1588), la lettera del **Varchi** al traduttore.

Com. la ***Vita*** a p. 5 « *Proemio di* **Matteo Palmieri** *sopra la vita di Niccola Acciaioli....* ».

Fin. a p. 85 « *per le bocche degl'huomini lungamente tenuto viuo* ».

125. **CHALCONDYLE (LEONICO o NICCOLÒ)** ATENIESE. **Storia dei Turchi:** ***Capi del lib. IV, V, IX, riguardanti la famiglia*** **Acciaioli,** ***recati in volgare.***

Cart. della prima metà del sec. XVI (c. 20×14). Carte 104 num. recentem. delle quali sono bianche le 97-103. Corsivo italico per mano di *f. Donato di Ruberto Acciaioli.*

Legat. coeva in pergam. sul cui dorso è scritto: **Storia della casa Acciaioli.**

Com. a c. 1[r] « *Yhesus* | ***Storia tradotta di greco in lingua toschana, la quale fa mentione della casa degli*** **Acciaioli,** ***Signori nella Grecia, tratta dal 4° et 5° et 9° libro di*** **Laonico Cacocandillo,** ***trouato in Roma per me f. Donato di Ruberto Acciaioli, caualier hyerosolimitano questo anno 1542*** ».

Fin. a c. 104[v] « *Messer Nicola Marcello* | *Donato Carlo Caualiere* | ».

A c. 104, un albero genealogico del ramo di *Jachopo di Donato Acciaiolj.*

Della *Storia* di L. Chalcondyle — fonte storica per la Famiglia Acciaioli sconosciuta al **Litta** — non trovammo ricordate che versioni latine e francesi.

126. **MERCVRIO TRISMEGISTO.** « ***Il Pimandro tradotto da*** **TOMMASO BENCI** ***in lingua fiorentina*** ».

Cartac. del sec. XVI (c. 20×13) di cc. 93 num. recentem. in nitido car. italico con cap. rubricati. Le cc. 33-36 macchiate dall'umidità, con qualche lieve danno del testo. Richiami ad ogni quad. di 10 carte.

Com. a c. 2[r] « *Al Nobile Et Preclaro Huomo Francesco di Nerone* ***Thommaso Benci*** *Salute Sanità Et Buona Fortuna.* | *Avendo il nostro Marsilio Platonico* ».

Fin. a c. 93 « *più tosto si debbe dire morte che vita* ».

L'**Argelati** non cita testi a penna di questo pregiato volgarizzamento del Benci, che fu il *Socrate* nel *Convivio* di Marsilio Ficino.

127. **LIBRO D'ORE.**

Membr., sec. XVI (c. 24×14) di carte 67 num. recentem. di cui sono bianche la 1[v], 37[r], 39[v], 42[r], 49[r]. Minuscola romana della rinascenza; graziose capitali miniate, su fondi a colori screziati d'oro matto; iniziali dorate, grandi e piccole, su fondi rossi od azzurri e linee divi-

denti i capoversetti egualmente trattate. Intorno ai margini esterni d'ogni pag. corrono gentili ornati di fogliami tramezzati da fregi su fondo, più sovente, dorato, ed or bianco, od azzurro, or rossiccio, ora scuro. Nè qui si arresta la ricca decorazione francese di questo *libro d'ore,* chè la rendono insigne ben 17 quadri maggiori, o *storie,* e 17 minori mezze figure e storiette, nonchè 6 eleganti cornici chiudenti il calendario, adorne di varie figure e di animali allegorici alle faccende proprie di ciascun mese.

D'una mano posteriore, e assai meno abile, è la miniatura grande quanto tutta la faccia della c. 1^{r}: appiè d'essa notiamo uno scudo a losanga, usato dalle donne, composto di 2 mezzi scudi, l'uno rosso con croce bianca divisa a metà, l'altro azzurro con due gigli, il secondo de' quali tronco al mezzo sormontato da una corona principesca di Francia.

Legat. mod. in pergam. con fregi dorati guasti esternamente dall'uso.

Precedono da c. 2^{r}-4^{v}, il *Calendario* in francese e da c. 5^{r}-9^{r} i quattro *Evangeli* e due *Orazioni* alla Vergine.

Com. a c. 10^{r} « *Domine labia mea aperies...* »

Fin. a c. 66^{r} « *Per eumdem Christum dominum nostrum* ».

A c. 43^{r}-48^{v} « ***Septem psalmi penitentiales*** »; da c. 50^{r}-62^{r} « ***Vigilie mortuorum*** » da c. 63^{r}-66^{r} « ***Antiphone*** ».

Fra le 17 storie principali, di cui quattro occupano l'intera pag. e l'altre circa $^{2}/_{3}$, si reputano mirabili, se non in punto ad originalità, per vivezza di colori o per migliore disegno: ***S. Giovanni Ap.,*** scrivente con a fianco l'aquila tutta d'oro come il pallio del Santo (c. 5^{r}); ***Nascita di Gesù*** (c. 18^{v}); ***Cristo portante la croce*** con a piè dell'ornato architettonico in oro, che la comprende, uno scudetto fasciato nel cui mezzo una colomba col ramoscello, dritta su tre monti (c. 37^{v}); ***Betsabea nel bagno, e il re David che la guarda dal palagio*** (c. 43^{r}); ***Resurrezione di Lazaro*** (c. 49^{v}); ***Crocefissione di Gesù*** (c. 33^{r}).

128. STATUTI DELLA CURIA DELLA MERCANZIA DI FIRENZE.

Cartac., sec. XVI (c. 33×22) di cc. 102 con numeraz.

originale scritte in chiaro corsivo italico: lettere capitali pei titoli in latino; ne' larghi margini sono riferiti dei passi latini di leggi o di statuti precedenti.

Legat. coeva in pergam.

Precede una carta n. n. recante l'indice delle *Rubriche* contenute nei tre libri.

Com. gli *Statuti* a c. 1[r] « *Liber primus.* STATUTA NOVA CURIAE MERCANTIAE. | *Im prima a maggior et più chiara intelligentia del presente et di tutti gli altri antiqui originali Statuti della presente università compilati l'anno 1393 procedendo nelle correctioni, limitationi, dichiarationi et additioni inserte...* »

Fin. a c. 97[r] colla seguente soscrizione « ***Finis facta composita 2 die Maii 1493*** ».

Seguono da c. 97[v]-102[v] alcune *additioni,* provvedimenti e sentenze de' 10 luglio 1543 e 17 aprile 1545 riguardanti gli *assicuratori di mercantia.* Secondo le più volte citate bibliografie statutarie, nonchè la recentissima bibliografia di *Firenze e Contorni* compilata dal **Bigazzi,** questo statuto importante per la storia de' commerci non fu messo alla luce.

Fra le *Rubriche* ci parvero specialmente notevoli per diverse ragioni: *Legge del tocco* a c. 55 e *Lettere del cambio* a c. 65.

129. « SESSIONES SACRI CONCILII TRIDENTINI ».

Membr. dell'a. **1547** (c. 32×22) di cc. 18 numerate recentem. in lapis, scritte in bel corsivo italico, con titoli in lettere capitali, da ***Angelo Massarello*** di S. Severino segretario del Concilio. Suggelli notarili in fine.

Legat. mod. in pergam.

A c. 1[r] una lettera credenziale in data 20 sett. 1548 rilasciata al detto Massarello e a Claudio della Casa, notaro del Concilio, recante la firma autografa del card. Giov. Maria del Monte, *sacri Concilii praesidens legatus.*

Com. le *Sessiones* a c. 2[r]. « PRIMA SESSIO SEU APERITIO CONCILII TRIDENTINI. »

Fin. a c. 18[r] colle seguenti ultime parole della SEPTIMA PUBLICA SESSIO « *praesentis anni millesimi quingentesimi quadragesimi septimi.* »

Seguono le sottoscrizioni « Ego Angelus Massarellus sacri Concilii secretarius praemissis omnibus et singulis interfui et praesens fui, ideo hic manum meam propriam apposui in fidem et testimonium praemissorum.

« Et quia ego Claudius della Casa sacri Concilii notarius de suprascriptorum omnium et singulorum decretorum pubblicatione rogatus fui, eaque in notam sumpsi. Ideo praesens publicum instrumentum manu praefati Reverendi Domini Angeli secretarij scriptum in fidem subscripsi meo consueto signo hic apposito. »

130. **CICERONE (M. T.).** ***Excerpta dalle Orazioni.***

Membran., sec. XVI (c. 16×10) di cc. 167 num. recentemente. Corsivo italico; rubriche rosse, richiami ad ogni quaderno, postille nei margini di mano diversa, ma contemporanea.

Legat. coeva in tavv. coperte di pelle scura.

Appartenne a *Paolo Regio* Napolitano, Vescovo di Vico Equense, latinista e scrittore italiano del cinquecento.

Com. a c. 3ʳ « **Pro Gneo Pompeo** || *Vide ne ut illis pulcherrimum* etc. ».

Fin. a c. 166ᵛ « *nec reticentia posteriorum insepulta esse poterit* ». [Philippica XIV].

131. **BONELLI DA SAN MARINO,** Soldato di ventura. ***Diario degli a. 1535-1541.*** Adesp., anepigr.

Cartac., sec. XVI (c. 14×8) di ff.ⁱ superstiti 164, con numerazione recente in lapis, de' quali manca il 1° della numeraz. originale e sono bianchi i 155-160. Corsivo autografo con varie abbreviazioni.

Legat. mod. in cartone.

Com. a c. 1ʳ « *Ai 15 de zenaro 1535 me partii col nome de dio da casa et andai la sera a Montefiore* ».

Fin. a c. 163ʳ « *per la uia de Fraschato e io li rischrissi per Inocentio in Loreto a mio patre* ».

Il *Diario* vi è diviso in *libretti* corrispondenti agli anni; dell'a. 1535 v'è, a c. 154, un indice per soggetti.

Il Bonelli vi registra insieme a cose guerresche un'infinità di diverse notizie, e nella sua forma pretta dialettale; onde l'importanza del presente autografo anche da questo lato.

132. **REGESTO DI DOCUMENTI DELLA FAMIGLIA NEGRISOLI dall'a. 1508-1558.**

Membran., sec. XVI (c. 33×22]. Carte III, 230 scritte da più mani in chiaro corsivo umanistico con iniziali fregiate a penna e a colori.

Legatura coeva in pelle scura, fregiata a secco, con borchie d'ottone.

Precede, a c. 1-11, un ***Indice*** dei 142 documenti muniti d'autentica notarile.

Com. i Documenti a c. 1ʳ « ***Emptio*** *pro eximio artium et medicinae doctoris D. Magistro Sigismundo et domino Joanne Baptista fratribus de* ***Nigrisolis*** *ab Hercule* ***Gogo*** *cum permutacione et usu possessionis de Saluadonica* ».

Fin. a c. 228ʳ « ... *hic me subscripsi, signique mei tabellionatus soliti appositione:* ***Franciscus Nanus notarius*** ».

Fra gl'istrumenti di compre, investizioni, feudi, doti, mutui, divisioni, notammo parecchi riguardanti la Casa d'***Est, Gogo, Bendedei*** ed altre famiglie illustri ferraresi.

133. « **CRONICA ANTIQUA DELLA CITTÀ DI VENEZIA** » Adesp.

Cart., sec. XVI (c. 31×21). Carte scritte 231, num. recentemente: le 119 e 120 sono bianche. Corsivo italico di due mani, ben chiaro, il primo sino a c. 118ʳ, più alto del secondo; argomenti volgari e latini nei margini.

Legat. mod. in $^1/_2$ pelle rossastra; sul dorso, impressovi in oro, « *Cronica di Venezia fino al 1478* | *Manoscritto inedito* ».

Com. a c. 1ʳ « Cronica antiqua della Città di Venetia | *Nui uederemo, come Attila flagellum Dei, Pagan crudelissimo naque et perche muodo el uenne al mondo, la persona de qual fo nemiga della christianitade* » etc.

Fin. con un capitolo anepigrafo il quale ha in marg. l'a. *1478;* va da c. 229ʳ-231ʳ; lo riconoscemmo tradotto dal lib. X della III Decade delle *Rerum Venetarum* di **Pio Sabellico;** luogo ove pur s'arresta la versione fattane da **Matteo Visconti,** e pubblicata in Venezia circa il 1507. Eccone l'ultimo periodo: « *et per impetrar quella* « [la pace] *con mazor conditione,* la *Communità de Fio-*

« renza mandò Lorenzo di Medici, come capo della città « al sommo Pontefice et al Re Ferdinando, el quale era « andato a Napoli per liberare la patria, et dapoi se- « guido la pase, lì Veneziani mandorno la sua zente in « Lombardia sotto el gouerno di messer Jacopo Marcello, « le qual zente li Veneziani haueuano tegnude in Toscana, « fino a quel tempo sotto el gouerno de messer Antonio « Donado Provedador ».

134. **PRIVILEGIO DI GUIDOBALDO II DELLA ROVERE** AL CONTE PIETRO BONARELLI, PATRIZIO ANCONITANO.

Membr. dell'a. **1560** (c. 27×19) di cc. 6 con numeraz. originale, scritte in bel corsivo italico. L'inscrizione in capitali dorate nella c. 1ᵛ, è chiusa da una cornice a colori, la quale ha in fronte lo stemma ducale di Guidobaldo II e dappiè l'arma dei Bonarelli d'Ancona.

Legat. in pelle nera dorata.

Com. a c. 2ʳ *« Illustri et Magnifico Comiti Petro Bonarello salutem ac sincerae dilectionis affectum... »*

Fin. a c. 6ᵛ *« Anno domini MDLX die XV Nouembris | Jacobus Angelus Secretarius ».*

Il Privilegio è in data del VI Sett. 1559, e, siccome originale, reca la firma di *Guid' Ubaldo II* duca di Urbino, spogliato dal Papa del Ducato di Camerino.

135. **LETTERA DI FRANCESCO I RE DI FRANCIA A PAPA PAOLO III** (FARNESE).

Cart., sec. XVI (c. 20×13) di cc. scritte 42 num. recentem. in car. italico.

Legat. coeva in perg.
Appartenne a certi *De Laurentiis* e a *Francesco Gasparoni* nel 1855.

Com. a c. 1ʳ *« Lettera di* **Francesco Re di Francia** *a Papa* **Paolo III** *nella quale S. M.ta si diffende dalle calunnie di Carlo Quinto imperadore |*

Traslatata di Latino in volgare.

E, sono pur finalmente pervenute alle mie mani... »

Fin. a c. 42ʳ *« Della S. V. Osservantissimo et deditissimo figliuolo Francesco per gratia di Dio Re di Francia |*

Cur sim valetudinarius
P. P. y. »

Non è ricordata dal DE LEVA *(Stor. di Carlo V).*

136. **DICTA COL'ANTONIO.** ***Fatti di Napoli e di altri luoghi, dal 1547-1559.***

Cart. del sec. XVI (c. 23×15). Carte II e 110 superstiti con num. recente. Corsivo autografo dell'A., di non facile lettura.

Legat. del settecento in perg.

L'archivista che curò il restauro del codice ne gettò via varie carte perchè *illegibili* (!) e vi appose il frontespizio da cui abbiam desunto il nome dell'A. *(Vedi le cc. I e II).*

Faceva parte d'una raccolta di Mss. archiviali riguardanti la città di Napoli.

Com. a c. 1ʳ « *Quisti foro quilli che facerero (?) quando la Città di Napoli in lo anno 1547 al tenpo de li rumuri . . . .* »

Fin. a c. 110ᵛ « *Lo terzo non lo auanto* ».

I *Fatti* annotativi in dialetto napolitano, e alcune volte coi relativi documenti, comprendono lo spazio di 12 anni, a partire dal tempo dei *Rumori* fatti sotto Pietro di Toledo, per tutto il governo del Duca d'Alba sino alla guerra col pontefice Paolo IV *(Caraffa).*

137. **PICCOLPASSO CIPRIANO** ***di Castel Durante*** [URBANIA]. **Le Piante et i Ritratti delle Città e Terre dell'Umbria sottoposte al Governo di Perugia. — Avvertimenti nel maneggiar del bussolo per levare le piante delle città et paesi — Annotatione sopra il fatto d'arme al Trasimeno tra Annibal Cartaginese e Gaio Flaminio** ecc.

Cartaceo della 2ª metà del sec. XVI, in f. grande (c. 42×28). Carte 158 di cui mancano, secondo la numerazione originale, la 3ª e le 103 e 104. Scrittura e disegni in bistro per mano dell'A. sottoscrittosi a c. 96ᵛ e 148ᵛ. Le piante prospettiche e geometriche di ciascun luogo, levate in gran parte col bussolo dal Piccolpasso istesso vi occupano due intere facce delle carte.

Legat. del sec. scorso in cuoio rossiccio con fregi dorati e taglio in rosso.

È questa l'encomiata opera di architettura e fortificazione di città e terre dell'Umbria, esistente nel 1620, secondo che notava il **Terzi** *(Annali mss. Durantini)* alla libreria dei Duchi d'Urbino, non più però compresavi nel 1640, siccome attesta l' *Indice alfabetico* che di quella celebre biblioteca compilava Alessandro Vanni in detto

anno, ossia circa 18 anni prima che venisse trasportata al Vaticano. (V. *Mss. Gesuitici*, n.° 146 nella « **V. Emanuele** »).

A c. 1r, il primo titolo surriferito; in alto, l'arme papale di Leone X, che consolidò in Perugia, e quindi in tutta l'Umbria, il dominio della Chiesa, imponendo i così detti *Dodici del buon governo* amovibili e surrogabili dal papa ed aventi autorità superiore a tutti gli altri magistrati cittadini.

Precedono da c. 2-6, due *Annotationi* in cui l'A. avverte, tra le altre cose, che in soli 4 mesi recandosi sui luoghi dovette compiere il difficil lavoro commessogli dal suo signore, Iacopo Annibale Altemps, Generale di S. Chiesa negli anni 1559-70, e dichiara inoltre quali piante, disegni e ritratti potè levar con *ordine di bussolo* e quali fu costretto dalla inaccessibilità dei luoghi per le dirotte pioggie a *formar a vista per le rupi*, o *per veduta lontana*.

I. ***Com.*** le descrizioni topografiche, le notizie statistiche e specialmente militari a c. 7r « I. **Perugia e suoi vicini.** | *A Perugia no' si danno confini terminati . . .* »

Fin., intramezzate dalle altre opere suddette, a c. 158v « *Circa alla cosa de' fuochi non parleremo, essendosi ordine noto e chiaro a ciascuno.* »

Ecco intanto un elenco delle città e terre disegnatevi, le quali vi si succedono nell'ordine rispondente all'itinerario seguìto dall'A.: ***Perugia, Assisi, Fuligno, S. Torachio,*** (S. Eraclio), ***Trieve, S. Lorenzo, Piciche, la Fratta, Fabri, Montefalco, Dusanti, Todi, Montecastelli*** (Vibio), ***Terni, Narni, Rieti, Visso, Cerreto, Nocera, Sassoferrato, Città di Castello, Fratta di Perugia, Borghetto, Piegaio, Cibottola, Marsciano, Diruta, Torsciano,*** e da ultimo ***Carta dell' Umbria.*** Si avverte a c. 155v che « *Spoleti non si è visto non essendogli stato dato in commissione* » e così pure crediamo debba intendersi per Gubbio, Orvieto, Bevagna, Cannara, Stroncone, Cesi, Acquasparta, Massa, Città delle Pieve ecc.

Dalle molte ed esclusive notizie ed osservazioni sulle munizioni e fortificazioni de' luoghi deducesi chiaramente essere stata del tutto militare la missione del cav. Piccolpasso nell'Umbria. Infatti quasi sempre nota, in vece di date o avvenimenti storici, il n.° degli *archibugi*, de' *falconetti*, de' *sagri di bronzo* e de' *cannoni*; in ***Assisi*** descrive la fortezza che dice *tutta nova e fondata sopra dura pietra e posta nell'alto con sode ed alte mura*, a ***Città di Castello*** avverte che la maggior parte degli uomini sono *ottiosi, ricchi, armigeri, desiderosi della guer-*

ra et vanno volentieri a trovarla; a ***Todi*** nota *alcune poche reliquie d'una fortezza scaricata per le parti,* e *una buona e forte retirata nella cortina volt'a mezzogiorno,* e che essendo essa *sotto delicato cielo per conto de l'aere conserva benissimo et lungamente ogni sorte di vettovaglie;* a ***Narni*** giudica la *nova fortificazione fatta tra levante e ponente;* a ***Sassoferrato*** nota *fortissime torri;* a ***Visso*** *una rocca di grosse e forti mura, ma dentro tutta per terra* ecc. Piante maggiori e notizie statistiche e topografiche in gran copia vi sono poi dedicate a ***Perugia;*** e della sua storica fortezza Paolina, cominciata a distruggere negli anni 1848-49, si dà una grande pianta geometrica (m. 0,80×0,56) non senza una *scala di piedi, con cui si troveranno anche le misure della pianta di Perugia,* la quale è lunga cent. 77, larga 69. Nè giunto a tanto si arresta l'opera militare del Piccolpasso, chè annuncia ancora *d'essere egli intorno a scrivere un trattato* sulla fortezza di Perugia, di cui era Provveditore, diviso in 16 capitoli; l'indice che intanto ne porge lo conferma senza dubbio assai versato nell'arte della guerra. Perugia nominava nel 1568 suo cittadino onorario il dottor Cipriano Piccolpasso — nato in Urbania di Michele e di Alda nel 1524 e morto il 1579 — per riattazioni da lui compiute di un acquedotto e del ponte presso Deruta. Lo **Zani** *(Enciclopedia ragionata delle Belle Arti. Parma, 1823)* lo ricorda quale insigne ceramista, la cui *Arte del Vasaio* ristampata a Pesaro nel 1879 era stata tradotta in francese da C. Popelyn nel 1860, ed altresì qual *bravissimo* pittore di vetrate: arte splendida, oggi gloriosamente ripresa e perfetta nell'artistica Perugia dal chiaro prof. Moretti.

II. « **Gli errori che nascono in maneggiar il Bussolo volendo levar co' esso le Piante et i siti et territori delle città** » Trattatello fornito di figure geometriche (c. 100^{r}-102^{v}).

III. « **Anotatione sopra il fatto d'arme d'Anibal Cartaginese co' Gaio Flaminio** » (c. 105^{r}-118^{r}) illustrata da 3 grandi disegni a colori del *luogo ove si fece il fatto d'arme,* dell'*accampamento,* del *lago Trasimeno* e relativa descrizione.

IV. **Del sito di Perugia** (c. 145-149).

V. **Fortezza di Perugia** (c. 149^{r}-150^{v}).

VI. **Ville et Castelli di Perugia** *a qual parte del cielo*

riguardino et le loro lontananze (c. 151ʳ-157ᵛ) **Annotationi** (c. 158ʳ-158ᵛ).

Auguriamo che quest'autorevole documento non sia trasportato lungi dagli egregi studiosi della storia umbra, come l'altro autografo del P. sull'*Arte d. vasio,* il quale conservasi oggi nel museo londinese di *South-Kensington.*

138. **GARDONI GIOV. BATTISTA.** ***Epigrammi latini.***

Cartac. dell'a. **1584** (c. 19×13) di cc. scritte 39, num. recentemente. Corsivo italico, con richiami ad ogni carta; inizialette d'oro quasi in tutte le pagine. Adornano inoltre il codice un bel disegno a penna nel verso della c. 1ª, e 9 figure a colori intercalate al testo.

Legatura coeva in pelle rossa.

A c. 1ʳ il frontispizio, chiuso da un disegno architettonico messo a colori e ad oro: segue una prefazione dell'A.

Com. gli Epigr. a c. 3ᵛ «*Reddidit aeternum linguae facundia Marcum*».

Fin. a c. 39ᵛ «*Phoebus anhelantes flumine mersit equos*».

Dallo stemma a colori, incollato a tergo della prima guardia, rilevasi aver questo bel codicetto appartenuto all'Autore.

139. **COLORNI ABRAMO,** Ebreo Mantovano. «**Nova Chirofisionomia e censura contro tutte le superstiziose vanità che in tali soggetti sono state da molti trattate.**»

Cart., sec. XVI (c. 25×20) di cc. XIII, 220 con num. originale, scritte in assai elegante lettera umanistica e in corsivo italico con iniziali gentilmente lavorate a penna ed argomenti al margine. Illustrano l'opera parecchie figure di mani assai ben delineate. Esemplare di omaggio, ben conservato, appartenuto ad un *Tomaso Brigniani.*

Legat. coeva in pergam. con taglio dorato e lo stemma a colori di **Vincenzo I Gonzaga** *duca di Mantova e Monferrato* etc. cui l'Autore, suo ingegnere, dedicava l'opera scritta per *comando* dello stesso Duca.

Precedono da c. VIIᵛ-XIII un indice dei III libri, onde consta l'opera, una lettera dell'A. al sac. ***Tomaso Bagnacavallo*** dei 29 nov. 1588, la risposta del Bagnacavallo e alcuni distici latini di **Claudio Ancanthero,** medico e storiografo di Rodolfo II, in lode dell'opera.

Com. a c. 1ʳ « *Proemio dove si reproba le divinatorie superstiziose et si mostra in qual maniera sia lecito et utile la fisionomia overo Chirofisionomia naturale* .... »

Fin. a c. 217ᵛ « *secondo la sua buona gratia e volontà* ».

Di ***Abram Colorni,*** autore della *Scotografia* (Praga, 1593), ricordato dal **Tiraboschi** tra gli scrittori di amena letteratura, il **De Rossi** nel suo *Diz. degli autori ebrei e delle loro opere* (Parma, 1802) non ricorda la presente, considerevole pel soggetto trattatovi, e che si reputa tuttavia inedita.

140. RIME DI DIVERSI.

Cartac., sec. XVI, (c. 21×14) di cc. 52, delle quali sono bianche la 11ᵛ, 23ᵛ e la 48, scritte da una sola mano in corsivo italico con richiami ad ogni carta.

Legatura moderna in pelle verde dorata.

Com. a c. 1ʳ « *Luigi Alamanni a Bernardo Altouiti* ».

Fin. a c. 52ᵛ « *Odi le mie parole* | *fine* ».

Alamanni Luigi. ***Lettera e Psalmi VII*** (Da c. 1ʳ-9ᵛ)

Nodoso, Accademico *Senese.*

« Con doglia e con pietà più che infinita » Mandr.

Arsiccio, Accad. *Senese.*

[Antonio Vignali di Bonagiunta] (c. 9ᵛ)

« Tanto il carro mondan m'agraua e preme » Mandr. (c. 10ʳ)

Finetti Benassai, *Senese.*

« Ingrato uiator che 'l uolto chiaro » Son. (c. 10)

Bembo Pietro.

« Sempr'hauess'io cantato et solamente » Son. (c. 12ʳ e 35ᵛ)

mancante all'ediz. (Venezia, 1729) delle sue **Opp.** per la prima volta tutte riunite.

« Moderati desir, immenso ardore » Son. (c. 13ᵛ)

« Gentil mia donna, il dissi et dirò sempre » Mandr. (c. 42ᵛ) mancante alla ed. cit.

« Amor, tu sai pur ch'io » Mandr. (c. 42ᵛ) mancante alla ed. cit.

« Veramente, Madonna » Mandr. (c. 42ᵛ) mancante alla ed. cit.

« Viuo sempre in martirj » Mandr. (c. 43ʳ) mancante alla ed. cit.

« Lasso che mai non fia » Mandr. (c. 43ʳ) mancante alla ed. cit.

Forteguerri Federico, *Senese.*

« In van spiega 'l desio le penne, l'ale » Son. (c. 11r)
« Lasso hormai non so più che far mi deggia » Son. adesp. (c. 12r)
« Si bella è la mia donna e in se raccoglie » Son adesp. (ivi)
« Se piccol corpo la natura diede » Son. adesp. (c. 12v)

Pargoletto, *Senese.*

« I sospiri amorosi che 'l mio cuore » Son. adesp. (c. 13r)

Dal **Ruscelli** attribuito al ***Tolomei.***

« Duo uiui soli, or fino, ebano raso » Son. adesp. (c. 13r)

Ariosto Lud.

« Poi ch', Aniballe, intendere vuoi come » Sat. (c. 16r)
« Io desidero intendere da uoi » Sat. (25r)
« Chiuso era il sol d'un tenebroso velo » Son. (c. 34r)
« O lieta piaggia, o solitaria valle » Cap. (c. 51r)
« Rapido Po che con le torbid'onde » Canz. (c. 52v)

V'hanno poi, ascrittivi all'Ariosto, non compresi nelle Opp. min. (Firenze, 1857), VI *stanze,* rifacimento della elegia VIII, in d.ª ediz., che ***com.*** a c. 24r « *Qual' son qual' senpre fui tal'esser uoglio* » e ***fin.*** a c. 24v « *Che lo possa scolpir d'altre belleze* », nonchè i sonetti:

1. Tosto ch'in questa breue e fragil uita (c. 33v)
2. Un bello aurato uelo a l'aura testa (ivi)

e le canzoni:

1. Ochi uaghi et lucenti (c. 31r)
2. Queste saranno ben lacrime, e, questi (c. 32r)

Si avverte inoltre che la canzone « *Amor, da che ti piace* » ascritta dalle stampe al Trissino, e messa nella cit. ediz. dell'Ariosto fra le attribuite, figura qui, a c. 49r, adespota e con qualche variante.

« Cari scogli, dilecte et fide arene » Son. adesp. (c. 14r)
« Auenturoso dì che col secondo » Son. adesp. (c. ivi)
« L'alta belleza e le uirtù perfecte » Son. adesp. (c. 14v)
« Oimè che belle lacrime fur quelle » Son. adesp. (c. 15r)
« Si bella è la mia donna e in se raccoglie » Son. adesp. (ivi)
« Se piccol corpo la natura diede » Son. adesp. (c. 15v)

Sanazaro Jac.

« Selua felice, monte, o sacra valle » Son. (c. 23r)

Barignano.

« Breue riposo hauer di lunghi affanni » Son. (c. 34r)
« Io gia cantando la mia libertade » Son. (c. 34v)

Castellano Jo.

« Quelle dolci accoglienze e uani rai » Son. (ivi)
« Donna ch'al mondo, al ciel piacendo tanto » Son. (35r)

Tolomei Claudio.

« I vaghi fiori e l'amorose fronde » Stramb. (ivi)

Orlandino Camillo.

« Scorgo mentre madonna muove il passo » Stramb. (c. 36r)
« A quel vil vermicel che seta ordisce » Stramb. (ivi)
« Per maraviglia de le cose belle » Stramb. (ivi)
« Pirra quando uoltava i duri sassi » Stramb. (36v)

Ascolani Eurialo.

« Non bramo del gran Mida il largo regno » Stramb. (ivi)
« Qual celeste armonia qual' gratia infonde » Stramb. (37r)
« Donne alleuate co' la donna mia » Mandr. adesp. (ivi)
« Madonna, oltr'al douer, uoi sete bella » Mandr. adesp. (37).
« Lasso le fiere e i saxi » Mandr. adesp. (ivi)

Muzarelli Giov.

« Deb'io morir, che mi consigli amore? » Canz. (c. 38r)
« Amor, quel ch'a tutt'altri agraua e noce » Mandr. (39r)
« Mentre i superbi tetti a parte a parte » Son. (c. 39v)
« Dhe per che a dir di noj qua giù non venne » Son. (ivi)
« O desir di quest'occhi, almo mio sole » Son. (c. 40r)
« I dolci basci, e replicati spesso » Son. (40v)
« Come chi 'l desir segue » Mandr. (c. 41r)
« Amanti, io vo pur dir ch'ognum'intenda » Id. (c. 41r)
« S'io u'osasi di dir quel che piangendo » Mandr. (c. 41v)

Trissino G. Giorgio.

« Così potess'io tanto disamarvi » Id. (ivi)

Amanio.

« Per che piang', alma, se del pianto mai » Id. (ivi)

Abrividito, *Senese.*

« I' non credo, signore » Id. (c. 43v)
« Amor, dimmi se sai » Id. (c. 44r)
« Risguarda, almo signore » Id. (c. 44r)

Selvaggio. *Senese.*

« Solingo e uago augello » Mandr. (c. 44v)
« Amor, Madonna et io » Ballata (c. 44v)
« Dal lampeggiar di quelle luci belle » Mandr. (c. 45r)

Presago, *Senese.*

« Donna, de' bei vostr'occhi i viui rai » Id. (ivi)
« Madonna, s'a uoi penso » Mandr. adesp. (c. 45v)
« Guardat', amanti, io mi riuolgo a uoj » Mandr. adesp. (ivi)

Gradito, *Senese.*

« Or ben cognosch'e ueggio » Mandr. (46r)
« Un sguardo, un canto un riso » Id. (ivi)
« Donna gentil che sol col uolto humano » Id. (c. 46v)
« Dhe s'io non fusse almen, madonna, certo » Id. (ivi)

« Dhe udite voi che co' bel'occhi chiari » Id. (47r)
« Madonna, io mi credea » Id. adesp. (47v)
« Da poi che l'immortal vostra beltade » Id. adesp. (ivi)
« Simile a questi smisurati campi » Son. adesp. (50v)

Castiglione Baldassarre.

« Superbi colli et uoi sacre ruine » Son. (51r)

141. **SAPPIA ONORIO** da San Romolo, Ligure. ***Sonetti e Canzoni.***

Cart., della 2ª metà del sec. XVI (c. 21×14) di cc. 90 num. recentem. di cui mancano la 65 e 47-53. Corsivo abbastanza chiaro probabilmente di mano dell'A., siccome indicherebbe il *non placet* sovrapposto al son. cancellato a c. 16r, e al son. 118.

Coperto da un f.° membran.

Com. il canzoniere a c. 2r « *Arbor di Palla, che con la grat'ombra* ».

Fin. a c. 87r con un sonetto a M. Benedetto Varchi, che termina: « *Com'alto in carte il valor suo si uerga* ».

Proseguono sino a c. 93v, alcuni sonetti di risposta, fra i quali uno del Varchi che com. «*Tra speranze e timor mia mente pende* » un epigramma latino « *Hoc uxor recubans toro, vir illo* » e una novella: « *Un gentilissimo vinitiano....* » su di un fischio, segnale convenuto tra marito e moglie.

Le rime del Sappia, sconosciute anche ai bibliografi Liguri, sono in gran parte amorose petrarcheggianti, varie storiche, quali ad es. alcuni sonetti all'Italia, alla Francia, un son. in morte di Carlo V (c. 65v) e due canzoni, l'una ***in morte del Principe d'Oria*** (c. 33r).

« *Cuopri di veste negra*
« *le lacerate membra*
« *Genova mia, ch'è morto il tuo gran figlio....* ».

l'altra a c. 83v ***contra gli Ugonotti di Franza a Papa Pio V.***

« *Altiera Donna il cui valor souente* ».

142. **ALBANI GIOV. GIROLAMO,** Card. **« De primatu Ecclesiae Romanae, ad Paulum III P. M. ».**

Cart., sec. XVI (c. 21×15) di cc. 80 in elegante corsivo italico con citazioni ai margini.

Legat. in cartone coperto di raso rosso con taglio fregiato e dorato.

Com. a c. 2ʳ « Paulo III (Alessan. Farnese) Pont. Max. Io. Hieronymus Albanus |

« *Non quia existimarem...* »

Fin. a c. 78ᵛ « *uel etiam non catholicum, sed hereticum comprobabit* | *Laus deo O. M.* »

Tra le varie opere di giurisprudenza canonica scritte dal Card. Albani (1591) il **Moroni** non cita la presente, sotto questo titolo appostovi nella c. 1ʳ da mano posteriore.

143. MOLZA FRANCESCO MARIA. *VII Novelle.*

Cartac. del sec. XVI (c. 21×14) di cc. 61 con num. originale, scritte in chiaro corsivo italico.

Legat. moderna in $^1/_2$ pelle.

Com. a c. 1ʳ « *Parte delle nouelle di* **Francesco Maria** | **Molza** *Nobile Modenese* | ***Nouella p.ª*** | *Nelle parti di Fiandra fu, non è molto tempo un Mercante fiorentino* ».

Fin. a c. 61ᵛ « *Chiamano uolgarmente. Carte* 57 | *Il fine* ».

Delle novelle del Molza, ritenute d'una *sfrontata oscenità*, non citasi che una stampa (Lucca, Busdrago, 1549) la quale ne contiene 4 soltanto, e talmente rara che ne fu posta persino in dubbio l'esistenza dal **Gamba**; dal che l'importanza singolare di questo primitivo testo a penna. Il quale, oltre le 4 novelle a stampa, *Teodorica Fiamminga, Il Mantovano, I Trombettieri, Ridolfo Fiorentino,* ne comprende altre tre sconosciute e anepigrafe che potrebbero intitolarsi: **Odoardo re di Bretagna** *(Nov. 5ª, da c. 29-56ᵛ)*, **Un potestà di Modena** *(Nov. 6ª, da c. 53ᵛ-56ᵛ)*, **Nonna Vannozza** *(Novella 7ª, da c. 57ʳ-61ᵛ*, la quale reca però in fronte « *Si crede del Molza* »).

A c. 61ᵛ, un indice de' principii delle Novelle.

144. VASARI GIORGIO. Le Proporzioni.

Cart., sec. XVI (m. 0,215×0,157) di cc. II, e 76 num. anticam., scritte soltanto nel *recto*. Nitido corsivo autografo con 78 disegni a penna di elegante e perfetta precisione.

Legatura coeva in pergamena sul cui dorso è scritto: *132* | *Proporzioni...* Vasari.

Com. a c. I^{r} « *Modo facilmente usato dai muratori per fare le* ***centine delle volte*** *che noi chiamiamo a padiglione* ».

Fin. a c. 76^{r} « *Modo di trovare il* ***terzo acuto doppio*** *che è la stessa Modinatura della volta della cupola di S. Maria del Fiore di Firenze* ».

Questo preziosissimo codice è, fuori di ogni dubbio, il numero 1027 del **Cat. of the extraordinary collection of splendid manuscripts** di Gugl. Libri, il quale fu venduto a Londra nel marzo 1859. Egli, alla pag. 229 di d.° cat., così ne scrive: *Per la storia della Geometria in Toscana, questo Ms. è d'un valore incalcolabile non solo per contenere curiose informazioni intorno alla celebre cupola del Domo* (Tav. 76) *e intorno alla maniera con cui facevansi gli archi in Toscana nel sec. XVI, ma anche perchè vi sono i nomi e le invenzioni di parecchi geometri Toscani, come* Francesco da Montaguto, Averardo da Filicaja *e altri intieramente sconosciuti. Sovente l'A. ai disegni proprii, appone la scritta: Trovato da me.*

Per la scienza poi è importante la soluzione pratica del teorema: *Un triangolo equivalente al cerchio. Qui è attribuita ad* **Ostilio Ricci**, *mentre generalmente se ne crede autore il* **Galileo.** *Le illustrazioni sono brevi: e a cotesta concisione supplisce l'esattezza delle figure* ».

145. **SVETONIO (C. T.).** ***Le vite de' dodici Cesari.*** Versione ital.: Adesp. e anep.

Cartac, sec. XVI (c. 30×23). Carte 266 n. n. delle quali sono bianche 45. Elegante corsivo italico con rubriche e iniziali rosse: richiami ai quadd. di 10 carte.

Oltre le prime 4, vi mancano circa 45 carte intermedie e finali supplitevi colle altrettante bianche suddette.

Legatura moderna in ½ cuoio.

Com. a c. 1^{r} «.... *di più adgiunze gli spettacoli gladiatori: ma con manco numero che non haueua deliberato* ».

Fin. a c. 257^{v} « *Dispregiò tutte le religioni Saluo una della Iddea Syria* »: prime parole del cap. LVI della vita di Nerone.

Codesto volgarizzamento, che varie ricerche affermano inedito, assaggiato in più punti diversi ci si palesò non privo d'una certa sobrietà ed assai meno lontano dal testo dell'altro di **Paolo del Rosso**, che gli Accademici annoverarono tra i testi di lingua.

146. **POESIE ITAL. E LATINE DI VARI AUTORI** ecc.

Cart., sec. XVI (c. 20×14) di cc. 41 num. recentem. delle quali mancano le 23 e 25. Corsivo di due mani; il primo ben chiaro, non così il secondo.

Coperto di recente da un f.° membran. nel cui interno leggesi, mutila, una lettera episcopale del 1546.

La ***Raccolta*** poetica vi occupa le cc. 3^{r}-30^{v}, e comprende:

Coppetta Fr.

1. «Locar sopra gli abissi i fondamenti» Son. a c. 3^{r}.
2. «Qual fia cagion che 'l duol misuri o tempre» Son. a c. 14.
3. «Mortal bellezza in questo o quel soggetto» Son. a c. 15.

Pico della Mirandola.

1. «Non più furor, rabbia di can non più» Son. a c. 3^{v}.

Caro Annibale.

2. «Fra l'antiche ruvine» Canz. a c. 4^{r}-8^{r}.

Non accolta nell'ed. *Le Monnier*, 1864, curata da Ugo Antonio Amico.

3. «Nascesti, Alfonso, del più nobil seme» Son. a c. 8^{v}.
4. «Signor, l'angelo tuo che da te venne» Son. a c. 9^{r}.
5. «Era l'aer tranquillo e l'onde chiare» Son. a c. 15^{v}.

Con varianti notevoli dalla cit. ed.

6. «Come di Pindo in cima al sacro monte» Son. a c. 16^{v}.

Non accolto nell'ed. cit.

7. «Qui doue io son famoso pellegrino» Son. a c. 17^{r}.

Con varianti dalla ed. cit.

8. «O che belle, o che rare o che felici» Son. a c. 17^{v}.
9. «Carlo quinto fu questi: a sì gran nome» Son. a c. 18^{v}.

Florii Pier Paolo. *In morte di Annibal Caro.*

1. «Spirto che giri in ciel fra più graditi» Son. a c. 22^{r}.
2. «Spargi di fior diversi» Canz. a c. 23^{v}. Rimastavi in tronco.

Adespoti:

1. «Nuovo Parnaso di fresch'ombre adorno» Son. a c. 24^{r}.
2. «Queste querce frondose e questi allori» Son. a c. 24^{v}.
3. «L'alto signor del ciel ch'in terra scese» Son. a c. 26^{r}.
4. «Primo e sacro splendor diuin concetto» Son. a c. 26^{v}.
5. «Qui sorge il sito e quivi la figura» Son. a c. 27^{r}.

Anguillara (Dell') G. Andrea.

« Apollo, se gioir unqua s'udio ».

Canz. per la battaglia di Lepanto a c. 10ᵛ-14ᵛ. Sconosciuta a **M. Pelaez** *(Vita e opere di G. A. dell'Anguillara. Bologna, 1891).*

Notammo fra le poesie latine un carme adespoto « ***Philippo [II] Hispaniarum Regi*** » che ***com.:*** *Quibusnam christiani quotue honoribus,* ed alcune elegie di **M. Adriani** urbinate, scrittevi dalla seconda mano, fra le quali una al Card. ***Carlo Borromeo.***

147. **CAVALCA DOMENICO.** ***Trattato della Pazienza, Libro II.*** Adesp.

Cart., sec. XVI (c. 26×17) di cc. 46 con num. ant., in corsivo italico; richiami ad ogni carta.

Legat. in ½ pelle.

Com. a c. 2ʳ « *Nel nome del nostro saluator Miser Jesu christo e della gloriosissima vergene maria. Incomincia il* **trattato della patientia** *utilissimo ad ogni stato compilato dal compositore* **Specchio di croce** | *Come la patientia è di gran victoria e signoria e come per 3 ragioni...* ».

Fin. a c. 46ᵛ « *Qui si finisce la opereta laudabile de la patientia a lo honore de Dio* etc.... ».

Diversifica oltre che per varianti sue proprie, pel n.° dei capitoli, avendo e 4 in più, dal *Libro II,* della ***Medicina del cuore,*** ovvero **Trattato della Pazienza** che intese a *ridurre alla primiera sua forma* Mons. **Bottari** (Roma, 1756).

148. **BURLAMACCHI EBERARDO. «Accidente delli Straccioni seguìto in Lucca l'a. 1531 ».**

Cart. degli ultimi del sec. XVI o de' primi del XVII (c. 20×14). Carte 40 num. recentem. Le cc. 1ᵛ e 40ᵛ sono bianche. Corsivo italico assai chiaro.

Legat. mod. in ½ pelle; sul dorso è impresso in oro: *Burlamacchi. Accid. Delli Straccioni in Lucca. Ms.*

Il **tit.** surriferito leggesi di mano diversa, ma sincrona, nella c. 1ʳ.

Com. a c. 2ʳ « *Poichè in questo* **sunto** *del successo de travagli di Lucca, nomato il fatto delli* **Straccioni** *si fa*

spesso menzione di un sig. Marsilla, è bene che si sappia che questo era un personaggio....».

Fin. a c. 40ʳ «*.... et che se ne andasse nella mal hora*».

Dal seguente passo, a c. 5ʳ, rilevasi il sunto essere stato composto l'a. 1584 «*et vi intervenne oltre quel Matraini Pierone Sandei già di Poggio, padre di Guaspare, Jacopo et altri suoi figli, che anche hoggi,* **1584**, *sono vivi....*».

Il presente **sunto** o breve narrazione o commentario del tumulto degli Straccioni sconosciuto alla storiografia toscana, è diverso, almeno certo nei principii che potemmo raffrontare, dalle tre narrazioni manoscritte conservate nel r. Archivio di Lucca; due delle quali anonime, e la terza dovuta ad un *Daniele de' Nobili*.

Di *Eberardo Burlamacchi* tacciono i bibliografi toscani compreso il lucchese **Cesare Lucchesini;** nè ci fu dato per tanto appurare se del grande italiano Francesco Burlamacchi, martire della sua idea di unire e di affrancare la Toscana dalla servitù straniera e pontificia, ei fosse parente: certo si è che gli fu coetaneo.

149. **PICCOLOMINI ENEA SILVIO** (Pio II). ***Epistole e Orazioni*** — **PICCOLOMINI ALESSIO,** Vescovo di Chiusi. «**Andreis**» **PICCOLOMINI FR.** Card. ***Epistola.***

Cart. della fine del sec. XVI o de' primi del XVII (c. 26×19). Carte scritte 222 con numerazione recente. Elegante e uniforme carattere tra l'umanistico e l'italico; richiami ai xxxiv quadd. aventi un vario n.° di carte.

Legatura coeva in pelle rossa, con fregi dorati a piccoli ferri, contornanti uno stemma cardinalizio.

A c. 1ʳ, di mano del secolo scorso: «*Questo elegante Ms. contiene I.° Le lettere di Pio II quando era Cardinale e benchè nel sec. XV a Norimberga [1481] e a Lavagno sieno state stampate e ristampate, niuna raccolta può essere nè più copiosa, nè più fedele di questa che fu fatta di ordine del Card. Fr. Piccolomini, per mandarla a Mons. Jacopo Silverio Piccolimini Vescovo di Cremona e Preside della Romagna· il qual Vescovo fu ignorato non solo dall'***Ughelli** *ma ancora dall'ab.* **Zaccaria**.... e aggiungiamo noi dal **Gams**.... *In terzo luogo si ha l'***Andreide**.... *fatta da Mons.* **Alessio Piccolomini,** *Vescovo di Chiusi* [mancante al **Gams**] *come s'impara dalla lettera del Card. Francesco a Mons. di Cremona.... L'allocuzione sul Regno di Sicilia degnissima d'esser letta ne' tempi presenti, e da confrontarsi con ciò che ne dice mons.* **Borgia,** *pag. 219.*»

Com. a c. 2ʳ. «Epistolae Pii II Pont. Maximi *recollectae* per me Antonium Lollium *Senensem iussu Rever. Domini Fr. Piccolominei Cardinalis* etc.».

Fin. a c. 222r « *Millesimo Quadrigentesimo sexagesimo tertio. Undecimo Kl. Nouembris pontificatus nostri anno sexto* ».

Le *Epistolae* vi sono in n.° di CLXXXVI e disposte in ordine cronologico, ossia dal 27 Dec. 1456 al 9 marzo 1458.

Trovansi tra le *Epistolae*, da c. 24r-31v, due componimenti poetici latini in lode di E. Silvio Piccolomini creato Cardinale; l'uno, in distici, di LEODRISIO CRIBELLI, l'altro, in esametri, di FRANCESCO PATRIZI.

A c. 152r « **Fr. Piccolomineus** *Cardinalis Senensis Iacobo Sylverio Piccolhomineo* Episcopo Cremonensi *Amitino suo S. P. D.... Ex urbe VIJKl Martij MCCCCLXIIII* ».

Seguono, da 153r-168, « *Pii II P. M. Pro decernendo in Turcos bello Oratio in Conventu Mantuano* ».

Da c. 168r-186v, « *Incipit* ANDREIS *id est Historia de receptione capitis S. Andreae* ».

Da c. 186v-195v « *Responsio Pii II oratoribus data Serenissimi Regis Franciae in concistorio publico* ».

Da c. 195r-200v « *De canonizatione S. Catherinae Sen.* ».

Da ultimo, a c. 207r-222r, la Bolla di Pio II per la crociata « *Pius episcopus servus servorum Dei* » etc.

Secolo XVII.

150. « **IURA ET PRIVILEGIA EXEMPTIONUM CASTRI ARQUATI** » (ARQUÀ POLESINE) ***dal 1416-1600.***

Cart., sec. XVII (c. 29×21) di cc. III-108 in corsivo cancelleresco.

Legat. coeva in cartone.

Precede un indice cronologico dei 19 documenti che da più autentiche si manifestano trascritti dagli originali.

Com. a c. 1r col « *Privilegium separationis castri* ***Arquati*** *concessum a Duce Mediolani* [Filippo Maria Visconti] *ultimo Junij 1416....* »

Fin. a c. 108 col « *Privilegium erectionis terrae castri* ***Arquati*** *et castrorum Turris clarae et Felini in Marchionatum et castrorum s. Johannis in Comitatum ab* ***Octavio Farnesio,*** *Duce* ***Parmae*** *et* ***Placentiae*** *concessum comiti sanctae Florae, 17 novembris 1567* ».

Notammo, fra gli altri documenti, *a)* una lettera dei 25 febbraio 1558, scritta in volgare dal sud.° ***Ottavio***

Farnese a sua sorella Costanza Sforza, contessa di S. Fiora, in cui la prega di mandargli *subito, subito* il maggior numero d'uomini atti alle armi; *b)* un'altra dello stesso a suo fratello, data parimenti da Parma, 10 nov. 1563, in cui dichiara che i cittadini di Parma e i Signori feudatari del Parmigiano, *si sono risoluti ad aiutar lui a pagar buona parte de' suoi debiti; c)* un *Juramentum fidelitatis* del card. ***Francesco Sforza*** a ***Ranuzio Farnese*** duca di Parma, addì 14 gennaio 1594.

151. **MONTICOLO TOMASO,** Riminese, **STEFONIO BERNARDINO, STRADA P. FAMIANO d. C. d. G., *Versi latini* — AMATI GIUSEPPE** d'Ascoli. «**Aristeo**» ***Favola boschereccia.*** Adesp.

Cart. dell'a. **1610** (c. 11×9) di cc. 229 num. recentem. delle quali sono bianche le 104-109. Elegante corsivo con iniziali e titoli rubricati.

Legat. originale in pelle rossastra con fregi in oro contornanti nello specchio anteriore lo stemma del Card. **Scipione Borghese**, cui venne offerto il volume, e nell'anteriore quello del *Monticolo*.

I. Monticolo Tomaso. *Hortulus Apollinaris ex optimis quibusque ac amoenioribus Poetarum floribus satus per* Thomam Monticulum *Ariminensem.* (c. 5^{r}-75^{r})

I varii carmi latini vi sono preceduti da un'ode lat. in lode dell'A. scritta da **Guglielmo Pagnini.**

II. Stefonio Bernardino — Versi latini, da c. 76^{r}-98^{v}.

III. Strada P. Famiano — *Satira in mundulos,* e «*De b. Vergine*», da c. 90^{r}-103.

IV. [Amati Giuseppe] ***Aristeo*** | *Favola Boscareccia, Fatta all'Il. Cardinale* Melli *Protettore del Sem. Romano. Anno MDCX.*

Autore di questa favola è, secondo l'**Allacci,** *Amati Giuseppe;* fu messa alla luce in Roma, 18 anni dopo dal Mascardi.

152. **MISCELLANEA DI STORIA VENETA.**

Cartac. de' primi del sec. XVII (c. 26×20) di pagg. scritte 454, num. recentem. Corsivo cancelleresco abbastanza chiaro: richiami a ciascun f.°

Legatura coeva in perg.

Com. a p. 1 «*Relatione di* ***Venetia*** *d'Incognito Autore dell'a.* 1569».

Fin. a p. 454 « *Hum.mo et obed.mo sud.o e Vassallo Il Cardinale* ***Perona*** ».

La *Relatione* del 1569 è divisa in tre parti, che vanno dalla p. 1-43 cioè: *Quanto stato hanno li Venetiani: l'*ENTRATE LE SPESE etc.: *Quanta Armata possono mettere in mare et onde la cauino etc.: Ordine che tengono i Venetiani a governare i Stati loro.*

Seguono dalla p. 45-102 « **Relatione de stato forze et Gouerno della Republica Venetiana fatta al Catt.° Re Filippo II** »; dalla p. 105-247 « **Sforzo che possano fare li S.ri Venetiani in tempi de bisogni con la loro armata** »; da pag. 251-267 « *Copia d'una* **lettera intorno alla partita de' Gesuiti da Venetia** » *Di Ferrara, 13 maggio 1606;* da p. 271-291 « **Renga d'un Senatore Veneto sulla Chiesa** »; da p. 295-336 « **Rimostranza fatta ad un Clarissimo Venetiano con la Repubblica** ».

Da p. 337-340 « LETTERA DI **DANTE** MANDATO AMBASCIATORE A VENETIA DAL SIGNOR DI RAVENNA » | *Al magnifico messer Guido da Polenta Signor di Rauenna* | « *Ogni altra cosa mi sarei più tosto creduta che quella che corporalmente ho trouato et ueduto delle qualità di questo Ecc.mo Dominio. Minuit praesentia famam* ». etc. Reca la data: *Di Venetia alli 30 di maggio 1321,* che è quella pensata dal Balbo, dal Torri, dal Fraticelli per combattere l'accusa di falsità mossa a questo documento vituperante i Veneziani, riconosciuto anch'oggi con nuovi argomenti da **C. Ricci** un' invenzione del fantastico Donì *(L'ultimo Rifugio di Dante,* Firenze, 1891) e dal **Ferrai** *(Studi Storici,* Padova, 1892) giudicato in vece ben rispondente alle dottrine imperialiste dell'Alighieri. Da p. 341-391 « **Relatione** *di quello, che passò nel negotio dell'***assolutione dei Signori Venetiani,** *concessa loro dalla Santità di N. S.* (Paolo V) *per mano del signor Cardinal di* **Gioiosa** [21 aprile 1607] » Da p. 392-402 « **Discorso sopra la fragilità di Venetia** »; da p. 403-420 « **Discorso sui Decreti contro l'autorità del papa** »; da p. 423-454 « **Lettera del Card. di Perona al Re di Francia** (Roma, 1 aprile 1607).

153. **CAPITOLI DELLA NUOVA MILIZIA DE' CAVALIERI DELLA MADRE DI DIO** ***con ascrizioni autografe e suggelli dei Fondatori.***

Membr. e cartac., degli a. **1614-1618** (c. 22×25). Carte 70 num. recentem.; le 6-12, membran., contenenti i *capitoli,* scritte in elegantissimo car. italico con titoli e ini-

ziali in oro. A c. 15r è miniata la croce dell'Ordine smaltata di azzurro, orlata d'oro con in mezzo il monogramma di Gesù, e biforcata nelle estremità a somiglianza della gerosolimitana, e, al di sopra, gli stemmi di Paolo V e del Card. Scip. Borghese, al di sotto quello de' Petrignani Sforza di Spello, *inventori* della *Nuova Milizia.*

Legat. mod. in pergam.

Com. a c. 7r i « CAPITOLI PER LA FONDATIONE DELLA NUOVA MILITIA DE CAVALIERI DA ERIGGERSI SOTTO IL TITOLO DELLA BEATISSIMA MADRE DI DIO, FATTI DALLI SIGNORI PIETRO, GIOV. BATTISTA E BELARDINO PETRIGNANI DA SPELLO.... »

Fin. a c. 12v « *gli ordini opportuni per servitio di detta Religione* ».

I « Capitoli » furono tosto pubblicati in diverse lingue dai tre fratelli Fondatori, e la « Nuova Milizia dei Cavalieri della Madre di Dio » — instituita, per difesa dei Principi cristiani contro i Turchi, non più nel 1617, bensì nel 1614, siccome oggi corregge codesto libro originale — trasformossi solennemente in Vienna agli 8 marzo del 1619 in « *Ordine militare ed equestre della Concezione della Milizia Cristiana* », essendosi G. B. Petrignani unito a tal fine con Carlo Gonzaga di Cleves, duca di Nevers, e con Adolfo conte d'Althan.

Seguonsi da c. 16 in poi le « dichiarazioni » e « obbligazioni » munite di sigillo, e dapprima quelle dei fondatori. Interessantissimo per gli stemmi ed autografi di nobili personaggi è codest'elenco. Ne ricordiamo alcuni: ***Adriano Baglioni Perugino,*** il ***duca della Nucara nel regno di Napoli, Principe della Rocca nel regno di Napoli, Cesare Flaminio di Assisi conte di Serpeto, Conte Cesare Bentivoglio da Gubbio, Belardetto de' Medici Principe d' Ottaviana, Francesco Caraffa di Marcello di Napoli, Cornelio Caracciolo di Napoli, Giovanni Spetia da Bevagna, Antonio Bonarelli della Rovere, Fabritio della Corgna Perugino, Girolamo Meniconi Perugino, Matteo Ferretti conte di Castel Ferretti Anconitano, Pietro*** e ***Alessandro Colini da Jesi, Colonnello Rinaldini d' Ancona, Mons Edme de Saint Estienne Commissaire general de la cavallerie de France*** etc.

154. **GALILEI GALILEO — « Discorso del flusso e reflusso del mare ».**

Cart., della prima metà del sec. XVII (c. 28×20) di pagg. 34 scritte in chiaro corsivo, munito di firma e d'una correzione autografe.

Legat. mod. in ½ pergam.
Proveniente dalla libreria di **Francesco Redi.** Acquistato dal c. G. Manzoni per L. ital. 200 alla libreria di U. Franchi in Firenze.

Com. a p. 1 « *Discorso del flusso e reflusso del mare. All'Ill.mo Rev.mo Cardinale Orsino....* »

Fin. a p. 34 « *In Roma dal giardino de Medici li 8 Gennaio 1616 — Galileo Galilei fiorentino* ». La correzione è a pag. 15.

Tratto da una copia del tempo, figura nell'ed. condotta sugli *autentici Mss. Palatini* (Fir., 1842-56); onde la necessità di rivedere per l'edizione nazionale, affidata al chiaro prof. **Favaro,** codesto *Discorso* sul presente testo che, avendo la firma dell'A., tiene criticamente il luogo dell'autografo.

155. **CASTAGNINO FRANCESCO** DA MODENA. **La Dianira, *favola boschereccia in 5 atti.***

Cart. dell'a. **1620** (c. 17×11) di cc. 57 n. num., scritte in bel corsivo italico.

Legat. coeva in pergam. con fregi dorati.
Appartenente ad un Ambrogio Guidoni di Massa.

Precede la dedica dell'A. al principe Alfonso d'Este, datata da Modena addì 25 gennaio 1620.

Com. a c. 5r « *Atto primo. Scena 1a. Arnaldo, Olindo. — Arn. Vorrai tu sempre, Olindo....* »

Fin. a c. 56r « *che così son premiati i veri amanti* ».

La *favola* è in versi endecasillabi e settenari: vi agiscono 11 personaggi e 4 cori, di pastori, ninfe, cacciatori e sacerdoti; non è ricordata dall'**Allacci** *(Drammat.,* Ven., 1750).

156. **ROSSI DOMENICO,** PATRIZIO FIORENTINO. **Istoria del Sacco di Roma.**

Cartac. del sec. XVII (c. 23×13) di pp. 1156, di cui sono bianche alcune in mezzo e 176 in fine, scritte in corsivo che molte correzioni e giunte tra le righe e in margine farebbero credere autografo.

Legat. mod. in ½ pergam.

Com. a p. 1 « *Fin dalla mia adolescenza uso di ricercare....* »

Fin. a p. 979 « *Fu fellonescamente da Lorenzino de' Medici suo Cugino, sotto spetie d'amorosi amplessi nella propria camera e tetto di esso Lorenzino trucidato e morto* ».

Raffrontato col testo a stampa *(Roma, 1837)* presenta notabilissime varianti di periodi e d'interi capitoli ora in più, ora in meno. Così pur diversifica dai tre *Mss. Vaticani* additati dal **Forcella**, dal cod. *Angelico* che descrisse il **Narducci** (*Cat. Codd. Biblioth. Angelicae,* T.^us^ p. I, *Romae, 1893*) e sarebbe quindi da aggiungere ai varii testi sul *Sacco di Roma* citati dal chiaro prof. **Milanesi.** Per esser poi creduto autografo, siccome sopra accennammo, gioverà altresì, crediamo noi a chi volesse oggi far la critica del giudizio sulla composizione di questa *Istoria* dato dal **Ranke,** il quale intese a dimostrarla apocrifa, cioè compilata sulle relazioni di Francesco e Luigi Guicciardini e di Jacopo Buonaparte.

157. « **CANZONETTE da cantarsi sulla chitarriglia** ».

Cart. sec. XVII (c. 19×15) di cc. 40 in corsivo molto probabilmente per mano del dottor *Giov. Alberto Fiorini da Carpi*, il cui nome figura ripetutamente scritto nelle guardie interne.

Legat. coeva in perg.

Com. a c. 1^r^ « *Va ti fida d'amanti* ».

Fin. a c. 40^v^ « *Voglio ueder se mi voi ben o male* ».

Le canzonette, parecchie delle quali sono in dialetto bolognese ed alcune in napolitano, vi si succedono in quest'ordine.

1. *Va ti fida d'amanti....*
2. *Così va, così va....*
3. *Eccomi pur al fine....*
4. Voi mi dite ch'io....
5. O che bel far l'amor....
6. Alma che in fosco....
7. Contrasta nel mio....
8. Prova l'inferno....
9. Partir, lasso....
10. Crudo ed ingrato....
11. *El me cor brusa....*
12. *Buon dì, fornera....*
13. *O cortese Dottor....*
14. *Vers'Oriente....*
15. *Puttanazza del mondo....*
16. *Doppo una man....*
17. *Il bene e il mal....*
18. *Crudel, tu vuoi ch'io mora.*
19. *Donna, l'è tanto che....*
20. Sospiri ch'uscite....
21. *Sempre con quel che fui....*
22. "Nudus Cupido mihi apparuit„ *Picciolo, bello, nudo e faritratu.*
23. *Canto ma con spavento.*
24. *Messi i dolori in bando....*
25. *Fazzo i fighi alla sorte....*
26. *Non posso più son stuffo....*
27. *Mi non uoi tanta....*
28. *O Dio quando mai....*

29. *Frezze pur, Signora....*
30. *Monosì vu ch'havè....*
31. *Marinetta, cor mio....*
32. *Più non voio puttane....*
33. *Co' me metto a pensare....*
34. *Dal mio bel sol....*
35. *Chi se inamora è matto.....*
36. *Lucciola, vien da me....*
37. *Sia laudà Dio m'ho....*
38. *Che mi ual che tu m'ami...*
39. *Doppo lunga tempesta....*
40. *Nemigo a mi medemo....*
41. *Stimo matti....*
42. *La mia donna bisava....*
43. *Per il tempo ch'amai....*
44. *Non vede il dio di Delo....*
45. *Giovanetta mal contenta....*
46. *Son sì forte arrabiado....*
47. *Ministri de guai....*
48. *Chiome, lazzi del cor....*
49. *Per voi patisco....*
50. *Quando farai ritorno....*
51. *Donna, donna conosco....*
52. *Vedi là quella crudele....*
53. *Vaga e bella sirena....*
54. *T'amerò, vita mia....*
55. *Poichè senza pietà....*
56. *Folle è ben chi si....*
57. *Son finito, son morto....*
58. *Non voglio altro che....*
59. *Sto saluto di campagna....*
60. *Lidia bella ed è....*
61. *Aurette vezzose....*
62. *Se un guardo mi....*
63. *No, non fuggir....*
64. *Speranza, cor mio....*
65. *Credi, Donna crudel per non amarmi.* Consta di 24 ottave.

Diventata oggi la letteratura cantata in lingua italiana e specialmente la canzonetta, che nel sec. XVII era diffusa in tutta l'Europa civile, gradito tema di speciali studi e ricerche anche da parte degli stranieri, come n'è bella prova il lavoro del d. **E. Vogel** *(Bibliothek der gedruckten weltlichen Vocalmusik Italiens, 1500-1700.* Berlin, 1892) è evidente il pregio in cui vuolsi avere il presente libretto.

158. « **PASSACAGLI** » ***ossia*** **Canzoni con accompagnamento di chitarra spagnuola e BALLI.**

Cart., sec. XVII (c. 19×12) Carte 63 num. recentem.; mancano la 60 e le 64-66; le cc. 2, 4 tagliate con lieve danno del testo. Corsivo ben chiaro; maiuscole e numeri per indicarvi la musica e i tasti.

Legat. mod. in cartone.

Com. a c. 1ʳ « **Passacagli** | A. B. C. .... »

Fin. a c. 63ᵛ « *Però fo fin per non li dare al naso* ».

Vi notammo a c. 3ʳ « ***Gagliarda de Pitti*** », 9ᵛ « ***Zarabanda*** », 10ᵛ-11ᵛ « ***Ballo di Palazzo*** » e « ***Rotta del ballo di Palazzo*** », 13ᵛ « ***Tenor di Napoli,*** 14-15 « ***Romanesca*** » e quindi « ***Pavaniglia*** » ***Tordiglione, Bergamasca,*** « ***Aria che canta scappino*** », « ***Lena sassina*** » « ***Pass'a mezzo*** » ***Ceccona con il contratempo*** ecc.

I **Passacagli,** sono in n°. di 25 ed alcuni in dialetto napoletano; intercalati e in seguito ad essi s'hanno le

seguenti **Ottave** che si cantano sulle indicate arie dei *Passacagli.*

1. *Dolce anima mia....*
2. *Ahi pur cantando....*
3. *Quest'al nodo fatal....*
4. *Gioia non t'amo....*
5. *Se il sol si scosta....*
6. *A un lampo sol....*
7. *Quella beltà che il vostro....*
8. *Dhe sciocca....*
9. *Donna per disamarti....*
10. *Io vogliu ch'a facciamu....*
11. *Occhi miei lassi chiangiti*
12. *Sta notte m'insognai....*
13. Signura con tia....
14. Io canterò la rabbia....
15. Parnasamente
16. E tu Giove....
17. L'ardente voglia....

Seguono da c. 57^{r}-63^{v} un Capitolo contro Amore « *Non canto più d'amor, nè del suo fuoco* » una *Pavaniglia, Ballo di Fiorenza,* un lungo *Passacaglio* sulla chitarra, dal doppio senso, rimastovi acefalo, per l'avvertito difetto della c. 60.

159. « **ROVERE (DELLA) FRANCESCO MARIA II, Vita scritta da lui medesimo e continuata da ANTONIO DONATO** » — **ESTRATTI RIGUARDANTI IL DUCATO D'URBINO.**

Cartac., sec. XVII (c. 26×19) di cc. 106, delle quali 4 sono bianche, num. recentemente. Corsivo concelleresco assai chiaro.

Legat. coeva in vitello scuro danneggiato dal tempo.

Com. a c. 1^{r} « Vita di Francesco Maria 2° della Rouere, Sesto, et ultimo Duca d'Vrbino diuisa in due parti. *La prima descritta da lui medesimo con titolo di Sommario della sua vita. E la 2ª da Antonio Donato, Nobile Veneto, con Titolo di* Devolutione alla Santa *Chiesa degli Stati d'Vrbino* ».

Fin. a c. 105^{v} « *e della Madonna in questa Profezia d'Isaia al settimo Capitolo* ».

A c. 28^{v}-29^{v}, una Canzone che s'intitola: « *Lamentatione composta dal sig. D.re* **G. B. Pucci** *e cantata dal signor Severino Paltroni per la deuolutione dello Stato [d'Vrbino], nella Chiesa della Grotta* » non ricordata dall'**Vgolini** nella *Storia dei Conti e Duchi d'Vrbino.* Firenze, 1859.

Seguono da c. 31^{r}-47^{v} « *Raccolta delle* ***Donationi*** *et* ***Investiture*** *fatte a' Duchi d'****Vrbino*****»**, da c. 51^{r}-62^{v} «*Raccolta di tutte le* ***donazioni, concessioni*** *et* ***Investiture*** *fatte del Ducato d'****Vrbino****, cominciando da Pipino Re di Francia insino al tempo di Pio 4°, data alla Santità di N.*

S. Vrbano 8° », da c. 63ᵛ-94ʳ, « ***Informatione*** *in Compendio fatta per lettera dall'Avv.* Giov. Gallo Galli *da Città di Castello* al Duca Guidobaldo *II di questo nome et 5° Duca d'Vrbino l'anno 1566 e tirata da altra da lui data a Mons. G. Girolamo de Rossi Vescovo di Pavia nell'anno 1542: della Vita e Fatti del Duca Federigo Feltrio 2° Duca di Vrbino e Conte di Montefeltro et una aggiunta posteriore al sud.° compendio di veridico Autore* **[Gio. Gallo Galli]**. Opera inedita, sconosciuta allo stesso **Ugolini.**

Si chiude quest'interessante miscellanea storica urbinate con una « *Relatione* (da c. 95ʳ-105ᵛ) *d'alcuni particolari concernenti lo stato d'Urbino, scritta per ubidire chi deuo da me Conte* Onorato Paciotti », non ricordato, tra gli illustri Paciotti, dal sudd°. Ugolini.

160. **RELAZIONI DEL SEC. XVI.**

Cartac., sec. XVII (c. 26×21) di cc. 368 num. recentem., delle quali 9 sono bianche. Corsivo cancelleresco abbastanza chiaro.

Legat. coeva in pergam.

Com. a c. 1ʳ « *Relatione di M.* Michele Suriano *tornato* [in Venezia] *Ambasciatore da Ferdinando Re de Romani l'Anno 1557* ».

Fin. a c. 368ᵛ « *ogni compita felicità e gloria* »

Da c. 56-75ʳ, « *Discorso al Re Christianissimo essortandolo contro il Rè Cattolico* [Filippo II] *á la guerra* ».

Da c. 76-84ᵛ, « Intrate et spese *di tutti i Regni del Serenissimo Filippo* [II] *Rè Cattolico* » (1572).

Da c. 86-129ʳ, « *Sicilia — Al signor Marcantonio Colonna,* [Relaz.] *di* Don Scipio de Castro ».

Da c. 130-147ᵛ, « *Al Duca di Terra Nova, Governatore dello stato di Milano,* [Relaz.] *di* D. Scipio de Castro ».

Seguono « *Relatione di Germania del clarissimo* Suriano [1561-62]: *Relatione del Regno di Napoli* »: *Relatione* di Girolamo Lippomano, *ritornato da Napoli Ambasciatore* [di Venezia] *al Ser. Don Giovanni d'Austria, l'a. 1575.*

161. **MISCELLANEA STORICA.**

Cart., sec. XVII (c. 30×19). Carte 309 num. recentemente: alcune bianche in principio e per entro il volume;

quadd. 44 con num. originale. Chiaro corsivo d'una sola mano, salvo quello dell'*Indice,* innestato a c. 8r-9v.

Legatura coeva in pergam.

Precede da c. 8v-9r un ***Indice*** delle 44 *Scritture contenute in questo volume.*

Com. questa copia abbastanza corretta di documenti storici a c. 10r con « *Origine della Guerra fra Franciosi ed Inghilesi.* | *Manca il principio del proemio.* »

Fin. a c. 309v « *15 xbre l'anno 1654* ».

Avendo la maggior parte dei *Documenti,* qui trascritti da altre copie e dagli originali, un'importanza considerevole per la storia, se ne indicano varii fra i più degni di nota.

Origine della guerra fra Franciosi et Inglesi, a car. 10. — « Lettera scritta da **Dante Alighieri** a Guido da Polenta Signor di Ravenna ragguagliandolo del Senato di Venezia, dove era andato Ambasciatore », c. 28. Reca la data: *30 di Marzo 1314,* ritenuta erronea da varii Dantisti; alcuni d'essi però vogliono che la *Lettera* sia autentica e riferiscasi all'ambasceria del 1320 o 1321. Cfr. Cod. 152.

Sovvenzioni date da cittadini Fiorentini per la guerra contro il *Conte di Virtù,* [Giangaleazzo Visconti] a car. 30. L'*imprestito grato* ascese a ducati 834 060. — Notizia intorno al fatto de' *Ciompi* di **Gino di Neri Capponi** vecchio, che visse intorno al 1400, e poi un tempo, car. 32. — Copia d'una lettera scritta nelle novità del 1378 in Firenze, car. 56. Riguardano i moti *del 1378* de' quali ebbe Caterina da Siena a patire (V. art. del **Tommaseo** nell'*Arch. stor. ital.* II serie, 12). — Lettera del corpo glorioso di **San Francesco** in Assisi, car. 64. — Nota de' nomi de' *traditori,* i cui ritratti sono nel palagio del *Podestà* di *Firenze,* insieme con i versi e parole scritte sotto a detti Ritratti, car. 70. — Nomi di più *Cittadini Fiorentini,* i quali essendo in molti luoghi Rettori delle Terre, e castellani delle Fortezze, e potendole tenere per lo Comune di Firenze, lo tradirono, e venderonle per gl'infrascritti prezzi, car. 72. — Il **conquisto di Pisa** fatto per il mag.co et eccelso popolo Fiorentino l'anno 1406, car. 74-92v. — Questi sono certi *Ricordi* fatti per **Gino di Neri Capponi**, quando era infermo, del qual male egli si morì l'anno 1420, car. 94-95v. Il **Manni** *(Cronichette ant. Firenze, 1733)* e il **Moreni** non ne parlano. — Informazione a m. Rinaldo degl'Albizi per andare all'ill.ma Sig.ria di Venezia, fatta d'ottobre 1426, car. 96. — Confessione, o vero esamina di *F. Niccolò Tinucci* notaio de' Dieci, fatta in Palagio l'anno 1433, car. 100. — Recitazione di **Luca della Robbia** del caso d'Agostino Capponi e di Pietro Paolo Boscoli, Congiurati contro la Casa de' Medici l'a. 1512 car. 122. — Sommario e ristretto cavato dall'istoria di **Bartolomeo di Paolo Cerretani** scritta da lui in dialogo delle cose di Firenze e delle profezie del Savonarola, dall'anno 1494 al 1519, car. 137-183. (Vedi il giudizio che ne dà il

Villari nel *Savonarola*, 2ª ed.). — Relazione della morte del *Gran Turco*, e della successione d'Abraim suo fratello, car. 184. – Copia del manifesto del *Gran Turco*, car. 188. — Relazione della revoluzione del Seminario Romano retto dal P. Tarquinio Galluzzo, d'autore incerto, car. 222. — Scrittura relativa al card. di *Richelieu*, car. 270. — Regio Diploma della concessione fatta dal Re Cristianissimo di Francia [**Luigi** XIV] oggi regnante alla sacra religione Gerosolimitana dell'isola di San Cristofaro e d'altre a lei adiacenti nell'America, trasportato dal Francese all'Italiano, data in Parigi l'a. 1653, car. 274. — Relazione del tumulto seguito in Avignone il dì 24 luglio 1653, di **Francesco Salvadori**, car. 280. — Risposta al manifesto dell'Arciduca Leopoldo, quale pretende di giustificare la prigionia del Duca di *Lorena:* L'anno 1654, car. 281. — *Iudicium R. P.* **Manderscheid** *Confess. Legati Hispanici de Vita Cristinae Reginae Sueciae* car. 294. — *Excerpta ex literis* P. V. **Nicolai Heinsii** Ollandi, Upsaliae scriptis die XIX Junii ad Equitem *Carolum a Puteo*, car. 298. — Lettera della *Regina di Svezia* [**Cristina**] al Sig. **Chianut** Imbasciatore del Re di Francia appresso gli Stati generali delle provincie, intorno alla sua resolutione di lasciar la sua Corona et il suo Regno, l'anno 1654, car. 300. — Relazione d'alcune cause che poterno movere la Regina Cristina di Svezia a renunciare il Regno l'anno 1654, car. 302-306.

162. **ESTE (D') IPPOLITO**, Cardinale di Ferrara. **Lettere.**

Cartac., sec. XVII (c. 26×19) di cc. 301 con numerazione originale. Corsivo cancelleresco d'ovvia lettura; richiami ad ogni carta.

Legatura del tempo in pergamena, sul cui dorso è scritto a penna: LIBRO DI LETTERE *del Card. Ippolito d'Este, Legato de latere in Francia* etc.

Appartenne, siccome non pochi altri codd. di questa preziosa raccolta, alla casa *Minutoli-Tegrimi* di Lucca.

Com. a c. 1ʳ « *Lettere d'Hippolito di Este Cardinale di Ferrara scritte a Pio Papa Quarto et al Cardinale Borromeo, concernenti le materie della religione e del sacro Concilio di Trento* » nonchè le cose di Francia.

Fin. a c. 341 « *Del Bosco di Vincenna lì 28 luglio 1562* | *Di V. S. Ill.ma e R.ma* | *Humilissimo servitore* | *Hippolito Cardinale di Ferrara* | *Finis* | ».

Le lettere sono 52 e tutte in data dello stesso anno 1562. Il **Baluze** (Miscell.) le giudicò « *plenae veracitatis, fidei, iustitiae, prudentiae* ».

163. **GUARNERI FLAMINIO**, OSIMANO. « ***Sacra diptyca seu nomina, gestaque Auximanorum Pontificum*** ».

Cartac. del sec. XVII (c. 28×20) di cc. IX-124, autografo.

Legat. mod. in ½ pelle verde.
Proveniente dalla biblioteca *Cesari* di Osimo.

Precedono, da c. I-VI, alcuni spogli e sommarii autografi dell'erudito Pompeo Compagnoni, Vescovo di Osimo.

Com. a c. IX^{r} «*Eminentissimo.... Antonio Bichio tituli S. Augustini S. R. Ecclesiae Cardinali Auximano patronoque singularissimo* | *Offero Tibi, Ill.^{me} ac Rev.^{me} Princeps,* ***Diptyca seu nomina Auximanorum*** *Praedecessorum tuorum..... Datum Auximi Kalendas Maias MDCLVIIII...*»

Fin. ac. 124^{v} «*Montecchio, Dioecesi del Vescovato di Osimo*» c. 28.

L'opera, che non manca in fine d'un copioso indice, è corredata di parecchi documenti, antichi istromenti, bolle, ecc.

La serie de' Vescovi Osimani è qui notevolmente, e in più secoli, diversa dalla nota e comunemente citata del **Gams**; il che farebbe pur crederla mai messa alle stampe.

164. «**PO (DEL) FIUME ET DELLI MOLTI RAMI CH'EGLI EBBE ANTICAMENTE**». Adesp.

Cartac., sec. XVII (c. 20×16) di pp. 182 delle quali sono bianche la 174-182. Corsivo largo cancelleresco. I quadd. di 14 o 16 cc. sono segnati con A-F; richiami alle pagg.

Leg. mod. in tela. A tergo del 1° risguardo è scritto dalla stessa mano, "di **Francesco Diretti**„.

Com. a p. 1 «*Del Pò fiume ed delli molti* | *rami che egli hebbe anticameute* | *Non hà dubbio (per universal opinione di tutti gli scrittori così antichi, come moderni) che il Pò è il primo anzi principalissimo di tutti i fiumi dell'Europa*».

Fin. a p. 173 «*che non intesero ne conobero* | *Finis huius libri*». —

A p. 80-90 «*Misura quanto volge la Città di Ferrara dentro le mura et di fuori a saxata per mi* MAGISTRO BARTOLINO *da Nouara ingegniero. Adì XV Marzo MCCC LXXIII*». — La ***Misura*** vi è riferita dall'A., *siccome l'hebbe ritrovata per mano propria di quel Bartolino da Novara ingegniere ricordato dal* **Pigna**. Si rileva dall'opera che autore n'è un Ferrarese, a tempo di Urbano VIII (1623-44).

165. **CECCHINI DOMENICO**, Card. ***Vita e Successi del signor Cardinal Cecchini descritti da lui medesimo,*** ecc.

Cartac., sec. XVII (c. 25×19) di cc. 233 num. recentem., scritte in chiaro corsivo cancelleresco.

Leg. coeva in perg.

1. ***Com.*** a c. 2r «Relatione. *Fra tutte le cose che apportano all'uomo....*»

Fin. ac. 233r «*in che posso haver mancato*».

Il Card. Cecchini, uno dei giudici della causa di Giansenio, narra in queste sue memorie autobiografiche, ignote al **Moroni**, gli avvenimenti occorsigli in 40 anni, ed essendosi, com'egli avverte in principio, *imbarazzato* in quattro pontificati, cioè di Paolo V, Gregorio XV, Vrbano VIII, Innocenzo X, *esperimentò tali turbolenze nella persona che difficilmente si possono dare di maggior qualità.*

2. Sommario *del Processo fabbricato contro Mons.* ***Mascambruno*** *Sotto Datario. Nel quale si narra tutte le falsità commesse in quell'offitio.* Da c. 163-217.

3. Avvertimenti Politici *per qualsivoglia Signore che si essercitano nelle Corti di qualsisia Prencipe.* Da c. 194-217.

4. .... Instruttione all'Ambasciatore di S. M. Cattolica in Roma, *intorno al modo e maniera di governarsi nei Trattati di questa Corte.* Da c. 218-233.

166. **GUARNERI FLAMINIO**, Canonico di Osimo. ***Miscellanea d'appunti.***

Cartac., sec. XVII (c. 21×14) di pp. xxviii-300, in corsivo autografo abbastanza chiaro.

Legat. coeva in cuoio.

Il c. G. Manzoni vi scrisse il 12 febbraio 1865, nella pag. I: «È il primo volume dei *Miscellanei* del Canonico Flaminio Guar-«neri di Osimo, e ne parla Mons. Pompeo Compagnoni Vescovo «di quella città nel principio degli spogli e sommarii dei *Sacra* «*Diptyca* dello stesso Guarneri che in manoscritto autografo «conservansi nella mia libreria (v. Cod. 163). Era della libre-«ria *Cesari* di Osimo e fu da me acquistato con parecchi altri «volumi a stampa e manoscritti».

Com. nel *verso* del risguardo incollato alla 1ª guardia, «*Alli 10 ott.e 1670 Gratiano di Rocco mi fece la desdetta delli S. 2: 50 che hauea a censo*».

Fin. a c. 300ᵛ « *Flaminius Guarnerius* ».

Da p. I-XXVIII « *Tavola di tutto quello che si contiene in questo Miscuglio* » la quale principia « *Morte del Card. Vitaleone Bartoli, a facciata* i » e termina con « *Capitolo e Compagnia del SS. Sacramento d'Osimo in mancanza della primogenitura de Galli, cioè della casa dell'E.mo Cardinal Galli, entra in possesso della tenuta di Monte Gallo, f. 182* ».

167. **PELLINI POMPEO. Dell'Historia di Perugia. Parte terza *con correzioni e giunte*.**

Cart., sec. XVII (c. 26×19) di pagg. LXXVIII, 374 con numeraz. recente le prime, originale le seconde, scritte in chiaro corsivo

Legat. coeva in pergam., sul dorso « *Della terza parte del Pellini* ».

Proveniente da Perugia.

Precede all'***Historia*** da p. I-LXXVIII un'alfabetica e copiosissima « *Tavola di tutte le cose più principali contenute nell'opera* ».

Com. a pag. 1 « *Del 1491, del mese di gennaro Niccolò Tomacelli Vescovo di Cassano....* »

Fin. a pag. 359 « *Al tempo del magistrato dell'Oddo partì di Perugia Mons. Pacino Governatore et in suo luogo ci venne Ricoperato da Brisighella, Protonotario Apostolico, 1566* ».

Seguono da p. 361-369 una tavola delle famiglie nominate nell'opera; da p. 370-372, « ***Notizia dove manca di carte la 3ª parte del Pellini*** »; da pag. 372-74, « *I nomi di 50 ambasciatori mandati a Roma a tempo di Cornelio d'Oddo* ».

È nota l'estrema rarità della 3ª parte a stampa del ***Pellini*** di cui conosconsi 5 esemplari soltanto — 3 a Roma, 2 a Perugia — in alcuni de' quali la narrazione giunge sino al 1570, in altri al 1572; sono quindi chiari l'importanza e il valore di codesta copia accuratissima che pur corregge e compie in molti passi l'originale a stampa interrotto al f.° 1100.

Il **Vermiglioli** che in ambedue le sue ricche bibliografie perugine (*Bibliografia storica* e *Scrittori*) s'intrattiene sulla grande rarità della 3ª p. del **Pellini**, non ricorda cotesto apografo.

167 bis. «**PARTITI CONVENTUALI DELLA CERTOSA DI BOLOGNA**».

Cartac., sec. XVII e XVIII (c. 29×20) di pagg. 215. Corsivo largo assai chiaro.

Legatura del sec. XVII, in pergamena.

Com. a pag. I. « Iesus Maria — 1667 — *In questo libro si nottarono li* **Partiti** *che si proponeuano nel Monasterio della Certosa di Bologna, cominciando l'anno 1667 e per maggiore autenticazione saranno sempre sottoscritti da due padri de' più prouetti etc.* »

Fin. a pag. 215 « *Io D. Bernardo Bettini Vicario affermo quanto sopra* ».

I *Partiti*, ossia le deliberazioni dei *Padri Vocali*, così detti perchè aventi voce nelle riunioni sull'ammissione dei novizi, l'amministrazione della Certosa, le opere murarie ecc., dal 1667 vi giungono senza interruzione sino al 20 novembre 1796, cioè a pochi mesi prima della soppressione di questo monastero, avvenuta il 12 marzo 1797: da che l'importanza di questo autentico documento per la storia della bella Certosa di Bologna.

Secolo XVIII.

168. **VITA DEL CARD. GIULIO MAZARINO.** Adesp. — **MAZARINO GIULIO. Lettere al Re di Francia.**

Cartac. dell'a. **1707** (cc. 14×8) di pp. 150+75. Elegante minuscola rotonda di un **G. B. Lungi** romano; richiami ad ogni pag. incorniciata.

Legat. coeva in perg. Sul dorso dopo il titolo, il n.° 327 impresso in oro.

I. ***Com.*** la Vita a p. 3, « *La Nascita, Vita, Gesti, Costumi e Morte del signor Cardinale G. Mazarino* | SERENISSIMO PRINCIPE, *Sono i cenni di gran Personaggi commandamenti espressi a Servitori etc* ».

Fin. a p. 150 « *dodici milioni di scudi d'oro* ».

Nella prefazione al Principe, l'anonimo autore assicura d'*aver posto ogni particolar studio per rammentarsi le cose che nel corso di tanti anni, nell'età giovanile di cui deve*

trattare (et ha anche premuto averne real certezza d'Altri Amici e Compagni) ancora in quel tempo dello stesso Mazarino di tutte quelle cose che di tempo in tempo sono succedute dalla sua Infanzia e Gioventù sin'adesso che a gradi così eminenti dalla Fortuna è stato portato e con tanta celerità sollevato.

II. I *Documenti,* ossia Lettere a Luigi XIV tutte importanti, sommano a 20 ed occupano le pagg. 3-75 della 2ª numerazione.

168.bis **BAGLIONI CARLO,** Servita. **Annali della Chiesa Perugina.**

Cartac., sec. XVIII (c. 27×20) di cc. 193 num. in parte originalmente. Autografo con argomenti ai margini, giunte e correzioni interlineari.

Legat. mod. in ½ pelle.

Com. a c. 1r « *Memorie Auguste* (così dette da *Perusia Augusta) o uero Annali della Chiesa Perugina* | *Introduzione* ».

Fin. a c. 193r « di *Giuseppe Re de' Romani e d'Ungheria* ».

Quest'opera inedita dell'erudito Perugino C. Baglioni, morto nel 1726, è divisa in 46 capitoli: comincia dall'a. 97 e giunge sino al 1586. Il **Vermiglioli** la dice esistente il 1823 nella Pubblica Biblioteca di Perugia.

169. « **DECRETA S. UFFICII ROMANI** » ***degli anni 1600-1601.***

Cartac. della metà del sec. XVIII (c. 27×20). Carte 397 num. recentem. per pagine delle quali sono bianche le 489-492. Corsivo cancelleresco di una sola mano. Ad arbitrarie sostituzioni dove il testo gli era inintelligibile, o rimasto corroso dall'inchiostro, l'anonimo copista preferì parole punteggiate e spazî vuoti.

Legat. mod. in ½ perg.

È questo l'autorevole apografo dell'originale, ricercato indarno nel 1849 all'archivio dell'Inquisizione dal c. Giacomo Manzoni, allora Ministro della repubblica Romana. Ne trasse egli la copia de' 2 decreti Bruniani (20 gennaio e 8 febbraio 1600) i quali sparsero nuova e

piena luce sul grande martire e filosofo di Nola (Cfr. **Berti D.**, *Copernico* ecc., Roma, 1876 e *G. Bruno*, 2ª ed., Torino, 1889).

Com. a p. 1 « ***Feria III, 4ª Januarii MDC*** *coram Illustrissimis Dominis [Cardinalibus] Contra fratrem Bonaventuram S. Felicis Ordinis Conventualium fugitivum a S. Officio....* ».

Fin. a p. 792 « *De restituendis scriptis fratri Ippolito Averoldo Cappuccino: Decretum ut fiat verbum coram Sanctissimo* ».

I decreti tanto *pro* che *contra,* emanati in forma succinta, *coram illustrissimis dominis Cardinalibus:* di S. Severina ***[Santori]*** Asculano ***[Bernerio]*** Borghese ***[Camillo Borghese,*** Paolo V], Arrigoni e Bellarmino (v. pag. 10) e *coram Sanctissimo* [Clem. VIII, ***Ippol. Aldobrandini*** di Fano, oriundo Fiorentino] giudicanti nel palazzo del Quirinale, vi sono per ambedue gli anni, 1600 e 1601, registrati in grandissimo numero; riguardano a processati di diverse qualità, gradi e professioni: Dottori, Vescovi, Arcivescovi, Francescani, Domenicani, Gesuiti, Ebrei, sacerdoti, laici, monache e zingare, e così pure per nazione, diversi: italiani nella maggior parte e quindi germani, francesi, spagnuoli, portoghesi, austriaci, olandesi, svizzeri e polacchi ecc. Eccetto i 2 decreti Bruniani pubblicati dal **Berti,** tutti gli altri, mercè le fatte indagini e le notizie sulle vicende del manoscritto procuteci all'uopo dai signori conti Manzoni, dobbiamo ritenere inesplorati o non comunicati agli studiosi. Ci parvero subito degni di gran conto, siccome quelli che oggi valgono a compiere ed emendare in un capitolo l'erudita opera dell'**Amabile** sul CAMPANELLA (Napoli, 1882) i 17 decreti riferentisi ai processi per le eresie, alla tortura, alla *simulata* pazzia, ad un epigramma, alla fuga dal carcere in Napoli del celebre filosofo di Stilo; leggonsi questi a pagg. 32, 105, 137, 186, 187, 197, 256, 261, 301, 344, 351, 402, 451, 462, 494, 535, 577. Insieme al Campanella v'hanno compresi alcuni de' suoi compagni sì nel processo politico che nell'altro intentatogli per le eresie; anzi la causa dinanzi al S. Uffizio di Roma intitolavasi: ***Causa fratris Thomae Campanellae et fratris Dionisii Pontii.***

A pag. 15 un decreto a favore del tedesco ***Gaspare Scioppio,*** famoso protestante rinnegato, egualmente inviso ai cattolici e ai protestanti; a pag. 163: *Contra*

Johannem Bolognam, Sculptorem, *si quid extat in s. officio Florentiae scribatur Inquisitori ut mittat copiam;* a p. 32, un decreto per la costruzione del carcere del S. Uffizio in ***Bastia*** di Corsica, altro simile vi si legge a p. 66 per l'istituzione del S. Uffizio in ***Trieste,*** avuto il consenso dell'Arcid. Ferdinando. Fra gl'interessanti decreti circa le proibizioni di libri ricordiamo il seguente in data del 4 ottobre 1600, a pag. 268, « ***Baccio Valori,*** *Superintendenti Bibliothecae Medicorum petenti volumen discursuum* **Nicolai Machiavelli** *ab Inquisitore ut illud ponat in dicta Bibliotheca, lectis Literis Inquisitoris Florentiae, datis 28 Augusti [1600], decretum ut Inquisitor non concedat sed comburat huiusmodi libros.* A pag. 34, rifiuto di licenza a Donna ***Violante d'Este*** di poter leggere la Bibbia in volgare.

Troppo a lungo ci trarrebbe ora qui un elenco pur sommario dei torturati, fra i quali non vogliam però tacere il nome d'un povero maestro di fanciulli, ***Giacomo Crosani,*** savoiardo (p. 161-162) contro cui sospetto di eresie, si dava l'ordine: « *torqueatur arbitrio, abiuret de vehementi.... prohibeatur munere docendi pueros* ».

170. BAROTTI GIOV. ANDREA, Ferrarese. *Lettere.*

Cart. degli anni **1730-1771** in 2 voll. de' quali il primo misura c. 23×16, il secondo, c. 30×21. Chiaro corsivo autografo.

Legat. in ½ perg.
Provenienti dalla biblioteca *Constabili,* venduta a Parigi ne' primi mesi del 1858.

Le *Lettere* accolte nel *vol. I,* in-8°, ascendono al n.° di 107, vanno dal 15 maggio *1730* al 10 ottobre 1739, vertono su argomenti letterari spesso di non comune interesse, e sono indirizzate a ***Domenico Maria Manni*** a Firenze e a ***Domenico Vandelli*** a Modena, l'ultima, in copia, al canonico ***Eustachio Locarelli*** in Reggio.

Non meno di 157 sono le *Lettere* comprese nel vol. II, in-4°, delle quali sono autografe le prime 107; vanno dal 17 gennaio 1740 al 28 maggio 1768; trattano la maggior parte argomenti storici letterarî e sono indirizzate le prime 57 al D.r ***Domenico Vandelli*** a Modena e tra le seguenti, 11 a S. E. il conte ***Achille Crispi*** a Reggio, p. 10, in copia, al c. ***Antonmaria Manfredini,*** 8, similmente in copia, all'abate ***Gius. Cavalieri*** a Comacchio.

171. «**STATUTUM CIVITATIS IMOLAE distributum et conditum per sapientissimos J. U. D. dominos** BARTHOLOMEUM DELLA BORDELLA, PETRUM DE FONTELICIS **et** DOXIUM DE BAYOLIS **Judices et Advocatos praestantissimos in Libros IIIII cum Decretis auctoritate eis concessa et data per Generale Consilium Sapientium Civitatis praedictae: anno Domini nostri MCCCXXXIIII**».

Cartac. dell'a. **1747** (c. 32×22) di pp. XXXII e 495 con numerazione originale. Chiaro autografo del dottor **Giovanni Maria Brunori** Imolese, con argomenti nei ricchi margini.

Legat. coeva in pergam.

Precedono da c. III-XXXII un «***Index alphabeticus*** *omnium in hoc libro Statutorem Imolae contentorum*» e da p. 1-5 «***Index Rubricarum.***»

Com. gli STATUTI a pag. 6 «*Incipit liber primus Statutorum civitatis Imolae....*»

Fin. a pag. 44 «*in contrarium facentibus.* | *Finis libri Decretorum Ciuitatis Imolae*».

Seguono 3 ***Bolle*** di Giulio II degli a. 1504 e 1507 confermanti gli Statuti, «***Matricula*** *dominorum* ***Advocatorum,*** *Procuratorum* ***Imolensis*** *Collegii*» coll'approvazione di G. Riario, Signore d'Imola, in data 31 Maggio 1478, e l'elenco di 20 Avvocati, 35 Procuratori, e 53 Notari, «***Obligationes Mulierum***» una ***Bolla*** di Sisto V in data 16 novembre 1585, un decreto del card. Legato ***Gabrielli*** dei 12 ottobre 1673.

Lo Statuto d'Imola è inedito.

172. «**RESIDENTI DEI QUARTIERI**» **e sestieri di FIRENZE:** ***Priori e Gonfalonieri in ordine alfabetico delle Famiglie.***

Cartac., sec. XVIII (c. 35×27) di cc. 258 num. originalmente per pag. 516, di cui sono bianche le ultime 24. Corsivo cancelleresco ben chiaro, d'una sola mano.

Legat. coeva in cartone; sul dorso: *Residenti de' Quartieri,* e un cartellino col n.° 1187.

Precedono 9 cc. bianche non numerate, ma ne devono certo mancare molte altre, non sappiamo però se scritte o egualmente bianche.

Com. a p. 1 « *Abadinghi A. 1* | *Cione di Vanni* | [Arte] Maggiore | Q[uartiere]. S: S[pirito]: | Novembre e Decembre 1370 ».

Fin. a p. 466 « *Francesco di Bartolo di Biero di Bartolomeo* | *Maggiore* | *Q* [uartiere] *S:*[anta] ✠ [Croce] | Novembre, Decembre 1525 ».

Segue da p. 467-492 l'***Indice alfabetico*** delle Famiglie che diedero i Priori e i Gonfalonieri. A c. 12[v] « ALIGHIERI DANTE *di.... Poeta* | *Maggiore* | *S. P. S. P.* [Sestiere di porta S. Pietro], *metà Giugno a metà Agosto,* **1300**; a c. 81[r] « BOCCACCIO *di Gholino da Certaldo* | *Minore* | *S. P. S. P.* [Sestiere Porta S. Pietro], metà decembre a metà febbraio **1322** ».

173. **SINISTRARI LOD. MARIA,** DI AMENO, MINORE RIF. « **De daemonialitate et Incubis et Succubis** ».

Cart. dell'a. **1753** (c. 24×18) di cc. 51 in chiaro corsivo.

Legato in cartone.

Com. a c. 1[r] « ***Daemonialitas.*** *Vocabulum daemonialitatis primum a Joanne Caramuele in sua Theologia...* »

Fin. a c. 51[r] « *Sed quia de delicto superstitionis alio loco tractabitur illuc lectorem remittimus* ».

Il teologo Sinistrari, le cui ***Opera omnia*** si stamparono in Roma dal 1753-54, manca al ***Nomenclator literarius*** dell'**Hurter** *(vol. II ab anno 1664-1763) Oeniponte, 1893.*

Varie ricerche eseguite ne indussero a credere inedito codesto curioso trattato sulla *Demonialità* intorno a cui disputaron molto i teologi e particolarmente sui demoni i quali, secondo afferma S. Tommaso, facendosi succubi e poi trasformandosi in incubi fecondano la donna con cui hanno commercio.

174. **PIETRA JOSEPH,** COLONNELLO. « **Visita General a las Torres y Universidades que circondan el Reyno de Sicilia** ».

Cartac. del **1758** (c. 35×24) di cc. III-88, in elegante corsivo italico. Nel recto di quasi tutte le carte si ammira un disegno architettonico che comprende il testo scrittovi in inchiostro rosso e nero. A c. 87[r] la firma dell'A.

Legat. coeva in pelle con fregi dorati. Le ultime cc. sono un po' guaste dalla umidità.

Proveniente dal Principe di Biscari.

A c. I^{r} il frontespizio chiuso da una bella cornice calligrafica: *Visita General que de R. Orden se practico a la* ***Artilleria*** *de los Lictorales de las Torres, y Universidades que circondan el Reyno de* ***Sicilia*** *Comissionada al Coronel D.* **Joseph Pietra** *Commissario Provincial del General Cuerpo de Artilleria de S. M.* [Carlo III] *y Comandante de la del dicho Reyno y de la de sus Islas adyacentes.* | ***Palermo.*** *MDCCLVIII.*

Com. a c. 1^{r} « *Descripcion y demàs Circumstancias, que se ha observado....* ».

Fin. a c. 87^{r} « *Palermo 26 de Julio del 1758.* | **Joseph Pietra** ».

Segue a c. 88 « *Plano profil y Vista de la Torre di* ***Vendicari*** ».

Notammo a c. 86^{r} « *Resumen de los Cañones de Bronze, Yerro, Armas.... que se han hallado.... en las 84 tabelas del presente Libro* ».

Ogni torre, castello o baluardo descrittovi non manca di notizie esatte e molto particolareggiate sull'*Artilleria, Armas, Municiones, Nombres Apellidos y Circumstancias de los Custodes.*

Di questo documento officiale, e di grande importanza per la storia delle fortificazioni in Sicilia sotto Carlo III, non parla il **Mira** nella sua bibliografia siciliana.

175. « **SCRITTURE, ALLEGAZIONI, NOTE ISTORICHE** » *riguardanti* S. Remo, la Corsica ecc.

Cartac. miscellaneo dell'a. **1762** (c. 31×21) di pp. IV-379. Corsivo di due mani, ben chiaro con andamento moderno.

Legat. coeva in pergam.

Appartenne ai signori *Bruni* di Milano, come denoterebbe la loro arma: uno scudo in campo azzurro con 3 stelle, dipinta nel frontespizio.

Precede a p. I l'indice de' 26 opuscoli o documenti diversi, onde consta il volume. Fra i quali notiamo gli opuscoli 1-3 dal titolo: *Chronologia oppidi* ***Matutiani,*** scritta da **Giov. Lombardi**; gli opusc. 4-6 a p. 77-101 sul *Successo in San Remo per la Missione del M.^{co} Colonello Ing.* **Vinzoni,** *nel* **1753,** inoltre l'op. 13 a p. 172-175 « *Ordine di* ***Carlo Emanuele re*** *di Sardegna dopo l'espugnazione della fortezza di* ***Savona*** », gli opuscoli, 17-23 contenenti documenti per la storia della Corsica, quali ad es., un ***Manifesto*** *del supremo Consiglio di Corsica ai*

suoi popoli in data 27 gennaio 1767, a p. 185-188; un *Ordine ai* ***Corsi*** *circa le venuta delle truppe francesi in Corsica* a p. 223. Si ha poi nell'opuscolo 25, a p. 238-258, una *Breve notizia delli* **Tre Ordini** *instituiti da* ***S.*** *Francesco con una Genealogia apologetica de' medesimi Ordini.* Termina la *Raccolta* con un opuscolo (p. 260-379) *Voto del Card.* **Passionei** *nella causa del Ven. Card. Bellarmino.*

176. **ANNIBALE** *(fr.)* **DA GENOVA.** Mission. Ap. Cappuccino. « **Viaggio di Affrica e America Portughesa** ». — ***Poesie spagnuole e latine.***

Cartac. della 2ª metà del sec. XVIII (c. 19×16) di cc. III, 182 con numeraz. originale di cui sono bianche la 1 e la 160. Chiaro corsivo col titolo chiuso da cornice a colori e gli argomenti in margine.

Legat. mod. in ½ pelle.

A c. III, *Lettera dedicatoria* dell'A. ai Cardinali della Congregazione di Propaganda.

I. ***Com.*** il *Viaggio* a c. 1r « *Principia a descrivere sua vocazione* ».

Fin. a c. 159r con un elenco de' *Gentili battezzati e congiunti in matrimonio* ecc. il quale termina: « *Nella isola di Lansarotte — 4736 | Somma totale: 319102* ».

II. **Poesie spagnuole e latine:** *Opere poetiche dedicate a fra Annibale da Genova Religioso Cappuccino, nel tempo in che l'istesso predicava la santa Missione nella isola della* ***Madera*** *e suoi campi, come ancora nella isola della* ***Gran Canaria.***

Com. a c. 160, « Soneto. | *Pe las terras do* **Funxal.** *Annibal justo* ».

Fin. a c. 179v « *Errores sapiens deleat atra meos* » Alcune recano il nome dell'autore; la 17ª a c. 171 « *Romanzo eroico* » è sott.ª da **D. Christovaò Francisco de Francia,** la 18ª a c. 134r, da **Miguel Alfonso de Albuquerque,** la 19ª a c. 174v, da **Ant. Texera Pinto** ecc.

Da c. 180r-182v « ***Indice*** *delle cose più rimarchevoli contenute in questo libro* ».

Il *Viaggio* non manca di descrizioni de' luoghi, e di riassunti statistici; fu compiuto dall'a. 1751-1768.

177. **CODICE DIPLOMATICO DI PERUGIA,** detto « Eulisteo » ***dall'a. 591-1534 per cura di*** Francesco Maria Galassi, Bolognese, ***Priore di S. Costanzo.***

Cart. dell'a. **1783** (c. 26×18) di pagg. XL n. n. e 404 con numeraz. originale, scritte in chiaro corsivo con capitali fregiate a penna da un *Giovanni Narelli,* Sacerdote Cortonese.

Legat. coeva in pergam. «*Ex libris Antonii Aloysii Felici Bonechi Reatini 1815*».

Precede da p. V-IX una prefazione del Galassi, erudito monaco cassinese in cui si avverte che essendo andato perduto sin dai tempi del **Pellini** il codice diplomatico medievale di Perugia redatto in esametri latini e detto *Eulisteo* — da Euliste troiano, fondatore leggendario di Perugia — egli si accinse, per far riviver quello, alla trascrizione degli originali dei *Monumenta,* notandone d'alcuni editi le differenze colle stampe.

Dobbiamo però noi oggi qui avvertire che di codesto poema latino, dovuto a ***Bonifazio Veronese,*** il Bonaini, e l'illustre archeologo umbro sen. Fabretti pubblicarono nell'*Arch. stor. ital.,* vol. XVI (Fir., 1850) da un cod. di G. C. Conestabile varii escerti i quali vanno dal 1150 al 1293.

Seguono da p. XI-XXXIII un indice cronologico dei 35 *Monumenta,* indi uno alfabetico dei *Documenta* compresi nelle note.

Com. a pag. 1 «*Gregorius* (Papa I) *Clero Ordini et Plebi consistenti Perusiae...*»

Fin. a pag. 368 «*juxta Trasimenum, in Diocesi Plebensi* ».

Da p. 369-404, ***Index nominum.***

Citiamo alcuni dei *Monumenta* più antichi:

Anno 591. *Epistola* **Gregorii Papae** *I de Episcopo eligendo.* — Anno 602. *Epistola* **Greg. Pp.** *I. De Ecclesio Episcopo Clusino frigore laborante* — Anno 978. **Bened. VII** *confirmat bona et iura Monasterii S. Petri Perusiae.* — Anno 1002. *Decisio Synodi Rom.* — Anno 1037. *Fragmentum Synodi Rom.* — Anno 1038. *Placitum* **Adalberti** *Comitis Missi Chuonradi II Rom. Imp.* ecc.

178. **DOCVMENTI DI STORIA LIGVRE.**

Cartac. del sec. XVIII in 2 voll. (c. 31×22) il primo di pagg. II-605 il secondo di 410. Scrittura corsiva

d'una sola mano, assai minuta, ma chiara ed elegante è quella del vol. I; corsiva di più mani l'altra del II.

Legat. coeva in cartone. Nella 1ª guardia esterna d'ambedue i voll. è incollato un cartellino recante il n.° 113.

Precede al vol. I il frontespizio: « *Scritture ricavate dall'archivio della magnifica università di* ***S. Remo,*** *con altri* ***documenti*** *avuti da altre parti estere, posti per ordine cronologico* ».

Aprono la lunga serie dei 289 documenti compresi nel vol. I, un « *Testamentum* ***Guidi Imperialis*** *Comitis* ***Vintimilii*** » etc. dell'a. **954**, un *Istromento di divisione di terre* fatta da Tedolfo Vescovo di ***Genova*** l'a. **975**, una *Conventio inequalis inter Commune* ***Januae*** *et Commune* ***S. Romuli,*** dell'a. **1199**; la chiudono due ***lettere*** del Doge della Repubblica di Genova, l'una in data de' 27 Marzo **1749** in cui chiede *due stati su tutto ciò che è stato essatto da Piemontesi,* l'altra de' 21 Agosto **1749** con cui si ordina la visita alle farmacie.

L'*Indice cronologico* dei documenti trovasi a p. 343-357, 536-551, 604-605.

Il vol. II, comincia con un estratto dalle Leggende di **Jacopo** da **Varagine** della vita di *S. Romolo* Vescovo, termina con una *Supplica* della Comunità di S. Remo per essere alleggerita di tasse e di aggravi. Vi notammo molti Atti pubblici, Istromenti, Suppliche e Sentenze de' secc. XVII e XVIII.

Confidiamo bastino le poche cose indicate a richiamar su di questa importante ed accurata copia di documenti la speciale attenzione degli egregi studiosi di storia patria che pur vanta la regione Ligure.

179. **FABBRI MICHELE. Piante delle Dogane e Quartieri di Romagna.**

Cartac. dell'a. **1795** (c. 25×19) di cc. v-80. Nitido e bel corsivo con titoli in maiuscola romana, verdi o rossi: ogni pagina scritta è chiusa da cornici in nero.

Legat. coeva in pelle.

A c. 2ᵛ-3ʳ, dedica dell'opera a Mons. DELLA PORTA *Tesoriere Generale;* segue un *Indice* accurato delle XXV *Piante* e della *Carta Corografica delle Dogane di Romagna.* — Tutte le *Piante* sono acquarellate ed eseguite con massima precisione ed eleganza: occupano ciascuna una pagina intera.

Com. colla « *Dogana di Riscossione di* ***Ravenna*** » (a c. 1[v]) e ***Fin.*** colla « *Caserma della Fortezza di* ***Forlì*** » a c. 78[v].

180. **CERMELLI PIER MARIA**, Somasco. — **Viaggio e Osservazioni per servire alla storia naturale, e Corografia degli Abruzzi.**

Cart. della fine del sec. XVIII (c. 27×18) di cc. 134 scritte in chiaro corsivo, e 14 bianche.

Legat. mod. in cartone.

Com. a c. 3[r] « *A S. M. La Regina delle due Sicilie...* »

Fin. « *del quale fra gli antichi parla Plinio...* »

L'opera, divisa in 3 parti: ***Aquila, Teramo, Chieti,*** è munita di un copioso indice dei *Paesi, luoghi, monti* e *colli, valli, fiumi, laghi con le loro minerali produzioni,* e di note scientifiche ed erudite a piè quasi d'ogni pagina; fu dedicata dall'A., custode del Gabinetto Reale in Napoli di Storia Naturale, alla *Regina delle due Sicilie [Maria Carolina].* Varie ricerche ne inducono a ritenerla inedita.

181. **GIUSTIZIE IN BOLOGNA DALL'A. 1540-1833.**

Cart., de' secc. XVIII e XIX (c. 29×20). Carte 99 num. recentem. scritte in chiaro corsivo da più mani: le 85 e 86 sono stampate. La prima mano giunse sino a c. 74 copiando dal *Libro della Conforteria* (v. c. 20[v]).

Legat. mod. in cartone.

Com. a c. 1[r] « *Legazione dell'Em.* ***Bonifazio Ferreri,*** *Priorato di Messer Antonio Casali* | **1540** *a dì 10 Gennaro* | *Gio. Gaspare di Castagne e Giovannino della Rocchetta furono squartati vivi su la Piazza di S. Domenico per complicità dell'omicidio in persona di Messer Antonio Ruvina...* »

Fin. a c. 99[v] « *subì con cristiana rassegnazione l'ultimo supplizio* ».

Le *Giustizie,* come pur sopra si è visto, sono precedute dal nome del card. Legato e del Priore sotto cui furono eseguite; ad alcune non mancano dei commenti; a quella famosa de' due infelici amanti, Ippolita Passerotti e Ludovico Landinelli, per cui si composero molti lacrimosi sonetti e canzoni, seguono due sonetti di **Giulio Cesare Croce,** editi in rara stampa.

Secolo XIX.

182. **CODAZZI AGOSTINO**, di Lugo. « **Viaggi** ».

Cartac. della prima metà del sec. XIX (c. 32×23) di cc. 189 autografe num. per pagine divise a 2 col. di cui è scritta una soltanto. Illustrano codesto importante volume 7 carte geografiche delineate a penna in inchiostro nero e rosso dall'A. istesso: 1° *Golfo del Mexico,* 2° *America meridionale,* 3° *Isola della Vecchia Provvidenza,* 4° *Provincie di Panama e Chioco,* ecc., 5° *Fiume Atrato,* 6° *Due camini che portano nelle provincie de Cioccò,* 7° *Baja di Honduras,* ecc.

Legat. mod. in ½ pergam.

Com. a p. 1 « ***Introduzione.*** *L'avere in occasione delle nozze del mio compagno* ***Ferrari*** *dato alla luce una lettera con cui rammentavo i viaggi fatti assieme, i pericoli incorsi e le campagne faticose sostenute in* ***America*** *....* ».

Fin. a p. 370 « *e sopra fragili legni nell' instabile elemento.* | *Fine* ».

Segue da p. 371-377 un **Indice** de' 14 capitoli ond'è divisa l'opera.

Il *cap.* 6° (p. 115-144) è dedicato alla vasta Repubblica di ***Venezuela,*** della quale il Codazzi fu prode colonnello del Genio e scrisse, per incarico del Governo Francese, le voluminose Memorie, frutto d'assidui e profondi studî geodetici durati 10 anni, encomiate a Parigi e specialmente nel rapporto dell'*Acadèmie des Sciences* il dì 15 marzo 1841. In quest'anno istesso la Società Geografica di Parigi decretava al valoroso e dotto viaggiatore italiano una medaglia « POUR SES EXPLORATIONS DANS LES PROVINCES DE VENEZUELA ».

Portolani.

183. **PORTOLANO PORTOGHESE.**

Foglio membran., sec. XV *ex.* o XVI *inc.* (M. 1×0,74). Scritto in minuscola corsiva rotondeggiante, rossa e nera; disegnato a penna e a pennello con colori rosso, bistro, verde e turchino. È redatto in lingua portoghese: comprende l'*Europa,* l'*Asia minore,* e le coste settentrionali e occidentali dell'*Affrica,* colle scoperte dei Portoghesi, compreso il *Capo Bojador.* Fra le isole dell'Atlantico

notammo la mitica ***Brazil*** in nero, ***Madera, Palma, Forteuentura, Ferro*** in rosso. Proiezione a bussola: v'hanno 4 rose dei venti di 32 rombi; nelle coste, disegnatevi in bistro con molta cura, i nomi sono disposti al solito perpendicolarmente alla costa.

184. **PORTOLANO SPAGNUOLO DELL'A. 1563.**

Foglio membran. (M. 1×0,77). Scritto in minuscola rotondeggiante e lettere epigrafe soltanto in *Europa, Asia, Africa,* disegnato a penna e pennello con colori diversi da Bartolomeo Olives. Ritrae l'***Europa,*** l'***Asia Minore,*** le ***coste settentrionali*** e le ***occidentali*** dell'***Africa*** sino ad *Arboredos.*

Proiezione a bussola: 6 rose dei venti con 16 rombi.

Vi sono dipinte rozzamente vedute di grandi città, porti di mare, con bandiere: 9 figure di re, alcune di animali, otto dei venti; in alto, la *Vergine* col Bambino e un Santo vescovo. L'Islanda vi è detta *Frixlanda,* conforme la carta degli Zeno. Reca la sottoscrizione autografa: « **Bartolomé Oliues Mallorquino e nel Saluador de Missina. Año 1563** ».

Alle carte di B. Olives descritte negli *Studj bibliografici* di Geografia, (Roma, 1882) vuolsi aggiungere la presente, che segna un progresso nel lavoro cartografico dell'egregio Majorchino.

185. **PORTOLANO INGLESE DELL'ANNO 1647.**

2 fogli membranacei misuranti insieme M. 1,10×0,65. Comprendono tutto il Mare Mediterraneo ed il Mar Nero, finamente disegnati a penna, in oro e colori.

Porta la sottoscrizione autografa seguente:

« Made by **John Burston.... London,** Anno Domini **1647** ».

Bella conservazione.

186. **PORTOLANO ITALIANO DELL'ANNO 1650.**

Foglio membran. (M. 0,54×0,80). Contiene tutto il Mare Mediterraneo ed il Mar Nero, eseguiti a penna e colori. Vi figurano parecchi stemmi ed una imagine della Vergine col Bambino pure a colori.

Porta l'interessante sottoscrizione autografa:

« **Alberto di Stefano** Navigatore, **Genova, 1650** ».

INDICE

degli Autori, delle Opere adespote, dei Traduttori, dei Copisti, dei Possessori, dei Luoghi e di soggetti.

(Il numero indica il Manoscritto).

A

Abrividito, Senese. *Madr.* 140
Abruzzi. 180
Acciaioli. 98, 125
Acciaioli (Donato). 98, 124, 125
Acciaioli (Ottaviano). 124
Acciaioli (Piero). 98
Adalberto, Conte. 177
Affrica. 176, 183, 184
Agli (Degli) Antonio. *Capit.* 45
Agostino (S.). *Sermoni.* 3. *De laud. b. Hier.* 101. *Ep.* 101
Alamanni (L.) *Ep.* e *Salmi.* 140
Albani (G. Girol.) « *De primatu Eccl. Rom.* ». 142
Albanzani (Degli) Donato. v. Petrarca *Vite degli uomini ill.* 35, 36. v. Boccacci G. *Donne famose.* 61
Alberto di Stefano. *Portolano,* 186.
Albizeschi. v Bernardino (S.) da Siena.
Albizi (Degli) Giov. 101
Albizi (Rinaldo). 161
Albuquerque (De) Miguel Alfonso. 176
Alighieri (Dante). *Lettera.* 152, 161; Priorato, 172
Altemps (J. Annibale). 137
Altobianco (D') Franc. *Capit.* 45
Amanio. *Madr.* 140

Amati (Giuseppe). *Aristeo.* 151
Ambrogio (S.) *Inni.* 4
Amelia. 61, 92
Ameno. 173
America Merid. 182
America Portoghese. 176
Ancanthero (Claudio). *Versi lat.* 139
Andrea da Barberino. *Storie d'Aspramonte.* 55
Andrea da Faenza. Capit. 114
Anguillara (Dell') G. A. *Canz.* 146
Annibale da Genova. *Viaggio.* 176
Antifone. 1, 121, 127
Antonino (S.). *Somme.* 106; *Confessione.* 114
Antonio da Fano. *Oda.* 110
Antonio da Pistoia. 39
Aquila. 180
Aquileia. 92
Araldo (Antonio), *Stanze.* 99
Arboredos. 184
Archeologia. 92, 100
Archi in Toscana. 144.
Arezzo. 72, 87, 91, 119
Argenti (G. Sabat). *De civ. salute.* 94
Ariosto (Lod). *Sat., Son., Cap., Canz.* 140
Aristotele. « *Organon* ». 7; *Infermità del cavallo.* 10, 11; *Categorie.* 69; *Dell' interpret.* 69
Arquà del Polesine. 150
Arrigoni (Card.). 169
Arsiccio. v. Vignali (A.)
Ascolani (Eurialo). *Stramb. Mandr.* 140
Ascoli. 151
Asia Minore. 183, 184
Assisi. 8, 21, 137
Astesano (fr.). « *Canones poenit.* ». 106
Asti. 106
Atene. 92, 125
Atrato (fiume). 182
Aurelio (Sesto) Vittore. *Romani ill.* 103

Avicenna. v. Torre (De La) Giac. 82
Avignone. 102, 161
Avvertimenti politici. 165

B

Baglioni (Adriano). 153
Baglioni (Carlo). *Annali della Chiesa Perugina.* 168 bis.
Bagnacavallo (Tommaso). *Ep.* 139
Baldeschi (Agnesina). 81
Barignano. *Son.,* 140
Barotti (Giov. A.). *Lettere.* 170
Bartolomeo d'Arezzo. *Epp.* 72
Bartolomeo da Novara. *Misura,* 164
Barlolomeo (Fr.) da Siena. *Lauda.* 44
Barzizzi (Guiniforte). *Ep.* 92
Basilio (S.). «*De Invidia*». 72; «*Parvus liber*» 91
Basini (Bas). *Poemetti lat.* 96
Bastia di Corsica. 169
Battaglia d'Annibale al Trasimeno. 137
Battaglini Cesare. 13, 51, 52, 100
Battenti. 28
Bayolis (De) D. «*Statutum Imolæ*». 171
Beccadelli Ant. «*Hermaphroditus*». 77, *Ep.* 77, 112
Beda (Ven). *Sermoni.* 3
Belcari (Feo). *Vita del b. Colombini.* 49; *Rappresentaz. Sacre.* 99, 113
Bellarmino (Card.). 169, 175
Bembo (Pietro). *Son.* e *Madr.* 140
Benci (Tommaso) v. Trism. Mercurio. 126
Bendedei. 132
Benedettini. 13, 169, 177
Benedetto di Arezzo. *Capit.* 45
Benedetto VII Pp. *Bolla.* 177
Bentivoglio. 94
Bentivoglio Cesare. 153
Bernardino (S.) da Siena. *Trattati.* 53
Bernardo (S.). «*De vitae ord.*». 9, *Epp.* 81

Bernerio (Card.). 169
Bertacchini Giov. «*Carmina*». 110, 114
Bevilacqua (Batt). «*De bello Lucano*». 72
Bianchi (De) Ginolfo. 115
Bibbia lat. *Evangeli.* 19, 127. *Cantico* 6, «*Prov.*» 92.
Biondo (Flavio). «*Roma triumphans*». 83
Biscari (Principe di). 50, 174.
Bisticci (Da) Vespasiano. *Uomini ill.* 98
Boccacci Giov. «*De Mul. claris.*». 31, 61; *Fiammetta.* 87
Boezio (A.-S.) «*De consol phil.*». 2
Bojador (Capo). 183
Bolis Michele. 74
Bologna. 99, 115, 167 bis, 177, 181
Bonarelli Antonio. 153
Bonarelli Pietro. 134
Bonaventura (S.) «*Arbor*». 9, *Specchio.* 63; *Epp.* 81
Bonelli da S. Marino. *Diario.* 131
Bordella (Della) B. 3. «Statum Imolae» 171.
Borghese (C.) Card. v. Paolo V Pp.
Borghese Scipione. Card. 151, 153
Borghetto dell' Umbria. 137
Borgia *(P. Lad.)* 54.
Borromeo (S. Carlo). 146, 162
Botti Francesco. *Reg. Savonese.* 122
Braschi. 32, 103, 118
Brazil (Isola). 183
Brescia. 92
«Breve artis Calzolariorum Assisii». 21
Bruni di Milano. 175.
Bruni (Leon). *Vita del Petrarca.* 52; *Vita di Cicerone.* 72; *Epp.* 72, 86, 91; *Oratio.* 72, 110; «*Hysagogeos*». 72; «*In Phaedrum Plat.*». 72; «*De Tempor. suis*». 72; «*Exhort. Lactantiana*». 72; «*De Bello punico*». 87, *Epigr.* 110
Bruno (Giord.). 169
Bruno. *Medic.* 10
Brunori (G. M.) 171
Burlamacchi (Eberardo). *Accidente delli Straccioni.* 148
Burston (John) *Portol.* 185

C

Cambi di Firenze. 23, 128
Campanella (T.). 169
Campano (Ant.) *Epigr.* 110
Candido. « *De genitura hominis* ». 92
Cane (Gran). *Ep.* 110
Canzonette. 157, 158
« *Canzonette da cantarsi sulla chitarriglia* ». 157
Capitoli de' Battenti di M.te Gonzi. 28
Capitoli de' Cavalieri della Madre di Dio. 153
Capitoli della Comp. di S. Zanobi. 120
Capitoli in versi. 111, 115, 116, 158
Capitolo contro Amore. 158
« *Capitula Reformationis Arretii* ». 119
Capponi (Gino) di Neri. *Fatto dei Ciompi.* 161 ; *Ricordi.* 161
Caraffa Francesco. 153
Carbonari (Nic.). *Ep.* 72
Carlo Emanuele re di Sardegna. 175
Carlo V. Imp. 135, 141
Caro (Annibale). *Canz. e Son.* 146
Casa (Della) Claudio. 129
Castagnini (Franc.) *Dianira.* 155
Castel Durante ossia ***Urbania.*** 137
Castellano (G.) *Son.* 140
Casterboza (Giov). 104
Castiglioni (Bald). *Son.* 140
Castro (De) Scipio. *Relaz.* 160
Catani (G. B.) *Son.* 106
Caterina (S.) da Siena. *Epp.* 43; *Laude* 114, 149, 161
Catone (M. P.) *Delle cose rustiche*, 75, *Ep.* 112
Cause che mossero Cristina di Svezia alla rinuncia. 161
Cavalca (Dom.) *Specchio di Croce.* 26, 30, *Della Pazienza.* 147.
— v. Giov. (S.) Grisost. *Compunz. del cuore.* 44, v. Bonav. (S.). *Specchio.* 63, *Vite de' SS. Padri dell'Eremo.* 64
Cavalieri della Madre di Dio. 153

Cavalieri (Giuseppe). 170
Cecchini (Dom.). *Vita* 165
Cecco d'Ascoli. 92
Cermelli (P. Maria). *Viaggio negli Abruzzi.* 180
Cerretani (Bartol.). *Stor. Fior.* 161
Cerreto. 137
Certosa di Bologna. 167 bis
Cesarea. 109
Cesari. 163, 166
Chalcondyle (L.). *Stor. dei Turchi.* 125
Chieti. 180
Chioco. 182
Chirone (Giac.). «*Ep. ad Kiriacum*». 72
Chiusi. 173
Christovaò Francisco. *Poesie.* 176
Chrysoloras (M.) *Gr. gr.* 95, 105.
Cibottola. 137
Cicerone (M. T.). *Della vecchiezza.* 57, 88, 91, 104; *Dell'amicizia.* 57; *Dispute Tuscul.* 67; *De' fini.* 67; *Delle leggi.* 67; *Orazioni.* 73, 130; «*Paradoxa*». 91; *Epp. fam.* 72, 74, 92; *Sogno di Scip.* 118
Cicerone (Figlio) «*Ep. ad patrem*». 72
Ciompi. 161
Cipriano (S.). *Epp.* e *Trattati.* 50
Cirillo (S.) «*Thesarus*» 66; «*De Miraculis S. Hieron*». 101; *Epp.* 101
Città di Castello. 110, 137, 159
Cittadini Fiorentini traditori di Firenze. 161
Classici. 7, 11, 56, 57, 58, 60, 67, 68, 69, 70, 73, 74, 75, 76, 88, 90, 91, 103, 104, 109, 112, 118, 130, 145
Claudiano. *Ratto di Proserpina.* 68
Codazzi (Agostino). *Viaggi.* 182
Codice diplom. di Perugia. 177
Colini (Piero). 153
Colini (Alessandro). 153
Colliscipoli. 92
Colonna (Egidio). «*Capit. Fidei Christ.*» 30
Colorni (Abramo). *Chirofisionomia.* 139

Commedie. 90, 123
« *Comtemptus sublimitatis* ». 163
Compagnoni (Pompeo). *Spogli.* 16
Concessione dell'isola di S. Cristoforo ai Cav. Gerosolimitani. 161
Concilio di Trento. 129, 162
Confess. di S. M. Madalena. 30
Conquista di Pisa. 161
Coppetta Fr. *Son.* 146
« *Cordiale* ». 93
Corgna (Della) Fabrizio. 153
Corinto. 92
Cornelio Nipote. *Vite.* 103
Corsica. 169, 175
Costanzi (Ant). *Epigr.* 110
Costanzo (S.). 177
Cremona. 101
Crispi (Achille). 170
Crispolti (Domenico). *Rime.* 62
Cristina Regina di Svezia. *Lettera* 161
Croce (G. Cesare). *Son.* 181
Crociate. 149
Cronache. 133, 136
Cronica di Venezia. 133
Crosani (Giac.) 169

D

Dati (Agostino). *Epist.* 118
Dati (Leonardo). *La sfera.* 48
Davanzati (Mariotto). *Capit.* 45
« *Decreta S. Ufficii Rom.* ». 169
Defensione delle donne. 117
Delfo. 92
Demate. *Sentenze.* 112
Demonialità. 173
Demostene. *Oraz. trad. in lat.* 112
Deruta. 137

«Descriptio regionum Romae». 92
Diari. 131
Dicta (Col'Antonio). *Fatti di Napoli.* 136
«Dicta Pythagor.». 91, 105
Difetti della Messa. 114
Diploma di laurea teol. 72
Diretti (Franc.). 164
Disciplinati. 8
Discorsi politici. 152, 165.
Divisione di terre. 178
Dizionarietto lat.-ital. 118
Documenti di Stor. Ligure. 178
Dogane. 174
«Dogma philos.». 112
Domenicani. 13, 26, 39, 63, 64, 121, 147, 169
Donati (Ant.). *Vita di F.° M.ª II della Rovere.* 159
Donato. *«Vita Vergilii»*. 72, 90
Donazioni e investiture fatte ai Duchi d'Urbino. 159
Doria (Principe). 141
Drammi. 8, 151, 155
Duranti (Durante). *Rime.* 62
Dusanti. 137

E

«Enigmata». 102
Enrico VI, Imp. 122
Epigrammi greci. 102; lat. 110, 114
Eradio. *Vite de' Padri.* 64
Ercolano da Perugia. *Storie di SS. Verg.* 41
Eritrea. 92
Eschine. Sent. lat. 112
Esorcismo. 101
Este (Casa d'). 132, 162
Este (D') Ippolito. *Lettere.* 162
Estratti sul Ducato d'Urbino. 159
«Eulisteo». 177
Europa. 183, 184

Eusebio (S.). «*De morte b. Hieron.*». 101
Evangeli. 19, 127

F

Fabbri (Michele). *Piante delle Dogane.* 179
Fabri. 137
Faccio (Bart.) «*Differentiae verb.*» 118
Fano. 110
Farmacie. 178
Farnese (Ottavio). 150
Farnese (Ranuzio) 150.
Federico II. Imp. 122
Fermo. 114
Ferrara. 82, 109, 140, 162, 170
Ferraris (De) Vincenzo. 101
Ferretti (Matteo). 153
Feste di Santi e Sante. 99
Filicaia (Averardo). *Invenzioni.* 144
Filippo II di Spagna. 146, 152
Finetti Benassai. *Son.* 140
Fiorini (Gio: Alberto). 157
Firenze. 12, 23, 32, 33, 98, 106, 113, 120, 128, 156, 161, 172
Flamini (Caio). *Oratio.* 110
Flaminio (Cesare). 153
Florii (P. Paolo). *Son. e Canz.* 146
Fontelici (Pietro) «Statutum Imolae». 171
Forlì. 82, 83, 179
Formulario di lettere. 91
Forteguerri (Federico). *Son.* 140
Fortezza Paolina. 137
Foschi (Paraclito). *Carme lat.* 112
Francescani. 9, 13, 20, 41, 59, 113, 114, 169, 175
Francesco I. *Lettera.* 135
Francesco (Maestro). *Medic.* 10
Fratta. 137
Fratta di Perugia. 137
Frixlanda (Isola). 184

Frondini. 8
Frustatori. 28
Fuligno. 92, 137

G

Gabrielli, Card. Legato. 171
Galassi (Franc. Maria) *Cod. Diplom. di Perugia.* 177
Galfrid of Winesalf. «*Yronia Rom. Curiae*». 17; «*Poetria Novella*». 18
Galieno. Medic. 10
Galilei (Galileo). *Teorema.* 144, *Flusso e Reflusso* ecc. 154
Galli (Gallo Giov.). *Lettera.* 159
Gallipoli. 92
Gardoni (G. B.) *Epigr. lat.* 138
Genealogia dei Tre Ord. Francescani. 175
Genova. 122, 141, 170, 176, 178, 186
Gerard de Vliederoven. 93
Germania. 160, 169
Gerosolimitani. 161
Gerusalemme. 101
Gesuati. 113
Gesuiti. 152, 169
Giacomo Tifernate. «*Epitaphia*». 110
Giambologna, scultore. 169
Giocondo (Giov.) *Iscriz. lat. in Roma.* 100
Giovanni (S.). Ap. Apocalisse. 13
Giovanni (B.) di Gerusalemme. *Vite de' Padri.* 64
Giovanni (S.) Grisost. *Compunzione del cuore.* 44; «*Libelli tres ad Stagyrium*». 66
Girolamo (S.). *Vite de' Padri.* 64, *Epp.* 65, 80, 84, 91, 92, 101; Trattato, 92
Giulio II Pp. *Bolle.* 171
Giustiniani (Bern.) *Oraz.* 92
Giustiniani (Leonardo). «*Laude*». 113
Giustino v. Solino. 92
Giustizie in Bologna. 181
Gogo. 132
Gonzaga. 139

Gradito Senese. *Madr.* 140
Grammatica lat. 118
Gregorio XV Pp. 165
Gregorio (S.). *Sermoni.* 3, *Inni.* 4, *Morali.* 34, *Dialoghi.* 84, *Epp.* 177
Grineo (M. Ant). « *Fabius* ». 102; *Versi lat.* 102; *Epigr greci.* 102.
Guarino (Giovanni). 30
Guarino Veronese. *Epp.* 72, 77, 92, « *De musis* ». 110; « *De diphthongis* ». 112; « *Versus diff.es* ». 118; v. Plutarco. *Opuscoli.*
Guarneri (Flaminio). « *Sacra Diptyca* ». 163; *Misc.* 166
Guerra fra Francesi ed Inglesi. 161
Guglielmo. *Medic.* 14
Guidone (Bernardo). *Cronica dei Papi ed Imp.* 14
Guidoni (Ambrogio). 155

H

Heins (Nikol.). *Epp.* 161
« Historiae Novae ». 107
Honduras (Baia). 182

I e J

Iacopo da Varazze. « *Legendae Sanct.* » 20, 178
Iacopone da Todi. *Laude.* 9, 59, 80, 113
Igiene. 15
Ilario. *Chiose lat.* 4
Imola. 29, 38, 171.
« *Indulgentiae et Reliquiae Eccl.m Rom.* » 114
Informazioni a Rinaldo degli Albizzi. 161
Inni Sacri lat. 1, 4, 113, 114
Inventario di masserizie e beni stabili. 47
Ippocrate. *Mascalcia.* 39, 40
Ippolito d'Amelia. 61
« *Iura et Priv. Arquati* ». 150
Ivrea. 37, 53

L

Lamola. 110.
Landinelli Lodovico, 181
Landino. « *De laudibus sapientiae* ». 92
Lattanzio Firmiano. « *Cohortatio* ». 72, *Carmina.* 72
Laudario de' Gesuati. 113
Laude. 8, 9, 45, 59, 113, 114
Laudes. 1, 114
Laureo (Tullio). *Epigr.* 110
Lazzari Pietro. 99
« *Legenda S. Hier.* ». 101
Legge del tocco. 128
Leggenda della B. Eufrasia. 43
Leggenda di S. Giov. B. 71
Leggenda della B. Vergine. 46
Leggenda di S. Cristoforo, in prosa. 43, in versi. 62.
Leggenda del Purgat., di S. Patrizio. 84
Leggenda di S. Clemente. 97
Leggendario di SS. 25
Leggende, 20, 43, 46, 62, 71, 84, 97, 25
Leonardi Domenico. 90
Leone (S.) Pp. *Sermoni.* 3
Leoniceno (Nic). v. Procopio. *Guerra got.*
Lettera sul corpo di S. Francesco. 161
Lettere. 91, 135, 152, 161, 162, 170, 178
« *Libellus Augustalis* ». 92
« *Liber Medicinarum* ». 10
Libri (G.). 144
Libro della Conforteria. 181
Libri d'ore. 27, 51, 121, 127
Liguria. 178
Lippi (Avv.). 119
Lippi Matteo. 34
Lippomano (Girolamo). *Relaz.* 160
Locarelli (Eustachio). 170
Lombardo (G.) « *Cronol. Matutiani* » 175
Londra. 23, 185.

Lorena. 161
Lucano (M. A.). *Volgarizz.* 76
Lucca. 15, 70, 83, 86, 104, 148, 162
Lugo. 182
Luigi XIV. 161, 168
Lungi (G. B.) 168.

M

Machiavelli (N.). 169
Madera. 183
Malatesti (De') (Anna). *Ep.* 91
Malatesti (De') B. *Epp., Son. e Canz.* 91
Malatesti (De') (Malatesta). *Son.* 114
Malatesti (Sigismondo). 95-96.
Malispini (Ricordano). *Stor. Fior.* 12
Malispini (Giacotto). *Seguito alla Stor. Fior.* 12
Manderscheid (P.) « *Iudicium* » 161
Manfredini (A. M.) 170
Manni (D. Maria). 170
Mantova. 139
Manzoli Luigi. v. Lucano (M. A.). *Volgarizz.* 76
Marsciano. 137
Martinelli (Gir.). 58
Martino Polono. *Cronaca dei Pp. e Imp.* 14
Marziale. *Epigr.* 58
Mascalcia. 11, 39, 40, 85
Mascambruno (Mons.). 165
Massarello Angelo. 129
Massimo (S.). *Sermoni.* 3
Matelica. 92
« *Matricula Advocatorum, et Procuratorum Imolae* » 171
« *Matrimonio (De)* ». 110
Matthieu de Vendôme. *Thobias,* 5
Mattia. *Ep.* 72
Mazarino (Card.) *Lettere.* 168
Mayorca. 184
Medici (De'). 161

Medici (De') (Belardetto). 153
Medici (De') (Lorenzo) 100
Medicina. 10, 11, 15, 22, 39, 40, 82, 85
Mediterraneo. 183, 184, 185, 186
Mendozza (De) I. 118
Meniconi (Caterina). 41
Meniconi (Girolamo). 153
Mercurio Trismegisto. *Pimandro.* 126
Messina. 184
Mesue. *Medic.* 22
Metrica. 2
Milano. 92, 150
Miniature. 3, 13, 27, 51, 52, 65, 66, 67, 83, 94, 101, 121, 127
Mino da Cicerchia. *La passione di G. C.* 46
Minori Riformati. 173.
Minutoli Tegrimi. 15, 70, 83, 86, 162
Miscellanea ascetica Francescana. 81
Miscellanea di Storia Veneta. 152
Miscellanea medica. 22
Miscellanea storica. 161
Miscellanea umanistica. 72, 104, 110
Mitilene. 92
Modena. 155
Molza (Fr. M.) *Novelle.* 143.
Montaguto (Da) Francesco. *Invenzioni.* 144
Monte (Del) G. Maria. 129
Montecastello (Vibio). 137
Montefalco. 137
Monte Gonzi. 28
Monticolo (Tommaso). *Versi.* 151
Musica. 1, 157, 158
Muzarelli (Giov.) *Canz., Son., Madr.* 140
Muzzi (Piero). *Laude.* 113

N

Napoli. 130, 136, 160, 180
Narni. 137
Negrisoli. 132

Nepi. 92
« *Nicolaus Pergamenus* ». 16
Nicolò da Osimo. *Quadriga.* 37
Nocera Umbra. 137
Nodoso. *Mandr.* 140
Nomi de' traditori in Firenze. 161
Nonio Marcello. *Dottr. compendiosa.* 118
Notizia de' tre Ordini di S. Francesco. 175
Novelle. 107, 141, 143
Novità del 1378 in Firenze. 161
Nucara (Della) Duca. 153

O

« *Obligationes Mulierum* » 171
Olimpiodoro Alessandrino. *Parafrasi dell'etica Nicom.* 70
Olives (B.) *Portol.* 184
Operetta della vita spirituale. 81
Orazio (Q.) Fl. *Epist., Carmi e Satire.* 60
Orazioni lat. 92
Orazioni sacre. 114
Orlandino (Camillo). *Stramb.* 140
Osimo. 163, 166
Ottaviano Imp. *Versus.* 110; *Epigr.* 110
Ovidio (P.) N. *Metamorfosi.* 56; *Eroidi.* 87; « *Carmina* ». 110

P

Pacini (Piero) 86
Paciotti (Onorato). *Relaz. Urbinate.* 159
Padova. 92
Padovani Alessandro. 91
Padri (SS.). *Sermoni.* 3; *Opp. div.* 1, 2, 4, 34, 44, 50, 63, 64, 65, 66, 72, 84, 101
Pagnini (Guglielmo). *Ode.* 151
Palmieri (Matteo). *Vita di N. Acciaiuoli.* 124
Panama. 182
Panfilo. 123
Pannonio. *Versus funerales.* 110

Panormita v. Beccadelli Antonio
Paolo II Pp. Ep. 110
Paolo III Pp. 135, 142
Paolo V Pp. 153, 165, 169
Papi. 3, 4, 14, 17, 34, 43, 84, 92, 110, 155, 142, 152, 153, 165, 169, 171
Pargoletto Senese. *Son.* 140
Parma. 96, 150
Partiti Conventuali della Certosa di Bologna. 167 bis
« *Passacagli* ». 158
Passerotti (Ippolita). 181
Passionei (Card.) Voto. 175-78
Patrizi Fr. *Ecloga.* 110
Pellini (Pompeo). *Hist. di Perugia.* 167
Peloponneso. 92
Perona (Card.). *Lettera.* 152
Perotti (Nic.). «*Oratio* ». 72, Epitaffi. 110.
Persio. *Satire.* 68
Perticari (Costanza), 111
Perticari (Giulio). 111
Perugia. 41, 137, 153, 167, 168 bis, 177
Pescia. 86
Petrarca Fr. *Vite degli Uomini illustri volgarizz.* 35, 36; *Canzoniere.* 52, 111, 114; *Epp.* 72, 92; *Lauda.* 114; *Fabula.* 92; « *Laus* ». 114
Petrignani (Belardino). *Statuti.* 153
Petrignani (G. B.) *Statuti.* 153
Petrignani (Pietro). *Statuti.* 153
Piacenza. 150
Piante topografiche. 137, 179
Piccardi Francesco. 56
Piccolomini (Alessio). « *Andreis* ». 149
Piccolomini (E. S). «*Oratio*». 110; «*Eleg. Epitaph*». 110; 149
Piccolomini (Franc). *Ep.* 149
Piccolpasso (Cipriano). *Opere.* 137
Piciche. 137
Pico della Mirandola. *Son.* 146
Piemonte. 178

Pierleoni (Pietro). « *Oratio* ». 110
Pietra (J.) « *Torres de Sicilia* » 174.
Pietro Diacono. *De notis.* 92
Pietro di Toledo. 136
Pio II Pp. 110, 149
Pio VI Pp. 32, 103, 118
Pisa. 161
Pistoia. 39
Platone. « *Excerpta* ». 91; « *De contemnenda morte* ». 91
Plinio (C.). « *Epistolae* ». 72, 91, 112; v. Sesto Aurelio Vittore. *Uomini ill.* 103
Plutarco. *Vita di C. Mario.* 58; *Opusc.* 88, 110; *Epp.* 72, 112
Po (*Del fiume*). 164
Poesie ital. 146; lat. 146, 176; spagnuole. 176
Poggio Fior. *Epp.* 72, 112
Pontano (T.). « *Oratio* ». 72
Ponzi (Dionisio). 169
Porcellio. *Epigr.* 91, 110
Porcerio Rom. Ep. 72
Porfirio. « *Praedicab* ». 7, 69
Porta (Dalla) Giac. 104
Portolani. *Portoghese,* 183. *Spagnuolo,* 184. *Inglese,* 185. *Italiano,* 186
Preci. 46
Preneste. 92
Presago, Senese. *Madr.* 140
Preti (Dom.). *Arte del ben morire.* 81
Prigionia del Duca di Lorena. 161
Priorista di Firenze. 172
Privilegio. 134
Probo (Emilio). v. Cornelio Nep. e «*Versus* ». 103
Processo contro Mons. Mascambruno. 165
Procopio. *Guerra gotica.* 109
Prudenzio. *Inni.* 4
Pucci (Famiglia) 47
Pucci (G. B.) *Versi.* 159
Pulci (Bernardo). Capit. 114
Pulci (Luigi). v. Vergilio. *Carmina.* 114; *Confessione* 116

Q

Quaja (Giov. Ginesio). *Medic.* 22
Quintiliano (M. F.) 102

R

Racconto di un esorcismo. 101
Rainero da Prece. *Leggenda della B. V.* 46
Rambaldi Benv. *Espos. su Valerio Massimo.* 29; «*Romuleon*». 38
Rappresentazioni sacre. 8, 99, 113
Ravenna. 179
Redi Franc. 154
Regesto di Savona. 122; de' *Negrisoli.* 132
Regio (Paolo). *Visiones.* 112; *Oraz. lat.* 112; *Id.* 130
Registro di offici pubblici nello Stato Pontif. 54
Relazioni del sec. XVI. 160
Residenti dei Quartieri di Firenze. 172
Restis (De) G. B. *Statuti di Taormina.* 108; *Ep.* 108
Ricci (Ostilio). *Teorema.* 144
Ricette. 39, 40
Richelieu. 161
Rieti. 92, 137
Rime di diversi. 140
Rimini. 92, 94, 95, 151
Rinaldini (Colonnello). 153
Rivelaz. di Cristo a S. Macrobio. 81
Rivoluz. del Seminario Rom. 161
Robbia (Della) Luca. *Recitazione.* 161
Rocca (Della), Principe. 153
Roma. 17, 54, 83, 85, 91, 92, 100, 114, 156, 165, 169, 178
Romagna. 179
Romani (A.) «*Carmina*». 110
Romani Cinzio «*Super Platonem*». 91
Rorselli (Dei) B. *Predicaz. di S. Bernardino.* 84
Rose dei venti. 183, 184

Rossi (Dom.). *Sacco di Roma.* 156
Rovere (Della). 134, 159
Rovere (Della) Franc. M. II. *Vita.* 159.
Rusio Lorenzo. *Mascalc.* 85
Rynaldi (Antonio). 104.

S

Sabellico Pio 133.
Saint-Estienne (Edme De) 153
Sallustio (C. C.). *Congiura di Cat. e Guerra Giugurt.* 58, 91
Salmi penitenziali. 27, 51, 121, 127
Salterio Minore. 80.
Salutati (Coluccio). *Ep.* 86
Salvadori (Franc.) *Relazione.* 161
Sanazaro (Iac.) *Son.* 140
San Lorenzo. 137.
San Marino. 131
San Remo. 141, 175, 178
San Romolo v. ***San Remo.***
Sant' Eraclio. 137
Santori (Card.). 169
Sappia (Onorio). *Son.* e *Canz.* 141
Sassoferrato. 137
Savigliano. 3
Savona. 122, 175
Scienze. 144, 154
Scioppio (G.). 169
Scipione (P. C.) 110
Scrittura sul Card. Richelieu. 161
Scritture riguardanti S. Remo, la Corsica. 175
Sedulio. *Inni.* 4
Selvaggio Senese *Mar.* 140
Seneca (L. A.). *Epp.* 91; *Opere.* 92
Sequenze latine. 80, 113
Serafino Aquilano. *Strambotti.* 111
Sermoni lat. 6
Servato Lupo. *Metrica Boeziana.* 2

Serviti. 168 bis
« *Sessiones Concil. Tridentini* ». 129
Seta (Della) Lombardo. *Vite d'uomini ill.* 35
Sforza (Costanza). 150
Sforza (Francesco), Card. 150
Sforza Fr. « *Responsio ad Coll. Physicorum* ». 72
Sicilia. 174
Siena. 43, 118, 140, 149.
Sigoli (Simone). *Viaggio.* 24
Silloge d'iscrizioni lat. e greche. 92; latine. 100
Simintendi (Arrigo) v. Ovidio *Magg. traslatato.* 56.
Sinistrari (Lod. Maria). « *De daemonialitate* ». 173
Sinonimi pseudociceron. 118
Sisto V Pp. Bolle. 171.
Soardi Giov. « *Versus* ». 110
Solino. *De apibus.* 92
Somaschi. 180
Sonetti. 30, 31, 111
Soscrizioni epist. 118
Sovvenzioni dei Fiorentini per la guerra contro il Conte di Virtù. 161
Specchietto (Lo). 120
Spello. 153
Spetia (Giovanni). 153
« *Stabat Mater* ». 80, 113
Staccoli d'Urbino. 75
« *Statura J. Christi* ». 91
Statuti. 21, 28, 108, 119, 120, 128, 153, 171
Statuti della Mercanzia di Firenze. 128
« *Statutum Imolae* » 171
Stazi (Pierdomenico). Eleg. 110
Stefonio (Bernardino). *Versi.* 151
Straccioni. 148
Strada (Flam). Versi. 151
Stroncone. 81, 92
Strozza (T. Vespas). *Eleg.* 96
Svetonio (C. T.). *Dodici Cesari.* 145
Successo in S. Remo. 175

Sulpicio Cartag. *Epigr.* 110
Suriano (Michele). *Relaz.* 160

T

« *Tabulae Geographicae* ». 48
Taormina. 108
« ***Taprobana*** ». 48
Tedolfo, Vescovo di Genova. 178
Teodoro. v. Cicerone (M. T.). *Della vecchiezza.* 88
Teramo. 180
Terenzio (P. A.). *Comedie.* 90
Terni. 92, 137
Terosi (Del) Domenico. *Cronica del Villani compendiata.* 33
« *Testamentum Guidi Imperialis* » 178
Texera Pinto (Antonio). *Poesie.* 176
Tibaldeo (Ant). *Capit.* e *Son.* 111
Tinucci (Niccolò). 161
Tobia (Dal) Borgo. « *Isottaens.* ». 96
Todi. 9, 59, 113, 114, 137
Tolomei (Claudio). *Stramb.* 140
Tolomeo Lucchese. *Cronica.* 14
Tommasi (Pietro). *Oratio.* 72
Tommaso di Leone. 99
Torgiano. 137
Torre (De La) Giac. « *In Can. Avicennae* ». 82
Trasimeno. 137
Trapezunzio (Giorgio). v. Cirillo (S.). « *Thesaurus* ». 66
Traversari (Ambr.). « *Ep. ad Facinum* ». 72
Trento. 129, 162
Trevi. 137
Trieste. 169
Trissino (G. G.). *Madr.* 140
Tropario. 1
Turchi. 125, 161

U

Uberti (Degli) Fazio. *Dittamondo.* 42
Ubertino da Carrara. 89
Uffizi drammat. de' Disciplinati dell'Umbria. 8
Uffizio (S.) di Roma. 169
Ugonotti. 141
Umanisti. 61, 71, 77, 86, 87, 89, 91, 95, 102, 105, 107, 110, 112, 125
Umbria. 8, 137
Urbania. v. ***Castel Durante***
Urbano V Pp. 92
Urbano VIII Pp. 165
Urbino. 134, 159.

V

« *Vacchetta* ». 114
Valerio Massimo. « *Dicta et facta memor.* ». 29; « *Ep. ad Rufinum* ». 29; « *Moralia* ». 29
Valerio Probo. « *De notis* ». 92
Valturrio (Manfredo). *Son.* 94
Vandelli Dom. 170
Varagine. 20
Varano Costanza. 92
Varazze. v. ***Varagine***
Varchi (Benedetto). *Son.* 141
Vasari (Giorgio). *Le Proporzioni.* 144
Vecchia Provvidenza. 182
Vegezio (Publio) di Renazio. *Mascalcia.* 39, 40
Vendicari. 174
Vendômes. 5
Venezia. 133, 140, 152, 160, 161
Venezuela. 182
Ventimiglia. 178
Vergilio (P.) M. *Carmina.* 58, 110, 114
Vergerio (P. Paolo). « *De ingen. moribus* ». 89

Verona. 96, 100, 103, 113, 118
Viaggi. 24, 131, 176, 180, 182
Vicenza. 109
Vignali (Antonio). *Madr.* 140
Villa Agostino. 109
Villani (Giov.). *Cronica.* 32, 33
Vinzoni, Colonnello. 175
Visconti (Filippo Maria). 150
Visconti (Giangaleazzo). 161
Visso. 137
Vita del Card. Mazarino. 168
Vite de' Padri dell'Eremo. 64
Vite di filosofi. 78
Vite di Santi. 3
Vitelleschi (Bartol.). « *Passagium mortis* ». 79
Vittorino da Feltre. « *Ep. ad Patricium* ». 72
Viviani (Paolo). 55

W

Winesalf. 17, 18

Z

Zanobi (S.). 120
Zanobi da Strada. *Morali di S. Gregorio volgarizz.* 34

ILap97-D3678